



A.I.R.I.P.A. – Associazione Italiana per la Ricerca
e l'Intervento nella Psicopatologia dell'Apprendimento

BES E DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO

A.I.R.I.P.A.

XXXIV Congresso Nazionale AIRIPA

BES E DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO

Cremona, 18-19 settembre 2026

Pre-Congresso: 17 settembre | modalità duale



*Riassunti degli interventi a cura di
A. Serafini, D. Fazzolari, S. Belotti, L. Finotto*

Con il patrocinio di:



ATS Val Padana
ASST Cremona



Ospitato da:

Con il contributo
del Dipartimento di Psicologia





XXXIV Congresso
18/19 sett 2026
| Cremona

A.I.R.I.P.A.

Associazione Italiana per la Ricerca e l'Intervento nella Psicopatologia dell'Apprendimento

BES E DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO

18-19 settembre 2026
(eventi Pre-Congresso 17 settembre)
Cremona | Modalità duale



Riassunti degli interventi a cura di

A. Serafini, D. Fazzolari, S. Belotti, L. Finotto



COMITATO SCIENTIFICO

M. ALES
P. ANGELELLI
A. ANTONIETTI
A. M. ANTONUCCI
G. BALBONI
C. BELACCHI
L. BERTOLO
L. BIGOZZI
P. BONIFACCI
D. BRIZZOLARA
S. BUONO
B. CARRETTI
R. P. CORCELLA
C. CORNOLDI
R. CUBELLI
R. DE BENI
S. DI NUOVO
E. GENOVESE
E. GHIDONI
L. GIRELLI
M. L. LORUSSO
D. LUCANGELI
I. C. MAMMARELLA
S. MELOGNO
L. MENGHERI
M. ORSOLINI
P. PALLADINO
M. C. PASSOLUNGI
C. SAVELLI
C. TERMINE
C. TINTI
C. TOSO
D. TRAFICANTE
M. C. USAI
R. VIANELLO
M. ZANOBINI
P. ZOCCOLOTI



Relatori a invito

- J. Ziegler (*Università di Aix-Marsiglia e CNRS*)
A. De Houwer (*The Harmonious Bilingualism Network, University of Erfurt*)
S. Dalla Bella (*International Laboratory for Brain, Music and Sound Research – BRAMS, Dept. of Psychology, University of Montreal*)

Simposi a cura di

- C. Cornoldi (*Presidente nazionale AIRIPA*)
A. Cancer e A. Antonietti (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)
M. Lorusso (*IRCCS E. Medea Bosisio Parini*)
M. Zorzi (*Università di Padova*)
R. Lievore (*Università di Padova*) e N. Brondino (*Università di Pavia*)
S. Melogno (*Università Cusano, Roma*)
S. Pinnelli (*Università del Salento*)
E. Florit (*Università degli Studi di Verona*) e C. Tarchi (*Università degli Studi di Firenze*)
P. Bonifacci (*Università di Bologna*)
A. Frolli (*Università degli studi internazionali di Roma*)
A. Cantiani (*Istituto Scientifico, IRCCS E Medea*)

Coordinatori delle Tavole Rotonde

- A. Valenti (*Università della Calabria*) e D. Fedeli (*Università degli Studi di Udine*)
E. M. Confalonieri (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano; GdL Psicologia nella Scuola del CNOP*)
E. Toffalini (*Università di Padova*) e C. Cossovel (*Centro Archimede*)
S. Messina (*U.O. Neuropsichiatria Infantile, Caltagirone*)
C. Termine (*Università dell'Insubria, Varese; ASST dei Sette Laghi di Varese*)
D. Tomaiuoli (*C.R.C. di Roma; Sapienza Università di Roma; Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"*)
C. Tinti (*Università di Torino*)
A. M. Antonucci (*Direttivo AIRIPA*) e G. Gaeta (*Direttivo AID*)
G. Balboni (*Università di Bologna*)
A. Luci (*MedCare Italia*)
B. Zagni (*Fondazione Scuola e Ricerca Dario Ianes ETS*)
L. Franceschin (*LeggeraMente, Roma*)
M. Margheriti (*Presidente Nazionale AIDAI*)
A. Alcetti (*A. Alcetti, F. Magini, A. Pieri, Gruppo di lavoro COMETA Clinica&Ricerca; Airipa Liguria*)



Presidenti delle Sessioni

- S. Buono (*Università degli Studi di Enna "Kore"; Direttore dell'U.O.C. di Psicologia IRCCS Oasi Maria SS., Troina*)
C. Belacchi (*Università degli Studi di Urbino Carlo Bo*)
P. Palladino (*Università di Foggia*)
E. Ghidoni (*Centro di Neuroscienze Anemos, Reggio Emilia; SOS - Dislessia, sedi di Milano, Bologna; Fondazione S. Sebastiano – Misericordia, Firenze*)
M. Alesi (*Università di Palermo*)
L. Girelli (*Università degli studi di Milano-Bicocca*)
M. Frinco (*SirFri Torino, Università di Torino*)
S. Di Nuovo (*Università degli Studi di Catania*)
C. V. Marinelli (*Università di Foggia*)
M. C. Usai (*Università degli Studi di Genova*)
L. Bigozzi (*Università degli Studi di Firenze*)
B. Carretti (*Università degli Studi di Padova*)
E. Genovese (*Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia*)
P. R. Corcella (*Studio di Psicologia MaMi, Cargate; AIRIPA Lombardia*)
D. Traficante (*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)
L. Bertolo (*ASL 5 Spezzino, La Spezia; Studio "Il Timone", La Spezia*)
C. Toso (*Direttivo AIRIPA*)
I. C. Mammarella (*Università degli Studi di Padova*)
C. Tinti (*Università di Torino*)
L. Mengheri (*Verbavoglio, Livorno*)
S. Lanfranchi (*Università di Padova*)
A. M. Antonucci (*Direttivo AIRIPA*)

Responsabili dell'organizzazione del Congresso Nazionale

Cesare Cornoldi
Irene C. Mammarella

Segreteria Organizzativa

Alice Serafini
Davide Fazzolari
Sara Belotti
Lorenzo Finotto



Indice degli Atti

Introduzione	7
Programma Sintetico	8
Venerdì 18 settembre	19
Relazione a invito 1	19
Sessione A	20
Simposio 1	25
Sessione B	28
Sessione C	33
Simposio Presidenziale	36
Simposio 3	39
Sessione D	42
Tavola Rotonda 1	49
Sessione E	50
Simposio 4	55
Simposio 5	57
Tavola Rotonda 2	60
Tavola Rotonda 3	61
Simposio 6	62
Tavola Rotonda 4	66
Sessione F	67
Sessione G	73
Tavola Rotonda 5	78
Tavola Rotonda 6	79
Sessione H	80
Relazione a invito 2	85
Sabato 19 settembre	86
Relazione a invito 3	86
Tavola Rotonda 7	87
Simposio 7	88
Tavola Rotonda 8 – In collaborazione con AID	91
Simposio 8	92
Sessione I	95



Sessione L	101
Sessione M	106
Tavola Rotonda 9	108
Sessione N	109
Simposio 9	114
Simposio 10	117
Tavola Rotonda 10	119
Tavola Rotonda 11	120
Tavola Rotonda 12	121
Sessione O	123
Sessione P	128
Simposio 11 – In collaborazione con CLASTA	132
Sessione Q	135
Tavola Rotonda 13	139
Tavola Rotonda 14 – In collaborazione con AIDAI	140
Sessioni Video-Poster	141
Video-Poster Assessment Clinico	141
Video-Poster Clinica 1	151
Video-Poster Interventi Psicoeducativi 1	158
Video-Poster Clinica 2	164
Video-Poster Interventi Psicoeducativi 2	170
Video-Poster Scuola	175
Video-Poster Nuove Tecnologie	183



INTRODUZIONE

Il XXXIV Congresso AIRIPA sui Disturbi del Neurosviluppo è stato quest'anno organizzato con i patrocini dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e del Politecnico di Milano, della Regione Lombardia, della Provincia di Cremona, del Comune della Città di Cremona, dell'Azienda Socio-Sanitaria Territoriale di Cremona (ASST), dell'Ordine degli Psicologi della Lombardia (OPL), dell'Associazione Italiana Dislessia (AID), dell'Associazione Italiana per i Disturbi di Attenzione e Iperattività (AIDAI), dell'associazione CLASTA (Communication & Language Acquisition Studies in Typical & Atypical populations) e della FLI (Federazione Logopedisti Italiani).

Il Congresso si ripropone come un appuntamento imprescindibile per chi desidera tenersi aggiornato su questi temi. Per garantire a tutti la possibilità di partecipare, anche quest'anno l'evento si svolgerà in modalità duale sotto forma di relazioni su tematiche specifiche in presenza e in modalità sincrona, e risorse video in modalità asincrona disponibili sulla piattaforma dedicata agli iscritti.

L'evento prevede – in presenza – il contributo del prof. J. Ziegler, della prof.ssa A. De Houwer e del prof. S. Dalla Bella, undici simposi e quattordici tavole rotonde, che affronteranno importanti tematiche relative al periodo attuale. Includerà, inoltre, oltre duecento tra presentazioni orali e video-poster prodotte dai partecipanti al XXXIV Congresso che hanno voluto presentare il proprio lavoro, organizzate in diverse sessioni. Questi contributi tratteranno gli argomenti tradizionalmente cari all'associazione AIRIPA, ma riguarderanno anche tematiche più attuali.

Come ogni anno, inoltre, le varie case editrici coinvolte metteranno in palio un premio per i migliori contributi video presentati. Riassumendo brevemente, gli argomenti che verranno trattati nel corso delle due giornate possono essere così sintetizzati. La prima relazione ad invito, a cura del Prof. Ziegler, illustrerà un percorso d'intervento computerizzato per la dislessia; la seconda relazione ad invito, a cura della Prof.ssa De Houwer, tratterà delle traiettorie di sviluppo nei bambini bilingui; infine, il Prof. Dalla Bella parlerà della relazione e potenzialità del ritmo musicale nei disturbi del neurosviluppo. Gli undici simposi spazieranno dal campo degli apprendimenti (precursori dei DSA, traiettorie evolutive della lettura, valutazione della comprensione, competenze di scrittura, cognizione numerica) anche legate al contesto di sviluppo e all'Intelligenza Artificiale, a quello della disregolazione nell'autismo e alla plusdotazione, ma anche a tematiche più trasversali, come l'alimentazione o il ritmo musicale. Le quattordici tavole rotonde, invece, prenderanno in esame altrettanti argomenti salienti, quali l'IA nella didattica e nei disturbi del neurosviluppo, lo psicologo scolastico, il DSA in università, l'interpretazione clinica dei punteggi normativi, la teleriabilitazione e la valutazione e il trattamento della PANS/PANDAS.

La Segreteria Organizzativa del XXXIV Congresso

Alice Serafini
Davide Fazzolari
Sara Belotti
Lorenzo Finotto



XXXIV Congresso
18/19 sett 2026
| Cremona

Programma Sintetico

XXXIV CONGRESSO NAZIONALE AIRIPA

CREMONA | Modalità Duale – 17/18/19 settembre 2026

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano | Polo Santa Monica di Cremona
Politecnico di Milano | Polo di Cremona

Giovedì 17 settembre

| Eventi Pre-Congresso |

Aula Magna – Cattolica

- | | |
|---------------|---|
| 13.30 – 14.00 | Registrazione dei partecipanti all’evento pregressuale per insegnanti |
| 14.00 – 14.15 | Saluti Istituzionali
L. D’Alonzo (<i>Delegato del Rettore per l’inclusione degli studenti con disabilità e DSA, Università Cattolica del Sacro Cuore</i>),
I. Chiappa (<i>Dirigente dell’ufficio V – Ordinamenti e politiche per gli studenti dell’USR Lombardia</i>)

Introduzione del XXXIV Congresso Nazionale AIRIPA e Avvio dei Lavori

Riconoscere e sviluppare talenti e potenzialità a scuola: buone pratiche per l’inclusione di studenti e studentesse Gifted
a cura del Coordinamento Regionale AIRIPA Lombardia |
| 14.15 – 14.45 | Cos’è l’intelligenza?
M. Lang
(<i>Università degli studi di Milano-Bicocca - ARP</i>) |
| 14.45 – 15.15 | Le caratteristiche della giftedness: dall’osservazione al riconoscimento di bisogni educativi molto speciali
M.A. Zanetti
(<i>Università di Pavia</i>) |
| 15.15 – 15.45 | La presa in carico educativo-didattica di una famiglia doppiamente eccezionale
S. Pinnelli
(<i>Università del Salento</i>) |
| 15.45 – 16.00 | Discussione |



- 16.00 – 16.20 *Pausa*
- 16.20 – 17.00 **Cogliere e accogliere la giftedness in classe: primi risultati di una ricerca-azione nelle scuole della Lombardia**
S. Martelli¹, E. Gatti², D. Traficante³
(¹Università di Pavia; ²Referente affiliati AIRIPA Lombardia; ³Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)
- 17.00 – 17.40 **Il quadro di riferimento normativo per accompagnare e promuovere lo sviluppo cognitivo ed emotivo a scuola degli studenti e delle studentesse gifted, anche con doppia diagnosi**
M. Capuzzi, C. Viola
(Referenti *Inclusione per l'Ufficio V – Ordinamenti e politiche per gli studenti – dell'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia*)
- 17.40 – 18.00 **Riflessioni e conclusioni**
R. Corcella e G. Sechi
(Coordinamento AIRIPA Lombardia)

Aula 2 – Cattolica

- 16.00 – 18.00 **Seminario per i Soci AIRIPA** (per i soli soci in presenza)
Indicazioni per la diagnosi e l'intervento per l'ADHD adulto
A cura di G. M. Marzocchi¹ e G. Migliarese²
(¹IRCCS Fondazione Stella Maris, Calambrone, Pisa; ²Scuola Bolognese di Psicoterapia Cognitiva)
- 18.10 **Incontro con le sezioni regionali AIRIPA**

Venerdì 18 settembre

- 8.15 Registrazione dei partecipanti
- 8.40 – 9.00 Aula Magna – Cattolica: **Introduzione al Congresso**
Saluto ai partecipanti, saluti istituzionali e informazioni organizzative
Intervengono: C. Cornoldi (*Presidente AIRIPA*), M. Burgazzoli (*Vicedirettore Campus Cremona, Università Cattolica del Sacro Cuore*), D. Traficante (*Comitato Organizzatore, Università Cattolica del Sacro Cuore*), S. Di Nuovo (*AIP*), M. A. Gulino (*Presidentessa CNOP*), T. Rossetto (*FLI*)



- 9.00 – 9.55 Aula Magna: **Relazione a invito 1**
Back on Track: A Multi-Component Home-Based Program to Support Children with Dyslexia
J. Ziegler
(*Aix-Marseille University; CNRS*)
- 9.00 – 10.40 Aula 2 – Cattolica: **Sessione A**
Autismo
Presiede S. Buono
(*Università degli Studi di Enna “Kore”; Direttore dell’U.O.C. di Psicologia IRCCS Oasi Maria SS., Troina*)
- 10.00 – 11.30 Aula 1 – Politecnico: **Simposio 1**
Ritmo e musica nello sviluppo delle abilità linguistiche e di lettura: meccanismi cognitivi condivisi e prospettive di potenziamento
A cura di A. Cancer e A. Antonietti
(*Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*)
- 10.00 – 12.10 Aula 3 – Politecnico: **Sessione B**
Aspetti emotivi e motivazionali
Presiede C. Belacchi
(*Università degli Studi di Urbino Carlo Bo*)
- 10.00 – 11.00 Aula 4: **Sessione C**
Bilinguismo e apprendimento della L2
Presiede P. Palladino
(*Università degli Studi di Foggia*)
- 10.00 – 11.35 Aula Magna – Cattolica: **Simposio Presidenziale**
Precursori dei DSA
A cura di C. Cornoldi
(*Presidente Nazionale AIRIPA*)
- 10.15 – 11.45 Aula 2 – Politecnico: **Simposio 3**
Alimentazione e neurosviluppo tipico e atipico
A cura di M. L. Lorusso
(*Unità di psicopatologia dello sviluppo IRCCS E. Medea Bosisio Parini, Lecco*)



- 11.05 – 13.35 Aula 4 – Politecnico: **Sessione D**
Universitari e adulti
Presiede E. Ghidoni
(Centro di Neuroscienze Anemos, Reggio Emilia; SOS - Dislessia, sedi di Milano, Bologna; Fondazione S. Sebastiano – Misericordia, Firenze)
- 11.15 – 12.15 Aula 2 – Cattolica: **Tavola Rotonda 1**
Implicazioni delle nuove tecnologie e dell'IA per la didattica
Coordinano A. Valenti¹ e D. Fedeli²
(¹Università della Calabria; ²Università degli Studi di Udine)
- 11.35 – 13.35 Aula 1 – Politecnico: **Sessione E**
ADHD
Presiede M. Alesi
(Università degli Studi di Palermo)
- 11.45 – 13.20 Aula Magna – Cattolica: **Simposio 4**
Cognizione numerica e neuroscienze
A cura di M. Zorzi
(Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova)
- 11.55 – 13.25 Aula 2 – Politecnico: **Simposio 5**
Disregolazione emotiva e comportamentale nell'autismo: ricerca e intervento
A cura di R. Lievore¹ e N. Brondino²
(¹Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova; ²Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento, Università di Pavia)
- 12.30 – 13.30 Aula 2 – Cattolica: **Tavola Rotonda 2**
Nuove prospettive per lo psicologo scolastico in Italia
Coordina E. M. Confalonieri
(Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano; GdL Psicologia nella Scuola del CNOP)
- 12.20 – 13.20 Aula 3 – Politecnico: **Tavola Rotonda 3**
Oltre il punteggio: trasparenza, descrittori e qualità dell'interpretazione clinica
Coordinano E. Toffalini¹ e C. Cossovel²
(¹Università di Padova, ²Centro Archimede)
- 13.30 – 14.30 *Light lunch*



- 14.30 – 16.00 Aula Magna – Cattolica: **Simposio 6**
“I bambini non ci chiedono il permesso per pensare e apprendere”: l’approccio di Emilia Ferreiro alla costruzione della lingua scritta
A cura di S. Melogno
(Università Cusano, Roma)
- 14.30 – 15.30 **Sessioni Video-Poster**
- Aula 2 – Politecnico: **Assessment clinico**
Presiede I. C. Mammarella
(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)
- Aula 3 – Politecnico: **Clinica 1**
Presiede C. Toso
(Direttivo AIRIPA)
- Aula 4 – Politecnico: **Interventi Psicoeducativi 1**
Presiede C. Tinti
(Università di Torino)
- 14.35 – 15.35 Aula 2 – Cattolica: **Tavola Rotonda 4**
L’uso delle mappe da parte dei bambini con DSA
Coordina S. Messina
(U.O. Neuropsichiatria Infantile, Caltagirone)
- 14.35 – 16.45 Aula 1 – Politecnico: **Sessione F**
Matematica
Presiede L. Girelli
(Università degli Studi di Milano-Bicocca)
- 15.40 – 17.30 Aula 3 – Politecnico: **Sessione G**
Disabilità
Presiede M. Frinco
(SirFri, Torino; Università di Torino)
- 15.45 – 16.45 Aula 2 – Cattolica: **Tavola Rotonda 5**
La rete Scuola – UONPIA per i disturbi del neurosviluppo
Coordina C. Termine
(Università dell’Insubria, Varese; ASST dei Sette Laghi di Varese)



- 15.40 – 16.40 Aula 4 – Politecnico: **Tavola Rotonda 6**
Teleriabilitazione nei Disturbi del Neurosviluppo: evidenze, sfide e innovazioni nella pratica clinica
Coordina D. Tomaiuoli
(C.R.C. di Roma; Sapienza Università di Roma; Università degli Studi di Roma “Tor Vergata”)
- 15.40 – 16.40 Aula 2 – Politecnico: **Sessione H**
Intelligenza e Plusdotazione intellettiva
Presiede S. Di Nuovo
(Dipartimento di Scienze della Formazione, Università di Catania)
- 17.10 – 17.50 Aula Magna: **Relazione a invito 2**
Giocare con il ritmo musicale: neuroscienze, tecnologia e nuove prospettive di intervento nei disturbi del neurosviluppo
S. Dalla Bella
(International Laboratory for Brain, Music and Sound Research – BRAMS, Dept. of Psychology, University of Montreal)
- a seguire **Concerto di violini** (a cura del Conservatorio di Cremona)
(accesso consentito fino a esaurimento dei posti)
- 18.50 – 19.00 Aula Magna – Cattolica: **Assemblea Soci AIRIPA** (per i soli soci in presenza)
- a seguire (prevedibilmente verso le 19.30) **Aperitivo** (per i soli soci)

Sabato 19 settembre

- 9.00 – 9.50 Aula Magna – Cattolica: **Relazione a invito 3**
Cosa si intende per “normale” nello sviluppo bilingue dei bambini?
A. De Houwer
(The Harmonious Bilingualism Network, University of Erfurt)
- 9.00 – 10.00 Aula 2 – Cattolica: **Tavola Rotonda 7**
Problematiche associate alla condizione di DSA in Università: prove di ammissione, PDP, tutoring
Coordina C. Tinti
(Università di Torino)



- 9.55 – 10.30 Aula 3 – Cattolica: **Question Time – Domande per i Relatori a invito** *(solo in presenza)*
- 10.00 – 11.30 Aula 1 – Politecnico: **Simposio 7**
Traiettorie di sviluppo nella plusdotazione
A cura di S. Pinnelli
(Università del Salento)
- 10.00 – 11.00 Aula 3 – Politecnico: **Tavola Rotonda 8 | in collaborazione con AID**
Tecnologie Digitali e IA per studenti con DSA: utilizzi, percezioni e criticità nell'apprendimento
Coordinano A. M. Antonucci^{1,2} e G. Gaeta³
(¹Studio Psico Logica Azione; ²Direttivo AIRIPA; ³AID)
- 10.05 – 11.35 Aula Magna – Cattolica: **Simposio 8**
La valutazione dei processi di comprensione: uno strumento per l'approfondimento nella scuola primaria
A cura di E. Florit¹ e C. Tarchi²
(¹Università degli Studi di Verona; ²Università degli Studi di Firenze)
- 10.05 – 12.15 Aula 4 – Politecnico: **Sessione I**
Prescolari
Presiede C. V. Marinelli
(Università di Foggia)
- 10.20 – 12.10 Aula 2 – Politecnico: **Sessione L**
Funzioni esecutive
Presiede M. C. Usai
(Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Genova)
- 11.10 – 12.10 Aula 3 – Politecnico: **Tavola Rotonda 9**
Intelligenza Artificiale nel contesto dei disturbi del neurosviluppo
Coordina G. Balboni
(Università di Bologna)
- 11.30 – 12.15 Aula 2 – Cattolica: **Sessione M**
Outdoor Education
Presiede ~~L. Bigozzi~~
(~~Università degli Studi di Firenze~~)



- 11.35 – 13.25 Aula 1 – Politecnico: **Sessione N**
Lettura e dislessia
Presiede B. Carretti
(Università di Padova)
- 11.45 – 13.15 Aula Magna – Cattolica: **Simposio 9**
Oltre l'individuo: il ruolo del contesto nei processi di apprendimento
A cura di L. Mengheri
(Verbavoglio, Livorno)
- 12.25 – 13.25 **Sessioni Video-Poster**
- Aula 2 – Cattolica: **Clinica 2**
Presiede C. Toso
(Direttivo AIRIPA)
- Aula 2 – Politecnico: **Interventi Psicoeducativi 2**
Presiede S. Lanfranchi
(Università di Padova)
- Aula 3 – Politecnico: **Scuola**
Presiede A. M. Antonucci
(Studio Psico Logica Azione; Direttivo AIRIPA)
- Aula 4 – Politecnico: **Nuove Tecnologie**
Presiede L. Bertolo
(ASL 5 Spezzino, La Spezia; Studio Il Timone, La Spezia)
- 13.25 – 14.25 *Light lunch*
- 14.20 – 15.20 Aula 3: **Tavola Rotonda 10**
PROBEN, la promozione del benessere degli studenti/esse con DSA in Università: azioni di ricerca e modelli di intervento a confronto
Coordina L. Girelli
(Università degli Studi di Milano-Bicocca)
- 14.25 – 15.55 Aula Magna – Cattolica: **Simposio 10**
Tecnologie digitali e Intelligenza Artificiale nei DSA: dall'accessibilità agli interventi evidence-based
A cura di A. Frolli
(Università degli Studi Internazionali di Roma)



- 14.25 – 15.25 Aula 2 – Cattolica: **Tavola Rotonda 10**
Valutazione e trattamento delle sindromi neuroinfiammatorie (PANS/PANDAS): dal cervello alla mente
Coordina A. Luci
(*MedCare Italia*)
- 14.25 – 15.25 Aula 2 – Politecnico: **Tavola Rotonda 11**
Outdoor Education a scuola: promuovere il benessere e l'apprendimento anche attraverso la natura
Coordina B. Zagni
(*Fondazione Scuola e Ricerca Dario Ianes ETS*)
- 14.25 – 15.25 Aula 1 – Politecnico: **Tavola Rotonda 12**
Diagnosi di DSA e decisioni cliniche: tra funzionamento, criteri diagnostici e tutela dei diritti
Coordina L. Franceschin
(*LeggeraMente, Roma*)
- 14.35 – 16.25 Aula 3 – Politecnico: **Sessione O**
Linguaggio
Presiede E. Genovese
(*Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia*)
- 14.35 – 16.15 Aula 4 – Politecnico: **Sessione P**
Nuove prospettive per la didattica
Presiede P. R. Corcella
(*Studio di Psicologia MaMi, Cargate; AIRIPA Lombardia*)
- 15.35 – 16.35 Aula 2 – Cattolica: **Tavola Rotonda 13**
Strategie di ricerca-azione per favorire il dialogo tra clinica e scuola su apprendimento e benessere emotivo
Coordina A. Alcetti
(*A. Alcetti, F. Magini, A. Pieri, Gruppo di lavoro COMETA-Clinica&Ricerca; Airipa Liguria*)
- 15.35 – 17.05 Aula 1 – Politecnico: **Simposio 11 | in collaborazione con CLASTA**
Traiettorie evolutive della lettura: indici predittivi in una prospettiva multi-livello
A cura di C. Cantiani
(*Istituto Scientifico, IRCCS E Medea*)



XXXIV Congresso
18/19 sett 2026
| Cremona

- 15.35 – 17.10 Aula 2 – Politecnico: **Sessione Q**
Scrittura
Presiede D. Traficante
(Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)
- 16.05 – 17.05 Aula Magna – Cattolica: **Tavola Rotonda 14 | in collaborazione con AIDAI**
Comportamenti a rischio e precursori dell'ADHD
Coordina M. Margheriti
(Presidente Nazionale AIDAI)
- 16.05 – 17.05 Aula Magna – Cattolica: **Sessione Conclusiva e Premiazioni Video-Poster**
Saluto di L. Iacopini (Presidentessa Nazionale Associazione Italiana Dislessia)
- Proclamazione dei vincitori dei premi per i migliori Video-Poster** (a cura dei rappresentanti delle Commissioni) e loro premiazione (a cura dei rappresentanti degli Editori) con breve presentazione da parte degli autori
- Saluto finale del presidente AIRIPA e del coordinatore del Comitato organizzatore locale**



XXXIV Congresso
18/19 sett 2026
Cremona

Venerdì 18 settembre

Relazione a invito 1

**Back on Track: A Multi-Component Home-Based
Program to Support Children with Dyslexia**



J. Ziegler
(*Aix-Marseille University; CNRS*)

johannes.ziegler@univ-amu.fr

Developmental dyslexia has multiple underlying causes, so effective interventions must target more than one skill. We designed a computer-based training program that strengthens three key processes often impaired in dyslexia: auditory processing, visual attention, and cross-modal integration. In a large clinical trial with 144 children, we found that combining these components produced significant and lasting improvements in reading fluency – especially when visual-attentional training came first. Remarkably, nearly half of the children reached normal reading levels after the program. These results highlight the promise of multifaceted, home-based interventions for supporting children with dyslexia.



XXXIV Congresso
18/19 sett 2026
| Cremona

Sessione A

Autismo

Presiede S. Buono

(Università degli Studi di Enna "Kore";

Direttore dell'U.O.C. di Psicologia IRCCS Oasi Maria SS., Troina)

fbuono@oasi.en.it

Robotica sociale e potenziamento delle abilità grafomotorie nel Disturbo dello Spettro Autistico: studio pilota con QT Robot

A. Altamura, F. Funari, M. Polidoro

(CRC Balbuzie, Roma)

a.altamura@crc-balbuzie.it

Nel Disturbo dello Spettro Autistico (ASD) le abilità di integrazione visuo-motoria e grafomotorie risultano frequentemente compromesse, con produzioni grafiche caratterizzate da difficoltà di organizzazione spaziale, pianificazione e coerenza rappresentativa. Negli ultimi anni, l'impiego di Intelligenza Artificiale e robotica sociale nei contesti riabilitativi ha mostrato un crescente potenziale nel favorire engagement, motivazione e partecipazione attiva nei bambini con ASD. Il presente studio pilota si propone di valutare l'efficacia dell'utilizzo del robot sociale QT Robot all'interno di un intervento neuropsicomotorio focalizzato sul disegno della figura umana. Il protocollo prevede una valutazione pre e post-intervento (T0 e T2) mediante somministrazione del Developmental Test of VisualMotor Integration (VMI) e del disegno della figura umana, analizzato attraverso una griglia di valutazione qualitativa appositamente costruita dal gruppo di ricerca. L'intervento consiste in 12 sedute in cui il QT Robot funge da mediatore motivazionale e relazionale durante le attività grafiche, con l'obiettivo di incrementare la partecipazione al compito e sostenere il mantenimento attentivo e aumentare le competenze grafo-motorie. L'outcome atteso riguarda il miglioramento delle abilità di integrazione visuo-motoria, delle competenze grafomotorie e della qualità complessiva della produzione grafica. Tra i punti di forza si evidenziano l'innovazione tecnologica e la valutazione multimodale; tra i limiti la ridotta numerosità campionaria, l'assenza di gruppo di controllo e l'eterogeneità clinica del campione. Le prospettive future includono l'ampliamento del campione e l'introduzione di disegni sperimentali controllati per una maggiore validità dei risultati.



Video Modeling e Social stories: una metodologia operativa per lo sviluppo delle competenze sociali

A. Baffoni

(Università di Padova)

annalisabaffoni@gmail.com

L'Interaction design fornisce strumenti per la creazione di efficaci Video Modeling e Digital Social Stories per implementare abilità sociali nell'ASD attraverso i costrutti dello User Centered Design e del c.d. Design centrato su attività. Tale approccio consente di valutarne l'efficacia attraverso la User Experience e il concetto di usabilità. Lo studio di caso con due bambini nello spettro autistico ha permesso, attraverso la creazione di una metodologia operativa per realizzare efficaci video modeling e digital social story, di confermare la validità di tali mezzi per implementare abilità sociali nell'autismo. Il presente lavoro, inoltre, ha sviluppato nuovi strumenti di progettazione pedagogica, quali: le "Persona" in ambito educativo, anche in prospettiva longitudinale; storytelling, scenari e storyboard, mediati dall'interaction design per scopi educativi; il concetto di prototipazione reiterata, per elevati standard di qualità e di user experience. Infine, nell'ottica di una condivisione degli strumenti usati, è stata concettualizzata la necessità di una piattaforma web/applicazione, "Spaccautismo", dove condividere, universalmente, quanto realizzato per sviluppare competenze sociali.

IOGIOCO: l'uso dei robot per potenziare le abilità sociali nei bambini con Disturbo dello Spettro Autistico

D. Biondi¹, S. Annunziata¹, E. Santini¹, M. Brivio¹, G. Fassina², L. Santos³, E. Ambrosini¹, A. Pedrocchi², A. Cavallini¹

(¹IRCCS Fondazione Don Carlo Gnocchi, Milano; ²Politecnico di Milano; ³Università di Lisbona)

dbiondi@dongnocchi.it

Early intervention in Autism Spectrum Disorder (ASD) is critical for supporting social communication and adaptive functioning. This study presents preliminary findings from IOGIOCO, a Robot-Enhanced Therapy (RET) program using the humanoid robot NAO to integrate intransitive gestures within naturalistic child-robot-therapist interactions. A crossover randomized controlled trial enrolled 20 preschool children with ASD (aged 2–6 years), who received either 12 weekly RET sessions followed by Treatment as Usual (TAU), or the reverse sequence. Outcome measures included adaptive behavior (ABAS-II), gesture production (MacArthur-Bates), and developmental profiling (Griffiths-III), alongside a parent satisfaction questionnaire. Among the 14 children who completed both phases, RET produced a statistically significant improvement in the Social Adaptive Domain of the ABAS-II ($p = 0.01$) compared to TAU, with positive trends across conceptual, practical, and global adaptive domains. Parents reported high satisfaction. These findings support socially assistive robots as evidence-based tools in early autism intervention.



CAA con software Grid 3: il caso di Francesco, dall'ambulatorio ai contesti di vita

C. Menazza, N. Salatino, M. Veronese, E. Simion, B. Colavolpe

(Polo Blu, Padova)

cristinamenazza@gmail.com

Il contributo descrive un intervento di Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA) orientato alla generalizzazione delle competenze oltre il setting ambulatoriale, nei contesti di vita quotidiana, in un adolescente di 14 anni con disturbo dello spettro autistico, assenza di linguaggio verbale e disabilità intellettiva lieve. Il ragazzo è seguito dal Polo Blu dall'età di 4 anni, con trattamento neuropsicologico e logopedico, che ha visto come obiettivo fondamentale a 8 anni l'inserimento della CAA inizialmente in contesto ambulatoriale e domiciliare con il software Grid 3. L'intervento si è poi focalizzato sull'implementazione del Grid 3 come sistema comunicativo principale in contesti naturali di partecipazione (gite, piscina), utilizzato per il supporto alle routine, alla strutturazione delle attività e alla pianificazione della giornata. Il software viene inoltre impiegato in situazioni di acquisto (es. spesa, cartoleria) e nella gestione di ordinazioni in contesti pubblici (es. gelateria), nonché nei contesti di gruppo (parrocchiale e scolastico) a supporto della conversazione e dell'interazione. Il lavoro si configura come un processo ecologico e multidisciplinare, centrato inizialmente sull'adattamento e personalizzazione delle griglie create ad hoc per singoli luoghi ed attività, per poi arrivare ad una gestione da parte del ragazzo di griglie più complesse e trasversali. Gli esiti evidenziano un incremento dell'efficacia comunicativa, dell'autonomia operativa e della partecipazione sociale, con progressiva riduzione del supporto adulto e maggiore adeguatezza alle richieste contestuali.

OLA 0-5: protocolli integrati per l'inclusione precoce: G-ESDM e nutrizione

C. Muzio, S. Giusti, G. Latini

(Cooperativa Sociale "Isola che non c'è", Fermo)

carlo.muzio55@gmail.com

Il progetto ISOLA 0-5 propone la sperimentazione e validazione di modelli di intervento educativo per bambini/e tra 0 e 5 anni con disturbi del neurosviluppo e/o sospetto ASD nei contesti ordinari di nido e scuola dell'infanzia. La finalità è sviluppare e standardizzare protocolli operativi basati sul Group Early Start Denver Model (G-ESDM) integrarli con il protocollo nutrizionale NeuroGutPlus a target antinfiammatorio, adattandoli ai setting educativi naturali e verificandone l'efficacia sui piani dello sviluppo socio-comunicativo, della partecipazione e dell'inclusione. Il progetto, della durata di 24 mesi, è promosso dall'Univ. Politecnica delle Marche in partenariato con la Cooperativa Sociale "L'Isolachenonc'è" e con la supervisione internazionale del prof. Giacomo Vivanti. La valutazione longitudinale adotta strumenti standardizzati (Griffiths III, Vineland-II, ADOS-2, CARS-2, ESDM Checklist) e indicatori osservativi NDBI (attenzione congiunta, reciprocità, regolazione emotiva, partecipazione sociale). La sperimentazione prevede il coinvolgimento di 18 bambini suddivisi in tre gruppi comparativi: applicazione modello G-ESDM; modello G-ESDM integrato con protocollo nutrizionale; solo protocollo nutrizionale.



Impatto degli interventi riabilitativi nei bambini con Disturbo dello Spettro Autistico: esiti clinici e benessere psicologico dei genitori in uno studio longitudinale

E. Riccio^{1,2}, S. Gigante^{2,3}, S. Giannatiempo², L. Vascelli², M. Scorza¹

(¹Università degli studi di Modena e Reggio Emilia; ²Cooperativa Sociale Centro TICE, Piacenza; ³Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

emanuela.riccio@centrotice.it

Il Disturbo dello Spettro dell'Autismo (ASD) è un disturbo del neurosviluppo che comporta difficoltà nella comunicazione sociale, nell'interazione e nella flessibilità comportamentale. Interventi tempestivi, anche a bassa intensità, possono favorire significativi progressi nelle abilità cognitive, comunicative e sociali, soprattutto se attivati nei primi anni di vita. Questo studio si propone di monitorare longitudinalmente l'evoluzione del funzionamento adattivo in bambini con ASD sottoposti a interventi riabilitativi, attraverso l'utilizzo del VB-MAPP, somministrato in tre momenti (all'inizio del trattamento, dopo 12 mesi e dopo 24 mesi). Verranno analizzati anche i fattori che possono influenzare l'efficacia dell'intervento, come l'età al momento della presa in carico e l'intensità del trattamento. In parallelo, si esplora l'andamento della speranza nei genitori, ipotizzando una relazione positiva con i progressi dei figli. L'obiettivo è contribuire alla comprensione di interventi sostenibili e personalizzati, con un focus su sviluppo infantile e resilienza familiare.

La rete invisibile nell'autismo: gruppi di supporto per siblings e caregiver secondari

V. Zaninotto, I. Puppini, N. Modolo

(ETS La Bussola, San Donà di Piave)

veronica.zaninotto@gmail.com

Il progetto, promosso dall'Associazione La Bussola, nasce per dare spazio e voce ai siblings e ai caregiver secondari di bambini e ragazzi con diagnosi di autismo. Per i siblings sono stati strutturati tre percorsi differenziati per fasce d'età finalizzati alla condivisione delle esperienze, alla conoscenza dell'autismo e alla riflessione sul rapporto con il proprio fratello. Crescere accanto a un fratello con disabilità comporta lo sviluppo di responsabilità, empatia e resilienza, ma anche vissuti complessi come gelosia, paura e senso di esclusione. Gli incontri hanno favorito il riconoscimento delle emozioni, l'individuazione di strategie relazionali efficaci ed il confronto con coetanei accomunati dalla stessa esperienza.

Per i caregiver secondari, figure spesso invisibili ma fondamentali nella rete di supporto familiare, è stato attivato un gruppo che ha coinvolto nonni e zii. Attraverso momenti di confronto e sostegno, è stato valorizzato il loro ruolo sul piano pratico ed emotivo, come presenza di supporto e contenimento per l'intero nucleo familiare.



Elaborazione sensoriale e comportamento adattivo in bambini con Disturbo dello Spettro dell'Autismo

M. Zingale¹, F. D. Di Blasi¹, S. Città¹, G. Trubia¹, G. Sciacca¹, S. Buono^{1,2}
(¹IRCCS Oasi Maria SS, Troina; ²Università degli Studi di Enna "Kore")
mzingale@oasi.en.it

L'elaborazione sensoriale atipica è una caratteristica fondamentale del Disturbo dello Spettro dell'Autismo (ASD) ed è stata associata a ridotte capacità di adattamento. Il presente contributo intende esaminare le relazioni tra elaborazione sensoriale, misurata attraverso il Sensory Processing Measure, comportamento adattivo, rilevato con l'Adaptive Behavior Assessment System-II e QI in un campione di bambini con ASD. I risultati mostrano associazioni negative tra le difficoltà di elaborazione sensoriale e il funzionamento adattivo. In particolare, punteggi più elevati nelle sottoscale SPM - indicativi di maggiori difficoltà di integrazione sensoriale - risultano associati a livelli inferiori di abilità adattive nei domini concettuale, sociale e pratico dell'ABAS-II. Questi risultati evidenziano la rilevanza clinica delle difficoltà di elaborazione sensoriale nell'ASD e sottolineano l'importanza di considerare sia i fattori sensoriali sia quelli cognitivi nella pianificazione di interventi finalizzati al miglioramento del funzionamento adattivo.



XXXIV Congresso
18/19 sett 2026
Cremona

Simposio 1

Ritmo e musica nello sviluppo delle abilità linguistiche e di lettura: meccanismi cognitivi condivisi e prospettive di potenziamento



A cura di
A. Cancer e A. Antonietti
(*Università Cattolica
del Sacro Cuore di Milano*)

alice.cancer@unicatt.it
alessandro.antonietti@unicatt.it



Intervengono:

Impatto di attività ritmico-musicali sullo sviluppo delle abilità linguistiche nella scuola dell'infanzia: evidenze dal progetto "ARMONIA"

C. Cantiani, C. Dondena, F. Gota, M. L. Lorusso
(*IRCCS E. Medea, Associazione La Nostra Famiglia, Lecco*)
chiara.cantiani@lanostrafamiglia.it

Il progetto ARMONIA (Attività Ritmico-Musicali per l'inclusione linguistica nella scuola dell'infanzia supportati dalla tecnologia) mira a favorire l'inclusione nel contesto prescolare potenziando lo sviluppo linguistico attraverso attività ritmico-musicali in contesti ecologici e ludici. Lo studio ha coinvolto 218 bambini monolingui e bilingui, con e senza fragilità linguistico-comunicative, valutati in diversi momenti dell'anno tramite una batteria di prove implementate sulla piattaforma digitale MuLiMi per indagare competenze verbali e non verbali. Le attività, svolte a scuola da docenti formate e sempre mediate dalla piattaforma, hanno riguardato elaborazione acustica linguistica e non linguistica, elaborazione prosodica e sincronizzazione ritmica. La diversa scansione temporale di partecipazione ha consentito di analizzare l'effetto delle attività. I risultati preliminari mostrano un impatto positivo sullo sviluppo linguistico, in particolare sul numero di fonemi e sillabe ripetute correttamente in una prova di ripetizione di non-parole, suggerendo che il potenziamento ritmico-musicale possa sostenere le abilità fonologiche nei contesti educativi.



Il ruolo delle abilità ritmiche nella valutazione delle abilità di lettura

D. Carioti, A. Cancer, A. Balestri, M. Tettamanti, M. Berlingeri, A. Antonietti, N. Stucchi, M. T. Guasti

(Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Milano-Bicocca)

desire.carioti@unimib.it

Diverse ricerche empiriche hanno messo in luce che le abilità di allinearsi a una pulsazione regolare o discriminare diversi ritmi si dimostrano meno efficaci in persone con deficit specifici a carico delle abilità di letto-scrittura. È stato, quindi, proposto che la dislessia evolutiva sia caratterizzata da un deficit di processamento temporale che ostacola, in particolare, l'abilità di anticipare uno stimolo, così rilevante nel contesto del linguaggio e della lettura.

Abbiamo studiato una popolazione di bambini di quarta primaria ($N = 40$) e una popolazione di adulti ($N = 113$) con e senza disturbo di lettura, per meglio comprendere quali siano le possibili differenze nelle abilità ritmiche e di anticipazione tra lettori tipici o con dislessia. Negli adulti abbiamo inoltre indagato come l'aver studiato musica possa influenzare queste abilità e quali ricadute vi siano sulle abilità di lettura.

Confrontando 20 bambini con e 20 bambini senza dislessia è emerso che, a fronte di abilità di discriminazione ritmica intatte, i bambini con dislessia mostrano maggiori difficoltà nel riprodurre una pulsazione regolare a 60 e 100 bpm in assenza di un riferimento esterno, mentre raggiungono le prestazioni dei tipici quando è udibile il metronomo. I risultati ottenuti sugli adulti sono molto simili a quelli osservati sui bambini, ma dalle analisi emerge come l'esperienza musicale moderi la prestazione nei compiti di allineamento al metro, anticipazione e fonologia.

In base a questi risultati, i compiti basati su aspetti ritmici possono rappresentare un valido screening per l'identificazione della dislessia sui bambini. Dai risultati sugli adulti lo studio musicale si dimostra un fattore di protezione e suggerisce interessanti prospettive di trattamento, che vanno ulteriormente indagate con studi longitudinali.

Potenziare la lettura nella dislessia attraverso il ritmo: risultati sull'efficacia del Rhythmic Reading Training

A. Cancer¹, D. Sarti², M. De Salvatore², E. Granocchio², L. Andreoli², A. Antonietti¹

(¹Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; ²Fondazione IRCCS Istituto Neurologico Carlo Besta)

alice.cancer@unicatt.it

La dislessia evolutiva (DE) è associata a deficit nell'elaborazione temporale degli stimoli uditivi, dovuti a un'attività oscillatoria neurale atipica, che si ritiene contribuisca alle difficoltà fonologiche e di lettura. Per favorire un entrainment più accurato tra l'attività neurale e le proprietà metriche degli stimoli acustici negli studenti con DE, è stata esplorata la possibilità di sincronizzare la prosodia del linguaggio durante la lettura con uno stimolo acustico presentato a un ritmo regolare. A tal fine è stato sviluppato un programma di intervento per la DE, denominato Rhythmic Reading Training (RRT). Una serie di studi controllati ha dimostrato l'efficacia di questa metodologia nel migliorare



le abilità di lettura di studenti della scuola primaria, secondaria e università con DE, in differenti condizioni sperimentali. Il parametro di rapidità di lettura risulta quello maggiormente modulato dagli effetti del training, con un mantenimento nel breve e medio termine. Infine, vengono presentati i risultati preliminari sugli effetti neurofisiologici dell'intervento utilizzando la magnetoencefalografia (MEG).

La relazione tra le abilità ritmiche e di comprensione sintattica nei giovani adulti

V. Persici, D. Carioti, M. Vernice

(Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Urbino Carlo Bo)

valentina.persici@uniurb.it

Il ritmo musicale e la morfosintassi sembrano condividere meccanismi cognitivi coinvolti nell'elaborazione di strutture gerarchiche e nella predizione temporale, e numerosi studi ne hanno documentato l'associazione. Comprendere la natura di questo legame potrebbe contribuire a chiarire i meccanismi cognitivi coinvolti nei disturbi del neurosviluppo, nei quali un'elaborazione atipica del ritmo è stata proposta come possibile fattore di rischio condiviso. Tuttavia, le evidenze disponibili riguardano quasi esclusivamente l'età evolutiva, la lingua inglese e la modalità uditiva. In questo studio pilota, 30 giovani adulti italofofoni, reclutati secondo un approccio transdiagnostico, hanno svolto compiti di tapping (con e senza metronomo), percezione ritmica e comprensione morfosintattica scritta. I risultati mostrano che la precisione della sincronizzazione nel tapping con metronomo predice l'accuratezza morfosintattica, controllando per età, genere, memoria di lavoro e formazione musicale. Questi risultati replicano l'associazione riportata da Kim et al. (2024), con possibili ricadute per l'identificazione di marcatori ritmici nei disturbi dell'apprendimento.



Sessione B

Aspetti emotivi e motivazionali

Presiede C. Belacchi
(*Università degli Studi di Urbino Carlo Bo*)

carmen.belacchi@uniurb.it

Percezione di sicurezza verso i genitori e interazioni prosociali/ostili tra coetanei

C. Belacchi¹, M. Ruggiero¹, C. Artuso²

(¹Università degli studi di Urbino Carlo Bo; ²Università degli Studi di Genova)

carmen.belacchi@uniurb.it

La letteratura mostra come il legame di attaccamento influenzi le interazioni sociali, in particolare, con i coetanei. La percezione di sicurezza verso i genitori rappresenta una operazionalizzazione dell'attaccamento da approfondire. Recenti studi segnalano una differenziata percezione di sicurezza verso la madre e il padre in bambini con sviluppo tipico rispetto a bambini con DSA che manifestano minore sicurezza verso il padre. Questo contributo indaga l'associazione della sicurezza percepita con i ruoli nel bullismo. 83 bambini di Scuola Primaria (classi 4^a e 5^a) hanno compilato un questionario self-report su Empatia, Bullismo, Disimpegno morale e una Scala di Sicurezza percepita. I risultati evidenziano che (1) la sicurezza percepita verso entrambi i genitori è associata positivamente con i comportamenti prosociali, negativamente con quelli ostili; (2) mentre i ruoli prosociali sono predetti dall'empatia e i ruoli ostili dal disimpegno morale, la minore sicurezza verso il padre costituirebbe un tendenziale predittore della vittimizzazione ($p=.053$).

Crescere Insieme: incontri di supporto per genitori di bambini e ragazzi con DSA

E. Casadio, V. Blunda, F. Barbieri, A. Palmieri, S. Chiodo

(*AUSL Bologna*)

elisa.casadio@ausl.bologna.it

I Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) interessano il 3-5% della popolazione scolastica italiana. La letteratura evidenzia come i genitori di minori con DSA presentino livelli elevati di stress genitoriale, senso di colpa, difficoltà nella gestione dei momenti di studio, con ripercussioni sul clima relazionale e sulla motivazione del figlio. Il coinvolgimento attivo della famiglia è fattore protettivo cruciale quanto l'intervento clinico diretto sul minore.

Il presente lavoro descrive l'attività di Parent Training, attuata nel Servizio di Neuropsichiatria Infantile dell'Ausl Bologna, rivolto a genitori di minori con diagnosi



di DSA. Il percorso, articolato in quattro incontri, integra componenti psicoeducative, strategie di coping genitoriale e tecniche di comunicazione efficace.

Obiettivi principali sono incrementare le conoscenze sui meccanismi neurobiologici dei DSA, ridurre il senso di colpa e l'ansia genitoriale, potenziare le competenze di supporto all'apprendimento e promuovere l'uso degli strumenti compensativi (Legge 170/2010). Gli incontri prevedono metodologie attive: brainstorming, simulazioni esperienziali e role play.

L'accordo tra valutatori negli adolescenti: il SENA – Sistema per la valutazione di bambini e adolescenti

M. Ciancaleoni, S. Zaccaria

(Hogrefe Editore)

matteo.ciancaleoni@hogrefe.it

In letteratura si osserva una corrispondenza media complessiva da bassa a moderata tra le valutazioni self-report e quelle di genitori e insegnanti negli adolescenti, soprattutto rispetto ai problemi internalizzanti (De Los Reyes, et al., 2023). Nei campioni di popolazione generale gli adolescenti tendono spesso a riportare problematiche più frequenti o più gravi dei genitori (Rescorla, et al., 2013). Il Sistema per la valutazione di bambini e adolescenti (SENA; Zaccaria & Ciancaleoni, 2026) valuta problemi esternalizzanti e internalizzanti attraverso tre versioni: self-report e eterovalutazione dei genitori e degli insegnanti. I risultati mostrano che nelle scale dei problemi gli adolescenti ottengono punteggi maggiori di genitori e insegnanti, mentre tali differenze diminuiscono analizzando i singoli item comuni alle tre versioni. Questo studio conferma parzialmente l'ipotesi della discrepanza tra valutatori, che si riduce impiegando gli stessi item per la valutazione dei problemi esternalizzanti. I risultati sostengono l'importanza di raccogliere informazioni clinica con test multi-informant.

Disturbi dell'Apprendimento e BES, con AMOS in una didattica personalizzata nell'approccio allo studio con organizzazione e sensibilità metacognitiva

M. De Donno¹, R. Venturini²

(¹Genius; ²Associazione Sammarinese Dislessia)

massimodedonno7@gmail.com

Lo studio ha indagato l'esito di modalità complementari di apprendimento approfondite individualmente e utilizzate in percorsi strutturati con studenti DSA o BES. Obiettivo: riconoscere con dati a disposizione caratteristiche di apprendimento funzionali allo studio di ogni materia con studenti con cadute in Organizzazione e Sensibilità Metacognitiva del QAS della batteria AMOS. Con un campione studenti di Scuola Secondaria Superiore, sono stati condivisi metodi per permettere a ciascuno di trovare la definizione di un proprio profilo di studio; per un accompagnamento in una crescita individuale con potenziamento di accessi e di modalità alternative di pianificazione complementari, con completa comprensione, nell'apprendimento attraverso una didattica personalizzata. La collaborazione tra il Team SaperCapire del CNR e GENIUS, con



tutor, attraverso metodologie di alfabetizzazione funzionale, ha riguardato 20 studenti certificati con diagnosi DSA e BES frequentanti Scuole Secondarie Superiori, attraverso una nuova organizzazione in tempi e in attività di studio a scuola.

Conosciamo le nostre emozioni

E. Feudo, E. Benvenuti, M. Dalla Libera, B. Aprea
(Cooperativa sociale “Cresci con noi”, Latina)
emanuele.feudo@libero.it

Il progetto “Conosciamo le nostre emozioni” è stato realizzato in una scuola dell’infanzia con 160 bambini di età compresa tra 3 e 5 anni, attraverso un laboratorio esperienziale sulle quattro emozioni di base: gioia, rabbia, paura e tristezza. Attraverso giochi simbolici, letture, attività motorie e creative, i bambini sono stati guidati a riconoscere le emozioni in sé e negli altri, ad esprimerle in modo adeguato e a sperimentare semplici strategie di regolazione. Parallelamente è stato somministrato ai genitori un questionario anonimo per esplorare la frequenza del dialogo emotivo in famiglia, le strategie di supporto utilizzate e le principali paure infantili. I dati mostrano che il dialogo casa-scuola favorisce lo sviluppo socio-emotivo, ma mettono in luce che, a casa, lo spazio dedicato al dialogo sulle emozioni è ridotto. Da ciò emerge l’importanza di coinvolgere maggiormente le famiglie nel percorso educativo, valorizzandone il ruolo nel dialogo emotivo con i bambini.

Maladaptive Daydreaming in età evolutiva: costruzione e validazione di un questionario in italiano per i genitori

D. F. M. Fisichella¹, S. Buono², M. De Leonardis¹
(¹Centro Aura, Gravina di Catania; ²Università degli Studi di Enna “Kore”)
deborafisichella1@gmail.com

Il Maladaptive Daydreaming (MD) è una condizione emergente caratterizzata da intensa attività fantastica immersiva associata a significativa compromissione del funzionamento emotivo, relazionale, scolastico e sociale. Nonostante il crescente interesse della letteratura internazionale verso il fenomeno in età adulta, risultano ancora limitati gli studi dedicati all’età evolutiva e gli strumenti specifici per l’identificazione precoce nei bambini e negli adolescenti.

L’intervento propone una revisione dei principali questionari e strumenti di assessment attualmente disponibili per il Maladaptive Daydreaming, con particolare attenzione alle criticità relative alla loro applicazione in popolazioni pediatriche e adolescenziali.

A partire da tali evidenze, verrà presentata la proposta di sviluppo di un nuovo questionario in italiano rivolto ai genitori, finalizzato all’identificazione di indicatori precoci e pattern comportamentali compatibili con il MD in età evolutiva. Il progetto mira alla costruzione di uno strumento clinico e di ricerca culturalmente adattato al contesto italiano, da sottoporre successivamente a studio pilota e validazione psicometrica.

L’obiettivo finale è favorire una maggiore conoscenza del fenomeno, promuovere l’identificazione precoce e sviluppare basi metodologiche per future ricerche.



Emozioni di riuscita, percezione di competenza e regolazione emotiva: effetti su prestazione e benessere psicologico in adolescenza

E. Galesso, R. Lievore, I. C. Mammarella

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)

elisa.galesso@studenti.unipd.it

Le emozioni di riuscita nei contesti scolastici possono incidere sia sulla prestazione, sia sul loro benessere psicologico degli studenti. La Teoria del Controllo-Valore (Control-Value Theory, CVT; Pekrun, 2006; Pekrun et al., 2023) rappresenta una cornice teorica di riferimento per comprendere i diversi antecedenti delle emozioni di riuscita, nonché i loro outcome accademici e psicologici.

Il presente contributo si propone di indagare il ruolo della percezione di competenza come antecedente delle emozioni di riuscita in matematica e il modo in cui queste variabili, insieme alla regolazione emotiva, contribuiscano alla prestazione e al benessere psicologico degli studenti.

Lo studio ha coinvolto circa 1000 partecipanti di età compresa tra gli 11 e i 17 anni. Verranno discussi i principali risultati emersi, evidenziando le possibili ricadute in ambito educativo in termini di successo scolastico, supporto emotivo agli studenti e promozione del benessere psicologico nel contesto scolastico.

Strategie dell'analisi del comportamento applicata per una buona compliance in Coordinazione Genitoriale

M. Pattacini

(Studio privato, Parma)

melissapattacini0@gmail.com

Il presente lavoro ha l'obiettivo di evidenziare la significatività clinica del coinvolgimento dei genitori altamente conflittuali nell'esecuzione di un percorso di Coordinazione Genitoriale. Si ritiene che l'alleanza dei genitori sia essenziale per sostenere e sviluppare resilienza nei figli. Questo li aiuta a prendere delle decisioni efficaci ed efficienti utili per prevenire difficoltà emotive e comportamentali dei figli.

Lo studio vuole valutare un intervento basato su strategie derivate dall'analisi del comportamento applicata per raggiungere alcuni obiettivi durante un percorso di Coordinazione Genitoriale. I risultati mostrano una diminuzione della conflittualità a favore di una comunicazione propositiva tra i genitori al fine di concordare decisioni educative rilevanti per il benessere delle figlie. L'uso delle procedure derivanti dall'analisi del comportamento applicata potrebbe essere efficace nella gestione di comportamenti disfunzionali in genitori conflittuali.



Coping Power Program per l'età prescolare (4-6 anni)

G. Pirri¹, P. Muratori², A. Skabar³

(¹*Centro salute Trieste*; ²*IRCSS Fondazione Stella Maris, Scuola Bolognese di Psicoterapia Cognitiva*; ³*IRCCS Materno infantile Burlo Garofalo, Trieste*)

jennypirri@gmail.com

Il Coping Power Program è un intervento psicologico finalizzato alla regolazione della rabbia e dell'impulsività nei ragazzi con DOP in età scolare (7-11 anni).

In questo lavoro intendiamo presentare un protocollo ispirato ai principi del Coping Power program per bambini in età prescolare (4-6 anni). L'idea nasce dall'importanza degli interventi precoci sulla disregolazione emotiva-comportamentale e sulle difficoltà nelle funzioni esecutive. Sarà un percorso ricco di avventure, nuove conoscenze e sfide che lo scoiattolo Nocciolino (rapido e scattante) dovrà affrontare regolando la propria velocità, imparando ad essere un po' più preciso e delicato. L'amico Ugo il Tasso (calmo, lento e riflessivo) lo accompagnerà in questa avventura. Attraverso la trama della storia, le attività di gruppo rigarderanno schede visive, attività di tipo motorio, pratiche di mindfulness e premio simbolico ad ogni tappa raggiunta.

Il SENA – Sistema per la valutazione di bambini e adolescenti: profili clinici

S. Zaccaria, M. Ciancaleoni

(*Hogrefe Editore*)

sara.zaccaria@hogrefe.it

Il SENA – Sistema per la valutazione di bambini e adolescenti (Zaccaria & Ciancaleoni, 2026), indaga un'ampia gamma di problematiche emotive e comportamentali in bambini e ragazzi dai 3 ai 18 anni attraverso questionari specifici per tre livelli di età, 3-6 anni, 6-12 anni e 12-18 anni, che prevedono versioni diverse in base al valutatore (genitore, insegnante o autovalutazione). Per indagare la capacità del SENA di discriminare tra bambini a sviluppo tipico e bambini con diagnosi cliniche, è stato raccolto un campione clinico composto da 180 valutazioni. In tutte le versioni del SENA sono state osservate differenze di entità variabile nella direzione attesa e in linea con le ipotesi: a seconda della diagnosi clinica, sono emerse differenze più marcate nei punteggi alle scale che indagano specificamente diversi quadri sintomatologici. L'adattamento italiano del SENA mostra adeguata capacità di discriminazione tra bambini e ragazzi a sviluppo tipico e afferenti a diversi gruppi clinici.



Sessione C

Bilinguismo e apprendimento della L2

Presiede P. Palladino

(Università degli Studi di Foggia)

paola.palladino@unipv.it

Intervengono:

Potenziamento della competenza ortografica in un alunno bilingue

F. Damin

(Università di Padova)

francesca.damin@icloud.com

Il presente contributo riguarda un percorso di potenziamento delle competenze di trascrizione in un bambino bilingue sequenziale di nove anni, condizione in cui la seconda lingua viene appresa dopo che la prima lingua è già stata consolidata. In linea con gli studi sul bilinguismo, che considera la variabilità dei profili linguistici individuali nei contesti di multilinguismo (Bonifacci, 2018), l'intervento si basa su una valutazione iniziale tramite prove standardizzate (BVSCO-2, DDE-2, MT – Kit Scuola) e analisi qualitativa degli errori. L'intervento, ispirato ai materiali di Cornoldi (2016) e al suo modello di metacognizione intesa come capacità di monitorare e regolare consapevolmente i processi cognitivi (Cornoldi, 1995), ai contributi di Ferraboschi e Meini (2014) e a Quintarelli (2013), ha previsto esercizi mirati, attività orali e strategie metacognitive per promuovere la consapevolezza dell'errore e consolidare gli apprendimenti. I risultati evidenziano miglioramenti nelle abilità ortografiche, confermando l'importanza di approcci educativi personalizzati basati sui bisogni individuali.

Il ruolo dell'esplorazione visuo-spaziale sulle traiettorie di apprendimento: uno studio in alunni multilingui nel primo biennio della scuola primaria

P. D'Antrassi¹, T. Cerni², E. Cigognetti³, L. Girelli⁴, S. Zoia⁵

(¹Sbrex Società Benefit S.r.l.; ²Università di Ferrara; ³Welcomed, Medici in Famiglia S.r.l. Impresa Sociale; ⁴Università degli Studi di Milano-Bicocca; ⁵Università di Padova)
p.dantrassi@sbrex.it

L'attenzione visuo-spaziale è un'abilità fondamentale che sottende numerosi apprendimenti; inoltre, è stato documentato che tale abilità presenti una traiettoria di sviluppo fortemente plasmabile da fattori biologici e culturali. Lo studio ha esaminato longitudinalmente l'influenza di fattori individuali (preferenza manuale, sesso, madrelingua) e contestuali (prassi linguistiche familiari) sul comportamento di esplorazione

visuo-spaziale in un campione di alunni nel primo biennio della scuola primaria, e la sua relazione con le abilità emergenti di lettura e scrittura. A tale scopo è stata digitalizzata una prova di cancellazione (Star Cancellation Task) analizzata con algoritmi di Intelligenza Artificiale per l'identificazione di parametri cinematici e qualitativi. Tali parametri sono stati utilizzati, insieme a misure di funzionamento scolastico, come predittori delle abilità di scrittura (i.e., scrittura di frasi) e lettura (i.e., lettura di brano). I risultati forniscono nuove evidenze sull'influenza delle abilità visuo-attentive sulle traiettorie di apprendimento.

Quali variabili predicono la comprensione del testo in Inglese-L2 nella scuola primaria?

M. R. D'Emilio^{1,2}, L. P. Bernaudo^{1,2}, E. Trotta², P. Palladino²

(¹Università degli Studi della Campania "L. Vanvitelli"; ²Applied Experimental Psychology Lab, Università degli Studi di Foggia)

mariarita.demilio@unifg.it

La letteratura evidenzia che la comprensione del testo è il prodotto della comprensione linguistica e della decodifica (Gough & Tunmer, 1986) e che lo status socioeconomico (SES) rappresenta uno dei fattori che influenzano in modo differenziale lo sviluppo linguistico e cognitivo (Bonifaci et al., 2022).

Il presente studio si propone di verificare se il SES, le competenze lessicali e le misure di lettura in L1 ed L2 influenzino la comprensione del testo in L2 in un campione di 119 bambini della scuola primaria (8-10 anni; 46,2% femmine). I risultati mostrano che, nel modello che include esclusivamente le misure di lettura e vocabolario in L2, i predittori significativi della comprensione in L2 sono il SES ($p=0.005$), l'accuratezza ($p<.001$) e la velocità di lettura delle parole ($p=0.030$). Nel modello comprensivo delle misure in L1 ed L2, risultano invece significativi soltanto il SES ($p=.021$) e l'accuratezza nella lettura di parole in L2 ($p<.001$).

Ambiente familiare, benessere socio-emotivo e prerequisiti in bambini monolingui e bilingui in età prescolare

E. Di Maria, P. Bonifacci

(Università di Bologna)

emanuele.dimaria2@unibo.it

Questo contributo indaga il ruolo predittivo dell'ambiente di apprendimento familiare (HLE) e del benessere socio-emotivo in relazione a competenze linguistiche e prerequisiti, in un campione di età prescolare ($N=250$). Lo studio adotta un disegno comparativo tra monolingue e bilingue, con l'obiettivo di esaminare se e in quale misura le variabili contestuali e di benessere modulino gli esiti nei due profili. L'HLE è rilevato attraverso HLEQ (Krousorati et al., 2022); il benessere socio-emotivo tramite ASBI (Hogan et al., 1992). I prerequisiti includono misure di linguaggio (vocabolario e comprensione morfosintattica: BaBIL, Contento et al., 2013; competenze narrative: MAIN, Levorato & Roch, 2020) e un compito di prescrittura. I risultati preliminari suggeriscono che



fattori emotivi e ambientali siano associati maggiormente a misure di linguaggio e in misura inferiore ai prerequisiti, con variazioni in relazione al background linguistico. I risultati contribuiscono a delineare la complessa interazione tra variabili ambientali socio-ambientali e prerequisiti.

Due lingue, due vie: un nuovo paradigma per misurare i profili di lettura in L1 e L2

L. Franzoi¹, C. Mulatti¹, B. Treccani¹, M. Chan-Reynolds²

(¹Università di Trento; ²Trent University, Canada)

laura.franzoi@unitn.it

Perché alcuni lettori sembrano affidarsi maggiormente al lessico, mentre altri mostrano una lettura più fonologica, anche in assenza di difficoltà cliniche? Questo pattern si mantiene in lingue diverse? Il progetto propone un paradigma cross-linguistico per indagare le differenze individuali nei processi lessicali e sublessicali della lettura ad alta voce, in particolare nel confronto tra ortografie opache e trasparenti. Testeremo studenti universitari italiani e canadesi nelle rispettive L1 e L2, controllando per la competenza linguistica. L'accuratezza e l'analisi degli errori nella lettura rapida, al pc, di parole che richiedono accesso lessicale (irregolarità grafema-fonema in inglese e assegnazione dell'accento in italiano) e di non-parole, permetteranno di ricavare una misura differenziale del bilanciamento tra le due vie. È in corso uno studio pilota per ottimizzare stimoli e procedura. Il paradigma potrà essere esteso ad altre lingue e contribuire allo sviluppo di strategie mirate per lo studio delle L2, anche per studenti con DSA.



XXXIV Congresso
18/19 sett 2026
| Cremona



Simposio Presidenziale

Precursori dei DSA

A cura di C. Cornoldi
(Università degli studi di Padova)

cesare.cornoldi@unipd.it

Il Simposio farà il punto sulla ricerca e sulle prassi relative alla identificazione precoce di bambini a rischio di DSA con riferimento a quei prerequisiti dell'apprendimento che rappresentano l'insieme di abilità di base, generali e specifiche, che precedono e sostengono lo sviluppo di lettura, scrittura e calcolo nelle fasi iniziali della scolarizzazione. Dopo una breve riflessione teorica sui concetti stessi di 'prerequisito', 'precursore', ecc. implicati, verrà fatto il punto sul lavoro svolto specificamente sul tema in seno alla recente Consensus Conference sui DSA (De Cunto). Verranno quindi presentati due progetti significativi in corso in Italia, l'uno in collaborazione con una università della California (Stella), l'altro associato al lavoro di standardizzazione di una nuova versione di una classica batteria (Carretti). Infine, verrà esaminato il caso particolare delle Funzioni Esecutive come occasione per ripensare il ruolo degli aspetti dominio-generalì e le caratteristiche delle stesse Funzioni Esecutive (Usai).

Intervengono:

Indici predittivi nell'individuazione dei bambini a rischio di DSA nella LGDSA 2018

A. De Cunto

(AITNE – Associazione Italiana Terapisti della Neuro e psicomotricità dell'Età evolutiva)

antonelladecu@gmail.com

La LGDSA 2018 ha dedicato un quesito clinico al ruolo degli indici predittivi nell'individuazione precoce dei bambini a rischio di sviluppare disturbi specifici dell'apprendimento. È stata adottata una prospettiva multifattoriale, come suggerito dalla letteratura, che evidenzia come singoli fattori non siano sufficienti a spiegare l'insorgenza dei DSA, ma concorrano probabilisticamente al rischio. L'ottica probabilistica non deve scoraggiare dal tentativo di identificare indici predittivi dei bambini a rischio di DSA al fine di intervenire sugli stessi. Infatti, è condiviso, in un'ottica epigenetica e data la grande neuro-plasticità del cervello infantile, che lo studio dei primi segnali di sviluppo atipico, o di fattori di rischio, abbia un importante valore per la messa in opera di stimolazioni e ambienti favorevoli. Tuttavia l'individuazione degli indici predittivi dei DSA non deve indurre all'utilizzo di rigidi schemi di esito in chiave diagnostica, in



quanto oggi si riconoscono ampie finestre di modificabilità e di adattamento favorite anche dalla maggior consapevolezza del ruolo dell'ambiente come fattore di rischio ma anche di protezione.

Identificazione precoce delle difficoltà di apprendimento

G. Stella^{1,2}, S. Stefanelli¹

(¹Università degli Studi della Repubblica di San Marino; ²SOS Dislessia)
giacomo.stella@sosdislessia.it

Verrà presentato il progetto che si sta portando avanti sulla identificazione precoce del rischio di sviluppare difficoltà di apprendimento. Lo scopo di questo progetto è l'adattamento e la validazione in italiano della piattaforma Multitudes elaborata dall'Università di San Francisco per l'identificazione precoce delle difficoltà di apprendimento nei bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia e delle prime due classi della scuola primaria.

Cambiamenti trasversali e longitudinali dei prerequisiti specifici della lettura e scrittura

B. Carretti

(Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova)
barbara.carretti@unipd.it

In questo contributo vengono presentati alcuni dati emersi dalla revisione della batteria PRCR-2 (Cornoldi et al., 2009), nella nuova versione che consente la valutazione dei prerequisiti generali e specifici di lettura, scrittura e calcolo nei bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia e del primo anno della scuola primaria.

L'attenzione è posta in particolare sull'analisi, sia trasversale sia longitudinale, del cambiamento nei prerequisiti specifici della lettura e della scrittura, mettendone in relazione l'evoluzione con i processi di alfabetizzazione precoce. I risultati vengono discussi rispetto alla possibilità di individuare precursori delle difficoltà di apprendimento, evidenziando le implicazioni per l'identificazione precoce dei bambini a rischio e per la progettazione di percorsi di potenziamento mirati nelle fasi iniziali dell'acquisizione della lettura e della scrittura.

Funzioni esecutive e apprendimento: verso una nuova prospettiva sulla specificità delle abilità dominio-general

M. C. Usai

(Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Genova)
maria.carmen.usai@unige.it

Le funzioni esecutive rappresentano un insieme di processi cognitivi di controllo – tra cui aggiornamento della memoria di lavoro, inibizione e flessibilità cognitiva – cruciali per l'adattamento e l'apprendimento. Negli ultimi anni, numerosi studi hanno evidenziato il loro ruolo nello sviluppo di competenze accademiche fondamentali, quali



lettura, scrittura e matematica, configurandole come possibili precursori dei disturbi specifici di apprendimento (DSA). Tuttavia, il loro contributo appare differenziato nei diversi domini, suggerendo una relazione più complessa rispetto a una semplice influenza dominio-generale.

Il contributo presenterà evidenze empiriche sul ruolo selettivo delle diverse componenti esecutive nei percorsi di apprendimento tipico e atipico di lettura, scrittura e calcolo. Tali evidenze saranno utilizzate per discutere criticamente l'idea di dominio-generalità delle funzioni esecutive, evidenziando come questi processi operino in stretta interazione con meccanismi dominio-specifici. In particolare, recentemente è emerso come attenzione e funzioni esecutive non agiscono in modo astratto, ma modulino l'elaborazione di contenuti specifici (ad esempio numerici o linguistici), secondo un'organizzazione gerarchica di controllo top-down. Questa prospettiva porta a reinterpretare la dominio-generalità in termini di "specificità delle abilità dominio-general", sottolineando come le differenze individuali derivino dall'interazione tra processi di controllo e contenuti cognitivi.

L'intervento si propone di integrare tali prospettive per delineare un modello interpretativo più articolato del ruolo delle funzioni esecutive nei DSA, con implicazioni per l'identificazione precoce e per la progettazione di interventi mirati.

Simposio 3

Alimentazione e neurosviluppo tipico e atipico



A cura di M. L. Lorusso
(Unità di psicopatologia dello sviluppo
IRCCS E. Medea Bosisio Parini, Lecco)

marialuisa.lorusso@lanostrafamiglia.it

Negli ultimi anni si è assistito ad un crescente interesse nei confronti delle differenze di sesso/genere nei disturbi del neurosviluppo e delle variabili sottese a questi disturbi. A livello neurobiologico vi sono evidenze che indicano l'esistenza di alcune differenze strutturali e funzionali tra il cervello maschile e quello femminile, va considerato tuttavia che il cervello non è solo maschile o femminile, ma che c'è un overlap tra molte strutture morfologiche e funzionali e che i risultati presenti in letteratura non sono univoci.

In questo simposio viene esplorata la complessa interazione tra fattori genetici, epigenetici e ambientali che modulano l'espressività delle differenze di sesso/genere che si riflettono in profili cognitivi e comportamentali talvolta diversificati tra maschi e femmine. Quello che è noto è che i disturbi primari del linguaggio, come altri disturbi del neurosviluppo che verranno presentati in questo simposio, quali i disturbi dell'apprendimento e i disturbi dello spettro dell'autismo presentano una prevalenza maggiore nel sesso maschile e che il fenotipo può variare per tipologia e gravità tra i due sessi/genere. La conoscenza di questi aspetti presenta ricadute sia a livello diagnostico che prognostico e terapeutico.

Intervengono:

Il ruolo dell'esposizione prenatale ai contaminanti ambientali durante il neurosviluppo: i risultati della coorte italiana PHIME

M. Bin¹, M. Carrozzi¹, F. Barbone², L. Ronfani¹, V. Rosolen³, M. Mariuz³, F. Faletra⁴, L. Vecchi Brumatti¹

(¹IRCCS Materno Infantile Burlo Garofolo, Trieste; ²Università degli Studi di Trento;

³Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia; ⁴Azienda Sanitaria Friuli Occidentale)

maura.bin@burlo.trieste.it

Il progetto europeo PHIME (Public Health Impact of Long-Term, Low-Level Mixed Exposure in Susceptible Population Strata) ha approfondito l'associazione tra inquinanti ambientali, neurosviluppo ed alimentazione partendo dall'esposizione prenatale fino ai primi anni di vita. Nell'ambito del progetto la coorte Italiana Northern Adriatic Cohort



Il ha evidenziato il ruolo centrale dell'alimentazione e delle esposizioni ambientali sul neurosviluppo infantile. La coorte ha arruolato circa 900 donne in gravidanza e quasi 700 coppie madre-bambino sono state seguite longitudinalmente fino al settimo anno di vita del bambino, con valutazione periodiche dello sviluppo tramite test standardizzati. I risultati evidenziano come l'esposizione ai metalli e le loro potenziali interazioni contribuiscano ad influenzare il neurosviluppo.

Ruolo degli integratori nel trattamento dell'ADHD in età evolutiva

A. Crippa, M. Mauri, G. Scaccabarozzi, F. Tizzoni, M. Nobile

(Laboratorio di Psicopatologia dello Sviluppo, Istituto Scientifico IRCCS Medea, Bosisio Parini – LC)

alessandro.crippa@lanostrafamiglia.it

L'ADHD è una condizione complessa e molto variabile, determinata dall'interazione tra fattori genetici e ambientali. Negli ultimi anni, clinici, ricercatori e famiglie hanno rivolto crescente attenzione al ruolo dell'alimentazione nella modulazione dei sintomi e del benessere quotidiano di bambini e adolescenti con ADHD. In particolare, l'interesse scientifico si è concentrato sugli acidi grassi polinsaturi (PUFA) e sui probiotici, studiati sia per comprendere meglio i meccanismi biologici alla base del disturbo, sia come possibile supporto agli interventi farmacologici tradizionali. Le evidenze più recenti suggeriscono infatti che specifiche integrazioni nutrizionali possano contribuire a migliorare alcuni aspetti cognitivi, comportamentali ed emotivi, aprendo nuove prospettive per interventi complementari e personalizzati. In questo contributo presenteremo i risultati di due recenti trial clinici condotti presso l'IRCCS Medea-Associazione La Nostra Famiglia di Bosisio Parini (LC), dedicati a valutare gli effetti della supplementazione con PUFA e probiotici in bambini e adolescenti con ADHD.

L'elaborazione uditiva come mediatore dell'effetto degli acidi grassi polinsaturi (PUFA) sulle abilità di lettura e scrittura

M. L. Lorusso¹, F. Borasio¹, C. Agostoni^{2,3}, E. Marie-Louise Syren², S. Turolo², M. Benassi⁴, R. Bolzani⁴, A. Salandi¹, F. Nicoli¹, M. Vecchi⁵, M. Franzoi⁵, F. Martinez⁵, D. Traficante⁶, M. Molteni¹

(¹IRCCS E. Medea, Bosisio Parini – LC; ²Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico Milano; ³Università degli Studi di Milano; ⁴Università di Bologna, Campus di Cesena; ⁵IRCCS E. Medea, Conegliano – TV; ⁶Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

marialuisa.lorusso@lanostrafamiglia.it

Lo studio si propone di identificare i sistemi neuropsicologici attraverso i quali i livelli ematici di PUFA (acidi grassi polinsaturi), essenzialmente determinati dall'alimentazione, influenzano le abilità di lettura e scrittura. 74 bambini in età scolare con abilità di lettura variabili da tipiche ad atipiche sono stati sottoposti a valutazioni neuropsicologiche approfondite e ad analisi del sangue per stabilire i livelli di PUFA del tipo Omega-3 e Omega-6. Dall'analisi fattoriale sono emersi tre fattori: elaborazione uditiva,

percezione visiva, attenzione visiva, che sono stati valutati come mediatori in modelli di mediazione GLM con lettura e scrittura come variabili dipendenti. L'effetto dei PUFA di tipo Omega-3 (soprattutto EPA) sembra mediato principalmente dall'elaborazione uditivo-fonologica, mentre si osservano marcati effetti di moderazione da parte di PUFA diversi, che confermano l'importanza di considerare le interazioni tra elementi diversi ancora più che gli effetti singoli.

Più veloci ma meno precisi: uno studio esplorativo sugli effetti di tre settimane di dieta chetogenica sulle funzioni cognitive negli studenti universitari

G. Serio¹, L. Carlucci², P. Palladino¹

(¹Applied Experimental Psychology Lab [AEPLab], Dipartimento di Studi Umanistici, Lettere, Beni Culturali, Scienze della Formazione [DISTUM], Università degli Studi di Foggia; ²Dipartimento di Studi Umanistici, Lettere, Beni Culturali, Scienze della Formazione [DISTUM], Università degli Studi di Foggia)

gianluigi.serio@unifg.it

La dieta chetogenica (DC) è una dieta a basso contenuto di carboidrati che induce uno stato di chetosi. Alcuni studi hanno riportato effetti positivi della DC, ad esempio nell'epilessia. Tuttavia, gli effetti psicologici e cognitivi della DC restano poco esplorati, soprattutto nelle persone in buona salute. In questo studio esplorativo sono state indagate le funzioni cognitive (attenzione, inibizione e memoria) in un gruppo di studenti universitari prima (baseline) e dopo 3 settimane (follow-up) di una DC isocalorica. Inoltre, sono state somministrate scale psicometriche per valutare il cronotipo psicologico, l'ansia e la qualità del sonno. Le analisi statistiche hanno mostrato che i partecipanti eseguivano i test cognitivi più rapidamente al follow-up rispetto alla baseline, ma erano meno precisi nei compiti di memoria di lavoro. I risultati potrebbero avere implicazioni nell'identificazione di specifici modelli cognitivi, basati su particolari abitudini di vita e schemi nutrizionali, contribuendo a comprendere meglio il rapporto con l'apprendimento.



XXXIV Congresso
18/19 sett 2026
Cremona

Sessione D

Universitari e adulti

Presiede E. Ghidoni

*(Centro di Neuroscienze Anemos, Reggio Emilia;
SOS - Dislessia, sedi di Milano, Bologna;
Fondazione S. Sebastiano – Misericordia, Firenze)*

ghidoni.enrico@alice.it

Intervengono:

L'impatto emotivo sul metodo di studio in funzione antidispersione scolastica e crescita personale nei giovani adulti DSA e ADHD

A. Antonioletti, M. B. Presciutti, M. Cavallini

(Ambulatorio Medico Psichiatrico Le Mete, Alessandria)

martagone@hotmail.it

È risaputo che la componente emotiva gioca un ruolo non marginale nella formazione dei ragazzi e condiziona in maniera evidente le scelte gestionali e di sviluppo futuri. In particolare con un attento monitoraggio, sostenuto dalla somministrazione in entrata, a metà percorso e a conclusione dell'intervento di impostazione di metodi di studi personalizzati, si sono registrate differenze in positivo in termini di prestazioni, di comportamenti, di autogestione delle emozioni nel giovane / adulto DSA o ADHD o entrambi. Il metodo di studio coniuga una serie di protocolli già sperimentati ma declinati a favore del singolo soggetto e volti a portare al risultato acquisito con un singolo ciclo di 10 ore di intervento. I dati derivati da prestazioni, verifiche, esami universitari sostenuti, orari di lavoro reale e componente emotiva vengono unite in schede, corredate da indici di progressione. Il sistema di rilevazione del QE adottato è ITAPI – G Italian Personality Inventory.

Caratterizzazione oculomotoria e visuo-vestibolare negli adulti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento: risultati preliminari di uno studio osservazionale

C. Cassandro, A. Manassero

(Dipartimento di Scienze Chirurgiche, Università di Torino)

elaudia.cassandro@unito.it

~~I Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) in età adulta si associano a caratteristiche alterazioni dei parametri oculomotori. Questo studio osservazionale ha valutato il profilo oculomotorio e visuo-vestibolare di adulti con diagnosi certificata di DSA (dislessia, discalculia, deficit di ricorsione oculare), escludendo soggetti con patologie neurologiche o vestibolari note. La valutazione includeva eye-tracking wearable duran-~~

~~te compiti di lettura, stabilometria, studio del sistema saccadico, verticale visiva soggettiva, Video Head Impulse Test e scala DHI. Il campione presentava in modo consistente un aumento delle saccadi ricorsive, durata delle fissazioni superiore ai valori attesi e ricorrenti under overshoot, indicativi di un deficit nella programmazione saccadica. Nei compiti dinamici emergevano pattern compensatori di stabilizzazione dello sguardo, suggestivi di un coinvolgimento visuo-vestibolare subclinico. Le performance di lettura risultavano inferiori agli standard attesi. Questi dati basali costituiscono il fondamento per valutare, in fasi successive, l'efficacia di interventi riabilitativi mirati, inclusa la rieducazione visuo-vestibolare.~~

Apprendere meglio all'università: un intervento metacognitivo sul metodo di studio per studenti internazionali

L. Chiappari^{1,2}, G. Sisi², M. Frinco², R. Frinco^{2,3}

(¹Università di Padova; ²SirFri, Torino; ³Università di Torino)

chiappari.psy@gmail.com

Il presente contributo descrive un intervento formativo su studenti universitari internazionali iscritti al Politecnico di Torino, coinvolti in un corso sul metodo di studio erogato in lingua inglese e basato sul modello proposto in Studiare bene all'università (Zamperlin C. et al., 2026) e sui principi descritti da Cornoldi e De Beni (2012). L'intervento, strutturato tramite lezioni frontali e lavori di gruppo, si è orientato al potenziamento delle strategie di autoregolazione, pianificazione e monitoraggio dell'apprendimento. Per la valutazione degli aspetti metacognitivi sono stati somministrati i questionari dell'AMOS tradotti in lingua inglese ed il test LASSI 3.1 (Weinstein C.E., Palmer D.R. & Acee T. W., 2016). Il lavoro si propone di descrivere il protocollo di intervento, evidenziandone potenzialità e criticità, e di valutare come un corso strutturato sul metodo di studio possa contribuire a un miglioramento percepito dagli studenti anche negli aspetti metacognitivi.

Tra ostacoli e risorse: il benessere psicologico degli studenti universitari con disabilità

F. Di Mercurio, S. Zoni, D. Rollo

(Università di Parma)

federica.dimercurio@studenti.unipr.it

Il presente lavoro analizza il benessere psicologico degli studenti universitari con disabilità/invalidità dell'Università di Parma attraverso una prospettiva Bio-psico-sociale, focalizzata sulla reciproca interazione tra dimensioni individuali e variabili contestuali. Superando una lettura esclusivamente individualistica del disagio psicologico, alla luce del modello della Vulnerabilità Cumulativa e del Modello Sociale della Disabilità, la ricerca evidenzia il ruolo dei fattori contestuali e relazionali nel modulare gli esiti di benessere. Attraverso una revisione critica della letteratura e l'analisi dei dati raccolti presso l'Università di Parma, lo studio esplora i principali fattori di rischio e di protezione che caratterizzano l'esperienza accademica di questa specifica sottopopolazione



studentesca. Le evidenze mostrano livelli di soddisfazione e coinvolgimento accademico comparabili a quelli dei pari senza disabilità, ma una maggiore esposizione a vulnerabilità psicologica, difficoltà di integrazione sociale e minore senso di appartenenza alla comunità universitaria; supporto sociale, fiducia accademica e qualità delle relazioni emergono come fondamentali fattori protettivi.

Supporti per studenti con DSA e risultati accademici: evidenze dall'Università di Padova

G. Fontana, A. Paiano^{1,2}, G. Pellegrino³, B. Arfé⁴, B. Carretti^{2,3}

(¹Ufficio Servizi agli Studenti - Settore Inclusione, Università di Padova; ²Lab.D.A., spin-off dell'Università di Padova; ³Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova; ⁴Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)

giulia.fontana@unipd.it

La presente ricerca si propone di esaminare come la tipologia di strumenti compensativi e il supporto dei tutor per l'inclusione si associ ai risultati accademici. A questo scopo, sono stati analizzati i supporti erogati dall'Università degli Studi di Padova a favore degli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) riferiti all'anno accademico 2024/2025 e al primo semestre dell'anno accademico 2025/2026. Nello specifico, lo studio offre una sintesi del tipo di misure assegnate in sede d'esame, tra cui la concessione di tempo aggiuntivo pari al 30%, l'utilizzo di rappresentazioni grafiche della conoscenza e della calcolatrice, e/o l'utilizzo del supporto dei tutor per l'inclusione. La ricerca inoltre esamina l'associazione con i risultati accademici degli studenti e delle studentesse che hanno usufruito di tali misure di supporto confrontandoli con coloro che non ne hanno fatto richiesta. Questi risultati possono fornire indicazioni utili per orientare le politiche universitarie in materia di inclusione e supporti didattici.

ADHD adulto comorbidità psicopatologiche: osservazioni cliniche su un campione di adulti in assessment diagnostico

D. Leto, Y. Gatto

(Si.Da Centro polifunzionale s.r.l.)

danielaeto@hotmail.com

Il contributo presenterà osservazioni cliniche relative a un campione di adulti giunti a valutazione per sospetto ADHD presso un centro specialistico dedicato ai disturbi del neurosviluppo. I dati raccolti evidenziano un'elevata presenza di comorbidità internalizzanti, in particolare disturbi d'ansia, attacchi di panico, sintomatologia depressiva, disregolazione emotiva, difficoltà relazionali e marcati vissuti di autosvalutazione. In numerosi casi emerge una storia caratterizzata da incomprensioni scolastiche, fallimenti percepiti, senso di inadeguatezza e adattamenti disfunzionali sviluppati nel tempo in assenza di un corretto riconoscimento diagnostico. All'interno del percorso clinico è stato inoltre attivato un protocollo valutativo multidimensionale volto ad approfondire anche ulteriori aree psicopatologiche, al fine di effettuare una più accurata diagnosi dif-



ferenziale e comprendere il funzionamento globale della persona. L'obiettivo del lavoro è riflettere sul rischio di una lettura esclusivamente psicopatologica del paziente adulto, sottolineando l'importanza di integrare storia di vita, funzionamento esecutivo, aspetti emotivi e adattamento relazionale.

Stati di esperienza ottimale: efficacia comparativa di un training di Flow e uno di Mindfulness nel contesto universitario

O. M. Maceratini, C. Tonzar

(Università degli studi di Urbino "Carlo Bo")

ottaviamariamaceratini@gmail.com

Il presente studio ha lo scopo di esaminare l'efficacia comparativa di due diversi interventi formativi volti al potenziamento del benessere negli studenti universitari: un training era basato sul Flow e uno sulla Mindfulness. Sebbene la letteratura suggerisca che entrambi gli approcci possano favorire esiti positivi, rimane poco esplorato quale dei due possa produrre dei benefici superiori. L'intervento è stato rivolto a 27 studenti dall'Università di Urbino (gruppo Flow n= 14; gruppo Mindfulness n= 13) e prevedeva 4 incontri per 13 ore complessive. Era stata prevista la somministrazione, in ingresso e in uscita, di tre scale: la Flow State Scale (FSS), la Flourishing Scale (FS) e il Meaning in Life Questionnaire (MLQ). L'analisi della varianza mista a misure ripetute ha messo in luce che entrambi i training aumentano significativamente le capacità di Flow, ma solo il training basato sul Flow produce un impatto significativo sul Flourishing e sulla Presenza di Significato.

Università e neurodivergenza: dalla segregazione educativa all'inclusione

M. R. Mancaniello, L. Occhini

(Dipartimento degli Studi di Siena)

mariarita.mancaniello@unisi.it

Partendo dal problema dell'accesso universitario delle persone con disturbi del neurosviluppo, si rende necessaria una riflessione sui meccanismi della segregazione educativa che obbligano gli studenti e le studentesse che concludono la scuola secondaria superiore a rinunciare a percorsi accademici personalizzati e ad andare incontro a fallimenti nella carriera studentesca e lavorativa. È quindi indispensabile avviare progetti che non si limitino a tutelare un generico "diritto allo studio", ma che garantiscano un processo di acquisizione dell'autonomia decisionale e personale. In questo contesto viene presentato il progetto Erasmus Plus IHES (Inclusive Higher Education Systems for Students with Intellectual Disabilities) (<https://campusarezzo.unisi.it/ricerca/progetti/>) che ha affrontato le principali sfide sociali poste dall'inclusione delle persone con disabilità intellettiva nell'ambiente universitario nell'attuale contesto europeo. Ha permesso la costruzione di un modello di università inclusiva, attraverso lo sviluppo di percorsi formativi rivolti a docenti, personale amministrativo e studenti e studentesse, nonché l'elaborazione di indicazioni finalizzate a rendere le università più inclusive per le persone con disabilità intellettiva.



Il questionario Vinegrad+ nell'identificazione di studenti universitari con difficoltà specifiche di apprendimento

A. Perta, G. Farabolini, M. G. Ceravolo, M. Capecci
(Università Politecnica delle Marche)
a.perta@pm.univpm.it

In Italia, gli indicatori di successo accademico evidenziano criticità persistenti, con ridotte iscrizioni universitarie, elevati tassi di dispersione e ritardo nel completamento degli studi. Tra le possibili cause, una sottostima delle fragilità negli apprendimenti e dei DSA potrebbe contribuire alla vulnerabilità accademica. Nell'ambito dei progetti MeMo (PROBEN_0000011) e Me.Mo2.0 Connessioni Vitali (ProBen2024_0000007), 60 studenti universitari ($F=50$; Età media=23.14) sono stati valutati tramite il protocollo LSC-SUA, inclusivo del questionario Vinegrad+ e di prove di lettura, scrittura e calcolo. Le analisi statistiche mostrano che i punteggi auto-percepiti al Vinegrad+ correlano significativamente con le prestazioni quantitative nelle corrispondenti aree di apprendimento ($p<.001$). Tali risultati supportano il potenziale utilizzo del questionario Vinegrad+ come strumento preliminare per individuare studenti con possibili fragilità negli apprendimenti e orientarli verso eventuali approfondimenti diagnostici.

Promuovere l'empowerment nell'ADHD: stili di vita e successo accademico nei giovani adulti

M. B. Presciutti, A. Antonioletti, M. Cavallini
(Ambulatorio Medico Psichiatrico Le Mete, Alessandria)
beatricepresciutti@gmail.com

Il Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività (ADHD) nei giovani adulti si manifesta spesso con deficit delle funzioni esecutive, compromettendo la gestione del tempo, il rispetto delle scadenze e la strutturazione della routine quotidiana. Tali difficoltà generano severe ripercussioni sul benessere personale e sulle performance universitarie. Il presente contributo esplora attraverso un approccio cognitivo-comportamentale, strategie mirate a superare tali limitazioni, migliorando l'empowerment personale, i processi di apprendimento e la gestione della carriera universitaria. Attraverso tecniche metacognitive, sessioni di mindfulness ed il potenziamento delle funzioni esecutive, i pazienti apprendono a strutturare il tempo, gestire lo stress ed adottare uno stile di vita maggiormente funzionale. Il lavoro dimostra come lo sviluppo dell'autoconsapevolezza e l'adozione di competenze gestionali efficaci riducano l'impatto clinico del disturbo. Favorire l'autonomia e la resilienza cognitiva permette di trasformare la gestione della quotidianità, supportando i giovani adulti nel raggiungimento del successo accademico e professionale.



Adattabilità di carriera e orientamento professionale per giovani adulti neurodivergenti: il progetto DNA (Developing a Neuro-inclusive Career Academy)

A. Romano, F. Bulletti

(Università degli Studi di Siena)

alessandra.romano2@unisi.it

Il contributo vuole presentare i risultati di un progetto di ricerca collaborativa dal titolo D.N.A. (Developing a Neuro-inclusive Career Academy). Il progetto, ponendosi in continuità con la letteratura internazionale che indaga i percorsi di istruzione post-secondaria per giovani adulti con disabilità, si articola su due traiettorie di indagine: la prima riguarda uno studio a metodi misti (Hirose, Creswell, 2022) sui fattori che impattano sull'adattabilità di carriera (Savickas, 2005; Li, et al., 2025) di giovani adulti neurodivergenti; la seconda prevede la coprogettazione di percorsi accademici non tradizionali rivolti a giovani adulti non in possesso di diploma e finalizzati alla coltivazione di apprendimenti orientati al lavoro (Cottini, 2024). L'obiettivo è duplice: da una parte formalizzare un quadro di ricerca collaborativa sugli studi sull'adattabilità di carriera per giovani neurodivergenti e dall'altro costruire una sperimentazione pilota di percorsi accademici non tradizionali per persone con disabilità (Griffin, et al., 2016; Li, et al., 2025).

Il successo lavorativo negli adulti con Disturbo Specifico dell'Apprendimento: ricerca sul ruolo della diagnosi precoce o tardiva

F. Viggiani^{1,2}, E. Ghidoni^{3,4,5}

(¹Università degli Studi della Repubblica di San Marino; ²Studio Multidisciplinare Arcobaleno, Pesaro; ³Centro di Neuroscienze Anemos, Reggio Emilia; ⁴SOS Dislessia; ⁵Fondazione S. Sebastiano-Misericordia, Firenze)

log.viggianifrancesca@gmail.com

Lo studio indaga se la tempestività del riconoscimento diagnostico influenzi il successo professionale e il benessere adulto. Tramite un questionario self-report (N=102), è stato confrontato l'impatto della diagnosi precoce (entro la scuola primaria) rispetto a quella tardiva. I risultati confermano la diagnosi precoce come fattore protettivo: l'85,2% ha usufruito di tutele, mostrando alta fiducia nel futuro (83,3%) e bassi livelli di ansia (25%). Al contrario, per i diagnosticati in età adulta, il percorso è stato privo di supporti (92%) e segnato da elevata tensione (75%), pur vivendo la certificazione come una "rinascita". Emerge la fragilità delle diagnosi nelle scuole secondarie, con il picco massimo di non-disclosure (69,2%). In conclusione, il timing diagnostico risulta un importante predittore per il successo lavorativo delle persone con DSA. È dunque prioritario potenziare l'identificazione precoce e promuovere contesti aziendali "Dyslexia Friendly" per favorire una piena e libera autodeterminazione professionale.

Benessere percepito e stress accademico: il ruolo della diagnosi e delle difficoltà accademiche auto-riferite in studenti di un'università telematica

A. Zagato¹, D. Vazquez Merino², C. Rodriguez Perez², C. Mirandola¹

(¹Università Telematica degli studi IUL, Firenze; ²Universidad de Oviedo)

zagato.alessandra@gmail.com

Gli studenti universitari sono esposti a crescenti richieste accademiche e psicologiche che possono incidere sul loro benessere. Tali sfide possono assumere particolare rilevanza per gli studenti con disabilità e disturbi del neurosviluppo, ma anche per coloro che sperimentano significative difficoltà accademiche in assenza di una diagnosi formale. La ricerca ha indagato il benessere e lo stress percepiti in studenti universitari di un'università telematica con e senza diagnosi di disabilità, DSA o ADHD, con l'obiettivo di approfondire la relazione tra tali indicatori e la presenza di difficoltà accademiche auto-riferite. In particolare, è stato esplorato se gli studenti con una diagnosi formale e quelli che riportano significative difficoltà accademiche presentino livelli differenti di benessere e stress percepiti rispetto agli studenti senza diagnosi e che non segnalano particolari difficoltà. I risultati verranno discussi alla luce del possibile ruolo della diagnosi e delle difficoltà accademiche auto-riferite sul benessere e sullo stress percepiti in ambito universitario, con particolare attenzione alle implicazioni per l'identificazione dei bisogni di supporto degli studenti.

Oltre le barriere dell'apprendimento: stress accademico e senso di appartenenza negli studenti universitari con DSA

D. Rollo, S. Zoni

(Università di Parma)

dolores.rollo@unipr.it

Numerose ricerche evidenziano che gli studenti universitari con DSA presentano alti livelli di stress e sintomi ansioso-depressivi. Tuttavia, il senso di appartenenza, la grinta e il supporto sociale fungono da fattori protettivi, mitigando lo stress e promuovendo il successo universitario.

Il presente studio analizza la relazione tra stress percepito e senso di appartenenza alla comunità universitaria negli studenti con DSA. L'obiettivo è verificare come queste variabili influenzino il benessere ed il successo accademico, analizzando possibili fattori protettivi. È stato somministrato un questionario, anonimo, composto da alcune sezioni validate. Hanno aderito 178 studenti con DSA. I risultati hanno mostrato punteggi di stress percepito più alti negli studenti con DSA rispetto al gruppo senza diagnosi ($p=0.002$) mentre il senso di appartenenza risulta significativamente inferiore ($p=0.0066$). Non si registrano differenze significative nei punteggi di grinta e di supporto sociale.

Concludendo, gli studenti con DSA mostrano maggiori indicatori di stress e minor senso di appartenenza; grinta e supporto sono risultati medio-alti e possono essere considerati fattori protettivi. Promuovere interventi mirati a rafforzare il senso di appartenenza e le competenze relazionali rappresenta una strategia fondamentale per favorire il successo accademico e la qualità della vita degli studenti con DSA.

Tavola Rotonda 1

Implicazioni delle nuove tecnologie e dell'IA per la didattica



Coordinano

A. Valenti¹ e D. Fedeli²

¹Università della Calabria;

²Università degli Studi di Udine)

antonella.valenti@unical.it

daniele.fedeli@uniud.it



Il rapido sviluppo dei modelli linguistici generativi e delle tecnologie digitali interroga profondamente la ricerca e la pratica didattica a ogni livello di scolarizzazione, ridefinendo in particolare le strategie per l'inclusione degli studenti con Bisogni Educativi Speciali (BES).

L'obiettivo della Tavola Rotonda è analizzare l'impatto dell'Intelligenza Artificiale nel processo di insegnamento-apprendimento, esplorando l'interazione tra i due poli della relazione educativa:

- sul versante docente: l'IA offre inedite opportunità di personalizzazione didattica in un'ottica di Universal Design for Learning (UDL), supportando l'intero ciclo curricolare – dalla progettazione alla valutazione formativa e sommativa – nel pieno rispetto dei profili di funzionamento di tutti gli studenti.
- sul versante discente: l'IA si configura come un framework flessibile e uno strumento compensativo avanzato per studenti con DSA o altri BES, agendo come tutor virtuale nel consolidamento degli apprendimenti e nell'esternalizzazione della conoscenza (es. co-progettazione di mappe concettuali).

Intervengono:

A. Fiorucci

(Università del Salento)

andrea.fiorucci@unisalento.it

C. Gaggioli

(Università per Stranieri di Perugia)

cristina.gaggioli@unistrapg.it

A. Muratori

(Università degli Studi di Udine)

alessandra.muratori@gmail.com

F. Zanon

(Università degli Studi di Udine)

francesca.zanon@uniud.it



Sessione E

ADHD

Presiede M. Alesi
(Università degli Studi di Palermo)

Marianna.alesi@unipa.it

Intervengono:

ADHD e bias di genere: uno studio multi-informant su punteggi grezzi e punteggi T in età scolare

C. Ceruti, G. M. Marzocchi
(Università degli Studi di Milano-Bicocca)
c.ceruti9@campus.unimib.it

I punteggi T corretti per genere sono strumenti standard nella valutazione dell'ADHD, ma le norme su cui si basano riflettono aspettative sociali differenziate per maschi e femmine. Applicarle, quindi, non è una scelta neutrale.

In un campione dimensionale di 838 bambini (7-14 anni, 48,6% femmine), valutati con le Conners 3 da genitori e insegnanti, i maschi mostrano punteggi grezzi sistematicamente più elevati. Convertendo in punteggi T il pattern si inverte: le femmine risultano più sintomatiche su entrambe le dimensioni. Questo effetto è accompagnato da una minore concordanza genitore-insegnante per l'iperattività femminile nei punteggi T, e da un profilo esecutivo quotidiano (QUFE) significativamente più compromesso nei maschi.

La scelta del tipo di punteggio ridisegna il profilo sintomatologico, con implicazioni dirette per la valutazione, lo scoring e l'identificazione dell'ADHD.

Quando il contesto fa diagnosi: sintomo o risposta? Ripensare le manifestazioni cliniche tra neurobiologia e ambiente

R. Checchetto, E. Fungher, V. Trevisan, E. Marsilio, C. Missiroli, G. Marandino
(Centro Erre S.B.E)
centroerresbe@gmail.com

Il presente contributo intende promuovere una riflessione, a partire da un'analisi trasversale di casi clinici seguiti presso il nostro centro, sul ruolo del contesto familiare, sociale e relazionale nella definizione delle traiettorie di sviluppo. In presenza di manifestazioni cliniche riconducibili ai disturbi dell'autoregolazione, si pone l'interrogativo circa il peso relativo dei fattori neurobiologici rispetto a possibili risposte emotivo-comportamentali disfunzionali secondarie al contesto di vita.



Tale prospettiva sollecita una revisione critica dei processi valutativi, evidenziando come l'analisi degli aspetti contestuali sia talvolta sottorappresentata o considerata in modo parziale. Si propone, pertanto, un approccio integrato che valorizzi la complessità delle interazioni tra individuo e ambiente, al fine di migliorare l'accuratezza diagnostica e l'appropriatezza degli interventi nei contesti educativi e clinici.

Training di regolazione temporale in bambini con ADHD

B. Coppolaro^{1,2}, S. Mosca^{1,2}, D. Valentino^{1,2}, S. Ferraiuolo^{1,2}, M. Ottobrini^{1,2}, E. Fiora^{1,2}, C. Napolitano^{2,3}

(¹Sapienza Università di Roma; ²AIDAI Lazio; ³AIDAI Campania; ⁴CCNP San Paolo) bennicoppolaro@gmail.com

L'intervento oggetto della presente ricerca consiste in un training ritmico multisensoriale che si propone di migliorare la percezione del tempo nei bambini con Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività (ADHD). La percezione temporale è connessa a molteplici funzioni cognitive ed esecutive: memoria di lavoro, pianificazione, controllo inibitorio e processi decisionali, aspetti deficitari nei bambini con ADHD; di conseguenza, il training proposto si rivela efficace nell'agire positivamente su più domini di funzionamento. In particolare, l'intervento prevede l'impiego di un metronomo da polso audio-vibrotattile ed è composto da quattro sessioni della durata di 30 minuti ciascuna, finalizzate a promuovere l'autoregolazione e a potenziare le competenze temporali nei bambini con ADHD. I risultati suggeriscono che questo training possa essere impiegato come intervento complementare per migliorare le capacità di percezione e predizione temporale, incrementare l'attività parasimpatica e migliorare la regolazione psicofisiologica nei bambini con ADHD.

Effetto di un programma motorio arricchito sulle funzioni esecutive di bambini con ADHD e con sviluppo tipico: uno studio pilota

A. Gentile¹, D. Leto², S. Valenti², F. P. Ventura³, M. Alesi¹

(¹Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell'Esercizio Fisico e della Formazione, Università degli Studi di Palermo; ²SI.DA centro polifunzionale S.r.l., Palermo; ³Università degli Studi di Palermo) ambra.gentile01@unipa.it

Le funzioni esecutive possono essere migliorate attraverso attività motorie arricchite con stimoli cognitivi. Ulteriori studi hanno evidenziato i benefici dell'attività fisica in bambini con sindrome da deficit dell'attenzione e iperattività. Per tale motivo, lo scopo del presente studio pilota è quello di testare un programma motorio arricchito già esistente in questa popolazione.

Un campione di 26 bambini (11 bambini con ADHD e 15 con ST) ha completato 12 sessioni di programma motorio per il potenziamento del controllo inibitorio e della memoria di lavoro, con una misurazione delle funzioni esecutive pre- e post-trattamento. Dai risultati è emerso che il programma motorio arricchito ha avuto un effetto benefico principalmente sulla memoria di lavoro e dei bambini con ADHD, mentre il controllo

inibitorio risulta migliore in entrambi i gruppi. Questo studio rappresenta un primo tentativo per creare un programma motorio arricchito che sia efficace anche per i bambini con ADHD.

L'ADHD nel cervello: oltre le categorie, verso un continuum neuroevolutivo

G. Mento¹, G. Stefanelli¹, L. Toffoli¹, F. Del Popolo Cristaldi¹, A. Danieli², F. Martinez², V. Tarantino³, D. Astle⁴, G. M. Duma²

(¹Università di Padova; ²IRCCS Medea, Conegliano; ³Università degli Studi di Palermo; ⁴University of Cambridge, UK)

giovanni.mento@unipd.it

Il disturbo da deficit di attenzione/iperattività (ADHD) è stato tradizionalmente concettualizzato in modo categoriale, ma modelli dimensionali suggeriscono che l'organizzazione cervello-comportamento segua traiettorie di sviluppo trasversali alle diagnosi. Abbiamo studiato 84 partecipanti (8-17 anni; 51 ADHD, 33 sviluppo tipico) utilizzando EEG ad alta densità per stimare la fluidità cerebrale globale e l'eccitabilità corticale regionale, insieme a misure comportamentali e cognitive. Le differenze di gruppo sono emerse nei questionari dei genitori e nei compiti di controllo cognitivo, ma non nei test neuropsicologici. I soggetti ADHD mostravano maggiore fluidità cerebrale ed eccitabilità. La relazione tra eccitabilità e fluidità variava tra reti, senza effetti di gruppo. Le analisi multivariate hanno identificato una dimensione latente associata a età, funzioni cognitive e affettive, indipendente dalla diagnosi. Sono emersi due profili neuroevolutivi trasversali ai gruppi. I risultati supportano un modello dimensionale dello sviluppo neurocognitivo.

Modulare il comportamento attraverso il ritmo: SynChronos, training ritmico per l'autoregolazione nell'ADHD

S. Mosca¹, C. Napolitano^{2,3,4}, M. Pazzaglia¹

(¹Sapienza Università di Roma; ²AIDAI Lazio; ³Centro Clinico di Neuropsicologia e Psicoterapia San Paolo di Roma; ⁴AIDAI Campania)

simone.mosca@uniroma1.it

Le difficoltà di regolazione temporale rappresentano un elemento centrale nell'ADHD, contribuendo a disattenzione, impulsività e variabilità motoria. Tali alterazioni sono associate a disfunzioni nei circuiti fronto-striato-cerebellari coinvolti nel timing e nella sincronizzazione sensomotoria. Il training ritmico metronomico, basato sul protocollo originale strutturato SynChronos – ADHD Rhythmic Tapping Training sviluppato dagli autori, si configura come intervento clinico fondato su stimolazione temporale isocrona multisensoriale (uditiva e vibrotattile), in grado di fornire un riferimento esterno stabile per l'organizzazione dell'azione e la regolazione del comportamento. Attraverso esercizi di sincronizzazione, compiti di inibizione (start/stop) e imitazione ritmica, il protocollo mira a potenziare l'integrazione percezione-azione, la predizione temporale e le funzioni esecutive. L'allineamento a un ritmo esterno favorisce la stabilizzazione del timing interno e la riduzione della variabilità prestazionale. L'intervento è facilmente



implementabile in contesti clinici ed educativi, anche in ottica multimodale. Il training ritmico emerge come strumento promettente per sostenere autoregolazione e controllo comportamentale nell'ADHD, con potenziali ricadute sul funzionamento quotidiano e scolastico, favorendo la generalizzazione delle competenze autoregolative.

Comprendere e intervenire nell'ADHD: un modello integrato a partire da “Metaforicamente ADHD” e “Coltivare insieme la mente ADHD”

A. Romagnoli, V. Colucci
(*Polo Apprendimento, Padova*)
romagnoliambra@gmail.com

Il contributo presenta due strumenti clinici – Metaforicamente ADHD e Coltivare insieme la mente ADHD – come supporto integrato nel trattamento dell'ADHD in età evolutiva. La letteratura indica che interventi psicoeducativi e parent training migliorano competenze relazionali, senso di competenza genitoriale e qualità della relazione genitore-figlio (Daley et al., 2018), con benefici sostenuti nel tempo su sintomi e dinamiche familiari (Doffer et al., 2023). Il primo testo usa metafore per facilitare la comprensione e la narrazione del vissuto interno del bambino; il secondo è un manuale operativo che propone attività e strategie per promuovere autoregolazione, accettazione e dialogo condiviso. Il percorso integrato è concepito per favorire la riappacificazione genitore-bambino, potenziare la mentalizzazione e l'engagement familiare, trasformando difficoltà quotidiane in opportunità di crescita reciproca, in linea con approcci evidence-based nella gestione ADHD.

“Forti Dentro”: un programma psicoeducativo di gruppo per la regolazione emotiva in preadolescenti con ADHD e DOP

G. Sardiello, S. Semeria, C. di Gaetano
(*ADHD Piemonte*)
psicogiu92@gmail.com

Il presente lavoro descrive il progetto “Forti Dentro”, un intervento strutturato di gruppo rivolto a preadolescenti (12-15 anni) con diagnosi di ADHD e DOP, sviluppato in accordo con l'ASL Città di Torino. Il programma, articolato in 10 sessioni settimanali da 90 minuti, integra un approccio psicoeducativo e ludico-esperienziale con tecniche cognitivo-comportamentali con l'obiettivo di potenziare l'autoregolazione emotiva, comportamentale e cognitiva. I nuclei tematici affrontati includono il riconoscimento delle emozioni, la gestione della rabbia attraverso il modello STOP-THINK-ACT, l'identificazione dei trigger emotivi, la ristrutturazione cognitiva, il problem solving e le competenze socio-relazionali. La metodologia prevede role playing, giochi cooperativi, mindfulness e tecniche di rilassamento. Vengono approfonditi il processo di reclutamento, l'omogeneità dei gruppi e la centralità del coinvolgimento familiare come fattore di generalizzazione degli apprendimenti al di fuori del setting terapeutico.



Q-PECOM 3-6 - Sviluppo e validazione di un questionario di screening per l'ADHD nella fascia d'età 3-6 anni

A. Vieider, M. G. Serena, I. Obbili
(*PECOM Ambulatorio Fachambulanz, Bolzano*)
segreteria@pecomcare.it

PECOM Ambulatorio Fachambulanz ha realizzato un importante progetto di innovazione del processo nell'ambito della valutazione e del trattamento dell'ADHD, sviluppando il Q-PECOM 3-6, finalizzato alla progettazione e validazione di un questionario di screening per l'identificazione precoce dei segnali di ADHD nei bambini tra i 3 e i 6 anni. Lo strumento, costruito ad hoc, raccoglie le osservazioni di genitori e insegnanti sulle principali dimensioni del disturbo: inattenzione, iperattività e impulsività. È pensato per essere facilmente utilizzabile dai collaboratori PECOM, sensibile nel rilevare segnali precoci e utile per favorire diagnosi tempestive. Il progetto contribuisce inoltre al miglioramento dei processi interni e promuove nuove forme di collaborazione con scuole dell'infanzia e contesti educativi, in un'ottica di prevenzione e intervento precoce.



XXXIV Congresso
18/19 sett 2026
Cremona

Simposio 4



Cognizione numerica e neuroscienze

A cura di M. Zorzi
(Dipartimento di Psicologia Generale,
Università di Padova)

marco.zorzi@unipd.it

Il simposio esplora le basi neurocognitive della cognizione numerica integrando prospettive complementari: dal neuroimaging allo sviluppo, dalla cognizione embodied alla modellazione computazionale. Un filo conduttore comune è il focus sul senso del numero e sui meccanismi di base ritenuti fondazionali per il successivo sviluppo di abilità numeriche più complesse e per l'apprendimento della matematica. I quattro interventi affrontano il tema a diversi livelli di analisi – comportamentale, neurale e computazionale – con implicazioni che vanno dalla ricerca di base alla comprensione e al trattamento della discalculia evolutiva.

Intervengono:

Dalla quantità alla matematica: una prospettiva neuroscientifica

M. Piazza

(Università di Trento)

manuela.piazza@unitn.it

Verranno presentati i contributi delle neuroscienze – con particolare attenzione al neuroimaging – nella comprensione delle basi neurocognitive dell'intelligenza matematica, dalle rappresentazioni elementari di quantità alle competenze matematiche più complesse.

Il senso del numero sensorimotorio

G. Anobile

(Università degli Studi di Firenze)

giovanni.anobile@unifi.it

Verranno discussi studi recenti hanno evidenziato l'esistenza di un sistema numerico sensorimotorio capace di stimare il numero di azioni auto-prodotte e osservate. Verrà quindi discusso il ruolo specifico di questo sistema nello sviluppo delle abilità di calcolo mentale nei bambini, indipendentemente da capacità di ragionamento e abilità sensorimotorie non numeriche.



XXXIV Congresso
18/19 sett 2026
| Cremona

Numeri e azione: una prospettiva sul ciclo di vita

M. Ranzini

(Università di Padova)

mariagrazia.ranzini@unipd.it

Verrà discussa l'elaborazione numerica simbolica nella prospettiva di “embodiment” nell'esperienza sensorimotoria. Verranno presentati studi sulle interazioni tra numeri e azione in bambini, adulti e anziani e i loro correlati neurali, discutendo le implicazioni cliniche di questa prospettiva sul ciclo di vita, con particolare attenzione al potenziale del training sensorimotorio per il miglioramento cognitivo.

Basi neurocomputazionali del senso del numero

M. Zorzi

(Università di Padova)

marco.zorzi@unipd.it

Verranno discussi modelli computazionali generativi che indagano come la rappresentazione della numerosità possa emergere in modo spontaneo, senza supervisione. I risultati mostrano come questi modelli possano catturare fenomeni dello sviluppo tipico e atipico, replicando i deficit di discriminazione osservati nei bambini con discalculia, con implicazioni per la comprensione delle basi neurali del senso del numero.

Simposio 5

Disregolazione emotiva e comportamentale nell'autismo: ricerca e intervento



A cura di

R. Lievore¹ e N. Brondino²

*(¹Dipartimento di Psicologia
dello Sviluppo e della Socializzazione,
Università di Padova;*

*²Dipartimento di Scienze
del Sistema Nervoso e del Comportamento,
Università di Pavia)*



rachele.lievore@unipd.it
natascia.brondino@unipv.it

L'adolescenza negli individui con Disturbo dello Spettro Autistico (ASD) rappresenta una fase di particolare complessità, in cui cambiamenti ormonali, crescenti richieste sociali e caratteristiche proprie del profilo autistico si intrecciano amplificando le difficoltà di regolazione emotiva e comportamentale. Il simposio si propone di esplorare questo scenario da prospettive complementari, costruendo una lettura integrata che va dalla cornice teorica fino agli interventi concreti.

Il primo contributo (A. Narzisi, IRCSS Stella Maris) apre con una riflessione transdiagnostica sulla sovrapposizione tra ASD e ADHD come fenotipo neuroevolutivo condiviso, introducendo il tema della regolazione come filo conduttore del simposio ed esplorando il potenziale dei modelli peer-based per sostenere traiettorie evolutive più adattive. Il secondo contributo (R. Lievore, Università di Padova) approfondisce i meccanismi psicologici sottostanti, esaminando le relazioni tra sintomi internalizzanti e i processi cognitivi ed emotivi che li modulano negli adolescenti autistici, in confronto con coetanei senza diagnosi. Il terzo contributo (N. Brondino, Università di Pavia) sposta il focus sulle manifestazioni più acute della disregolazione (i.e., condotte aggressive), presentando i dati originali dell'équipe EDECO della Regione Lombardia. Il quarto contributo (M. Nola, ASST Pavia) chiude il simposio con una panoramica sui modelli di intervento territoriale e multidisciplinare, affrontando le sfide specifiche dei servizi e presentando risultati di interventi ABA e di social skill training come strumenti concreti per promuovere un adattamento funzionale.

Nel complesso, il simposio intende offrire una lettura articolata e progressiva dell'adolescenza nell'autismo, suggerendo come l'integrazione tra ricerca, clinica e intervento territoriale possa tradursi in percorsi di cura realmente efficaci per questa popolazione.



Intervengono:

Regolazione del comportamento negli adolescenti con tratti ASD e ADHD: prospettive transdiagnostiche e interventi mediati dai pari

A. Narzisi

(IRCCS Fondazione Stella Maris, Pisa)

antonio.narzisi@fsm.unipi.it

La sovrapposizione tra Disturbo dello Spettro Autistico (ASD) e Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività (ADHD) è sempre più interpretata come un fenotipo neuro-evolutivo condiviso, caratterizzato da difficoltà nella regolazione del comportamento, nell'adattamento sociale e nel funzionamento esecutivo. Durante l'adolescenza, tali difficoltà emergono frequentemente nelle interazioni tra pari, nella regolazione emotiva e nella partecipazione ai contesti di vita quotidiana. Gli interventi mediati dai pari possono rappresentare un approccio promettente per promuovere la regolazione comportamentale attraverso motivazione sociale, modeling ed esperienze interattive strutturate in gruppo. In particolare, attività cooperative tra coetanei possono favorire autocontrollo, flessibilità, modulazione emotiva e comunicazione reciproca. Il contributo propone una riflessione sul tema della regolazione del comportamento negli adolescenti con tratti ASD e ADHD in una prospettiva transdiagnostica, discutendo il potenziale dei modelli peer-based nel sostenere traiettorie evolutive più adattive.

Sintomi internalizzanti in adolescenti autistici e coetanei senza diagnosi: fattori di rischio e di protezione

R. Lievore, R. Cardillo, I. C. Mammarella

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)

rachele.lievore@unipd.it

I sintomi internalizzanti, quali l'ansia e la depressione, rappresentano condizioni frequentemente associate all'autismo in adolescenza e possono influenzare significativamente il benessere emotivo e il funzionamento quotidiano. Accanto a queste difficoltà, anche la rabbia può contribuire a una maggiore complessità del profilo psicologico degli adolescenti autistici. Nella popolazione generale, numerosi fattori risultano coinvolti nel mantenimento o nella modulazione dei sintomi psicopatologici, tra cui le strategie di regolazione emotiva, e alcuni processi cognitivi, come preoccupazione e rimuginio. Tuttavia, gli studi che hanno analizzato congiuntamente questi aspetti negli adolescenti autistici sono ancora limitati. Considerata la rilevanza clinica di tali difficoltà e il loro impatto sul funzionamento adattivo, il presente studio si propone di approfondire le relazioni tra sintomi internalizzanti, fattori di rischio e protettivi, confrontando adolescenti autistici e senza diagnosi. I risultati saranno discussi alla luce delle implicazioni cliniche relative allo sviluppo di interventi mirati alla promozione del benessere psicologico in questa popolazione.



La disregolazione emotiva: impatto sui disturbi comportamentali severi nei Disturbi dello Spettro Autistico in adolescenza

N. Brondino¹, E. Galetti², C. Rossignoli², S. Badano², S. Stroschio², E. Casciaro², E. Caruso², C. Guiot²

(¹Dipartimento di Scienze del Sistema Nervoso e del Comportamento, Università di Pavia; ²ASST Pavia - Azienda Socio-Sanitaria Territoriale di Pavia)
natascia.brondino@unipv.it

L'adolescenza costituisce una fase di transizione critica che, nei soggetti con Disturbi dello Spettro Autistico (ASD), è spesso amplificata da cambiamenti ormonali e dalle crescenti richieste di adattamento sociale da parte del gruppo dei pari. In questo scenario, la disregolazione emotiva si pone frequentemente come l'elemento cardine alla base dell'esacerbazione dei disturbi del comportamento.

Il presente contributo si propone di analizzare il complesso interplay tra disregolazione emotiva e condotte disadattive in adolescenti autistici tramite una revisione della letteratura e la presentazione di dati originali. Nello specifico, verranno illustrati i risultati provenienti dal lavoro svolto dall'équipe EDECO (Equipe dedicata alle Emergenze Comportamentali nei disturbi dello spettro autistico) di Regione Lombardia. All'interno del campione considerato circa il 40% delle emergenze comportamentali è rappresentato da adolescenti con primariamente problematiche di natura aggressiva, mentre solo secondariamente sono presenti agiti autolesivi.

La disregolazione emotiva nei disturbi dello spettro autistico: strategie di gestione e modelli di intervento

M. Nola, G. Bordoni, F. Barbaglia, M. T. Bradascio, G. Pasquali, A. Schenone, E. Guarrera, L. Della Ratta

(ASST Pavia - Azienda Socio-Sanitaria Territoriale di Pavia)
marta_nola@asst-pavia.it

La disregolazione emotiva, soprattutto nel periodo di transizione all'età adulta, si configura come il principale fattore predittivo e nucleo disfunzionale delle condotte disadattive nei disturbi dello spettro autistico. Il presente intervento offre una panoramica approfondita sulle strategie di gestione clinica e sui modelli di intervento territoriale specificamente dedicati a questa complessa fenomenologia. Attraverso l'analisi delle evidenze attuali e di modelli operativi di rete, verranno esaminate le peculiarità della presa in carico multidimensionale e multispecialistica. Particolare enfasi sarà posta sulle sfide specifiche che l'adolescenza impone ai servizi, quali la necessità di risposte tempestive, l'integrazione tra cure neuropsichiatriche e supporto socio-educativo, e la continuità assistenziale. L'obiettivo è delineare percorsi clinici integrati in grado di disinnescare la crisi e promuovere un adattamento funzionale nel contesto di vita del minore. Verranno proposti risultati di interventi che utilizzano metodologie ABA così come gruppi di social skill training in questo periodo della vita.



XXXIV Congresso
18/19 sett 2026
Cremona

Tavola Rotonda 2



Nuove prospettive per lo psicologo scolastico in Italia

Coordina E. M. Confalonieri
(*Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano;*
GdL Psicologia nella Scuola del CNOP)

emanuela.confalonieri@unicatt.it

L'Italia è stata una delle ultime nazioni occidentali a riconoscere il ruolo dello psicologo scolastico, ma in questi ultimi anni si è caratterizzata per un crescente impegno. La Tavola Rotonda farà il punto sulla situazione attuale anche alla luce di una recente iniziativa ministeriale che ha previsto un bando per psicologi che online potranno fornire assistenza psicologica agli studenti.

Si tratta di un servizio erogato in modalità telematica tramite la piattaforma ministeriale Unica di proprietà del Ministero dell'istruzione e del merito, che è stato denominato "AscoltaMI – Servizio di sostegno psicologico".

È rivolto agli studenti dell'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado e del primo biennio della secondaria di secondo grado e si concretizza in percorsi individuali di ascolto e consulenza finanziati attraverso voucher. Ogni voucher offre la possibilità di avere 5 colloqui di 1 ora ciascuno.

In questa prospettiva, l'intervento assume una chiara funzione preventiva, orientata all'individuazione precoce delle fragilità. Il decreto prevede il raccordo tra scuola, famiglie e servizi sociosanitari territoriali, contribuendo ad una prima delineazione dell'auspicato modello di Servizi di psicologia scolastica sempre più integrati e strutturati nel sistema educativo italiano.

Intervengono:

E. M. Confalonieri
(*Università Cattolica del Sacro Cuore,*
Milano; GdL Psicologia
nella Scuola del CNOP)
emanuela.confalonieri@unicatt.it

M. A. Gulino
(*Presidente CNOP*)
presidentegulino@psy.it

L. Mengheri
(*Staff di Presidenza del CNOP*
Area Scuola)
lauromengheri@verbavoglio.org

K. Castellini
(*GdL Psicologia nella Scuola del CNOP*)
katia.castellini@ordinepsicologi.tn.it



XXXIV Congresso
18/19 sett 2026
Cremona

Tavola Rotonda 3

Oltre il punteggio: trasparenza, descrittori e qualità dell'interpretazione clinica



Coordinano
E. Toffalini¹ e C. Cossovel²
(¹Università di Padova;
²Centro Archimede)

enrico.toffalini@unipd.it
christopher.cossovel@gmail.com



La valutazione psicologica si basa ampiamente su strumenti standardizzati. La qualità dell'interpretazione e la responsabilità professionale richiedono trasparenza e completezza delle informazioni psicometriche disponibili, e coerenza nel linguaggio con cui i risultati vengono comunicati. In Italia, la diffusione di procedure informatizzate di scoring e la variabilità delle informazioni normative disponibili sollevano interrogativi rilevanti per clinici, ricercatori e docenti. Nei manuali e nei report clinici, punteggi equivalenti possono essere descritti con etichette qualitative diverse, basate su sistemi classificatori eterogenei per numero di fasce, confini e terminologia, spesso senza esplicitare le assunzioni sottostanti. Questo pone il problema di una possibile armonizzazione dei criteri tra strumenti diversi. La tavola rotonda intende discutere, attraverso prospettive psicometriche, cliniche e istituzionali, la necessità di criteri condivisi per un uso trasparente e responsabile dei test psicologici e dei loro descrittori qualitativi.

Intervengono:

S. Di Nuovo

(Dipartimento di Scienze della
Formazione, Università di Catania)
sdiuovo@unict.it

A. Spoto

(Dipartimento di Psicologia Generale,
Università di Padova)
andrea.spoto@unipd.it

C. Primi

(Dipartimento di Neuroscienze,
Psicologia, Area del Farmaco
e Salute del Bambino, Università
degli Studi di Firenze)
caterina.primi@unifi.it

C. Cossovel

(Centro Archimede)
christopher.cossovel@gmail.com



XXXIV Congresso
18/19 sett 2026
Cremona

Simposio 6

“I bambini non ci chiedono il permesso per pensare e apprendere”: l’approccio di Emilia Ferreiro alla costruzione della lingua scritta

A cura di S. Melogno
(Università Cusano, Roma)

sergio.melogno@unicusano.it

In un panorama scientifico e clinico sempre più orientato alla standardizzazione e a un riduzionismo psicometrico, questo simposio si propone di riaffermare con forza la viva attualità delle ipotesi di Emilia Ferreiro che guardano al bambino pensante. La sua ricerca non ci ha consegnato un ennesimo test, ma un’impalcatura epistemologica per osservare e comprendere la mente che prova a dare senso alle esperienze e alle sue regolarità. L’intento del simposio è di illuminare la profonda e irriducibile differenza tra un approccio che si arresta alla misurazione della performance – l’errore inteso come deviazione da una norma statistica – e un paradigma che interpreta l’errore come la traccia visibile di un’ipotesi, di una teoria, di un tentativo intelligente di dare coerenza al sistema della lingua scritta.

Questa sfida si manifesta con particolare urgenza nel contesto educativo, dove la pressione valutativa e la didattica trasmissiva rischiano di soffocare i processi costruttivi del bambino, privilegiando l’addestramento all’esecuzione corretta piuttosto che la promozione del pensiero. La riflessione si estende poi all’ambito clinico, che deve saper distinguere una difficoltà processuale da un disturbo del neurosviluppo. Il simposio si articola in cinque interventi che, partendo dal cuore della pratica educativa, tracceranno un percorso verso l’osservazione clinica, dimostrando come il paradigma del “bambino pensante” non sia alternativo, ma fondativo per una scienza dell’apprendimento che voglia essere completa, ecologica e autenticamente utile alla persona.

Intervengono:

La scrittura come oggetto di conoscenza costruito dai bambini

~~C. Monaco~~¹, F. Rossi²

(¹Federazione Provinciale Scuole dell’Infanzia di Trento; ²Sapienza Università di Roma)
camilla.monaco@fpsm.tn.it

L’intervento approfondisce la prospettiva socio-costruttivista dell’apprendimento della lingua scritta elaborata da Emilia Ferreiro e Ana Teberosky, con particolare attenzione alle implicazioni per le pratiche educative nella scuola dell’infanzia. A partire dagli studi di psicogenesi della lingua scritta, le autrici hanno messo in discussione una

concezione trasmissiva dell'alfabetizzazione, evidenziando come il bambino elabori attivamente ipotesi sul funzionamento del sistema di scrittura ben prima dell'insegnamento formale. In tale prospettiva, la scrittura non è intesa come mera acquisizione di abilità tecniche, bensì come processo di costruzione cognitiva e sociale che si sviluppa attraverso l'interazione con contesti culturalmente significativi, pratiche comunicative autentiche e relazioni educative mediate dall'adulto e dal gruppo dei pari. Gli "errori" infantili assumono così valore epistemico, in quanto espressione delle strategie interpretative e delle progressive concettualizzazioni elaborate dai bambini nel loro percorso di comprensione del codice scritto. L'intervento analizzerà inoltre come tale paradigma impatti sulle pratiche educative nella scuola dell'infanzia, promuovendo ambienti ricchi di occasioni di literacy emergente. Saranno discussi il ruolo dell'insegnante come facilitatore dei processi di costruzione del sapere e le ricadute didattiche di una concezione della prima alfabetizzazione centrata sulla partecipazione, sul dialogo e sulla dimensione sociale dell'apprendimento.

Dalla scrittura inventata di Ferreiro e Teberoski alla Consapevolezza notazionale: valutare meno potenziare tutti

L. Bigozzi, G. Vettori

(Università degli Studi di Firenze)

lucia.bigozzi@unifi.it

Fin dalla nascita i bambini sono circondati da rappresentazioni simboliche e hanno l'opportunità di scoprire molto sui sistemi notazionali ancora prima di essere esposti al loro insegnamento formalizzato. Gli studi di Ferreiro e Teberosky sono stati fondamentali per la costruzione di un modello di alfabetizzazione emergente per la lingua italiana messo a punto di Pinto nel 2008. Di tale modello fa parte la consapevolezza notazionale, cioè la consapevolezza che il bambino costruisce, intorno ai 4-5 anni, riguardo al codice scritto alfabetico. Nel 2014 il gruppo di ricerca dell'Università di Firenze ha individuato la predittività sulla dislessia della consapevolezza notazionale, (Bigozzi, Tarchi, Pezzica e Pinto, 2014) e sulla disortografia (Bigozzi, Tarchi, Caudek e Pinto, 2016) ed ha messo a punto un percorso di potenziamento della consapevolezza notazionale PASSI, (Promoting the Achievement of Sound-Sign Integration), il quale è stato sottoposto a prove empiriche, con gruppi sperimentali e di controllo, che ne hanno documentato l'efficacia nel promuovere la costruzione concettuale del sistema di scrittura da parte dei bambini prescolari. Nel presente contributo verrà presentata un'analisi di progresso del processo di costruzione della consapevolezza notazionale registrato dall'osservazione dei ragionamenti dei bambini stessi.



“Se finisce con S non è italiano”. Lingue e sistemi di scrittura a confronto nella Scuola dell’Infanzia

E. Farina

(Università degli Studi di Milano-Bicocca)

elisa.farina@unimib.it

Prima di saper leggere in modo convenzionale i bambini formulano ipotesi interpretative sui testi coordinando le informazioni visive con quelle non visive e le conoscenze pregresse (Ferreiro, Teberosky, 1985; Ferreiro, 2003; Teruggi, 2019; Teruggi, Farina 2022). Attraverso pratiche di comparazione interlinguistica e analisi di albi illustrati in diverse lingue, il presente contributo intende mettere in luce come i bambini della Scuola dell’Infanzia inizino già a distinguere sistemi di scrittura differenti da quello italiano e a riflettere sulla direzionalità e le proprietà grafiche dei testi. In particolare modo, si evidenzierà come la sensibilità verso il sistema grafico e ortografico italiano sia precoce: gli alunni utilizzano criteri qualitativi – come la posizione dei grafemi e le desinenze vocaliche – per discriminare la propria lingua dalle altre, consolidando così le conoscenze sulla lingua italiana utilizzata come modello di paragone.

L’approccio di Emilia Ferreiro per ri-cominciare a imparare a leggere e a scrivere. Il caso di V.

S. Melogno¹ e M. Orsolini²

(¹Università Cusano, Roma; ²Sapienza Università di Roma)

sergio.melogno@unicusano.it

Presentiamo il caso di Virginia, una bambina di 8 anni con una forte impulsività e distraibilità, unita a un disturbo del linguaggio, difficoltà di coordinazione motoria fine e di memoria di lavoro. Virginia tende a presentarsi come “piccola”, e a commentare ogni compito complesso con frasi del tipo “sono stupida”, “ho la testa vuota”. In realtà le sue abilità di ragionamento sono discrete e interpretabili come un “funzionamento intellettuale limite”. La storia dell’alfabetizzazione di V. suggerisce che quando la scuola, di fronte a un serio ostacolo all’apprendimento, propone soltanto esercizi di riconoscimento di lettere, e un bambino rinuncia a pensare, la lettura e la scrittura non possono essere appresi. L’approccio di Emilia Ferreiro ci ha permesso di comprendere il blocco di pensiero che ha ostacolato in V. una concettualizzazione del sistema alfabetico, e di impostare un percorso riabilitativo che – attraverso processi di concettualizzazione – ha potuto rimettere in moto lo sviluppo della lettura e della scrittura.



Consapevolezza notazionale e dei prerequisiti di letto-scrittura in una prospettiva psicogenetica: il gioco musicale come contesto per lo sviluppo. Una ricerca sperimentale nella scuola dell'infanzia

A. Rizzo

(Università Roma Tre)

Amelia.rizzo@uniroma3.it

Lo studio, che ha coinvolto 761 bambini di 5 anni (46 sezioni sperimentali, 41 di controllo), si iscrive nella prospettiva psicogenetica di Ferreiro e Teberosky, secondo la quale la lingua scritta va concepita come un sistema notazionale che il bambino ricostruisce attivamente. In particolare, il contributo presenta i risultati di una ricerca quasi-sperimentale condotta nella scuola dell'infanzia italiana, volta a verificare l'efficacia del gioco musicale integrato con attività metafonologiche nello sviluppo dei prerequisiti di letto-scrittura. I risultati mostrano un miglioramento statisticamente significativo per i bambini delle sezioni sperimentali, con particolare efficacia in relazione agli allievi con bisogni educativi speciali, e suggeriscono che il gioco musicale offre un contesto di esplorazione simbolica e di manipolazione di corrispondenze suono-segno, sostenendo in tutti bambini il processo di ricostruzione attiva del sistema notazionale.



XXXIV Congresso
18/19 sett 2026
Cremona

Tavola Rotonda 4



L'uso delle mappe da parte dei bambini con DSA

Coordina S. Messina

(U.O. Neuropsichiatria Infantile, Caltagirone)

sermessina1@gmail.com

La Tavola Rotonda farà il punto sull'uso delle mappe per facilitare l'apprendimento e il recupero delle informazioni da parte degli studenti e soprattutto quelli con DSA. Come è stato osservato un fondamentale strumento compensativo per lo studente con DSA è rappresentato da un approccio calibrato sulle sue specifiche difficoltà. L'intervento di Zamperlin mostrerà come l'uso delle mappe si inserisce in un quadro di approcci strategici che favoriscono l'elaborazione e l'organizzazione delle informazioni. La Liuzzi metterà in evidenza come negli anni l'evoluzione delle mappe, dalle cartacee alle digitali fino all'intervento dell'IA, abbia apportato modifiche importanti sul piano degli interventi abilitativi ed educativi in favore dei ragazzi con DSA. Giulia Galetti, continuando su questo filone, parlerà della propria esperienza di DSA che dalle primarie al mondo universitario ha attraversato l'evoluzione delle mappe.

Intervengono:

C. Zamperlin

(Lab.D.A. – Centro per l'età evolutiva e gli apprendimenti, Padova)

claudia.zamperlin@unipd.it

C. Liuzzi

(SOS Dislessia)

liuzzi.cla@gmail.com

G. Galetti

(Università di Padova)

giulia.galetti.1@studenti.unipd.it

S. Messina

(U.O. Neuropsichiatria Infantile, Caltagirone)

sermessina1@gmail.com



Sessione F

Matematica

Presiede L. Girelli

(Università degli studi di Milano-Bicocca)

luisa.girelli@unimib.it

Errori e misconcezioni nell'apprendimento matematico: una revisione sistematica della letteratura sui bambini della scuola primaria

I. Andreoli

(Università di Padova)

ilenia.andreoli@gmail.com

Nel processo di apprendimento matematico, l'errore consente di inferire i processi coinvolti nella costruzione della competenza numerica (Butterworth, 1994), diventando chiave di accesso alla comprensione del percorso cognitivo (Lucangeli, 2019). Questo contributo propone una revisione sistematica della letteratura recente, secondo il protocollo PRISMA, che mira a identificare e mappare i pattern di errore e le misconcezioni più frequenti nei bambini dai 6 agli 11 anni, con focus sulla valenza epistemologica e semantica dello "zero".

La ricognizione teorica è integrata da un'indagine sperimentale, compiuta tramite la somministrazione della batteria AC-MT 6-11 in due classi della scuola primaria (prima e quarta) e volta a verificare empiricamente le evidenze bibliografiche, confrontandole con le vulnerabilità emerse in contesto scolastico. I risultati delineano un framework interpretativo, che offre una base per orientare ampliamenti e la creazione di percorsi e strumenti di potenziamento, mirati alla costruzione di una competenza numerica e di un pensiero logico-matematico consapevoli.

La valutazione funzionale della discalculia: una proposta di protocollo clinico

M. Bizzaro¹, S. Zonca², L. Girelli¹

(¹Università degli Studi di Milano-Bicocca; ²Università di Pavia)

marzia.bizzaro@unimib.it

L'apprendimento delle abilità numeriche e di calcolo è cumulativo e gerarchico e richiede, da un lato, l'acquisizione di contenuti sempre più astratti e, dall'altro, un maggior coinvolgimento di processi cognitivi dominio generali. Questa complessità rende la diagnosi di discalculia particolarmente impegnativa negli studenti/esse di scuola secondaria di secondo grado, poiché le prove di calcolo mentale e recupero dei fatti aritmetici forniscono un quadro molto parziale del funzionamento e della capacità



di adattamento alle richieste dell'ambiente. Il protocollo elaborato mira a valutare le abilità numeriche in una prospettiva ecologica. I dati raccolti in studenti/esse con e senza diagnosi di discalculia, indicano nel gruppo con diagnosi, profili interindividuali caratterizzati da differenti livelli di efficienza. Inoltre, sono stati individuati compiti sensibili nel riconoscimento di difficoltà nei processi di quantificazione che incidono sull'adattamento alle richieste ambientali.

Competenze numeriche e interventi educativi: estensione di un modello di valutazione precoce nel primo ciclo della scuola primaria

R. Bortolotti, A. Bigi, C. Liuzzi, G. Stella

(SOS Dislessia)

rossbortolotti@gmail.com

L'individuazione precoce delle difficoltà di apprendimento costituisce un passaggio fondamentale per orientare interventi educativi e di potenziamento efficaci. In ambito scolastico, le competenze numeriche e di calcolo rappresentano un'area particolarmente sensibile, sia per la loro specificità sia per la possibilità di intervento tempestivo.

Il contributo presenta una prova collettiva a somministrazione rapida, progettata per rilevare precocemente le abilità numeriche e di calcolo nella scuola primaria. Rispetto alla precedente applicazione, lo screening è stato esteso anche alle classi prima e seconda, con l'obiettivo di anticipare l'individuazione di eventuali segnali di rischio. I dati raccolti consentono di delineare i profili degli alunni e di monitorarne l'evoluzione nel corso dell'anno scolastico, attraverso confronti tra diverse fasi di rilevazione, offrendo indicazioni utili per la progettazione didattica e gli interventi di supporto.

Differenze di genere nell'ansia per la matematica: una revisione sistematica e meta-analisi

L. Esposito¹, S. Caviola², R. Pagan², D. Giofrè¹

(¹Università degli Studi di Genova; ²Università di Padova)

lorenzo.esposito.work@gmail.com

Diversi studi suggeriscono che i livelli di ansia per la matematica differiscano tra maschi e femmine, con queste ultime che riportano sistematicamente punteggi più alti. Tuttavia, non è ancora chiaro quanto questo divario sia ampio e stabile tra gli studi. La presente meta-analisi indaga le differenze di genere nei livelli medi di ansia per la matematica e, in via secondaria, esplora le differenze nella variabilità dei punteggi. È stata condotta una ricerca bibliografica sui principali database per selezionare studi empirici su diverse fasce d'età. La presenza di studi condotti in diversi paesi permetterà inoltre di esaminare se tali differenze variano tra contesti socioculturali. Sarà infine valutato il ruolo dell'età, per chiarire se le differenze di genere nell'ansia per la matematica cambiano nel corso dello sviluppo.

Mate-rinforzo in piccolo gruppo alla scuola primaria: percorso di potenziamento rivolto ad alunni con background migratorio

K. Gemin¹, D. Binotto²

(¹ICI Castelfranco Veneto; ²Centro Studi Età Evolutiva – Giavera del Montello, Treviso)
katgem36@gmail.com

Il lavoro descrive un intervento di rinforzo in matematica condotto con quattro alunni frequentanti la scuola primaria caratterizzati da background migratorio.

Tale condizione ha contribuito a fragilità nelle abilità numeriche e di calcolo (B. Butterworth, 2005). L'obiettivo del percorso attivato è stato quello di affrontare le difficoltà emerse attraverso un'iniziale valutazione con le prove AC-MT (C. Cornoldi, D. Lucangeli, M. Bellina, 2012) e l'attivazione di un programma di potenziamento (L.S. Vygotskij, 1990) strutturato al fine di fornire un supporto all'apprendimento scolastico e trasformare i momenti di disagio in opportunità di crescita (D. Lucangeli, 2023). Il percorso illustra le fasi di osservazione preliminare e approfondisce gli aspetti di difficoltà rilevati; le fasi di valutazione con l'obiettivo di integrare la misurazione quantitativa con l'osservazione qualitativa dei processi cognitivi; gli strumenti e le strategie utilizzate per personalizzare il materiale (R. Vianello, 2021) tenendo presente il valore educativo dell'errore come risorsa per apprendere e migliorare.

Il ruolo del feedback in matematica: effetti su prestazione e aspetti emotivo-motivazionali

A. Masi, E. Toffalini, R. Pagan, S. Caviola

(Università di Padova)
alice.masi@phd.unipd.it

Il feedback educativo rappresenta un elemento chiave nei processi di apprendimento (Wisniewski et al., 2020), influenzando non solo la prestazione ma anche le componenti emotive e motivazionali degli studenti (Merrick & Fyfe, 2023, 2024; Dresel & Haugwitz, 2008). Tuttavia, le evidenze risultano ancora limitate, specialmente nelle popolazioni più giovani e in ambito matematico.

Il presente studio indaga l'efficacia di due modalità di feedback (correttivo vs. motivazionale) su prestazione matematica, ansia di stato e percezione di competenza in studenti della scuola secondaria di primo grado. Oltre 600 studenti (11-12 anni) sono stati assegnati a tre gruppi bilanciati (controllo, feedback correttivo, motivazionale) e hanno svolto un compito matematico computerizzato articolato in sei blocchi, ricevendo feedback differenziati in base alla condizione sperimentale. Questionari pre-post test hanno valutato le componenti emotivo-motivazionali. Modelli statistici multilivello saranno utilizzati per analizzare gli effetti delle condizioni sperimentali sulle variabili di interesse. Verranno discusse le implicazioni pratiche ed educative.



Oltre il self-report: una misura comportamentale delle scelte matematiche nella scuola primaria

R. Pagan, E. Toffalini, A. Masi, S. Caviola

(Università di Padova)

riccardo.pagan.3@studenti.unipd.it

I comportamenti legati alla matematica, come l'evitamento, sono stati prevalentemente studiati attraverso misure self-report o esiti a lungo termine (es. scelta del percorso scolastico o professionale). Nella scuola primaria, dove rinunciare alla matematica non è un'opzione, sono necessari approcci alternativi per rilevare i comportamenti degli studenti in tempo reale. Il presente studio propone una misura comportamentale innovativa, osservando le scelte degli studenti durante un compito matematico computerizzato: saltare l'item, richiedere aiuto o rispondere autonomamente.

Lo studio indaga in che misura gli atteggiamenti verso la matematica a livello di tratto (evitamento e resilienza/buoyancy) e di stato (preoccupazione e competenza percepita) predicano tali scelte in studenti delle classi quarta e quinta della scuola primaria, controllando per abilità matematica e genere. Si esamina inoltre se gli atteggiamenti di stato mediano parzialmente o totalmente l'associazione tra le corrispondenti misure di tratto e le scelte comportamentali. I risultati saranno discussi alla luce delle possibili implicazioni in ambito clinico-educativo.

Lo sviluppo dei precursori matematici nei bambini prescolari: il ruolo delle abilità fino-motorie e visuospatiali

L. Perrotti, S. Pellizzoni, M. C. Passolunghi

(Dipartimento di Scienze della Vita, Università degli Studi di Trieste)

lorena.perrotti@phd.units.it

Lo sviluppo dei precursori matematici è influenzato da fattori quali memoria di lavoro visuospatial, abilità visuospatiali e abilità fino-motorie. Nonostante la comune componente visuospatial, questi costrutti sono stati raramente studiati congiuntamente. Il presente studio ha esaminato il contributo specifico e combinato di tali fattori nello sviluppo dei precursori matematici in età prescolare. Un campione di 93 bambini è stato valutato in tre momenti (T0, T1, T2) mediante prove di abilità fino-motorie, abilità visuospatiali, memoria di lavoro visuospatial e competenze numeriche precoci. Sono stati applicati modelli di regressione gerarchica e un modello di mediazione esplorativo. Le analisi fino a T1 indicano che solo integrazione visuomotoria e abilità visuospatiali sono predittori significativi; inoltre, l'effetto dell'integrazione visuomotoria risulta completamente mediato dalle abilità visuospatiali e dalle competenze numeriche pregresse. Le analisi su T2 sono attualmente in corso. Nel complesso, i risultati evidenziano il ruolo centrale dei processi visuospatiali e supportano interventi educativi mirati.



Oltre la diagnosi: predittori del rendimento matematico negli studenti con Disturbo Specifico dell'Apprendimento

N. Rovatti^{1,2}, M. Scorza¹, A. De Santis¹

(¹Università degli studi di Modena e Reggio Emilia; ²Centro Educativo Up-prendo)
niccorovatti@gmail.com

Il rendimento matematico negli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) è spesso interpretato in relazione alla diagnosi, mentre il ruolo dei fattori cognitivi e motivazionali risulta meno indagato. Il presente studio ha l'obiettivo di esaminare il ruolo congiunto delle variabili diagnostiche, cognitive e motivazionali nella predizione del rendimento in matematica. Il campione comprende 76 studenti con DSA della scuola secondaria, seguiti presso un centro educativo specialistico. Attraverso un modello di regressione lineare multipla, sono stati analizzati il ruolo delle diagnosi (discalculia, dislessia, disortografia e disgrafia), degli indici di competenza cognitiva (memoria di lavoro e velocità di elaborazione), dell'autoefficacia, della motivazione e dell'ordine scolastico (secondaria di primo o secondo grado). I risultati evidenziano che l'autoefficacia rappresenta il principale predittore del rendimento matematico, mentre le variabili diagnostiche e cognitive non risultano significative. Questi dati suggeriscono la necessità di superare una lettura centrata sulla diagnosi, promuovendo un approccio funzionale e integrato nella progettazione dei Piani Didattici Personalizzati.

Il contributo unico della memoria di lavoro e delle funzioni esecutive nel calcolo e nel ragionamento matematico nei bambini

G. Scafora¹, A. Cuder¹, S. Pellizzoni¹, S. Caviola², M. C. Passolunghi¹

(¹Università degli Studi di Trieste; ²Università di Padova)
giulia.scafora@phd.units.it

È ampiamente riconosciuto che i fattori cognitivi dominio-general, quali la memoria di lavoro e le funzioni esecutive, sono tra i principali predittori della prestazione matematica degli studenti. Tuttavia, scarsa attenzione è stata dedicata ai loro contributi differenziali in specifici domini matematici, come le abilità di calcolo e il ragionamento numerico. Attraverso modelli di equazioni strutturali (SEM), il presente studio ha valutato il contributo unico della memoria di lavoro visuospatiale e verbale, dell'inibizione e della flessibilità cognitiva in un campione di 409 bambini della scuola primaria dalla 3^a alla 5^a classe. Le analisi SEM hanno evidenziato che le abilità di calcolo erano associate alla memoria di lavoro verbale e all'inibizione, mentre il ragionamento numerico risultava associato alla memoria di lavoro visuospatiale. Questi risultati suggeriscono che calcolo e ragionamento numerico si fondano su profili cognitivi differenti, aprendo la strada a interventi mirati per bambini con difficoltà matematiche.



Basi cognitive dell'apprendimento della fisica

I. Zappullo, A. Lauro, C. M. Cleofe Puini, R. Cecere, M. Conson

(Laboratorio di Neuropsicologia dell'età evolutiva, Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli")

isa.zappullo@unicampania.it

Sebbene numerose evidenze convergano nell'evidenziare il ruolo dei processi spaziali e di calcolo nel dominio STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics), il contributo specifico di queste abilità nell'apprendimento della fisica rimane ancora da chiarire. Nel presente studio è stato testato l'effetto delle abilità visuospatiali (analisi, costruzione e ragionamento spaziale, rotazione mentale) e matematiche (competenza numerica, calcolo mentale, fatti aritmetici, aritmetica) sulla fisica intuitiva in un campione di 204 adolescenti (103 maschi; 14-18 anni; $M = 16.4$ anni; $DS = 1.2$) neurotipici. I risultati mostrano che specifiche abilità spaziali (rotazione mentale e ragionamento spaziale) e matematiche (competenza numerica e aritmetica) predicono le abilità di fisica intuitiva. I risultati possono contribuire a costruire un modello cognitivo dell'apprendimento della fisica, e potrebbero essere utili nel contesto educativo per l'implementazione di programmi di potenziamento per le discipline STEM.



XXXIV Congresso
18/19 sett 2026
| Cremona

Sessione G

Disabilità

Presiede M. Frinco

(SirFri, Torino; Università di Torino)

marcofrinco@yahoo.it

Lifelab, per un apprendistato alla vita

E. Antolini¹, M. Manzani²

(¹I.C. Don Milani, Sommacampagna; ²Associazione “La libellula e il giunco” APS)

emanuela.antolini.153@gmail.com

Presentiamo un progetto pilota nato nel 2019 dopo aver riflettuto sulla situazione scolastica e di apprendimento di ragazzi e ragazze in situazione di disabilità grave-gravissima, frequentanti la scuola secondaria di primo e secondo grado. L'inclusione scolastica con il crescere dell'età risulta difficile per questi studenti/esse, il curriculum si differenzia sempre di più, così pure le esigenze formative. Ci riferiamo a disturbi del neurosviluppo e autismi gravi-gravissimi. Nasce così una collaborazione tra Istituti Scolastici, associazioni, l'ULSS 9, cooperative sociali e il Comune di Pescantina. Un grande sforzo collettivo per offrire per due volte la settimana, dalle 11 alle 16, presso un edificio adeguato, percorsi di apprendimento personalizzati, sviluppo delle autonomie essenziali, strategie per implementare la relazione tra pari e la comunicazione, verifica e potenziamento dei talenti individuali per la realizzazione della possibilità concreta di costruire il proprio “progetto di vita”. I risultati sono sorprendenti, il progetto non si può descrivere in poche parole, ma è un sogno che si è realizzato.

Motricità ed elaborazione sensoriale nei disturbi del neurosviluppo

S. Città¹, M. Zingale¹, F. D. Di Blasi¹, S. Buono^{1,2}

(¹Istituto di Ricerca Oasi-IRCCS; ²Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Università degli Studi di Enna “Kore”)

santinacitta@gmail.com

Gli studi di letteratura sui disturbi del neurosviluppo hanno evidenziato l'esistenza di una relazione tra compromissioni dell'elaborazione sensoriale e deficit della coordinazione motoria. I deficit di integrazione della percezione somatosensoriale visiva, tattile, propriocettiva, uditiva e vestibolare potrebbero di fatto limitare l'acquisizione nel corso dello sviluppo delle competenze motorio-prassiche (Bai et al., 2025; Tsai et al., 2005; Bonifacci et al., 2004; Sigmundsson et al., 2003; Coleman et al., 2001). Il presente contributo indaga con strumenti standardizzati, quali il Sensory Processing Measure

(SPM), il Movement Assessment Battery for Children 2 (MABC 2) e il Visual Motor Integration (VMI), tali dimensioni dello sviluppo in un campione di persone in età evolutiva con disturbi del neurosviluppo, diagnosticati in accordo ai criteri del DSM 5-Tr. I risultati ottenuti dalla somministrazione dei test verranno analizzati per ciascuna condizione al fine di rilevare sia punti di convergenza tra le diverse patologie sia eventuali specificità.

Processamento sensoriale e funzioni adattive nei minori neurodivergenti: revisione della letteratura e analisi di uno strumento inedito

D. Colina¹, C. Muzio^{2,3}, C. Cappa⁴

(¹Università degli Studi di Genova; ²Università di Pavia; ³Cooperativa Sociale "Isola che non c'è", Fermo; ⁴CNR)

studioprivatocolina@gmail.com

In bambini da 0 a 14 anni, la prevalenza di disordini del processamento sensoriale caratterizza il 5-10% della popolazione a sviluppo tipico e dal 40 all'80% della popolazione neurodivergente (Shahbazi & Mirzakhani, 2021). La parte iniziale del lavoro consiste in una revisione sistematica della letteratura, svolta secondo i criteri PRISMA, allo scopo di verificare la relazione tra disordini del processamento sensoriale e funzioni adattive nei disordini del neurosviluppo. Nella seconda parte del lavoro, si analizza la relazione tra l'inedita intervista semi strutturata PRS (Profilo di Responsività Sensoriale), costruita sul modello teorico dell'embodied cognition e della classificazione 0-5, ed il profilo adattivo di alcuni casi clinici. Tale approccio può costituire una guida alla progettazione di interventi di riabilitazione ed adattamento ambientale individualizzati, misurabili, multimodali, interdisciplinari e centrati sulla famiglia, finalizzati alla promozione dello sviluppo adattivo e della qualità di vita dell'intero nucleo familiare.

~~Progetto "Play the Game": un modello integrato per promuovere partecipazione e benessere motorio in minori con ASD e DCD~~

~~D. Dimitri, G. Delia, M. Galliano, G. Franceschi, V. Giuliano, D. Nunziato, F. Fioretti~~

~~(ASL Cuneo I)~~

~~dimitridanilo@gmail.com~~

~~Il disturbo della coordinazione motoria (DCD) è una condizione frequentemente associata al disturbo dello spettro autistico, ma ancora poco riconosciuta e trattata. Le difficoltà nella pianificazione, nell'integrazione visuo-motoria e nella coordinazione fine e globale incidono profondamente sulla partecipazione, sull'autonomia e sul benessere dei bambini. L'osservazione clinica mostra come tali fragilità, spesso considerate secondarie, possano limitare la fiducia in sé e l'accesso a esperienze significative, inclusa la pratica sportiva, riconosciuta dalle Convenzioni ONU come diritto fondamentale. Nonostante i benefici documentati, molti bambini con ASD-DCD incontrano barriere motorie, sensoriali e sociali nei contesti sportivi tradizionali. L'integrazione tra tecnologie digitali ed approcci ecologici rappresenta una prospettiva innovativa: gli exergames offrono ambienti prevedibili e motivanti, mentre il contesto reale sostiene variabilità,~~



~~relazione e generalizzazione. Da questa visione nasce "Play the Game", un modello riabilitativo integrato digitale ecologico che accompagna il bambino dal virtuale al reale, promuovendo competenza motoria, partecipazione e inclusione sportiva.~~

Relazione tra funzioni esecutive e comportamenti problema nella Sindrome di Down

A. Gubert, S. Onnivello, E. Rossi, A. Platè, C. Marcolin, S. Lanfranchi

(Università di Padova)

anna.gubert2@gmail.com

Difficoltà nelle funzioni esecutive (FE) e comportamenti problema si osservano in bambini e adolescenti con Sindrome di Down (SD). Il presente studio indaga la relazione tra questi due domini in un gruppo con SD, considerando possibili differenze legate all'età. Il campione comprende 181 partecipanti con SD (3-17 anni), suddivisi in due gruppi: prescolari e scolari. Le FE sono state valutate tramite il Behavior Rating Inventory of Executive Function (BRIEF-P per i prescolari; BRIEF-2 per gli scolari), mentre i comportamenti problema sono stati misurati attraverso lo Strengths and Difficulties Questionnaire (SDQ) e l'Autism Behavior Checklist (ABC). Le analisi hanno evidenziato associazioni significative tra difficoltà esecutive e comportamenti problema, in particolare per quanto riguarda l'indice ADHD dell'SDQ e i punteggi dell'ABC, con un incremento di tali associazioni nel gruppo in età scolare. I risultati sottolineano l'importanza di interventi precoci e mirati al potenziamento delle FE, al fine di ridurre il rischio psicopatologico.

Valutazione precoce delle funzioni esecutive: adattamento e validazione dell'EEFQ nel contesto italiano

M. Pietrobon^{1,2}, E. Rossi¹, S. Onnivello¹, S. Lanfranchi¹

(¹Università di Padova; ²Fondazione Baccichetti Per La Sindrome Di Down)

margherita.pietrobon@unipd.it

L'Early Executive Functions Questionnaire (EEFQ) è uno strumento volto a valutare le funzioni esecutive (FE) in bambini tra i 9 e i 30 mesi, rispondendo alla carenza di strumenti disponibili per età inferiori ai 24 mesi. La compilazione prevede che il caregiver svolga con il bambino tre brevi attività, progettate per far emergere le abilità esecutive in un contesto ecologico, e che risponda a domande sui comportamenti quotidiani associati alle FE. A differenza degli strumenti diagnostici tradizionali, l'EEFQ consente di monitorare lo sviluppo delle FE nella prima infanzia, ponendo l'accento sulle traiettorie evolutive piuttosto che sui deficit. È in corso il processo di adattamento e validazione nel contesto italiano, che coinvolge bambini a sviluppo tipico e con sindrome di Down; il presente contributo riporta i risultati preliminari. Inoltre, essendo stati somministrati questionari per la valutazione della validità convergente e concorrente (DP-4, ABAS-II, BRIEF-P), verranno presentati i risultati preliminari di tali analisi.



Curve di crescita alle scale Griffiths III per la popolazione con Sindrome di Down: presentazione di un caso

A. Platè¹, M. Ciancaleoni², C. Marcolin¹, C. Vergati¹, S. Lanfranchi¹

(¹Università di Padova; ²Hogrefe Editore)

plateaurora@gmail.com

La Sindrome di Down (SD) è una condizione genetica dovuta alla presenza di una copia aggiuntiva del cromosoma 21 e costituisce la più comune causa genetica di disabilità intellettiva (Down, 1866; Schalock, et al., 2021). Il profilo di sviluppo dei bambini con SD è caratterizzato da un'ampia variabilità interindividuale; tuttavia, la letteratura non dispone ancora di parametri normativi specifici, rendendo necessario il confronto con coetanei a sviluppo tipico. Come tentativo per colmare tale lacuna, sono state sviluppate curve di crescita basate sui punteggi età equivalente ottenuti dalla somministrazione delle scale Griffiths III (Green, et al., 2017) a un campione di 80 bambini con SD di età compresa tra 38 e 83 mesi. Il presente lavoro si propone di illustrare le curve di crescita e descrivere il caso di un bambino di 4 anni con SD, valutato in due momenti a distanza di un anno mediante le scale Griffiths III e ulteriori strumenti standardizzati, con l'obiettivo di delinearne il profilo di funzionamento in relazione alle curve di crescita specifiche per la popolazione con SD.

Promuovere la comunicazione funzionale in cinque bambini con paralisi cerebrale infantile e disabilità intellettive lievi-moderate

F. Stasolla, A. Passaro

(Università Giustino Fortunato di Benevento)

f.stasolla@unifortunato.eu

L'obiettivo del lavoro è presentare l'efficacia di una tecnologia di supporto utile a promuovere la comunicazione funzionale e la richiesta e scelta di item graditi in 5 bambini con paralisi cerebrale infantile di età compresa tra i 6 e i 10 anni, deficit di comunicazione e disabilità intellettive lievi-moderate. I supporti includevano un computer con un software adattato, una sensore utile a registrare la risposta adattiva dei partecipanti e un'interfaccia di collegamento tra il sensore e il computer. È stato utilizzato un disegno sperimentale a prove multiple tra i partecipanti. I risultati evidenziano un miglioramento delle abilità comunicative dei bambini rispetto alla baseline, in cui è inoltre migliorata la loro partecipazione positiva. Tre gruppi di valutatori indipendenti (psicologi, insegnanti di sostegno e logopedisti) inclusi in una procedura di validazione sociale corroborano la validità clinica del trattamento.



Nuove varianti del programma EXPO: uno studio pilota su fattibilità, gradimento ed efficacia preliminare

A. Tomè¹, E. Lupati¹, G. Fiorina¹, S. Colaianne¹, M. M. Walsh², M. E. Pinks², S. Looney², E. Rossi¹, N. R. Riggs², M. Pietrobon¹, S. Hepbur², L. A. Daunhauer², K. Van Deusen², D. J. Fidler², S. Lanfranchi¹

(¹Università di Padova; ²Colorado State University, Fort Collins, Colorado, USA)

alessandra.tome@unipd.it

Il programma EXPO è un intervento mediato dai genitori volto al potenziamento delle funzioni esecutive (FE) in bambini in età prescolare con sindrome di Down. Studi recenti ne hanno documentato la fattibilità, l'accettabilità e i primi segnali di efficacia, evidenziando un buon coinvolgimento delle famiglie e miglioramenti in specifiche componenti delle FE (Pinks et al., 2025; Colaianne et al., 2025; Walsh et al., 2024). A partire da tali evidenze, è emersa la necessità di rendere il modello più flessibile e adattabile alla variabilità intra-gruppo, sviluppando due varianti del percorso differenziate per tempi di apprendimento e per l'integrazione di obiettivi socio-comunicativi e interattivo-relazionali necessari per una corretta fruibilità del programma. Il presente contributo mira alla descrizione di un nuovo studio pilota finalizzato a valutare fattibilità, gradimento ed efficacia preliminare di queste due nuove versioni.

Tavola Rotonda 5

La rete Scuola – UONPIA per i disturbi del neurosviluppo



Coordina C. Termine
(Università dell'Insubria, Varese;
ASST dei Sette Laghi di Varese)

cristiano.termine@uninsubria.it

La rete Scuola – UONPIA è il sistema regionale lombardo che integra scuole, famiglie e servizi di neuropsichiatria infantile per individuare precocemente gli alunni a rischio di DSA o altri disturbi del neurosviluppo e favorire invii mirati ai servizi specialistici. Il coordinamento regionale del Network dei Nuclei Funzionali DSA, affidato ad ASST Sette Laghi, promuove l'omogeneizzazione dei percorsi clinici attraverso gruppi di lavoro dedicati alla definizione di protocolli diagnostici, criteri di priorità e interventi riabilitativi condivisi. La scuola svolge un ruolo centrale nell'osservazione precoce delle difficoltà, nell'attuazione degli interventi di potenziamento e nella segnalazione dei bambini che mostrano criticità persistenti. Il progetto di telemedicina mira infine a migliorare accessibilità e continuità della presa in carico attraverso strumenti di televisita, teleriabilitazione e monitoraggio digitale.

Intervengono:

**Il progetto INDACO:
presa in carico precoce dei disturbi
del neurosviluppo
in Regione Lombardia**

C. Termine
(Università dell'Insubria, Varese;
ASST dei Sette Laghi di Varese)
cristiano.termine@uninsubria.it

Il ruolo della scuola
L. Macchi
(Ambito Territoriale di Varese)
macchi.luigi57@gmail.com

Il network dei nuclei funzionali DSA

G. Pellegrino
(ASST dei Sette Laghi di Varese,
Università di Padova)
gerardo.pellegrino@phd.unipd.it

Tecnologie in classe e Televisita
M. Mancarella
(Università dell'Insubria, Varese)
martina.mancarella@uninsubria.it

Tavola Rotonda 6



Teleriabilitazione nei Disturbi del Neurosviluppo: evidenze, sfide e innovazioni nella pratica clinica

Coordina D. Tomaiuoli

*(C.R.C. di Roma; Sapienza Università di Roma;
Università degli Studi di Roma "Tor Vergata")*

d.tomaiuoli@crc-balbuzie.it

La tele-riabilitazione rappresenta oggi una delle principali evoluzioni dei servizi riabilitativi, configurandosi come uno strumento in grado di ampliare l'accessibilità alle cure, favorire la continuità assistenziale e promuovere modelli di intervento più flessibili e personalizzati. Le evidenze raccolte nel rapporto ISTISAN 2025 "Teleriabilitazione nei disturbi del neurosviluppo in età evolutiva: evidenze e pratica clinica", frutto di una revisione della letteratura nazionale e internazionale coordinata dall'Iss, mostrano risultati promettenti, sebbene siano necessari ulteriori studi per confermarne l'efficacia. La tavola rotonda nasce come occasione di confronto tra esperti coinvolti nella stesura di un documento dedicato alla tele-riabilitazione, con l'obiettivo di promuovere una riflessione condivisa sulle prospettive, le criticità e le potenzialità di questo modello di intervento. A partire dalla presentazione della metodologia e della struttura del documento, il confronto si svilupperà attraverso il contributo delle singole aree cliniche, con particolare riferimento ad autismo, ADHD, funzioni esecutive e apprendimento, chiamate a delineare lo stato dell'arte emerso dal lavoro condiviso e a evidenziare possibili sviluppi futuri, anche attraverso esempi applicativi ed esperienze di tele-riabilitazione specifiche. L'obiettivo del confronto è quello di valorizzare tanto gli elementi trasversali quanto le specificità dei diversi ambiti, favorendo un dialogo interdisciplinare orientato all'innovazione e all'appropriatezza degli interventi.

Intervengono:

C. Colombi

*(IRCCS-Fondazione Stella Maris, Pisa;
University of Michigan, USA)
ccolombi@umich.edu*

M. Micai

*(Centro Nazionale Malattie Rare,
Istituto Superiore di Sanità)
martina.micai@iss.it*

G. M. Marzocchi

*(Dipartimento di Psicologia,
Università di Milano-Bicocca)
gianmarco.marzocchi@unimib.it*

C. Pecini

*(Dipartimento di Formazione, Lingue,
Intercultura, Letterature e Psicologia,
Università degli Studi di Firenze)
chiara.pecini@unifi.it*



Sessione H

Intelligenza e Plusdotazione intellettuale

Presiede S. Di Nuovo

(Dipartimento di Scienze della Formazione, Università di Catania)

sdinuovo@unict.it

Valutazione delle abilità psicomotorie e delle competenze scolastiche attraverso l'uso del test IDS-2 in soggetti con disturbi del neurosviluppo

R. Leone^{1,2}, S. Denegri^{1,2}, M. Pecoraro^{1,2}, R. Frinco^{1,2}, E. M. Sironi^{2,3}

(¹Università di Torino; ²SirFri; ³AIRIPA)

raffaele.leone783@edu.unito.it

Il presente contributo si concentra sull'analisi della sezione "Sviluppo generale" delle scale IDS-2 (Intelligence and Development Scales-2 di Grob & Hagmann-von Arx, 2018; adattamento italiano di Ferri, Casagrande & Rea, 2022). Nello specifico vengono descritti i risultati di 30 soggetti con disturbo del neurosviluppo nelle aree funzionali delle abilità psicomotorie e delle competenze scolastiche. L'area delle abilità psico-motorie è suddivisa in prove di Abilità Grosso-motorie (AGM), Abilità Fino-motorie (AFM) e Abilità Visuo-motorie (AVM) e si tratta dell'unico test italiano standardizzato per la valutazione di queste abilità in soggetti dai 16 ai 21 anni. L'area delle Competenze Scolastiche è suddivisa in prove di Ragionamento logico-matematico (RLM), Competenze linguistiche (CL), Lettura (L) e Ortografia (O). I profili ottenuti vengono messi a confronto con i test somministrati per la valutazione diagnostica dei soggetti, al fine di confrontare i risultati ottenuti nei diversi test diagnostici per avere un profilo più completo.

Dalla valutazione cognitiva all'intervento nei DSA: proposta di utilizzo clinico dei pattern WISC nella pratica valutativa

E. Munafò¹, C. Muzio^{2,3}, M. C. Dinardo⁴, M. Tommasi⁵

(¹Associazione di Promozione Sociale "La Foresta in Testa"; ²Università di Pavia; ³Cooperativa Sociale "Isola che non c'è", Fermo; ⁴Centro Polidiagnostico "San Benedetto Croce", Napoli; ⁵Centro Comunicare, Logopedia e Psicologia in età evolutiva, Roma)
emilmun@hotmail.it

La significativa eterogeneità clinica dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento rende spesso complessa l'individuazione di interventi realmente mirati, soprattutto quando la sola classificazione diagnostica non restituisce pienamente le caratteristiche del funzionamento cognitivo del bambino. A partire dall'esperienza clinica maturata in ambito

valutativo neuropsicologico in età evolutiva, il presente contributo propone un modello esplorativo di lettura dei profili cognitivi basato sull'integrazione tra profilo WISC-IV/ WISC-V e risultati nelle principali prove di apprendimento. L'analisi si fonda sull'utilizzo di discrepanze intraindividuali tra indici e subtest e sulla successiva verifica della coerenza del pattern negli apprendimenti, con l'obiettivo di identificare funzionamenti prevalenti di tipo linguistico, esecutivo/attentivo, visuomotorio o misto. Verranno presentati i criteri utilizzati per la classificazione dei profili e le possibili implicazioni operative nell'orientamento dell'approfondimento clinico e della pianificazione del trattamento riabilitativo e psicoeducativo nei DSA.

La valutazione del funzionamento intellettivo in ambito clinico: un'analisi comparata tra WISC-V e IDS-2

K. Occhetti¹, R. Frinco², E. M. Sironi¹, G. Virciiglio¹, M. Frinco¹

(¹AIRIPA Piemonte; ²Università di Torino)

kocchetti@gmail.com

Il presente contributo indaga la valutazione dei profili cognitivi in età evolutiva, mettendo a confronto due strumenti di misura standardizzati attualmente in uso: la Wechsler Intelligence Scale for Children – Quinta Edizione (WISC-V) e le Intelligence and Development Scales – Seconda Edizione (IDS-2).

L'analisi prende in esame, per quanto concerne le IDS-2, la sezione dedicata all'area funzionale dell'intelligenza (il QI approfondito e i relativi sette fattori). Nella WISC-V vengono, invece, esplorati tre livelli concettuali di interpretazione: la Scala Totale (QIT), i cinque Indici Primari e i cinque Indici Ausiliari.

Lo studio ha coinvolto un campione di soggetti in età evolutiva, con un profilo di funzionamento ascrivibile all'ambito delle neurodivergenze, ai quali sono state somministrate entrambe le batterie testologiche. L'obiettivo del lavoro consiste nell'analizzare come l'eterogenea struttura degli strumenti consenta di delineare, nel contesto della valutazione psicodiagnostica, le peculiarità dei profili cognitivi, evidenziandone risorse e criticità.

Traiettorie evolutive e plusdotazione. Considerazioni sulla valutazione

V. Olla Pes

(Centro Clinico di Psicologia e Psicoterapia Agape, Cagliari)

valentinaollapes@gmail.com

Gli ultimi decenni hanno visto una crescita nell'interesse e nell'attenzione riservata, in età evolutiva, alle condizioni cliniche riconducibili alla plusdotazione e all'alto potenziale cognitivo. Si sta osservando parimenti, che un numero crescente di giovani adulti e di adulti si interrogano sulle proprie situazioni esistenziali di disagio e si rivolgono a professionisti in grado svolgere una valutazione sugli aspetti della neurodivergenza. In questo contributo, attraverso lo studio di un caso singolo, si vogliono discutere le variabili utili per una valutazione sugli adulti di plusdotazione e le conseguenze osservabili della neurodivergenza dal punto di vista psicologico e psicopatologico nella traiettoria di sviluppo dell'individuo.

Utilizzo del test IDS-2: un caso di plusdotazione in età prescolare

M. Pecoraro^{1,2}, R. Leone^{1,2}, R. Frinco^{1,2}, E. M. Sironi^{2,3}

(¹Università di Torino; ²SirFri; ³AIRIPA)

massimo.pecoraro@edu.unito.it

Le Intelligence and Development Scales for Children and Adolescents (IDS-2) sono uno strumento che consente la valutazione delle funzioni cognitive e delle funzioni dello sviluppo generale in bambini e ragazzi di età compresa tra i 5 anni e 0 mesi e i 20 anni e 11 mesi di età (Grob & Hagmann-von Arx, 2018; adattamento italiano di Ferri, Rea & Casagrande, 2022). Il presente contributo presenta l'analisi del profilo di un bambino di cinque anni con sospetta plusdotazione cognitiva valutato attraverso le scale IDS-2 e altri strumenti di valutazione cognitiva e neuropsicologica. Dai risultati emerge come l'integrazione di più strumenti sia fondamentale per descrivere l'alto potenziale e le asincronie evolutive tipiche dell'età prescolare.

Il referente per la plusdotazione nel contesto scolastico: osservazione, intervento e rete educativa

M. Manzi¹, N. Porzio¹, V. Bovino²

(¹Circolo Didattico "G. Beltrani", Trani; ²I. C. "De Amicis", Grottaglie)

maria.manzi@4circolotrani.edu.it

La plusdotazione cognitiva costituisce una realtà educativa ancora troppo poco riconosciuta nei contesti scolastici italiani, nonostante il crescente interesse della ricerca scientifica verso i bisogni specifici degli alunni ad alto potenziale. In tale prospettiva, il referente per la plusdotazione assume un ruolo strategico nella promozione di pratiche inclusive orientate all'individuazione precoce, alla personalizzazione didattica e al benessere emotivo-relazionale degli studenti gifted. Il contributo presenta un'esperienza realizzata nella scuola dell'infanzia e primaria attraverso attività di osservazione sistematica, consulenza ai docenti, collaborazione con famiglie e specialisti e progettazione di percorsi di arricchimento. Particolare attenzione è stata rivolta alla prevenzione del disinvestimento scolastico, della demotivazione e delle difficoltà socio-emotive frequentemente associate alla plusdotazione non riconosciuta. I risultati evidenziano come la presenza di una figura di coordinamento dedicata favorisca una maggiore sensibilità educativa, pratiche didattiche flessibili e una cultura scolastica realmente inclusiva e valorizzante le differenze individuali.

Valutazione dell'intelligenza in giovani adulti con disturbo specifico dell'apprendimento: IDS-2 e WAIS-IV a confronto

N. Ricci¹, L. Chiappari¹, E. M. Sironi², M. Frinco², R. Frinco^{1,3}

(¹SirFri; ²AIRIPA Piemonte; ³Università di Torino)

nathalie.ricci.75@gmail.com

Il presente contributo si propone di analizzare e confrontare due strumenti di valutazione dell'intelligenza in un campione di giovani adulti con DSA: la WAIS-IV e le Intelligence and Development Scales for Children and Adolescents (IDS-2). La WAIS-IV rappresen-

ta uno degli strumenti più utilizzati nella valutazione dell'intelligenza negli adulti; le scale IDS-2, di più recente pubblicazione, offrono un approccio modulare e flessibile, permettendo una valutazione approfondita delle funzioni cognitive e delle aree di sviluppo generale. L'obiettivo di questa ricerca è di valutare la correlazione tra i punteggi ottenuti con le IDS-2 intelligenza e quelli della WAIS-IV, al fine di verificarne la validità e l'affidabilità. Lo studio sembra suggerire che le IDS-2 offrano una valutazione multidimensionale accurata, capace di integrare o affiancare efficacemente la WAIS-IV nella pratica clinica, fornendo una panoramica dettagliata dei punti di forza e di debolezza lungo le traiettorie evolutive dei soggetti con DSA.

Quali strategie sensoriali e motorie ti aiutano a lavorare meglio in classe? Un'indagine sui bisogni dei bambini e ragazzi con APC in ambito scolastico

L. Santinelli¹, I. Favrin¹, A. Foderaro², D. Vuerich²

(¹*Centro Ergoterapia Pediatrica CEP*; ²*AngoloErgo, Massagno*)

lietta@ergoterapiapediatrica.ch

Sappiamo che il benessere a scuola influenza il rendimento scolastico e la salute mentale degli allievi ed è a sua volta influenzato dalla triade allievo-insegnante-ambiente scolastico (Pianta et al, 2008). Ricerche recenti mettono in luce come le postazioni di lavoro flessibili (in piedi, sgabelli, sedie dinamiche, posizioni al suolo...) e gli adattamenti sensoriali e motori sostengono l'autoregolazione degli allievi creando motivazione e benessere (Bluteau et al, 2022). Tuttavia, pochi studi hanno raccolto il punto di vista degli studenti. In molte scuole del Canton Ticino si è diffuso l'uso di adattamenti sensoriali e motori a beneficio di allievi con neurodivergenze. Concentrandoci su una popolazione di studenti ad Alto Potenziale Cognitivo dalla scuola primaria all'università, con o senza doppie eccezionalità, abbiamo creato un questionario online per raccogliere e analizzare le strategie sensoriali utilizzate dagli allievi in classe. Verranno presentati i primi risultati e gli sviluppi futuri del progetto.

Doppia eccezionalità e DSA: confronto tra soggetti DSA con o senza plusdotazione intellettiva

F. Sellaroli, M. Calanca, S. Cardona, R. Penge

(*WeCare, Roma*)

flavio.sellaroli@gmail.com

I casi di doppia eccezionalità, caratterizzati dalla coesistenza di un Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA) e di un profilo di plusdotazione intellettiva, costituiscono un'area di crescente interesse clinico per i professionisti che si occupano di valutazione e intervento in tale ambito. Permettono inoltre di approfondire il dibattito scientifico sul rapporto tra competenze cognitive e processi specifici. Da un campione di 129 soggetti con plusdotazione è stato estratto un sottogruppo con DSA che è stato confrontato con un gruppo di soggetti con DSA e normodotazione intellettiva parificati per età, al fine di analizzare eventuali differenze nella distribuzione e tipologia di DSA, nel profilo cognitivo e nel profilo delle prestazioni di lettura, scrittura e calcolo.

Il ruolo delle Tecnologie Assistive nei Disturbi Specifici dell'Apprendimento: revisione sistematica dell'efficacia e delle ricadute sui processi neurocognitivi

C. Semeraro¹, G. Piraino², De Pascali¹, A. Leo^{2,3}

(¹Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione, Università degli Studi di Bari Aldo Moro; ²Istituto Santa Chiara, Lecce; ³Università del Salento)
cristina.semeraro@uniba.it

I Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) sono condizioni neurobiologiche croniche che compromettono l'automatizzazione delle abilità strumentali di base – lettura, scrittura e calcolo – generando un sovraccarico della memoria di lavoro che sottrae risorse ai processi cognitivi di ordine superiore. In questo scenario, le Tecnologie Assistive (TA) non rappresentano semplici facilitazioni, ma strumenti di mediazione cognitiva capaci di compensare i deficit funzionali e restituire autonomia allo studente. Il presente lavoro mappa l'efficacia delle TA in quattro domini – decodifica e comprensione, processazione fonologica, scrittura e abilità matematiche – analizzandone le ricadute su efficienza, autonomia e personalizzazione dell'intervento. La selezione degli studi è stata condotta seguendo il protocollo PRISMA (Preferred Reporting Items for Systematic Reviews and Meta-Analyses), che ha guidato le fasi di identificazione, screening e valutazione dell'eleggibilità, portando all'inclusione di 25 studi. I risultati mostrano benefici significativi, mediati dalla gravità del deficit, dalla qualità tecnica dello strumento e dalla frequenza del training. I dati suggeriscono che l'efficacia delle TA non sia un valore assoluto, ma dipenda dalla personalizzazione dell'intervento e dalla sua integrazione all'interno di un progetto clinico individualizzato.

Plusdotazione e misure di intervento: il caso di Leonardo

M. C. Traina, G. Amadori, L. Mengheri

(Studio Verbavoglio Livorno)

cristinatraina.psi@gmail.com

Per plusdotazione si intende una forma di neurodivergenza caratterizzata da un alto potenziale cognitivo associato a competenze linguistiche elevate, sistema esecutivo ampiamente sviluppato, forte curiosità, tendenza alla leadership e pensiero creativo. Leonardo è un bambino gifted di 5 anni e 9 mesi, in assenza di doppia eccezionalità, con un profilo cognitivo estremamente elevato ed armonico, adeguato funzionamento socio-emotivo, competenze linguistiche notevolmente sviluppate ed apprendimenti scolastici ampiamente sopra la norma per la classe frequentata (I primaria, anticipatorio) soprattutto per la rapidità in lettura, oggetto di considerazione a parte, nel Simposio sulla plusdotazione, per l'aspetto specifico della precocità di lettura. Attraverso la presentazione di questo single case, si vuole sottolineare l'importanza di un riconoscimento clinico tempestivo della plusdotazione, al fine di offrire ai bambini gifted un contesto educativo stimolante, ad esempio attraverso un percorso di studio personalizzato che valorizzi il talento, impedendo che il potenziale cognitivo si traduca in comportamenti negativi.



XXXIV Congresso
18/19 sett 2026
| Cremona

Relazione a invito 2



Giocare con il ritmo musicale: neuroscienze, tecnologia e nuove prospettive di intervento nei disturbi del neurosviluppo

S. Dalla Bella

*(International Laboratory for Brain,
Music and Sound Research – BRAMS,
Dept. of Psychology, University of Montreal)*

simone.dalla.bella@gmail.com

Il ritmo musicale offre una finestra privilegiata sui legami tra percezione, movimento, cognizione e apprendimento. In questa relazione presenterò studi recenti sul ruolo delle abilità ritmiche nello sviluppo tipico e atipico, con particolare attenzione ai disturbi del neurosviluppo e dell'apprendimento, tra cui ADHD e dislessia. Verranno discussi approcci innovativi basati su giochi ritmici, tecnologie interattive e interventi a distanza, pensati per valutare e potenziare abilità sensorimotorie, cognitive ed esecutive in modo accessibile e motivante. Mostrerò come il ritmo possa diventare non solo un oggetto di studio neuroscientifico, ma anche uno strumento concreto per costruire interventi personalizzati e favorire nuove forme di apprendimento, partecipazione e inclusione.



XXXIV Congresso
18/19 sett 2026
Cremona

Sabato 19 settembre

Relazione a invito 3



**What is “normal” in children’s
bilingual development?**

A. De Houwer
*(The Harmonious Bilingualism Network,
University of Erfurt)*

annick.dehouwer@habilnet.org

Sempre più spesso, educatori e logopedisti si rendono conto che i bambini con cui hanno a che fare non parlano solo italiano o, anzi, non conoscono (ancora) affatto l’italiano. Non è sempre chiaro se o in che modo gli educatori debbano adattare i propri metodi didattici, né come i logopedisti possano stabilire se lo sviluppo dei bambini proceda come previsto. Purtroppo, esistono molte idee infondate sullo sviluppo linguistico dei bambini bilingui. Spesso queste idee ostacolano una comunicazione con i genitori, un insegnamento e una valutazione equi, causando disagio nei bambini e nelle loro famiglie. Questa conferenza verte sui principali risultati scientifici relativi allo sviluppo bilingue dei bambini. Si concentra principalmente sull’uso del linguaggio orale, ma tratta brevemente anche la scrittura. La mia breve panoramica mostrerà come vi sia una grande varietà tra i bambini. Tuttavia, è possibile tracciare distinzioni chiare in base ai diversi contesti in cui i bambini acquisiscono le loro due (o più) lingue.

Formulo alcune implicazioni di questi risultati per l’ambito educativo e clinico e indico il tipo di sostegno di cui i bambini bilingui hanno bisogno da parte dei genitori e degli insegnanti affinché possano prosperare e sperimentare un bilinguismo armonioso.

Tavola Rotonda 7



Problematiche associate alla condizione di DSA in Università: prove di ammissione, PDP, tutoring

Coordina C. Tinti
(Università di Torino)

carla.tinti@unito.it

La tavola rotonda intende promuovere una riflessione condivisa sulle principali difficoltà che gli studenti con Disturbo Specifico dell'Apprendimento possono incontrare nel muovere i primi passi nel percorso universitario, con particolare riferimento ai seguenti aspetti: modalità delle prove di ammissione, riconoscimento delle peculiari caratteristiche diagnostiche, individuazione degli strumenti e delle misure di supporto e tutela.

Attraverso il confronto tra esperienze, pratiche e prospettive differenti, l'incontro offrirà l'occasione per approfondire alcune criticità emerse recentemente, tra cui quelle relative alle prove di ammissione del cosiddetto "semestre filtro" e al dibattito, tuttora aperto, sul Disegno di legge riguardante il Piano Didattico Personalizzato (PDP-U). Saranno inoltre presentate alcune procedure adottate dagli atenei per l'accoglienza e la gestione delle diagnosi nell'ottica di individuare buone pratiche da condividere.

Intervengono:

C. V. Marinelli
(Università di Foggia)

L. Girelli
(Università degli Studi di
Milano-Bicocca)
luisa.girelli@unimib.it

S. Lanzafame
(Referente Associazione Italiana
Dislessia)
slanzafame@aiditalia.org

E. M. Sironi
(Sirfri S.r.l., Torino; Università degli
Studi di Torino)
emanuelamaria.sironi@unito.it

Simposio 7



Traiettorie di sviluppo nella plusdotazione

A cura di S. Pinnelli
(Università del Salento)

stefania.pinnelli@unisalento.it

Il Simposio affronterà il tema della plusdotazione dal punto di vista della sua articolazione nell'arco dello sviluppo con specifica attenzione alla prima infanzia. Traficante presenterà una sintesi dei principali studi nel campo, a partire dalle evidenze derivanti dalle neuroscienze e da propri risultati di ricerca, con particolare attenzione agli studenti con doppia eccezionalità. Sulla base di queste ricerche verranno condivise riflessioni per promuovere benessere e favorire traiettorie evolutive funzionali nelle persone con plusdotazione. Particolare attenzione verrà quindi rivolta da Pinnelli e Rizzo alle opportunità di individuazione precoce dei segnali di plus dotazione nei bambini della scuola dell'infanzia e attraverso i casi di studio alle azioni che scuola e famiglia possono mettere in campo. Mengheri e Finotto condurranno un focus specifico sulle manifestazioni precoci di apprendimento della lettura e le componenti fonologiche coinvolte. Leo e Liquori leggeranno attraverso la prospettiva neurocostruttivista le performances dei bambini gifted, proponendo l'integrazione delle Digital Therapeutics (DTx) nel protocollo di supporto.

Intervengono:

Dalla neurobiologia alla classe: il ruolo della scuola per supportare traiettorie evolutive funzionali negli studenti e nelle studentesse gifted

D. Traficante

(Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

daniela.traficante@unicatt.it

Questo contributo intende presentare una sintesi dei principali studi che, a partire dalle evidenze derivanti dalle neuroscienze, hanno fornito indicazioni sulla relazione tra caratteristiche neurobiologiche e intelligenza, considerando -in particolare- i cambiamenti strutturali che avvengono durante il periodo adolescenziale (Dahl et al., 2018). A partire da queste considerazioni si passerà a descrivere il funzionamento degli studenti e delle studentesse con plusdotazione e con doppia eccezionalità (Kaufman, 2018), cioè di coloro in cui si può individuare un profilo di plusdotazione all'interno di un quadro di funzionamento riferibile a un disturbo del neurosviluppo. Sulla base di queste ricerche verranno condivise riflessioni sul ruolo centrale dell'esperienza vissuta nei contesti di apprendimento per promuovere benessere e favorire traiettorie evolutive funzionali nelle persone con plusdotazione.



La tenuta di alcuni strumenti nella identificazione precoce nella scuola dell'infanzia e la presa in carico del bambino

S. Pinnelli e L. Rizzo

(Università del Salento)

stefania.pinnelli@unisalento.it

Il contributo propone una riflessione sul tema della valutazione pedagogica precoce dei profili di plusdotazione e doppia eccezionalità nella scuola dell'infanzia, con particolare attenzione alla tenuta di alcuni degli strumenti attualmente disponibili e alla rilevanza della emersione tempestiva in vista della successiva presa in carico educativa. Tra i dispositivi oggi maggiormente accreditati a livello internazionale, gli studi di accuratezza condotti sulle Gifted Rating Scales–Preschool/Kindergarten Form (GRS-P) restituiscono una delle evidenze di validità più solide (Pfeiffer & Petscher, 2008) – soprattutto con riferimento alle scale relative alle abilità intellettive e accademiche – e le ricerche di adattamento in differenti contesti culturali ne confermano l'elevata affidabilità. A ciò si affianca l'attenzione rivolta ai prodotti grafici del bambino, la cui analisi qualitativa può offrire, soprattutto tra i 4 e i 5 anni, ulteriori segnali osservativi utili nel processo valutativo (Sven Mathijssen et al., 2023). Sul versante nazionale, risultano disponibili strumenti osservativi e valutativi utilizzabili anche nella prima infanzia, tra cui una prova orientata alla rilevazione dell'intelligenza potenziale (Fabio, 2007) e una griglia per l'osservazione dinamica di comportamenti indicativi di una possibile plusdotazione (Pinnelli, 2025). A orientare l'impiego di tali dispositivi è la necessità di collocare i precocismi osservabili nei primi anni di vita entro una lettura evolutiva, contestuale e multidimensionale del bambino, capace di sottrarli a interpretazioni lineari, predittive o riduttive.

Il contributo muovendo da tale prospettiva presenterà alcuni casi osservati e le indicazioni riservate a scuola e famiglia supporto della presa in carico globale dei bambini.

Plusdotazione e precocità nell'apprendimento della lettura

L. Finotto^{1,2}, C. Cornoldi^{1,2}, L. Mengheri³

(¹LABDA, Padova; ²Università degli Studi di Padova; ³Verbavoglio, Livorno)

finotto.lorenzo8@gmail.com

L'intervento esaminerà il caso di manifestazioni precoci di apprendimento della lettura in tre bambini plusdotati, rispettivamente frequentanti l'ultimo anno della scuola dell'infanzia, il primo e il secondo anno della scuola primaria, valutati presso il servizio Verbavoglio (con la collaborazione di L. Mengheri) e il servizio LABDA (con la collaborazione di C. Cornoldi). Le manifestazioni sorprendenti di competenza di questi bambini nella lettura (talora paragonabili a quelle di studenti della Scuola Secondaria) hanno permesso di riconoscere alcuni elementi atipici della acquisizione della lettura (con una riduzione del peso delle componenti fonologiche) e le caratteristiche intellettive ad essi associate (con una elevata intelligenza soprattutto di tipo verbale) e offerto spunti per l'aiuto psicopedagogico da offrire loro.



L'analisi delle traiettorie evolutive nel supporto clinico e didattico allo studente gifted

A. Leo e B. Liquori

(Istituto Santa Chiara, Lecce)

antonio.leo@unisalento.it

L'identificazione e il supporto degli studenti con plusdotazione cognitiva richiedono oggi un superamento dei modelli statici basati esclusivamente sul Quoziente Intellettivo in favore di una visione dinamica e integrata. Oggi la letteratura analizza le traiettorie evolutive di tali studenti attraverso la lente del neurocostruttivismo, interpretando lo sviluppo cognitivo come un processo di auto-organizzazione emergente dall'interazione continua tra vincoli biologici e stimoli ambientali. Secondo tale prospettiva, il cervello dello studente gifted non è semplicemente "più veloce", ma presenta una peculiare architettura funzionale caratterizzata da una spiccata neuroplasticità e da uno sviluppo asincrono tra componenti cognitive ed emotive. In questo contesto, la neurodidattica si configura come lo strumento d'elezione per tradurre le evidenze delle neuroscienze in prassi educative: l'obiettivo è la creazione di ambienti di apprendimento "sfidanti" che rispettino i tempi della maturazione cerebrale, evitando il rischio di sottoperformance o disagio socio-relazionale. Un elemento cardine della proposta riguarda l'integrazione delle Digital Therapeutics (DTx) nel protocollo di supporto. Queste tecnologie, validate clinicamente, offrono interventi personalizzati capaci di potenziare le funzioni esecutive attraverso task adattivi che rispondono in tempo reale alle performance dello studente; monitorare i profili di traiettoria, fornendo dati quantitativi sulla velocità di elaborazione e sulla capacità di problem-solving e supportando l'autoregolazione grazie a interfacce digitali per mediare la gestione della frustrazione e dell'intensità emotiva tipiche della plusdotazione. L'analisi delle traiettorie evolutive diventa così non solo un atto diagnostico, ma un progetto preventivo, riabilitativo e abilitativo volto a trasformare il potenziale dello studente in talento manifesto, garantendo un equilibrio armonico tra sviluppo neurobiologico e successo formativo.



XXXIV Congresso
18/19 sett 2026
Cremona

Tavola Rotonda 8
– In collaborazione con AID –

**Tecnologie Digitali e IA per studenti con DSA:
utilizzi, percezioni e criticità
nell'apprendimento**



Coordinano A. M. Antonucci^{1,2} e G. Gaeta³
(¹*Studio Psico Logica Azione*;
²*Direttivo AIRIPA*; ³*AID*)

annamaria.antonucci@gmail.com
giovannagaeta@fastwebnet.it



Le indagini presentate negli anni precedenti, a cura di AEP LAb di Unifg, AIRIPA e AID, in merito alle diagnosi sui DSA, alle relazioni diagnostiche e alle indicazioni per gli interventi, hanno sollevato nuovi interrogativi che saranno affrontati nella Tavola rotonda. Verranno presentati i risultati di un'indagine, condotta su genitori e insegnanti di studenti con diagnosi di DSA e su studenti maggiorenni con la stessa diagnosi, sull'utilizzo di tecnologie digitali e Intelligenza Artificiale. Verrà anche presentata brevemente la storia e l'utilizzo dei libri digitali sostenuta da sempre dall'AID.

Intervengono:

A. M. Antonucci

(*Studio Psico Logica Azione*; *Direttivo AIRIPA*)
annamaria.antonucci@gmail.com

G. Gaeta

(*AID*)
giovannagaeta@fastwebnet.it

P. Palladino

(*Università degli Studi di Foggia*)
paola.palladino@unifg.it

K. Sannicandro

(*EDUNOVA, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia*)
katia.sannicandro@unimore.it



XXXIV Congresso
18/19 sett 2026
Cremona

Simposio 8

La valutazione dei processi di comprensione: uno strumento per l'approfondimento nella scuola primaria



A cura di
E. Florit¹ e C. Tarchi²

(¹Università degli Studi di Verona;

²Università degli Studi di Firenze)

elena.florit@univr.it
christian.tarchi@unifi.it



Intervengono:

Comprensione del testo nella scuola primaria: modelli teorici e sviluppo di un nuovo strumento di valutazione

C. Tarchi¹, S. Della Rocca¹, A. P. Fallaci², P. Cappelli¹

(¹Università degli Studi di Firenze; ²Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia)
christian.tarchi@unifi.it

La comprensione del testo è una competenza chiave per il successo scolastico, tuttavia, le indagini nazionali mostrano che una quota di studenti non raggiunge livelli adeguati (34% in II; 25% in V; INVALSI, 2025). Il presente contributo offre un inquadramento teorico della comprensione del testo, facendo riferimento ai modelli Simple View of Reading (Gough & Tunmer, 1986) e multicomponente (Oakhill & Cain, 2012), che evidenziano il ruolo chiave di processi di comprensione linguistica quali vocabolario, inferenze, comprensione sintattica e della struttura testuale, e metacognizione. Verrà inoltre presentata una panoramica degli strumenti attualmente disponibili nel contesto italiano, analizzandone le funzionalità e i relativi ambiti di applicazione. In questo quadro si colloca la costruzione di un nuovo test per la scuola primaria, proposto a scuole del Nord, Centro e Sud Italia. Il test mira a supportare gli insegnanti nell'individuazione dei processi di comprensione adeguatamente sviluppati e di quelli che richiedono interventi mirati.



Comprensione del testo nella scuola primaria: costruzione di prove di vocabolario e inferenze

L. P. Bernaudo, E. Trotta, P. Palladino

(Università degli Studi di Foggia)

luciana.bernaudo@unifg.it

Il contributo descrive la costruzione e la revisione delle prove di vocabolario e inferenze incluse nel nuovo strumento per la valutazione dei processi di comprensione nella scuola primaria. Le prove sono state sviluppate a partire da un brano narrativo e uno espositivo specifici per classe: il vocabolario valuta la profondità lessicale con domande di definizione e categorizzazione, sinonimi e contrari, mentre le inferenze indagano l'abilità di dedurre informazioni dal testo con item lessicali, locali e globali. Entrambi i processi sono stati valutati con item a scelta multipla. Sui dati del progetto pilota (n=506) sono state condotte analisi per classe, processo e tipo di testo, considerando difficoltà degli item, coerenza interna, correlazioni item-totale e affidabilità. I risultati hanno guidato la selezione di sottoinsiemi più stabili di item e la revisione delle prove meno coerenti. I due processi hanno mostrato una buona efficacia della prova, riducendo ogni area a 5 item.

Comprensione del testo nella scuola primaria: costruzione di prove di sintassi e struttura testuale

E. Florit, G. Bonvicini, C. Barachetti, M. Majorano

(Università degli Studi di Verona)

elena.florit@univr.it

Il contributo descrive la costruzione e la revisione delle prove di sintassi e struttura testuale incluse nel nuovo strumento per la valutazione dei processi di comprensione nella scuola primaria. Le prove sono state sviluppate a partire da un brano narrativo e uno espositivo specifici per classe. La prova di sintassi valuta la comprensione di connettivi mediante frasi associate a immagini nelle classi I e II e cloze-task nelle classi III-IV. La struttura è valutata attraverso attività di riordinamento della sequenza narrativa o espositiva e riconoscimento di relazioni temporali o causali. Sui dati del progetto pilota (n=506) sono state condotte analisi per classe, processo e tipo di testo, considerando difficoltà degli item, coerenza interna, correlazioni item-totale e affidabilità. I risultati hanno guidato la selezione di prove più stabili e la revisione degli item meno coerenti. I due processi hanno mostrato una buona efficacia della prova, riducendo ogni area a 5 item.



Comprensione del testo nella scuola primaria: costruzione di prove di monitoraggio e strategie metacognitive

E. Pizzigallo, B. Carretti

(Università degli Studi di Padova)

eleonora.pizzigallo@phd.unipd.it

Il presente contributo descrive la costruzione e la revisione delle prove di monitoraggio della comprensione e dell'uso di strategie metacognitive incluse nel nuovo strumento per la valutazione dei processi di comprensione nella scuola primaria. Le prove sono state sviluppate a partire da un brano narrativo e uno espositivo specifici per classe. Il monitoraggio valuta la capacità di riconoscere informazioni congruenti o incongruenti rispetto al testo, mentre la prova sulle strategie di lettura indaga l'uso di strategie orientate alla decodifica o alla comprensione. Sui dati del progetto pilota (n=506) sono state condotte analisi per classe, processo e tipo di testo, considerando difficoltà degli item, coerenza interna, correlazioni item-totale e affidabilità. I risultati hanno evidenziato maggiore eterogeneità rispetto ad altri processi, soprattutto nelle strategie. Le revisioni hanno previsto modifiche mirate agli item meno coerenti e una ristrutturazione della prova sulle strategie, bilanciando gli item e semplificando il formato di risposta.



Sessione I

Prescolari

Presiede C. V. Marinelli
(Università di Foggia)

chiaravaleria.marinelli@unifg.it

Dalla scuola dell'infanzia alla primaria. Percorsi di readiness sulle competenze socio-emotive

F. Bacchin¹, C. Frison², L. Tosoni³, B. Carretti⁴, G. Friso⁴

(¹Studio professionale dott.ssa Francesca Bacchin, Udine; ²Studio professionale dott.ssa Carlotta Frison, Vicenza; ³Studio professionale dott.ssa Lavinia Tosoni, Verona;

⁴Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova)

francescabacchin.psy@gmail.com

La “school readiness” è un costrutto ampiamente studiato in psicologia dell’educazione e si riferisce alla “prontezza” ad affrontare con successo la scuola primaria. Questa “prontezza” non riguarda solo gli aspetti cognitivi, ma anche aspetti legati alla regolazione emotiva e comportamentale. Lo scopo del presente lavoro è quello di illustrare un progetto di potenziamento per migliorare aspetti legati alla regolazione del comportamento, alle competenze socio-emotive e relazionali, alle abilità attentive e linguistiche. Hanno partecipato allo studio 61 bambini/e di scuole dell’infanzia della provincia di Verona, 51 dei quali hanno partecipato all’intervento e 10 come gruppo di controllo. I risultati di questo studio preliminare mostrano miglioramenti per il gruppo che ha partecipato all’intervento rispetto alla classe di controllo così come valutato dagli insegnanti.

Evoluzione delle abilità di lettura e associazione con i prerequisiti dell’apprendimento in un gruppo di partecipanti bilingue: uno studio nei primi due anni della scuola primaria

N. Ferritto, S. Puddu, I. Goi, L. Agostinelli, I. Picco, E. Cainelli, B. Carretti

(Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova)

ferritto.nicolo@gmail.com

Il presente lavoro si pone il duplice obiettivo di analizzare l’evoluzione nelle abilità di lettura di parole e non parole e brano in un campione di partecipanti bilingue tra la fine del primo anno (T1) e l’inizio (T2) e la fine (T3) del secondo anno della scuola primaria confrontandola con l’evoluzione attesa nei lettori monolingue (Tressoldi et al., 2001) ed esplorare il legame tra l’evoluzione nell’abilità in prove di lettura di parole,

non parole e brano e abilità di prerequisito della lettura valutate con la nuova versione delle PRCR-3.

Nello specifico, lo studio ha preso in esame i risultati di un gruppo di partecipanti bilingue provenienti da quattro scuole del territorio di Padova rispetto ai quali sono state somministrate prove di prerequisiti dell'apprendimento, lettura di parole e non parole (T1) e prove di lettura di parole, non parole e brano (T2 e T3).

Lo sviluppo della metacognizione nella scuola dell'infanzia: un progetto di potenziamento

R. Frinco^{1,2}, E. Spedicato¹, E. M. Sironi^{1,2}

(¹Università di Torino; ²SirFri)

rebecca.frinco@unito.it

La metacognizione rappresenta un elemento centrale nello sviluppo dei prerequisiti degli apprendimenti scolastici, influenzando precocemente le capacità di controllo, monitoraggio e consapevolezza dei processi cognitivi. Il presente studio descrive un percorso di potenziamento metacognitivo rivolto a bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia effettuato nell'anno scolastico 2024-2025. La ricerca ha coinvolto 60 partecipanti provenienti da tre scuole dell'infanzia della provincia di Como, suddivisi in gruppo sperimentale (n=30) e gruppo di controllo (n=30). Entrambi i gruppi sono stati valutati attraverso prove di letto-scrittura, metafonologia, memoria e meta-memoria, attenzione e meta-attenzione, in fase di pre-test e retest finale. Il gruppo sperimentale ha partecipato a un training di 20 incontri finalizzato al potenziamento delle abilità meta-linguistiche, di meta-memoria e meta-attenzione. I risultati hanno evidenziato un miglioramento significativo del gruppo sperimentale rispetto al gruppo di controllo nelle abilità oggetto dell'intervento, sottolineando il valore di interventi precoci e l'importanza della promozione della metacognizione nei contesti educativi.

Cultivare potenziali, prevenire fragilità: un modello di rete tra clinici, scuola e famiglia

R. Furio, M. Spalletta, A. Dugo, S. Cortese, C. Terribili, V. M. Dilorenzo, S. Berardi

(*ABC delle emozioni, Roma*)

rosa.furio1@gmail.com

La crescente complessità dei contesti educativi richiede l'implementazione di un modello neuroevolutivo biopsicosociale, favorente un'integrazione stabile tra servizi sanitari e scuola.

I progetti realizzati mostrano come sia possibile "uscire dall'ambulatorio" attraverso modelli extramurali e di prossimità capaci di portare le competenze cliniche nei contesti di vita favorendone l'implementazione. La scuola diventa così uno spazio privilegiato di osservazione, prevenzione e intervento precoce dove il clinico collabora quotidianamente con il personale scolastico. Tra i progetti attivati rientrano percorsi di screening nella scuola dell'infanzia e primaria, momenti di riflessione con le équipe educative, spazi di condivisione congiunti con le famiglie, percorsi di formazione rivolte agli inse-



gnanti, sportelli di ascolto per studenti e genitori, incontri di parent training in gruppo e interventi di implementazione della Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA). I progetti presentati evidenziano come la co-progettazione istituzionale possa costituire una risorsa nella promozione del sostegno del benessere degli studenti e delle famiglie.

Dall'ingresso all'uscita: sviluppo delle competenze matematiche precoci nell'ultimo anno della scuola dell'infanzia e nel primo anno della scuola primaria

G. Gargano, G. Pellegrino, E. Pizzigallo

(Università degli Studi di Padova)

ginevra.gargano1@gmail.com

Il presente contributo propone uno studio esplorativo sui prerequisiti degli apprendimenti dell'area della matematica nell'ultimo anno della scuola dell'infanzia e nel primo anno della scuola primaria. La ricerca adotta una prospettiva longitudinale e trasversale, analizzando l'evoluzione dei risultati ottenuti dai/dalle bambini/e a prove strutturate (PRCR-3) somministrate all'inizio e alla fine dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia e del primo anno della scuola primaria. L'obiettivo è osservare i cambiamenti nelle competenze matematiche precoci e individuare eventuali differenze nei profili di sviluppo. Le prove considerate riguardano abilità di base, quali conteggio, subitizing, seriazione, stima e confronto di quantità simboliche e non simboliche, lettura e scrittura di numeri, piccole operazioni semplici.

Dall'osservazione alla progettazione: un'esperienza formativa per i servizi 0-6 del Comune di Napoli

M. Moschini¹, C. Terribili¹, V. M. Dilorenzo¹, S. Cortese¹, S. Grossi¹, M. Castagnetti², I. Perini², I. Provenzano², N. Savoca², M. V. Sola², A. Sila²

(¹ABC delle Emozioni, Roma; ²Centro per la Salute delle Bambine e dei Bambini, Trieste)

moschini.mattia@hotmail.it

Il presente contributo documenta un'esperienza formativa rivolta agli educatori di nido e scuola dell'infanzia, commissionata dal Comune di Napoli per i servizi 0-6 e co-progettata dal Centro per la Salute del Bambino con l'équipe ABC delle emozioni. L'obiettivo è coniugare rigore scientifico e sensibilità relazionale nel sostenere lo sviluppo infantile e promuovere il potenziale di ciascun bambino.

L'intervento introduce una griglia di monitoraggio per aree evolutive e un manuale metodologico, volti a favorire una narrazione rispettosa della crescita, orientare il potenziamento e coinvolgere attivamente le famiglie.

La formazione ha già coinvolto 400 operatori, con previsioni di moduli avanzati, supervisione e la replica per altri 400 partecipanti.

L'esperienza evidenzia come valorizzare la dimensione emotiva e le competenze osservative ed empatico-relazionali consenta al personale un miglior riconoscimento dei bisogni del bambino e del suo nucleo, traducendosi in una progettazione formativa efficace, ecologica e sostenibile dal contesto di vita.



Come la prevenzione può modificare le traiettorie evolutive (azione-innovazione)

S. Murolo, D. Santon, A. Angeli, S. Urbani

(Cooperativa Edu Community - Centro età evolutiva Edu Rap, Spoleto)

smurolo@gmail.com

Lavorando in rete con le scuole attraverso una serie di progetti formativi per i docenti e interventi neuropsicomotori per i bambini, abbiamo individuato nuovi focus psico-educativi che hanno permesso di innovare le modalità di apprendimento nella scuola dell'infanzia. L'elemento di maggiore innovazione riguarda l'introduzione di un test motorio somministrato direttamente da noi professionisti nei contesti scolastici, che consente un'osservazione attiva e qualitativa delle competenze motorie specifiche, spesso trascurate nei percorsi educativi precoci. Tale valutazione si integra con prove su linguaggio e prerequisiti scolastici. Sulla base del profilo di funzionamento elaborato, abbiamo restituito i risultati alle insegnanti co-costruendo strategie di potenziamento mirate alle aree fragili. L'intervento ha mostrato effetti significativi: molti bambini hanno colmato le difficoltà attraverso il solo potenziamento, mentre i casi più complessi sono stati indirizzati ai servizi USL o a percorsi terapeutici precoci, riducendo l'impatto delle difficoltà all'ingresso nella scuola primaria con un approccio innovativo e integrato continuo.

“Menti in gioco”: un progetto di ricerca-azione per potenziare le abilità visuospatiali e l'intelligenza numerica alla scuola dell'infanzia

A. Sala, M. Fumagalli, M. Iasio

(Università degli Studi di Milano-Bicocca)

annaliasala@gmail.com

Il presente contributo descrive il progetto di ricerca-azione “Menti in gioco”, finalizzato al potenziamento dei prerequisiti dell'apprendimento matematico nella scuola dell'infanzia, con particolare attenzione alla relazione tra abilità visuospatiali e intelligenza numerica. Il percorso ha coinvolto 17 bambini di 4-6 anni, valutati attraverso la Batteria BIN 4-6 prima e dopo un intervento laboratoriale rivolto all'intero gruppo.

Il progetto si è articolato in diverse fasi: valutazione iniziale, analisi dei profili individuali e del gruppo, progettazione di attività mirate, realizzazione del potenziamento ludico-manipolativo e visuospatiali, retest e confronto dei dati pre-post. Le attività hanno sostenuto processi semantici, lessicali, pre-sintattici e di conteggio, favorendo l'associazione tra quantità, simboli numerici e organizzazione spaziale.

I risultati evidenziano un miglioramento in tutte le aree indagate, in particolare nel conteggio e nei processi pre-sintattici, suggerendo l'utilità di interventi precoci, ludici e inclusivi.



Attività STEAM e sviluppo delle funzioni esecutive come fattore di protezione nei BES

M. Rini

(Scuola Europa – Milano)

marta.rini@scuolaeuropa.it

Le funzioni esecutive rappresentano un insieme di processi cognitivi fondamentali per l'apprendimento scolastico, tra cui memoria di lavoro, controllo inibitorio e flessibilità cognitiva. Evidenze scientifiche indicano come il loro sviluppo precoce costituisca un fattore di protezione rispetto ai Bisogni Educativi Speciali (BES), in particolare nelle difficoltà attentive e logico-matematiche. Il contributo presenta il protocollo educativo "STEAM FE/5 – Scienza in Gioco", basato su attività esplorative e manipolative progettate per sostenere pianificazione, problem solving e monitoraggio cognitivo nella scuola dell'infanzia. Il modello integra principi di embodied cognition e apprendimento attivo, proponendo setting educativi ad alta intenzionalità pedagogica. I dati osservativi evidenziano come esperienze STEAM strutturate possano sostenere lo sviluppo dei prerequisiti cognitivi dell'apprendimento e favorire contesti inclusivi utili alla prevenzione dei BES.

Regolazione emotiva e attenzione: il programma MindUP come supporto ai BES

C. Porati

(Scuola Europa – Milano)

chiara.porati@scuolaeuropa.it

Le competenze socio-emotive rappresentano un elemento centrale nei processi di apprendimento e nella partecipazione scolastica. In particolare, la capacità di riconoscere e modulare le emozioni è strettamente connessa allo sviluppo dell'attenzione, della memoria di lavoro e del comportamento orientato al compito. Il contributo analizza il ruolo del programma MindUP come intervento evidence-based finalizzato al potenziamento della consapevolezza emotiva e dell'autoregolazione nei contesti educativi. Le pratiche di mindfulness favoriscono il controllo inibitorio, la regolazione emotiva e la capacità di mantenere il focus attentivo, aspetti rilevanti per la prevenzione dei BES. Saranno presentati esempi applicativi nella scuola dell'infanzia e primaria, evidenziando come l'educazione socio-emotiva possa sostenere ambienti di apprendimento inclusivi e facilitare la partecipazione attiva degli studenti.

Benessere psicologico e funzionamento neurocognitivo come fattori di protezione nei BES

A. Scarafile

(Scuola Europa – Milano)

anna.scarafile@scuolaeuropa.it

Il benessere psicologico rappresenta una dimensione fondamentale per lo sviluppo cognitivo e per la partecipazione ai processi di apprendimento. Evidenze neuroscientifiche mostrano come regolazione emotiva, motivazione e senso di sicurezza psicologica



XXXIV Congresso
18/19 sett 2026
| Cremona

influenzino il funzionamento delle funzioni esecutive e dei processi attentivi. Il contributo propone una lettura integrata del rapporto tra benessere emotivo e apprendimento, evidenziando il ruolo dei contesti educativi come fattori di protezione per i bambini con Bisogni Educativi Speciali (BES). Promuovere ambienti di apprendimento supportivi favorisce engagement, autoregolazione e continuità nei processi di sviluppo. Saranno presentate indicazioni utili per sostenere resilienza, partecipazione e inclusione nella scuola dell'infanzia e primaria, in un'ottica preventiva e orientata al potenziamento delle risorse del bambino.



Sessione L

Funzioni esecutive

Presiede M. C. Usai

(Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Genova)

maria.carmen.usai@unige.it

Coding, creatività e controllo cognitivo: un'esperienza sul campo per lo sviluppo di soft skills e funzioni esecutive nella scuola primaria

E. Ciccia^{1,2}, E. Castiglioni², M. Salsano²

(¹AIRIPA Calabria; ²I.C. Praia a Mare)

emilia.ciccia@scuola.istruzione.it

Il contributo presenta un percorso di coding (PNRR D.M. 65/2023) svolto all'IC Praia a Mare con 57 alunni della scuola primaria, mirato a valutare l'impatto del pensiero computazionale sullo sviluppo delle soft skills e delle Funzioni Esecutive (FE). Ispirato al modello Coding in your Classroom Now di Alessandro Bogliolo e alle Indicazioni CINI, il progetto ha integrato attività unplugged (CodyFeet, CodyColor, CodyMaze), programmazione visuale (Code.org, Scratch) e compiti multidisciplinari creativi con i pentamini.

Attraverso metodologie attive (cooperative learning, peer tutoring), gli studenti hanno affrontato strutture algoritmiche complesse e processi di debugging. I risultati evidenziano un significativo potenziamento delle componenti esecutive di alto livello, quali la pianificazione strategica e la flessibilità cognitiva nella risoluzione dei problemi, oltre a un incremento di autonomia, metacognizione e abilità socio-emotive nella gestione dell'errore. L'esperienza convalida il coding come efficace pratica inclusiva per il potenziamento dei prerequisiti cognitivi e trasversali dell'apprendimento.

Realtà virtuale e ADHD nell'adulto: nuove frontiere diagnostiche e riabilitative tra ecologia cognitiva e funzioni esecutive

A. De Leo¹, R. Garofano¹, R. Ghiaccio^{1,2}, D. Dragone^{1,2}

(¹ASL Avellino; ²Università Giustino Fortunato Benevento)

annarelladeleo09@gmail.com

Il presente studio esplora la validità ecologica del test Nesplora nella valutazione dell'ADHD in età adulta, confrontandolo con strumenti neuropsicologici tradizionali carta-matita e con i dati clinici raccolti tramite intervista ACE. È stato analizzato un campione di 30 soggetti adulti con sospetto ADHD. I risultati evidenziano che le difficoltà attentive, impulsive ed esecutive emerse durante l'intervista ACE risultano

maggiormente coerenti con le performance ottenute al Nesplore rispetto ai test tradizionali. In particolare, omissioni, variabilità dei tempi di risposta, distraibilità e difficoltà di inibizione registrate nel contesto virtuale riflettono con maggiore precisione le cadute funzionali riportate nella vita quotidiana, come disorganizzazione, dimenticanze e problemi nel multitasking. I test carta-matita mostrano invece una minore sensibilità nel rilevare deficit situazionali complessi. Tali dati suggeriscono che la realtà virtuale rappresenti uno strumento promettente per una valutazione più realistica e clinicamente utile dell'ADHD adulto.

Non solo ADHD: attenzione e funzioni esecutive tra DSA e Disturbi dello Spettro Autistico

A. Di Liberto¹, G. Stella¹, S. Messina²

(¹SOS Dislessia; ²UONPIA Caltagirone ASP3 Catania)

asiadilberto21@gmail.com

Nel complesso mondo dei disturbi del neurosviluppo, attenzione e funzioni esecutive rappresentano oggi uno dei più importanti “crocevia clinici”. Disattenzione, impulsività, distraibilità, lentezza esecutiva e difficoltà di pianificazione attraversano trasversalmente il Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività, i Disturbi Specifici dell'Apprendimento e il Disturbo dello Spettro Autistico, dando origine a quadri apparentemente simili ma sostenuti da meccanismi cognitivi differenti. È proprio in questa sovrapposizione che la valutazione neuropsicologica diventa una bussola clinica: non osservare soltanto “cosa” il bambino sbaglia, ma comprendere “perché” lo fa. Si distrae per impulsività? Per rigidità cognitiva? Per difficoltà nel monitoraggio del compito o per sovraccarico attentivo? L'integrazione tra strumenti psicometrici e approfondimento clinico consente di studiare e comprendere come questi sintomi apparentemente simili si manifestano. In un panorama in cui le comorbidità sono sempre più frequenti, una diagnosi differenziale accurata rappresenta il primo passo verso interventi realmente personalizzati ed efficaci.

Funzioni esecutive “fredde” e “calde” nella sindrome di Tourette in età evolutiva: evidenze da memoria di lavoro, inibizione, decision making e atteggiamento verso il rischio

C. Di Vincenzo¹, A. Cancer¹, M. Pontillo², F. Pugliese¹, Md. T. Haque^{3,4}, S. Vicari^{2,5}, A. Antonietti¹, D. Menghini²

(¹Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano; ²Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, Ospedale Pediatrico Bambin Gesù, IRCCS, Roma; ³Sapienza Università di Roma; ⁴Dipartimento di Fisiologia e Farmacologia, Sapienza Università di Roma; ⁵Dipartimento di Scienze della vita e sanità pubblica, Università Cattolica del Sacro Cuore, Roma)

cristina.divincenzo@unicatt.it

La sindrome di Tourette (ST) è un disturbo del neurosviluppo caratterizzato da tic motori e vocali cronici, associato a difficoltà cognitive e comportamentali. I profili di

compromissione delle funzioni esecutive (FE) in età evolutiva risultano eterogenei e non pienamente definiti. Il presente studio ha indagato le FE fredde (memoria di lavoro e inibizione) e le FE calde (decision-making e propensione al rischio) in 14 pazienti con ST (6-18 anni) e 11 controlli sani appaiati, mediante N-Back, Stop Signal Task, Iowa Gambling Task e Balloon Analogue Risk Task. I partecipanti con ST mostrano prestazioni peggiori nella memoria di lavoro visuo-spaziale (t di Welch = 2.18, $p = .040$) e minore accuratezza nei trial Go (t di Welch = 2.66, $p = .018$; $U = 27.0$, $p = .006$), in assenza di differenze nel controllo inibitorio (SSRT, PRes, SSD) e nelle FE calde ($p > .10$). Il pattern suggerisce alterazioni circoscritte alle FE fredde, senza compromissione dei processi decisionali in condizione di rischio (FE calde), coerentemente con l'eterogeneità dei profili neuropsicologici nella ST.

Il gioco da tavolo come strumento clinico per il potenziamento delle funzioni esecutive nei DSA: dati preliminari di uno studio controllato

J. Francioli¹, A. Frascari², S. Messina¹, G. Stella¹

(¹SOS Dislessia; ²Cooperativa Anastasis)

francij75@gmail.com

Le difficoltà nelle funzioni esecutive (FE) rappresentano un elemento centrale nei Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), con ricadute sul funzionamento scolastico e adattivo. La letteratura evidenzia come le FE siano modificabili (Diamond & Lee, 2011) e come il gioco costituisca un contesto ecologico in grado di attivare processi cognitivi ed emotivi (Brown, 2013). La letteratura recente, inoltre, dimostra quanto i giochi da tavolo siano efficaci nel potenziamento esecutivo (Noda et al., 2019).

Lo studio indaga l'efficacia di un intervento clinico strutturato basato sull'utilizzo di giochi da tavolo per il potenziamento di memoria di lavoro, inibizione e flessibilità cognitiva in bambini con DSA e la correlazione fra i miglioramenti delle FE (misurate da test di massima performance) e il comportamento esecutivo (misurato dai questionari osservativi).

Il campione comprende 32 bambini (8-11 anni), in carico alla rete dei Centri SOS Dislessia, i dati preliminari sono elaborati in collaborazione con Coop. Anastasis tramite piattaforma Tele-FE.

Potenziare le funzioni esecutive attraverso la musica: una proposta per la scuola dell'infanzia e primaria

E. Mocellin

(Università degli Studi di Padova)

mocellin.elena@gmail.com

Un adeguato sviluppo delle funzioni esecutive è fondamentale per la promozione delle abilità cognitive, emotive e sociali necessarie alla crescita dell'individuo. Alcune recenti meta-analisi (Jamey et al., 2024; Cai et al., 2025) hanno confrontato i risultati degli studi condotti negli ultimi decenni su training musicali e di apprendimento di uno strumento musicale in età prescolare e scolare, evidenziando un transfer significativo

sulle funzioni esecutive nel loro complesso ed in particolare sul controllo inibitorio. Questi risultati suggeriscono l'importanza di mettere a punto programmi strutturati per la scuola dell'infanzia e primaria. Partendo dalle esperienze che si sono dimostrate più efficaci nel campo, dalle risorse e dai vincoli della scuola, in particolare di quella italiana, il presente lavoro delinea una proposta che ha come obiettivo il potenziamento delle funzioni esecutive, e del controllo inibitorio nello specifico, in tutti i bambini e, in particolare, nei bambini con deficit di attenzione e iperattività (ADHD).

Attenzione, regolazione emotiva e apprendimento: interazioni tra sistemi e ricadute sulla (ri)abilitazione

D. Parlato

(A.R.P. Associazione per la Ricerca in Psicologia clinica – ETS, Milano)

davide.parlato93@gmail.com

Nell'ambito della psicopatologia dell'apprendimento, la letteratura scientifica sottolinea da tempo l'importanza di attuare interventi di potenziamento, abilitazione e riabilitazione prima della formulazione definitiva di una diagnosi. Tale questione assume oggi una rilevanza ancora maggiore alla luce del crescente incremento delle diagnosi relative ai disturbi specifici dell'apprendimento. Le Linee Guida del 2022 supportano la necessità di superare il modello della discrepanza, tramite un assessment complesso delle funzioni cognitive coinvolte nel processo di automatizzazione. L'elaborazione di percorsi di intervento efficaci non può prescindere dalle attuali conoscenze sui sistemi attentivi e, in particolare, dai modelli dell'executive attention (Kane & Engle, 2007, 2022; Benso, 2020, 2022), che evidenziano il ruolo centrale dei processi attentivi esecutivi nel controllo cognitivo, nell'apprendimento e nell'autoregolazione. Tali modelli saranno assunti come cornice interpretativa per l'osservazione e l'analisi di esperienze di potenziamento realizzate in setting integrato con bambini con ipotesi diagnostica di DSA.

Alle origini della regolazione: funzioni esecutive e linguaggio nella prima infanzia

C. Rivella¹, S. Occhionero², L. Schiano², G. Spitaleri², R. Tripodi², P. Viterbori²

(¹Università Telematica Pegaso; ²Università degli Studi di Genova)

carlotta.rivella@gmail.com

I processi di regolazione nei bambini si sviluppano fin dalla prima infanzia e risultano strettamente connessi allo sviluppo linguistico, suggerendo l'esistenza di traiettorie evolutive interdipendenti. Il presente studio ha l'obiettivo di verificare l'esistenza di associazioni significative già nelle fasi precoci dello sviluppo.

La ricerca ha coinvolto un campione di 70 bambini tra i 18 e i 36 mesi. Per la valutazione delle capacità di regolazione sono state utilizzate una serie di prove strutturate sotto forma di gioco, progettate per valutare diversi aspetti delle funzioni esecutive emergenti, quali il controllo inibitorio, la memoria di lavoro e la flessibilità cognitiva, predittori fondamentali dei processi di regolazione. Agli insegnanti è stato chiesto di compilare due questionari relativi alle capacità di regolazione dei bambini ed al linguaggio emergente. I risultati attesi potranno contribuire a chiarire il ruolo delle funzioni esecutive



e del linguaggio nello sviluppo della regolazione, offrendo indicazioni utili sia per la ricerca teorica sia per l'elaborazione di interventi educativi precoci.

Dal gioco al transfer: potenziamento delle Funzioni Esecutive e dell'autoefficacia in adolescenti con DSA, ADHD, APC e BES attraverso un intervento di gruppo

S. Semeria, G. Sardiello, G. Di Gaetano

(ADHD Piemonte)

semeria.silvia@gmail.com

Il contributo presenta un intervento annuale, a cadenza bisettimanale, rivolto a studenti della scuola secondaria di primo e secondo grado con ADHD, DSA, APC e BES. I partecipanti sono stati suddivisi in gruppi omogenei per età e profilo di funzionamento. L'obiettivo principale è stato il potenziamento delle Funzioni Esecutive (FE), della tolleranza alla frustrazione e delle abilità cooperative. La metodologia ha integrato il supporto al metodo di studio metacognitivo con l'uso mirato di moderni giochi da tavolo (ludo-educazione), seguito da sessioni di debriefing per favorire il transfer delle competenze.

I risultati evidenziano un incremento significativo dell'autostima e del senso di autoefficacia scolastica e relazionale, oltre a una migliore regolazione emotiva e tenuta attentiva. L'approccio dimostra l'efficacia del gruppo dei pari e dell'operatore ludico come acceleratori clinico-educativi, capaci di trasformare la gestione dell'errore in risorsa e di contrastare il disagio sociale.



XXXIV Congresso
18/19 sett 2026
Cremona

Sessione M

Outdoor Education

Presiede L. Bigozzi
(Università degli Studi di Firenze)

lucia.bigozzi@unifi.it

Outdoor Lesson: nuove strategie di apprendimento attivo per una scuola innovativa e inclusiva

M. Sperlari

(Liceo scienze umane Sofonisba Anguissola, Cremona)

maraignazia.sperlari@scuola.istruzione.it

Didattica all'aperto e benessere scolastico: l'Outdoor Lesson rappresenta una metodologia didattica innovativa che trasforma gli spazi esterni in ambienti di apprendimento attivi, inclusivi e motivanti. Portare la lezione fuori dall'aula significa offrire agli studenti esperienze concrete, multisensoriali e interdisciplinari capaci di aumentare attenzione, partecipazione e capacità critica. La natura diventa laboratorio educativo in cui osservare fenomeni, sviluppare competenze scientifiche, linguistiche e sociali, favorendo collaborazione e problem solving. Le attività outdoor migliorano il clima relazionale della classe, riducono stress e affaticamento cognitivo e valorizzano diversi stili di apprendimento.

Attraverso percorsi esperienziali, gli studenti acquisiscono maggiore autonomia, responsabilità e consapevolezza ambientale. L'insegnante assume il ruolo di facilitatore di esperienze significative, promuovendo una didattica dinamica e centrata sul benessere. In un contesto scolastico sempre più complesso, l'Outdoor Education si configura come una risposta efficace per coniugare apprendimento, salute e sostenibilità, contribuendo alla formazione integrale della persona e alla costruzione di comunità educanti più resilienti.

Outdoor Education e salute infantile: educare al ben-essere. La natura come spazio di crescita e prevenzione

S. Bernasconi

(Presidente Associazione AMBO)

sbernasconi3@gmail.com

L'Outdoor Education rappresenta oggi una strategia educativa e preventiva capace di promuovere salute, benessere psicofisico e sviluppo armonico nei bambini e negli adolescenti. La scuola all'aperto favorisce il movimento spontaneo, riduce sedentarietà e



stress, migliora attenzione, qualità del sonno e competenze relazionali. Dal punto di vista pediatrico, il contatto con la natura sostiene lo sviluppo neurocognitivo ed emotivo, rafforza il sistema immunitario e contribuisce alla prevenzione di obesità infantile, disturbi d'ansia e difficoltà comportamentali. Le esperienze outdoor permettono inoltre di costruire ambienti educativi inclusivi, capaci di valorizzare autonomia, cooperazione e consapevolezza del proprio corpo. In una società caratterizzata da forte digitalizzazione e riduzione del tempo trascorso all'aria aperta, la scuola può diventare presidio di salute integrata, creando alleanze tra famiglie, insegnanti e professionisti sanitari. Investire nell'Outdoor Education significa quindi promuovere cittadini più sani, resilienti e consapevoli del valore della relazione con l'ambiente naturale.

Educazione Outdoor e nutrizione: apprendere la sostenibilità vivendo il territorio

A. Subacchi

(Centro Medicina Pro)

annalisasubacchi@hotmail.com

L'Outdoor Education costituisce un'opportunità concreta per integrare educazione alimentare, salute e sostenibilità ambientale all'interno del percorso scolastico. Le attività in natura, dagli orti didattici ai laboratori esperienziali, favoriscono nei bambini una relazione positiva con il cibo, aumentando curiosità verso alimenti sani, stagionali e territoriali. L'esperienza diretta stimola consapevolezza alimentare, sviluppo sensoriale e comprensione dei processi produttivi, contribuendo alla prevenzione di sovrappeso e cattive abitudini nutrizionali. Il movimento spontaneo all'aperto, associato a stili di vita attivi, supporta inoltre il benessere metabolico e psicologico. In ambito educativo, la natura diventa uno spazio interdisciplinare dove apprendere sostenibilità, biodiversità e rispetto delle risorse. L'approccio outdoor rafforza motivazione, partecipazione e collaborazione tra pari, creando un apprendimento significativo e duraturo. Promuovere esperienze scolastiche all'aria aperta significa educare le nuove generazioni a una cultura della salute globale, in cui alimentazione equilibrata, ambiente e benessere siano profondamente connessi e reciprocamente sostenibili.

Tavola Rotonda 9

Intelligenza Artificiale nel contesto dei disturbi del neurosviluppo



Coordinatrice G. Balboni
(Università di Bologna)

g.balboni@unibo.it

L'obiettivo è proporre una dialogo interdisciplinare tra competenze tecnologiche e psicologiche per presentare potenzialità, applicazioni e implicazioni etiche dell'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale (IA) nel contesto dei disturbi del neurosviluppo. Il primo intervento (Prandi) presenterà funzionamento, limiti e possibilità applicative dell'IA in contesti educativi, clinici e riabilitativi. Il secondo (Anselmi) illustrerà l'utilizzo dell'IA nell'assessment adattivo per migliorare precisione diagnostica e personalizzazione della valutazione. Il terzo (Benassi e Orsoni) presenterà un approccio basato sull'IA per la definizione di profili di funzionamento transdiagnostico. Il quarto (Castellani, Benassi e Balboni) affronterà le questioni etiche dell'utilizzo dell'IA nella teleriabilitazione di bambini con disturbi del neurosviluppo.

Intervengono:

Intelligenza Artificiale: istruzioni per l'uso

C. Prandi
(Università di Bologna)
catia.prandi@unibo.it

Utilizzo dell'Intelligenza Artificiale nell'assessment adattivo

P. Anselmi
(Università di Padova)
pasquale.anselmi@unipd.it

Utilizzo dell'Intelligenza Artificiale per definire profili di funzionamento transdiagnostico nel caso di disturbo del neurosviluppo

M. Benassi, M. Orsoni
(Università di Bologna)
mariagrazia.benassi@unibo.it

Aspetti etici nell'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale nella teleriabilitazione di bambini con disturbo del neurosviluppo

A. Castellani¹, M. Benassi², G. Balboni²
(¹Università di Perugia;
²Università di Bologna)
aurora.castellani@unipg.it



Sessione N

Lettura e dislessia

Presiede B. Carretti
(Università di Padova)

barbara.carretti@unipd.it

Relazione tra profili linguistici, aspetti socio-culturali ed evoluzione delle abilità di lettura dalla seconda alla quinta classe della scuola primaria

L. Agostinelli, B. Carretti, E. Cainelli, N. Ferritto, S. Puddu

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)
ludovica.agostinelli@studenti.unipd.it

Il presente studio, inserito all'interno di un progetto più ampio (progetto DARE*), indaga i cambiamenti nell'abilità di lettura in bambini dalla 2^a alla 5^a classe della scuola primaria. I partecipanti sono alunni appartenenti ad un contesto caratterizzato da ampia diversità linguistica e culturale e da risorse socioculturali limitate. Per la valutazione della lettura sono state utilizzate prove standardizzate o in fase di standardizzazione. In particolare, sono state proposte le prove MT di lettura di brano, e delle nuove prove di lettura liste di parole, di non parole, brani in versione crowding e non crowding. Il profilo linguistico e familiare dei bambini è stato approfondito tramite un questionario che ha permesso di raccogliere informazioni sulle lingue utilizzate in ambito domestico, sull'età di esposizione all'italiano e sui percorsi scolastici dei genitori. I cambiamenti nell'abilità di lettura sono stati analizzati in funzione del profilo linguistico.

*DARE - 685 DigitAl lifeleng pRevEntion initiative, code PNC0000002, CUP: B53C22006450001.

Pathway Companion: una piattaforma intelligente per supportare gli studenti con difficoltà di lettura e comprensione del testo

L. Antonucci¹, M. Randazzo¹, C. Giovannini¹, F. Gramatica¹, V. Gower¹, A. Cavallini¹, M. Michilli², A. Molina², M. Pietrelli², A. Turchini³, F. Meloni³, P. Rota³, V. Valentini³
(¹Fondazione Don Carlo Gnocchi ETS; ²Fondazione Mondo Digitale ETS; ³ITLogix)
loantonucci@dongnocchi.it

Gli alunni con disabilità rappresentano il 4,5% degli iscritti a ogni ordine e grado scolastico, percentuale che sottostima l'insieme degli studenti BES (Istat, a.s. 2023/2024). Il progetto Pathway Companion – sviluppato da Fondazione Mondo Digitale ETS, Fondazione Don Carlo Gnocchi ETS, ITLogix e UniRomaTre con il supporto di Google.org – ha realizzato una piattaforma basata su Intelligenza Artificiale per sup-



portare ragazzi con difficoltà di lettura e comprensione del testo. Partendo dalle necessità di ogni studente, la soluzione propone strumenti compensativi mirati, li applica personalizzando materiali didattici e adegua progressivamente tali personalizzazioni in base ai feedback di docenti e caregiver relativi all'evoluzione del profilo dello studente. Ogni passaggio deve essere approvato dal docente: l'obiettivo è offrire un sistema che risponda alle esigenze uniche di ogni discente, lasciando al docente il controllo sui materiali forniti ai propri alunni. La sperimentazione in corso mira a coinvolgere 250 scuole, 250 famiglie e 70 operatori di supporto.

Seleggo Test: efficacia della personalizzazione dei parametri compensativi e capacità discriminativa nelle difficoltà di lettura

C. Arienti¹, E. Buzzi², M. L. Lorusso¹

(¹IRCCS Eugenio Medea – sezione scientifica dell'Associazione "La Nostra Famiglia", Bosisio Parini, Lecco; ²Seleggo, i Lions Italiani per la Dislessia ODV, Milano)
caterina.arianti@lanostrafamiglia.it

Lo studio valuta la funzione "Seleggo Test" dello strumento compensativo Seleggo per la dislessia.

Metodologia: Lo studio ha coinvolto circa 320 studenti (7-12 anni) con sviluppo tipico, DSA e BES. Tramite l'applicazione "Seleggo Test", sono stati individuati parametri visivi (font, grandezza e spaziatura) e uditivi (voce, velocità) personalizzati. La validazione ha confrontato le prestazioni in condizioni personalizzate rispetto a quelle standard in prove di lettura e scrittura sotto dettatura e valutato la capacità discriminativa del test rispetto alle difficoltà di lettura.

Risultati: I dati evidenziano prestazioni significativamente migliori in rapidità e accuratezza di lettura e scrittura grazie ai parametri ottimizzati. Il test ha inoltre mostrato un'elevata capacità discriminativa e significative correlazioni con i test standardizzati. Conclusioni: La personalizzazione dei parametri compensativi ottimizza l'accessibilità testuale per studenti con DSA. Lo strumento risulta inoltre efficace nell'identificazione di fragilità di lettura e nella definizione di soglie oggettive di attenzione delle prestazioni.

L'apprendimento multisensoriale del latino: nuove frontiere tra ricerca accademica e glottodidattica speciale

M. Dell'Acqua

(Università di Padova)

martinadellacqua2000@gmail.com

L'intervento presenta un quadro aggiornato sulla didattica del latino per studenti con Bisogni Linguistici Specifici, implementando i dati raccolti da una tesi magistrale con nuove evidenze sperimentali e nuovi materiali realizzati ad hoc per il potenziamento dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento. A partire dai presupposti teorici che legano la dimensione sonora del latino all'apprendimento linguistico (Feyten 1991; Milanese 2002), la ricerca propone strumenti che lavorano sulla comprensione del testo passando

per il canale uditivo e gli stimoli multisensoriali, sulla scorta di recenti sperimentazioni condotte in ambito scolastico e universitario (Pigoni 2018; Guidi 2021; Valenzano 2021). Il contributo illustrerà inoltre materiali inediti per il potenziamento della morfosintassi latina, testati su studenti con dislessia. Lo studio si propone di far luce su una declinazione dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento, quella delle difficoltà e del potenziamento della lingua latina, ancora poco esplorata e ricca di possibilità di ricerca.

Valutazione dell'efficacia del trattamento delle abilità di comprensione del testo in età evolutiva: una ricerca empirica

F. Faugno¹, F. Brembati², S. Lecce¹, S. Mascheretti¹

(¹Università di Pavia; ²Studio Abilmente, Cassano d'Adda)

fabiana.faugno@gmail.com

Il presente studio esplora l'efficacia di un trattamento rivolto a bambini e preadolescenti con fragilità nella comprensione del testo, in assenza di compromissioni significative nelle abilità di decodifica, linguistiche e cognitive generali. Il campione è composto da 21 partecipanti, di età compresa tra 9 e 13 anni, in carico presso il Centro clinico AbilMente di Cassano d'Adda. Il percorso di intervento, individualizzato e a prevalente impostazione metacognitiva, ha previsto attività mirate al potenziamento delle strategie di comprensione, monitoraggio e integrazione delle informazioni testuali. Le prestazioni sono state confrontate prima e dopo il trattamento attraverso prove standardizzate di comprensione scritta e orale. I risultati evidenziano un miglioramento nelle prove di comprensione del testo scritto, suggerendo l'utilità di interventi strutturati e continuativi, con un numero di sedute pari ad almeno 15 incontri. Emergono invece effetti meno chiari sulla comprensione da ascolto.

Progetto Alfabeto: sinergia tra i sistemi scolastico e sanitario nella promozione dell'apprendimento e della prevenzione

M. Giangreco¹, N. Mastrangelo¹, A. Knowles¹, A. Calvani², L. Ventriglia³, I. Lonciari¹

(¹IRCCS materno infantile Burlo Garofolo, Trieste; ²S.Ap.I.E.; ³AID)

manuela.giangreco@burlo.trieste.it

Introduzione: L'apprendimento della letto-scrittura richiede l'attivazione della via fonologica; un'enfasi precoce sulla via lessicale può ostacolare la decodifica grafema-fonema. Studi preliminari suggeriscono l'efficacia del programma fono-sillabico ALFABETO.

Obiettivi: Valutare se ALFABETO migliori le competenze di letto-scrittura in tutti i bambini, inclusi quelli con difficoltà o a rischio DSA e riduca gli invii inappropriati per sospetto DSA.

Metodi: Cluster RCT in classi prime (N_bambini=1512) della scuola primaria del Friuli-Venezia Giulia, con prosecuzione in seconda. Gruppo sperimentale (GS): ALFABETO e formazione docenti; controllo (GC): metodi usuali. Inclusi bambini senza diagnosi secondo la L.104/1992. Valutazioni inizio prima(T0), fine prima(T1), fine seconda(T2) con prove standardizzate. Analisi intention-to-treat e modelli multilivello.



Outcome: Differenze GS–GC in: punteggi T1 e T2, rapporto diagnosi/sospetto DSA, prevalenza diagnosi DSA a T2; variazioni T2–T1.

Conclusioni: I risultati potrebbero favorire migliori apprendimenti e diagnosi più tempestive con maggiore appropriatezza degli invii ai servizi, sostenendo il benessere dei bambini con DSA.

Relazione tra prerequisiti dell'apprendimento e abilità di decodifica di parole e non-parole durante la classe prima della scuola primaria

I. Goi, B. Carretti, E. Cainelli, N. Ferritto, S. Puddu

(Università di Padova)

irene.goi@studenti.unipd.it

Il presente studio, inserito all'interno di un progetto più ampio (progetto DARE*), si propone di analizzare l'associazione tra i prerequisiti degli apprendimenti connessi alla lettura, valutati all'inizio del primo anno della scuola primaria e le abilità di decodifica, misurate al termine dello stesso. Il campione è composto da un gruppo di alunni e alunne di classe prima di scuole primarie del territorio padovano, valutati tra ottobre 2025 e maggio 2026. Nello specifico, è stato indagato il ruolo dei prerequisiti dominio generali (Memoria di Lavoro, velocità di elaborazione e Rapid Automatized Naming), e competenze dominio specifiche (abilità di linguaggio, alfabetizzazione precoce e consapevolezza fonologica), attraverso prove tratte dalla batteria PRCR-3, attualmente in fase di standardizzazione. Le prestazioni nei diversi compiti sono state messe in relazione con le abilità di lettura, valutate attraverso nuove prove di lettura di parole e non parole. *DARE - 685 DigitAl lifelong pRevEntion initiative, code PNC0000002, CUP: B53C22006450001.

Processi paralleli nella lettura multimediale: il ruolo della sintesi vocale tra engagement e performance

E. Lombardo, P. Bonifacci

(Università di Bologna)

elisabetta.lombardo@unibo.it

La ricerca ha mostrato che le applicazioni di sintesi vocale possono supportare la comprensione e l'engagement attentivo di studenti con difficoltà di lettura. Tuttavia, poco si conosce dei profili che, pur non rientrando in una diagnosi, potrebbero trarre beneficio da queste tecnologie in termini di efficacia e accuratezza. Il presente studio, tramite un disegno within-participants, ha indagato l'impatto della sintesi vocale su variabili di performance e di processo (mind wandering, tempo sul compito e strategie di navigazione) in lettori tipici con diversi livelli di comprensione e working memory, attraverso prove di comprensione a scelta multipla e aperta su un testo narrativo breve. I risultati mostrano che la sintesi vocale è in grado di regolare il mind wandering e i comportamenti di navigazione, aumentando l'efficienza del processo di lettura. Tuttavia, l'accuratezza di comprensione risulta principalmente influenzata dalle differenze individuali, supportando un modello a processi paralleli tra engagement e performance.



Valutazione dell'efficacia dei trattamenti logopedici: correlazioni tra indici cognitivi, linguistici e relativi allo stato d'acquisizione degli apprendimenti scolastici e analisi dell'evoluzione temporale (T0-T dimissioni) nell'esperienza dell'APSP Beato de Tschiderer

C. Tencati¹, M. Zendron¹, D. Maramaldo², P. Moresco¹

(¹*Servizio di Logopedia, APSP Beato de Tschiderer*; ²*Studio privato, Trento*)

chiara.tencati@iaps.it

Tra le prescrizioni inerenti l'accreditamento del Servizio di Logopedia dell'APSP Beato de Tschiderer con ASUIT vi è il documentare gli esiti dei trattamenti logopedici erogati. Verranno presentati i dati emersi dall'analisi dei dati provenienti dalla valutazione in ingresso di circa 600 bambini (le correlazioni tra gli indici cognitivi e gli esiti alle prove volte a valutare il linguaggio e lo stato di acquisizione degli apprendimenti scolastici) oltre che l'evoluzione di questi nel corso del tempo a seguito dei cicli di trattamento condotti. Le analisi evidenziano interazioni reciproche tra competenze lessicali e lo sviluppo morfosintattico e fonologico, il lessico correla inoltre con tutti gli indici funzionamento cognitivo. Nei soggetti più grandi, la comprensione del testo mostra correlazioni diffuse con tutti gli indici della scala WISC. Il confronto tra le medie pre e post trattamento attesta l'efficacia clinica dei cicli terapeutici, con miglioramenti statisticamente significativi nella maggior parte delle funzioni esaminate.

Simposio 9



Oltre l'individuo: il ruolo del contesto nei processi di apprendimento

A cura di P. Bonifacci
(Università di Bologna)

paola.bonifacci@unibo.it

Il simposio propone una riflessione sul ruolo dei contesti familiari, scolastici e socio-culturali nei processi di apprendimento e nelle competenze linguistiche e cognitive. I quattro contributi approfondiscono il peso di fattori quali ambiente di alfabetizzazione domestica, background linguistico, livello socio-economico e clima scolastico negli apprendimenti di bambini e ragazzi. Nel loro insieme, gli studi evidenziano l'importanza di considerare gli apprendimenti in una prospettiva ecologica, utile per orientare interventi, pratiche e processi di valutazione nei contesti scolastici e clinici.

Intervengono:

Dalla quantità alla qualità: come l'ambiente di alfabetizzazione familiare predice la competenza narrativa nei bambini bilingui heritage in età prescolare e scolare

M. Roch¹, R. Dicataldo¹, S. Giacometti^{2,3}, G. Trevisan², S. Baroncini⁴

(¹Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova; ²Unità Operativa Semplice Età Evolutiva, AULSS 6 Euganea, Padova; ³DISLL – Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari, Università di Padova; ⁴Centro Evolutivo, Fabbrica di Roma)
maja.roch@unipd.it

La competenza narrativa segue una rapida traiettoria di sviluppo in età evolutiva ed è influenzata dall'Home Literacy Environment (HLE). Tuttavia, il ruolo dell'HLE nei bambini bilingui heritage (HBC), soprattutto in età scolare, resta poco indagato.

Questo studio esamina il contributo delle componenti quantitative (p.es. disponibilità di materiali) e qualitative (p.es. interazione durante la lettura) dell'HLE, raccolte con un questionario specifico, sulle competenze narrative in comprensione e produzione (MAIN; Gagarina et al., 2020) di 91 prescolari e 55 scolari con italiano L2. I profili HLE risultano complessivamente bassi in entrambe le dimensioni. Le regressioni mostrano che le competenze narrative di comprensione e produzione sono predette dalle variabili quantitative in età prescolare ($R^2=.24; .25$), mentre da quelle qualitative in età scolare ($R^2=.20; .28$). Nei HBC, l'influenza dell'HLE non si riduce con l'età ma si riconfigura, indicando la necessità di interventi mirati a potenziare pratiche interattive di lettura anche negli anni scolari.



Livello socio-economico, background linguistico, apprendimenti: una breve rassegna e implicazioni per la valutazione

P. Bonifacci

(Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna)

paola.bonifacci@unibo.it

Una breve rassegna illustra studi che hanno indagato il ruolo del SES nella literacy in bilingui e monolingui, nonché ricerche in età prescolare che sottolineano il ruolo congiunto di SES, competenze linguistiche e fattori ambientali (es. HLE, uso di dispositivi digitali) nei profili di apprendimento e comportamento. Inoltre, nei bilingui heritage emergono effetti differenziati delle abilità cognitive e del background sociolinguistico sulle competenze in L1 e L2.

In questo contesto, verranno riportati i dati relativi al progetto ADLAB condotto su circa 400 bambini/e di scuola primaria bilingui e monolingui, con e senza Disturbi Specifici di Apprendimento. I risultati evidenziano un ruolo differenziato del SES, maggiore nei compiti a più elevato carico lessicale; il background linguistico, una volta controllati gli effetti ambientali, ha un peso più circoscritto. Tali evidenze saranno discusse alla luce delle implicazioni per i contesti educativi e per una valutazione clinica più equa e informata dei DSA.

Pratiche familiari e successo scolastico: il contributo dell'HLE nella scuola primaria

O. Incognito¹, A. Mercugliano²

(¹Dipartimento di Scienze Umane, Università Telematica degli Studi IUL, Firenze; ²Dipartimento FORLILPSI, Università degli Studi di Firenze)

oriana.incognito@unifi.it

L'impatto dell'ambiente di alfabetizzazione domestica (HLE) sul rendimento scolastico cambia con l'età: nella scuola primaria alcune pratiche genitoriali perdono centralità, suggerendo un passaggio del ruolo genitoriale da educatore diretto a facilitatore dell'apprendimento. Questo studio mira a verificare se i profili di rendimento scolastico differiscono nelle dimensioni dell'HLE. Hanno partecipato 138 genitori [81% madri; Metà (DS)= 41.7 (6.03)] di bambini della scuola primaria, hanno compilato un questionario sull'HLE, riportando le valutazioni scolastiche dei figli e il proprio livello di istruzione. È stata condotta una regressione logistica binaria per esaminare se l'HLE predicesse l'appartenenza ai profili di rendimento (alto vs. basso). Il modello è risultato significativo ($\chi^2 = 4.975$, $p < .05$): livelli più elevati di HLE aumentano la probabilità di appartenere al gruppo ad alto rendimento ($OR = 0.57$, $p < .05$), indipendentemente dall'istruzione dei genitori; suggerendo che le pratiche familiari rimangono un fattore rilevante anche in questa fase evolutiva.



Il ruolo del clima scolastico e dell'innovazione didattica nel benessere e nelle competenze cognitive: evidenze correlazionali e longitudinali

V. Tobia^{1,2}, M. Lattanzi¹, D. Raccanello³, S. Panzavolta⁴, A. Nardi⁴, A. L. Ogliari^{1,2}, H. Tenenbaum⁵

(¹Facoltà di Psicologia, Università Vita-Salute San Raffaele, Milano; ²IRCCS Ospedale San Raffaele – Turro, Milano; ³Dipartimento di Scienze Umane, Università degli Studi di Verona; ⁴Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa [INDIRE], Firenze; ⁵University of Surrey, Surrey, UK)
tobia.valentina@univr.it

Vengono presentati i risultati di un progetto che indaga il ruolo del clima scolastico e dell'innovazione didattica nel promuovere benessere e abilità cognitive complesse della scuola primaria e secondaria di I grado. I partecipanti allo studio sono 1227; 750 di questi sono stati rivalutati 5 mesi dopo e costituiscono il campione dello studio longitudinale. È stato adottato un approccio multi-metodo e multi-informant, combinando questionari rivolti a studenti, insegnanti e genitori con, per un sottocampione, test che indagano le funzioni esecutive. I risultati mostrano associazioni significative tra alcune componenti del clima scolastico e dell'innovazione didattica e le variabili relative al benessere e alle funzioni esecutive. Nel modello longitudinale, le analisi di regressione multivariata indicano che l'innovazione didattica predice il benessere percepito e la concentrazione a scuola, ma non la flessibilità cognitiva. I risultati saranno discussi alla luce delle loro implicazioni applicative per il miglioramento del clima scolastico e delle pratiche didattiche.

Simposio 10



Tecnologie digitali e Intelligenza Artificiale nei DSA: dall'accessibilità agli interventi evidence-based

A cura di A. Frolli
(Università degli Studi Internazionali di Roma)

alessandro.frolli@unint.eu

Intervengono:

Nuove tecnologie nei DSA: criteri evidence-based per valutazione, intervento e inclusione

A Frolli¹, R. Marcone²

(¹Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali Internazionali, Università degli Studi Internazionali di Roma; ²Dipartimento di Psicologia, Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli")

alessandro.frolli@unint.eu

Il contributo introduce il simposio delineando una cornice evidence-based per l'uso delle tecnologie nei DSA. Piattaforme adattive, strumenti compensativi, software di valutazione, serious game e applicazioni di Intelligenza Artificiale possono sostenere identificazione precoce, personalizzazione degli interventi e inclusione, ma la loro efficacia dipende da obiettivi clinico-educativi chiari, usabilità, accessibilità e integrazione nei contesti reali. Verranno discussi criteri per distinguere innovazione tecnologica e valore aggiunto per apprendimento, autonomia e benessere, con attenzione a differenze individuali, comorbidità, privacy, sostenibilità e collaborazione tra servizi, scuola, università e famiglia. L'intervento proporrà una griglia di lettura comune ai contributi successivi, centrata sul rapporto tra studente, compito, ambiente e strumento.

Tecnologie digitali per studenti con dislessia tra scuola superiore e università: una scoping review

G. Marzano, G. Poselek

(Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali Internazionali, Università degli Studi Internazionali di Roma)

dott.giancarlomarzano@gmail.com

Il contributo presenta una scoping review sull'uso delle tecnologie per l'apprendimento in studenti con dislessia, confrontando scuola secondaria di secondo grado e università. La review, impostata secondo PRISMA-ScR e framework Population-Concept-Context,

ha identificato 92 record; dopo deduplicazione e screening, 23 studi sono stati inclusi nella sintesi. Le tecnologie più frequenti sono text-to-speech, audiolibri, e-text, OCR, speech-to-text, videoscrittura, correttori, word prediction, mappe digitali, note-taking, registrazione delle lezioni, piattaforme e-learning e strumenti di IA generativa. I risultati indicano benefici potenziali su accesso al testo, comprensione, scrittura, organizzazione, autonomia e partecipazione, ma evidenziano forte eterogeneità. Training, accessibilità dei materiali, accettabilità, contesto valutativo e transizione scuola-università risultano decisivi per un uso efficace e non stigmatizzante.

Training computerizzati delle funzioni esecutive nei Disturbi Specifici dell'Apprendimento: una revisione sistematica sugli esiti accademici

A. Rega¹, L. Miranda¹, E. Inderst², C. Mele¹

(¹Dipartimento di Psicologia e Scienze della Salute Università Pegaso; ²Garage94)
angelo.rega@unipegaso.it

I DSA sono frequentemente associati a difficoltà nelle funzioni esecutive, in particolare memoria di lavoro, controllo inibitorio e flessibilità cognitiva. Il contributo presenta una revisione sistematica, condotta secondo PRISMA 2020, su 73 studi relativi a training computerizzati rivolti a bambini e adolescenti con DSA. L'analisi distingue interventi domain-specific, centrati su lettura, scrittura o calcolo, e interventi domain-general, focalizzati sul potenziamento esecutivo. I risultati indicano che i programmi direttamente collegati alle abilità scolastiche producono miglioramenti più consistenti negli outcome accademici, mentre i training esclusivamente esecutivi mostrano benefici limitati e minore generalizzazione. Età, aderenza e comorbidità emergono come moderatori rilevanti. Si discutono implicazioni per progettare interventi digitali integrati, evitando l'uso isolato del training esecutivo.

Intelligenza Artificiale nella didattica: AI literacy, fiducia e intenzione d'uso nei contesti educativi

G. Poselek¹, E. Rocchetti¹, V. Sarnelli^{1,2}

(¹Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali Internazionali, Università degli Studi Internazionali di Roma; ²Dipartimento di Scienze Umane, Università degli Studi "Federico II", Napoli)
gianluca.poselek@unint.eu

L'Intelligenza Artificiale sta assumendo un ruolo crescente nei contesti educativi e pone nuove sfide per l'inclusione degli studenti con DSA. Lo studio analizza fattori psicologici associati all'integrazione dell'IA nella didattica in 273 partecipanti dei contesti scolastici italiani. Sono stati valutati AI literacy, competenze educative sull'IA, fiducia nell'IA generativa, emozioni positive e negative, atteggiamento verso l'IA didattica, intenzione d'uso e uso problematico dei chatbot. L'87,2% dei partecipanti si dichiara favorevole all'uso dell'IA nella didattica, sebbene oltre il 70% riporti un utilizzo nullo o sporadico. L'intenzione d'uso risulta associata soprattutto a utilità percepita, fiducia ed emozioni positive. I risultati suggeriscono percorsi formativi orientati a competenze applicative, uso critico e integrazione responsabile dell'IA nei contesti educativi.

Tavola Rotonda 10

Valutazione e trattamento delle sindromi neuroinfiammatorie (PANS/PANDAS): dal cervello alla mente



Coordina A. Luci
(MedCare Italia)

aleluci76@gmail.com

La PANS e la PANDAS sono descritte nella letteratura scientifica sin dal 1998. La PANDAS è codificata nell'ICD11 (2022) con codice 8E4A.0 (disturbi neuropsichiatrici autoimmuni pediatrici associati a infezioni streptococciche). La PANS (Pediatric acute-onset neuropsychiatric syndrome) è stata descritta nel 2012 e definita come un'entità sindromica dall'American Academy of Pediatrics nel marzo 2025. La sintomatologia, ad esordio acuto, interessa molteplici domini: psicologico (DOC, restrizione alimentare severa, ansia da separazione, aggressività e altri), cognitivo (regressione di grafia, calcolo e numeri, funzioni esecutive e altri), motorio (tic, goffaggine motoria, iperattività e altri) e fisico (amplificazione della percezione sensoriale, enuresi, disturbi del sonno e altri). La complessità e la trasversalità del quadro sindromico richiedono una formazione clinica specifica per la valutazione, la diagnosi e il trattamento di queste condizioni cliniche. La tavola rotonda intende favorire il confronto tra esperti che descriveranno le sindromi in relazione ad aspetti medici, neuropsicologici e psicologici.

Intervengono:

A. Luci
(MedCare Italia)
aleluci76@gmail.com

R. Ghiaccio
(Università Fortunato; ADHD Italia;
ASL Avellino)
r.ghiaccio@unifortunato.eu

A. Gagliano
(Dipartimento di Medicina e Chirurgia,
Università degli Studi di Enna "Kore",
IRCCS-OC Associazione Oasi Maria SS.
ONLUS, Troina (EN))
antonella.gagliano@unikore.it

S. Bussone
(Università Telematica
Internazionale – Uninettuno)
silvia.bussone@gmail.com



XXXIV Congresso
18/19 sett 2026
Cremona

Tavola Rotonda 11

Outdoor Education a scuola: promuovere il benessere e l'apprendimento anche attraverso la natura



Coordina B. Zagni

(Fondazione Scuola e Ricerca Dario Ianes ETS)

benedetta.zagni@fondazione Scuola e Ricerca.it

La crescente attenzione verso il benessere psicologico e gli apprendimenti in età evolutiva ha portato a valorizzare approcci educativi capaci di integrare dimensione cognitiva, emotiva e relazionale. In tale prospettiva, l'Outdoor Education (OE) rappresenta un modello psico-pedagogico innovativo che utilizza gli ambienti naturali e gli spazi esterni come contesti di apprendimento e sviluppo del benessere.

La tavola rotonda intende offrire una riflessione multidisciplinare sul ruolo dell'OE nei contesti scolastici, mettendo in dialogo contributi scientifici, esperienze applicative e prospettive organizzative. Verranno approfonditi i possibili effetti dell'esperienza in natura sul benessere degli studenti e sui processi di apprendimento, le evidenze empiriche disponibili in letteratura, le modalità di implementazione dell'OE nella scuola e alcune esperienze concrete di pratica educativa.

Attraverso il confronto tra ricerca, scuola e pratica professionale, l'incontro si propone di evidenziare opportunità, criticità e prospettive future dell'Outdoor Education come risorsa per promuovere inclusione, partecipazione e qualità dell'esperienza scolastica

Intervengono:

Promuovere il benessere in classe tramite l'OE

F. Celi

*(Centro Studi Versilia;
Università degli Studi di Pisa)*
fabio.celi@med.unipi.it

Che cosa ci dice la ricerca sugli effetti della natura?

L. Mason

(Università di Padova)
lucia.mason@unipd.it

Come realizzare l'OE a scuola

B. Caterini

(I.C. Darsena, Viareggio)
caterini.barbara@istitutocomprensivodarsena.edu.it

Un'esperienza di OE

A. Olivi

(I.C. Darsena, Viareggio)
aolivi177@gmail.com

Tavola Rotonda 12

Diagnosi di DSA e decisioni cliniche: tra funzionamento, criteri diagnostici e tutela dei diritti



Coordina L. Franceschin
(*LeggeraMente, Roma*)

laurafranceschin.roma@gmail.com

L'obiettivo della tavola rotonda è promuovere una riflessione condivisa sulle aree di maggiore complessità decisionale nella diagnosi dei DSA, valorizzando il confronto tra esperienza clinica, evidenze scientifiche e implicazioni operative.

La diagnosi di Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA) si basa oggi su documenti condivisi, come la Consensus Conference e le linee guida, che rappresentano un riferimento essenziale per la pratica clinica. Tuttavia, il professionista si confronta frequentemente con situazioni complesse, nelle quali la decisione diagnostica richiede l'integrazione tra criteri diagnostici, ragionamento clinico, considerazioni relative al profilo di funzionamento e a vari aspetti della persona e del suo contesto di vita. Verranno discussi, in particolare, le problematiche relative alla formulazione della diagnosi in presenza di comorbidità o condizioni del neurosviluppo (ADHD, funzionamento intellettivo limite, disturbi del linguaggio etc.), con particolare attenzione alla distinzione tra difficoltà primarie e secondarie; i casi di bambini che giungono alla valutazione dopo aver già effettuato interventi precoci o potenziamenti specifici, con conseguenti interrogativi sull'interpretazione del profilo di apprendimento e sul possibile impatto degli interventi precedenti sull'espressione delle difficoltà; le criticità connesse all'aggiornamento diagnostico nel corso dello sviluppo, sia in termini di criteri diagnostici sia di protocolli valutativi; infine, il tema della funzione clinica e della valenza certificativa della diagnosi, soprattutto in adolescenza ed età adulta, nei casi in cui la storia evolutiva e il profilo di funzionamento pongono interrogativi rispetto all'opportunità di formulare una diagnosi in assenza di un quadro pienamente tipico.



XXXIV Congresso
18/19 sett 2026
| Cremona

Intervengono:

L. Franceschin

(LeggeraMente, Roma)

laurafranceschin.roma@gmail.com

R. Penge

(Wecare, Roma)

roberta.penge@wecareroma.it

C. Bachmann

(Centro Risorse, Prato)

bachmann@centrorisorse.ne

S. Baldi

(Melograno Psicologia Clinica e Riabilitazione, Equipe ApprendiMENTI, Roma)

silviabaldi1973@gmail.com

E. Ghidoni

*(Centro di Neuroscienze Anemos, Reggio Emilia e SOS Dislessia, Milano e Bologna;
Fondazione S. Sebastiano, Firenze)*

ghidoni.enrico@alice.it



Sessione O

Linguaggio

Presiede E. Genovese

(Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia)

elisabetta.genovese@unimore.it

Valutazione della comprensione del testo orale: presentazione dello studio pilota per due nuove prove per il biennio della Scuola Secondaria di II Grado

M. C. Calvani¹, A. Zagato², C. Zamperlin³, B. Carretti^{2,3}

(¹Fondazione Sacro Cuore, Milano; ²Lab.D.A., Spin-off dell'Università di Padova; ³Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova)

mcristina.calvani@icloud.com

La comprensione da ascolto rappresenta una competenza cruciale nel percorso scolastico, sebbene spesso riceva minore attenzione rispetto alla comprensione del testo scritto. Il presente contributo illustra i risultati di uno studio pilota per la validazione di due nuove prove che valutano la comprensione orale, destinate agli studenti del biennio della Scuola Secondaria di II Grado.

Lo studio ha coinvolto 111 studenti dei licei classico, scientifico e artistico. Dopo un primo test sulle conoscenze pregresse, sono state somministrate le prime versioni di due prove di comprensione d'ascolto basate su temi di attualità. Ciascuna prova era composta da 22 domande a scelta multipla. Le analisi hanno stabilito l'indice di difficoltà di ciascun item, consentendo di selezionarne 13 con livelli di difficoltà bilanciati e rappresentativi di diverse tipologie (inferenziali e testuali). È stata inoltre esaminata la coerenza interna delle prove mediante l'Alpha di Cronbach e la capacità discriminativa degli item attraverso la correlazione item-totale corretta.

Valutazione della comprensione del testo orale: risultati preliminari da due nuove prove per la scuola secondaria di II grado

E. Angeli¹, A. Zagato¹, C. Ravazzolo², B. Carretti^{1,3}, C. Zamperlin¹

(¹Lab.D.A., spin-off dell'Università di Padova; ²CTI-Centro Territoriale per l'Inclusione, Belluno; ³Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova)

angielisa.psi@gmail.com

Il contributo presenta i risultati preliminari del progetto di validazione di due nuove prove volte alla valutazione della comprensione da ascolto, destinate agli studenti del biennio della scuola secondaria di II grado.



Le prove sono state costruite a partire da due testi, di tipo informativo, su temi di attualità non generalmente trattati nei programmi scolastici (la diffusione delle bevande vegetali e la criptozoologia), per ridurre l'influenza delle conoscenze pregresse. Le sessioni sperimentali hanno previsto l'ascolto di entrambi i brani da parte degli studenti coinvolti e, a seguire, la richiesta di rispondere a domande testuali e inferenziali circa quanto ascoltato. Il protocollo di ricerca ha inoltre previsto la somministrazione di una prova di comprensione del testo scritto e dell'adattamento della prova di deep cloze di Jensen e Elbro (2022), permettendo un'analisi correlazionale tra comprensione orale e scritta e fornendo prime evidenze a supporto della validità di costruito delle prove proposte.

Leximore: evoluzione dell'Acting Argument Paradigm in una piattaforma ibrida per la riabilitazione del linguaggio

E. A. Beccaluva¹, M. Giudici¹, E. Pasqua², D. Tomaiuolo²

(¹Leximore S.r.l. Società Benefit; ²CRC, Centro Ricerca e Cura)

e.beccaluva@leximore.it

Il Disturbo del Linguaggio (DLD) comporta difficoltà persistenti in diverse componenti linguistiche (morfosintassi, lessico, fonologia) sia a livello ricettivo sia espressivo. In questo contributo presentiamo Leximore, una piattaforma ibrida nata dall'evoluzione del progetto Moovy e dell'Acting Argument Paradigm (AAP), sviluppato dal Politecnico di Milano e dall'Università di Milano-Bicocca. L'AAP traduce principi della psicolinguistica, in particolare il movimento argomentale, in azioni motorie embodied per supportare l'apprendimento linguistico attraverso l'interazione multisensoriale. Leximore integra elementi fisici, simili a un gioco da tavolo, con contenuti digitali tipici delle piattaforme interattive, creando un ambiente riabilitativo multimodale. La piattaforma consente la personalizzazione dei percorsi terapeutici, il monitoraggio dei progressi e il coinvolgimento attivo dei bambini. Il contributo presenta le basi teoriche e i dati clinici preliminari a supporto del progetto, descrive l'evoluzione della piattaforma e le sue potenzialità applicative per il potenziamento competenze linguistiche ed infine esplora i possibili scenari di ricerca.

La valutazione audiologica nei disturbi dell'apprendimento

V. Caragli

(SC Otorinolaringoiatria; Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia)

valeria.caragli@unimore.it

È ben noto che i soggetti con disturbi dell'apprendimento possono presentare alterazioni subcliniche nei meccanismi di codifica temporale e spettrale, con anomalie misurabili a livello del tronco encefalico e delle vie uditive centrali. Tali alterazioni risultano frequentemente associate a difficoltà nelle abilità linguistiche, attentive, fonologiche e nell'integrazione multisensoriale, con possibili ripercussioni sulle performance scolastiche e sullo sviluppo cognitivo globale.

La valutazione audio-vestibolare integrata rappresenta pertanto uno strumento diagnostico e prognostico di crescente rilevanza clinica nei pazienti con difficoltà di apprendi-

mento, consentendo una più precoce identificazione dei soggetti a rischio, una migliore stratificazione clinica e un monitoraggio più accurato degli interventi riabilitativi. L'obiettivo di questo contributo è fornire una panoramica aggiornata sulle metodiche di valutazione audiologica applicabili ai pazienti con difficoltà di apprendimento, approfondendo le principali tecniche di indagine elettrofisiologica e comportamentale, tra cui Auditory Brainstem Response (ABR) e potenziali evocati uditivi a media e lunga latenza (MLR e CAEP).

Figli udenti di genitori sordi. Profili di funzionamento nell'area linguistica: comprensione, vocabolario, capacità espressiva ed elaborazione degli stati emotivi. Presentazione studenti e risultati per proposte di intervento

M. Cavallini, M. B. Presciutti

(Ambulatorio Medico Psichiatrico Le Mete, Alessandria)

mcavallini@lemete.it

Questo studio analizza i profili di funzionamento di figli udenti di genitori sordi, focalizzandosi sullo sviluppo linguistico, emotivo e relazionale. L'esposizione precoce e/o tardiva al linguaggio influenza il vocabolario, la capacità espressiva e la comprensione. Attraverso l'osservazione di un campione di studenti, sono emerse specifiche aree di forza e potenziali vulnerabilità.

La comprensione verbale indagata sui soggetti in esame tramite scala WISC-IV rivela come il subtest vocabolario, similitudini, comprensione verbale si collocano al di sotto delle 2 DS.

Correlazione tra povertà linguistica e povertà logica, tra povertà lessicale e comunicazione efficace.

Alto rischio scolastico, di acting out e disagio sociale.

La competenza emotiva integra comprensione, vocabolario, capacità espressiva ed elaborazione degli stati emotivi e inferisce sulla comprensione delle emozioni, sul vocabolario emotivo, sulla capacità espressiva, l'elaborazione e la regolazione.

I risultati ottenuti costituiscono la base per delineare proposte di intervento mirate ed efficaci, volte a supportare il benessere psico-emotivo.

Comunicatori dinamici e bisogni comunicativi complessi: protocolli di intervento nell'ambito del progetto PORTAL dell'NPI-ASL CN1 Mondovì

M. Cucchietti¹, G. Ghio¹, D. Ndrej², E. Gonella², D. Dimitri^{1,3}, G. Delia²

(¹ASL CN1; ²ASL CN1, Mondovì; ³Università di Torino)

martina.cucchietti@aslen1.it

~~Introduzione: La comunicazione è un processo multicomponentiale che emerge dall'interazione dinamica tra fattori individuali, biologici e ambientali. Mentre nello sviluppo tipico il linguaggio si evolve in sinergia con i domini cognitivo e sociale, nello sviluppo atipico caratteristico dell'autismo e delle patologie neurologiche si osserva una frammentazione di queste interconnessioni, dove il deficit espressivo impatta severamente sulla partecipazione (Bates et al., 2002). In questo scenario, la Comunicazione~~

~~Aumentativa Alternativa (CAA) con dispositivi digitali non è un semplice strumento sostitutivo, ma un mediatore dello sviluppo che agisce sulla plasticità dei domini evolutivi. La NPI dell'ASL CN1 Mondovì, all'interno del progetto PORTAL, ha strutturato un iter di presa in carico che riconosce il ruolo cruciale dell'ambiente: il successo del comunicatore dinamico dipende dalla sinergia tra clinica, famiglia e scuola (Bronfenbrenner, 1979). Metodo: Il protocollo ha inizio con l'analisi della richiesta e prosegue con una valutazione mirata (2-3 sedute) e un training a cadenza settimanale (2-5 sedute) volto a personalizzare il software sulle specifiche esigenze del bambino. Attraverso la collaborazione con il CTS (Centro Territoriale di Supporto) dell'Istituto Grandis (Cuneo) e il coinvolgimento attivo dei partner comunicativi nella creazione del programma, l'iter garantisce che la tecnologia si integri nei contesti di vita quotidiana. Risultati e Conclusioni: L'obiettivo finale è una prescrizione personalizzata che trasformi il dispositivo in un ponte relazionale, mitigando le barriere comunicative complesse.~~

Acquisizione e sviluppo dell'aspetto verbale in italiano e in inglese: un'analisi cross-linguistica degli errori tipici nella fascia 24-36 mesi

F. De Marco

(Università di Padova)

francesca.demarco@studenti.unipd.it

Nei primi 3 anni di vita, il bambino ascolta e successivamente rielabora in modo originale gli stimoli linguistici che lo circondano, commette errori e impara da essi, affinando sempre più le sue abilità linguistiche (Guasti, 2017). Questo studio esplora le capacità di manipolazione dell'aspetto verbale in bambini a sviluppo tipico. Trascrizioni di parlato spontaneo di 3 bambini italiani (dal corpus Calambrone) e di 3 bambini anglofoni (dal corpus Providence) vengono analizzate in 3 diverse tappe evolutive: 24, 30 e 36 mesi. Viene osservato lo sviluppo delle competenze aspettuali e vengono analizzati gli errori tipici di ogni tappa evolutiva. Segue un confronto tra gli errori tipici commessi dai bambini italiani e quelli commessi dai bambini anglofoni. La riflessione verte sull'assunto che bambini che acquisiscono lingue con sistemi aspettuali differenti, come quello inglese e quello italiano, commettano errori diversi e abbiano traiettorie di sviluppo parallele ma distinte (Li & Shirai, 2000).

Il ruolo dello storytelling come facilitatore nella comprensione dei disturbi del linguaggio: storie che raccontano di parole che non funzionano per aiutare a farle funzionare

A. Morrocchesi^{1,2}, M. Benfenati³, L. Bertolo^{4,5,6}

(¹"Fisiolab", Barberino Tavarnelle, Tavarnuzze; ²Centro "Tages Onlus", Firenze;

³Studio "Le Capriole", Valsamoggia, Bologna; ⁴Servizio di Neuropsichiatria infantile ASL; ⁵Studio «Il Timone» di La Spezia; ⁶Università degli Studi di Genova)

azzulogo@gmail.com

Questo lavoro esplora il ruolo dello storytelling come strumento terapeutico nei disturbi del linguaggio, integrando aspetti linguistici, emotivi e cognitivi. Attraverso dati emersi

dalla letteratura e l'analisi di casi clinici, si illustrerà come le narrazioni strutturate fungano da mediatori per favorire la consapevolezza del disturbo e la riflessione metalinguistica. Il metodo si basa sull'immedesimazione del bambino con protagonisti che affrontano simili difficoltà, facilitando così processi metacognitivi e un controllo attivo sul trattamento, in particolare nell'ambito fonologico. I risultati, supportati da questionari sull'auto ed etero-efficacia, somministrati ai genitori evidenziano un miglioramento dell'alleanza terapeutica e dell'adesione al percorso riabilitativo. In conclusione, lo storytelling si configura come una risorsa clinica fondamentale per dare significato alle difficoltà comunicative, promuovendo una partecipazione attiva del bambino e una maggiore consapevolezza condivisa con le figure educative.

Oltre accuratezza e tempi di risposta: misure dinamiche della comprensione morfosintattica nei giovani adulti

M. Vernice¹, L. Filanti¹, M. Salvucci¹, V. Persici¹, P. Angelelli², C. V. Marinelli³

(¹Università degli Studi di Urbino Carlo Bo; ²Università del Salento; ³Università degli Studi di Foggia)

mirta.vernice@uniurb.it

Studi recenti descrivono la comprensione morfosintattica come un processo dinamico, caratterizzato dall'attivazione graduale e dalla competizione tra interpretazioni alternative. In questa prospettiva, il presente studio integra strumenti computerizzati per la valutazione della comprensione morfosintattica nei giovani adulti: il TSS-L, un test online di screening sintattico basato su accuratezza e tempi di risposta, e SynTrack, che associa a un compito di comprensione il tracciamento dei movimenti del mouse. Sessantuno adolescenti hanno letto frasi sintatticamente complesse in modalità self-paced e, dopo una domanda di comprensione, hanno selezionato il referente corretto tra quattro alternative visive. Le traiettorie del mouse sono state analizzate tramite indici di curvatura e complessità. I risultati mostrano che le strutture sintattiche differiscono non solo per accuratezza e velocità, ma anche per dinamiche di competizione durante la selezione del referente. L'integrazione tra misure di accuratezza e mouse tracking consente quindi una valutazione più sensibile dei processi di comprensione.



Sessione P

Nuove prospettive per la didattica

Presiede P. R. Corcella

(Studio di Psicologia MaMi, Cargate; AIRIPA Lombardia)

roberta.corcella@tiscali.it

La formazione degli insegnanti per il sostegno attraverso la prospettiva Situata e Trasformativa (ST)

R. Dainese, A. Pileri

(Università di Bologna)

roberto.dainese@unibo.it

Il contributo propone una riflessione sulla formazione degli insegnanti per il sostegno a partire da una prospettiva di didattica e di ricerca universitaria Situata e Trasformativa (Dainese, Pileri 2024). In tale prospettiva, l'apprendimento professionale non si esaurisce nei percorsi accademici formali, ma richiede continuità, accompagnamento e radicamento nei contesti educativi reali. La formazione iniziale e continua viene concepita come un processo dinamico e riflessivo, orientato alla costruzione dell'identità professionale e alla trasformazione delle pratiche inclusive. L'approccio trasformativo favorisce lo sviluppo di una postura critica e riflessiva; la dimensione situata valorizza invece gli apprendimenti costruiti nell'azione e nei contesti scolastici concreti. Verranno discussi dispositivi formativi quali laboratori riflessivi, ricerca-azione, tutorato e accompagnamento nei contesti scolastici, evidenziandone il ruolo nel sostenere gli insegnanti di fronte alle sfide della complessità educativa e dell'inclusione scolastica.

Presa in carico integrata tra clinica e doposcuola specializzato nei Disturbi del Neurosviluppo: una prospettiva progettuale e multidimensionale

G. De Martino^{1,2}, I. Bottan^{2,3}, M. N. Alcolino²

(¹Università Pontificia Salesiana, Roma; ²Oltremare, studio di psicologia e doposcuola, Mira, Venezia; ³Centro Viriditas, San Biagio di Callalta, Treviso)

giovannademartino@oltremaredoposcuolamira.com

Nei Disturbi del Neurosviluppo, la presa in carico efficace richiede integrazione tra valutazione clinica, dimensione educativa e contesti di vita (CNOP, 2021). Il contributo presenta un modello operativo che collega studio clinico e doposcuola specializzato, fondato su una comunicazione continuativa tra clinici e operatori educativi, supervisionati, formati e coordinati da psicologi. In linea con una prospettiva psicodiagnostica progettuale (Crea, 2019), il percorso si articola attraverso osservazione e segnalazione

iniziale, eventuale iter diagnostico e definizione di interventi personalizzati orientati a risorse, fragilità e potenzialità evolutive. Il contesto del doposcuola consente di rilevare aspetti motivazionali, autoregolativi, relazionali e metodologici che nel setting clinico possono emergere solo parzialmente. Tali elementi orientano proposte ad hoc in continuità con quanto emerso in studio. Centrale è il raccordo costante con scuola, famiglia e servizi territoriali. Il modello evidenzia il valore di una presa in carico dinamica e centrata sul progetto di vita dello studente.

Idee e suggerimenti per un metodo di studio efficace: dalla gestione del tempo alla scoperta del proprio stile di apprendimento

S. Fontana¹, T. Sacco¹, S. Ravina², E. Nobiltà³

(¹A.R.N.A., Associazione di Ricerca Neuroscientifica per l'Apprendimento, Torino;

²A.S.L. Città di Torino; ³Centro NEMESIS)

sante24979@gmail.com

Questo lavoro nasce dall'esperienza come tutor dell'apprendimento in ambito dei DSA, laddove la metodologia rappresenta un alleato fondamentale per il successo scolastico. Dal 2022 è stato proposto a studenti di età compresa tra i 13 e i 19 anni ed è prevista un'estensione fino ai 10.

Tutti parlano di metodo di studio, spesso aspettandosi che gli studenti, a un certo punto del loro percorso, lo acquisiscano e continuino a svilupparlo. Nonostante le attese, in pochi, compresi i docenti, dedicano del tempo a tali tematiche, lasciando che gli alunni imparino da autodidatti.

L'offerta si basa su spunti e metodologie dai quali partire per intraprendere un cammino personale nel quale siano gli studenti a scegliere le regole, le tappe intermedie e gli strumenti da utilizzare, verso una consapevolezza di sé sempre maggiore.

Diversi i supporti didattici e laboratoriali: i "questionari esplorativi" e di "autovalutazione", le "schede operative" e le "attività ludiche cooperative".

Organizzatori grafici e metacognizione: la personalizzazione dello studio

T. Iadeluca, G. Andreani, F. Caronia

(LIGHHOUSE, Roma)

tildereg@gmail.com

L'efficacia delle mappe nello studio autonomo e strategico è legata al livello di rielaborazione personale degli studenti. Il prodotto finale è il frutto di un'attività significativa: solo attivando processi metacognitivi nella selezione, codifica ed intreccio critico delle informazioni rilevanti si garantisce una memorizzazione stabile e una buona riuscita nell'esposizione in classe. Al contrario, il materiale proposto in rete o realizzato superficialmente genera solo un'illusione di sapere, poiché privo del processo di strutturazione reticolare del pensiero. La mappa infatti non è un semplice supporto visivo, ma una modalità strategica che trasforma il testo lineare in rappresentazione grafica personalizzata, riducendo il carico della memoria di lavoro e potenziando le abilità di studio, in sintonia con i principi proposti nel libro "Imparare a studiare". Un'indagine



su studenti di scuola secondaria con problemi di apprendimento evidenzia come al tipo di elaborazione grafica corrisponde un differente approccio strategico allo studio e un divario nel rendimento scolastico.

Strumenti compensativi nella scuola primaria: un progetto di ricerca-azione attraverso un albo illustrato

F. Lualdi, M. Guaschino, M. Rampinini
(Cooperativa L'Albero a Colori, Novara)
lualdi.acolori@gmail.com

Questo contributo presenta un progetto di ricerca-azione volto alla sensibilizzazione all'uso degli strumenti compensativi, con l'obiettivo di promuovere un clima inclusivo. Il progetto, che coinvolge i bambini della classe terza primaria, si basa sulla realizzazione di un albo illustrato che narra la storia di Nina, una piccola volpe che, senza etichette esplicite, incarna le caratteristiche di un bambino con Bisogni Educativi Speciali. Attraverso la narrazione accessibile e simbolica, svolta nelle classi, il testo veicola il messaggio che ogni bambino apprende in modo unico e che l'utilizzo di strategie e strumenti compensativi rappresenta una risorsa, non un limite. L'albo illustrato intende favorire nei pari atteggiamenti di comprensione, empatia e cooperazione, contrastando giudizi e pregiudizi, aspetti verificati attraverso la somministrazione di questionari test-retest. Il libro si propone come strumento educativo per docenti, genitori e alunni, utile a normalizzare la richiesta di aiuto e a valorizzare le differenze nei processi di apprendimento.

Potenziare abilità e strategie di studio a scuola: analisi preliminare dell'efficacia di un intervento metacognitivo extracurricolare a grande gruppo per studenti di scuola primaria

B. Nozzi
(Istituto Comprensivo Sassuolo 3° Sud)
barbaranozzi97@gmail.com

Per garantire il diritto allo studio, è essenziale che la scuola favorisca l'acquisizione di un metodo di studio personale e flessibile (Chiappetta Cajola e Traversetti, 2016). Si presenta un intervento, promosso da un Istituto Comprensivo tra i progetti extracurricolari realizzabili tramite fondi europei, per potenziare in quarta e quinta primaria le abilità cognitive e metacognitive per lo studio. Condotte da una specialista in psicopatologia dell'apprendimento, le attività, ispirate alle proposte operative di Cornoldi et al. (2015) e Friso et al. (2011), riadattate ad età e contesto di grande gruppo (circa 20 studenti), hanno stimolato la riflessione su motivazione, pianificazione, stili cognitivi, elaborazione del materiale e benessere emotivo. L'efficacia è stata valutata tramite il Test AMOS 8-15 (pre e post-test), analizzando l'impatto della modalità a grande gruppo misto. In conclusione, si discutono benefici e limiti dell'offerta extracurricolare, ipotizzando prospettive future per interventi scolastici più trasversali ed efficaci sulle abilità di studio.



Il ruolo della dirigenza nei contesti di apprendimento: governance e disturbi del neurosviluppo

S. Rossi, R. Dainese

(Dipartimento di Scienze dell'Educazione "G.M.Bertin", Università di Bologna)

stefania.rossi24@unibo.it

Il contributo indaga il ruolo dei dirigenti scolastici nell'integrazione di equità e successo formativo per studenti con disturbi del neurosviluppo. Nonostante l'apporto del paradigma bio-psico-sociale, i dati empirici rilevano barriere sistemiche e forme espulsive nei contesti di apprendimento (Bellacicco, 2023; Bocci, 2024; Canevaro, 2022; Dainese, 2016-2019), evidenziando una limitata e saltuaria partecipazione di alunni e famiglie nella co-progettazione dei P.I., PDP, PEI e nei tavoli strategici (GLI, GLO e organi collegiali). Per superare tali discrasie, lo studio introduce il costrutto di "governance educativa", intesa come prontezza strutturale all'equità e postura professionale del DS, per coniugare sinergicamente cura pedagogica e gestione organizzativa. Il disegno di ricerca quanti-qualitativo, tramite un'indagine nazionale rivolta ai dirigenti italiani, analizza opinioni e prassi inclusive. I risultati evidenziano come una governance educativa, sistemica e flessibile, costituisca un fattore dirimente per orientare prassi quotidiane emancipanti, garantendo il diritto universale all'educabilità e all'autodeterminazione (Rossi, Dainese, Pileri, 2026; Ghedin, 2017).

Ottimizzare lo screening, potenziare la prevenzione: evidenze dalla terza edizione in un campione di 350 alunni

M. Spalletta, F. Fanella, G. P. Savoia, A. De Luca, S. Cortese, C. Terribili, V. M. Dilenzo
(ABC delle Emozioni, Roma)

spallettamarco88@gmail.com

Il lavoro presenta la terza edizione dello screening, condotto nelle classi seconde di diversi Istituti Comprensivi del territorio romano, con un campione ampliato a 350 bambini. L'obiettivo è analizzare i dati raccolti per rendere più efficiente il protocollo di individuazione precoce delle difficoltà di apprendimento. Le prove collettive, somministrate dalle insegnanti dopo apposita formazione, rappresentano un primo livello di osservazione per individuare eventuali segnali di rischio. I bambini selezionati accedono poi all'incontro di valutazione individuale con l'équipe clinica. Questa ottimizzazione delle risorse mira a concentrare gli approfondimenti specialistici sui casi più significativi e, al contempo, a dedicare tempi e risorse per la formazione degli insegnanti. In particolare, vengono attivati incontri di supervisione sui singoli casi, utili a identificare strategie didattiche mirate. Questo modello integrato permette di migliorare l'efficacia dello screening e di rafforzare il ruolo della scuola in ottica di prevenzione e intervento precoce, in linea con le linee guida proposte dal Ministero.



XXXIV Congresso
18/19 sett 2026
Cremona

Simposio 11

– In collaborazione con CLASTA –



Traiettorie evolutive della lettura: indici predittivi in una prospettiva multi-livello

A cura di C. Cantiani
(*Istituto Scientifico, IRCCS E. Medea*)

chiara.cantiani@lanostrafamiglia.it

Intervengono:

Dalle misure neurofisiologiche e cliniche precoci allo sviluppo della lettura: un modello longitudinale integrato

C. Dondena¹, M. Borromini¹, V. Riva¹, C. Piazza², C. Cantiani¹

(¹*Child Psychopathology Unit, Istituto Scientifico IRCCS E. Medea*; ²*Laboratorio di Bioingegneria, Istituto Scientifico IRCCS E. Medea*)

chiara.dondena@lanostrafamiglia.it

Lo studio indaga le traiettorie evolutive della lettura, esplorando il ruolo delle precoci abilità di elaborazione acustica come indici predittivi dello sviluppo successivo. In un campione di 142 infanti di 6 mesi, la risposta elettrofisiologica MMR è stata misurata come indicatore delle capacità di discriminazione acustica. I partecipanti sono stati seguiti longitudinalmente fino agli 8 anni, con valutazioni di linguaggio, prerequisiti della letto-scrittura e abilità di lettura. I risultati mostrano che la MMR a 6 mesi correla con il vocabolario espressivo a 20 e 24 mesi, con le competenze metafonologiche tra 3 e 5 anni e con le abilità di lettura a 8 anni. Un modello di regressione che integra MMR e misure metafonologiche evidenzia un'elevata capacità predittiva. Questi dati confermano il valore dei marcatori neurobiologici precoci nelle traiettorie evolutive della lettura e supportano modelli predittivi utili all'identificazione precoce del rischio e alla progettazione di interventi preventivi mirati.

Il ruolo predittivo di fattori biologici, neuropsicologici ed ambientali sulle traiettorie di sviluppo delle (dis)abilità di lettura tra i 6 e i 12 anni

S. Mascheretti^{1,2}, S. Aubé³, H. Paradis¹, B. Feng³, C. Mauri², M. Brendgen^{4,5}, F. Vitaro^{5,6}, I. Ouellet-Morin^{7,8}, J. R. Séguin⁹, R. E. Tremblay¹⁰, A. Petitclerc⁴, M. Boivin⁴

(¹Dipartimento del Sistema Nervoso e del Comportamento, Università di Pavia; ²Child Psychopathology Unit, Istituto Scientifico, IRCCS E. Medea, Bosisio Parini, Lecco; ³Department of Psychology, Laval University, Québec, QC, Canada; ⁴Department of Psychology, University of Quebec in Montreal, Montreal, QC, Canada; ⁵Azrieli Research Center of the CHU Sainte-Justine, Montreal, QC, Canada; ⁶School of Psychoeducation, University of Montreal, Montreal, QC, Canada; ⁷School of Criminology, University of Montreal, Montreal, QC, Canada; ⁸Centre for Studies on Human Stress, Research Centre of the Montreal Mental Health University Institute, Montreal, QC, Canada; ⁹Department of Psychiatry and Addictology, Université de Montréal, Montreal, QC, Canada; ¹⁰Departments of Paediatrics and Psychology, University of Montreal, Montreal, QC, Canada)

sara.mascheretti@unipv.it

Lo sviluppo della lettura è un processo cumulativo influenzato dall'interazione tra fattori genetici e ambientali. Questo studio esamina se le abilità di lettura tra i 6 e i 12 anni possano essere previste da caratteristiche biologiche, linguistiche e familiari rilevate nella prima infanzia in due campioni indipendenti: il Quebec Newborn Twin Study e il Longitudinal Study of Child Development in Quebec. Sono state identificate quattro traiettorie di sviluppo: persistentemente sotto media, in recupero, nella media e sopra media. Le difficoltà persistenti risultano più frequenti nei bambini maschi, con minori competenze linguistiche espressive a 30 mesi, madri meno istruite e minore esposizione alla lettura condivisa. I fattori genetici influenzano lo sviluppo della lettura fino ai 12 anni; gli effetti ambientali condivisi diminuiscono con l'età; fattori ambientali unici sono età-specifici. Le abilità linguistiche precoci e il contesto familiare rappresentano indicatori importanti per l'identificazione e la prevenzione precoce delle difficoltà di lettura.

Identificazione dei marcatori neurocognitivi per la diagnosi precoce della dislessia evolutiva: uno studio longitudinale

M. Tettamanti¹, D. Carioti¹, E. Corigliano¹, B. Mento¹, M. Berlingeri², M. Vezzoli², C. Oprandi³, P. A. Della Rosa³

(¹Dipartimento di Psicologia, Università di Milano-Bicocca; ²Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Urbino; ³Dipartimento di Neuroradiologia, IRCCS San Raffaele Istituto scientifico, Milano)

marcodante.tettamanti@unimib.it

Le caratteristiche morfologiche e funzionali cerebrali in età perinatale si associano longitudinalmente alle abilità linguistiche e all'apprendimento della lettura con un valore moderatamente predittivo dello spettro di traiettorie del neurosviluppo cognitivo. In una condizione di sviluppo atipico quale la dislessia evolutiva, a questi fattori si aggiunge un'influenza ereditaria moderatamente alta. Tuttavia, i fattori neurocognitivi che

interagiscono con il rischio familiare di dislessia rimangono poco chiari. Questo studio su bambini di 7-8 anni, combina misure di risonanza magnetica morfologiche e funzionali con uno screening cognitivo per identificare i marcatori neurobiologici associati al rischio familiare per la dislessia evolutiva, e longitudinalmente alla sua diagnosi. Al crescere dell'età e dell'indice di rischio familiare, è stato identificato un aumento delle associazioni negative tra circuiti perisilviani-cerebellari e di controllo attentivo da un lato e difficoltà nell'apprendimento implicito e nell'elaborazione fonologica dall'altro lato, evidenziando pattern di interazione target per una valutazione del loro valore predittivo diagnostico.

Associazioni tra Disturbi del Linguaggio, dello Speech e Disturbi Specifici dell'Apprendimento

E. Granocchio¹, E. Pizzicannella², M. De Salvatore¹, D. Sarti¹, V. Tommasi², P. Zoccolotti^{3,4}, L. Andreoli^{1,5}, C. V. Marinelli²

(¹Fondazione IRCCS Istituto Neurologico Carlo Besta, Milano; ²Cognitive and Affective Neuroscience Lab, Università di Foggia; ³Clinica di Riabilitazione Toscana, Montevarchi; ⁴Gianfranco Salvini Foundation ETS, Montevarchi; ⁵Dipartimento di Scienze umane e della vita, Scuola Universitaria Superiore IUSS, Pavia)

Elisa.Granocchio@istituto-besta.it

È nota l'associazione tra Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) e storie pregresse di disturbi di linguaggio (DL) e/o dello sviluppo fonetico-fonologico (DFF). Questa relazione è stata indagata analizzando un campione di 235 bambini con DSA dalla classe 3^a terza primaria alla 3^a media. La comorbidità tra difficoltà di lettura, scrittura e calcolo è risultata molto elevata (75% più di un sottotipo, 48% tutti e tre) evidenziando la natura multidimensionale del DSA. I DL e DFF sono stati riscontrati nel 40% della casistica confermando la continuità evolutiva tra essi e i DSA. Difficoltà nel controllo ortografico è risultato il disturbo più rappresentato nel nostro campione (sia in forma isolata che in comorbidità). La dislessia o la discalculia isolate sono risultate meno frequenti, il DFF (e non DL) è risultato il disturbo più spesso associato a disortografia isolata. Emerge dallo studio una stretta correlazione tra difficoltà fono-articolatorie e difficoltà di scrittura.



Sessione Q

Scrittura

Presiede D. Traficante

(Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

daniela.traficante@unicatt.it

Come imparo a scrivere il mio nome? Studio longitudinale sull'evoluzione della scrittura del proprio nome nell'ambito di un progetto di screening condotto con tavoletta grafica

M. Battisti, G. Di Giamberardino, S. De Angelis

(CRC Roma)

m.battisti@crc-balbuzie.it

Iniziamo a scrivere il nostro nome in età prescolare e questa acquisizione evolve rapidamente negli anni successivi.

Il nostro studio longitudinale ci ha permesso di osservare come i bambini di 5 anni approcciano alla scrittura del loro nome e come questa competenza evolva negli anni successivi.

L'osservazione è stata condotta nell'ambito del progetto di screening SCHERMI MAGICI E SEGNI PREZIOSI che ha lo scopo di implementare nuovi strumenti in grado di individuare eventuali difficoltà nella scrittura a mano già nei primi anni di scuola. Il protocollo elaborato è stato proposto per 4 anni a 120 bambini per favorire la creazione di un database da utilizzare per l'identificazione di prestazioni grafomotorie atipiche grazie a tecniche di Intelligenza Artificiale.

Verranno presentate analisi ed osservazioni preliminari sui dati raccolti nell'ambito dello studio longitudinale per descrivere gli aspetti che contraddistinguono l'acquisizione della scrittura del proprio nome.

Dall'analisi degli errori al successo ortografico: un intervento curricolare integrato tra modelli di funzionamento della scrittura, metacognizione ed emozioni

E. Fabbri

(Università di Padova)

ingelisafabbri@gmail.com

Il contributo presenta i risultati di un progetto di potenziamento ortografico, realizzato a classe intera in una prima di scuola secondaria di I grado, in orario curricolare, nell'ambito dei disturbi del neurosviluppo. L'intervento si basa sul modello integrato dei processi di scrittura (Cornoldi et al., 2018), integrando dimensioni motivazionali

(De Beni, Moè, 2000) e il ruolo dell'ambiente di apprendimento e delle emozioni nei processi cognitivi (Lucangeli et al., 2019). L'analisi delle prove MT, DDE e BVSCO-2 ha consentito di individuare le principali difficoltà ortografiche e progettare attività mirate, affiancate da pratiche metacognitive e strumenti di monitoraggio della percezione di competenza e del vissuto emotivo. Nel percorso presenti anche attività trasversali per promuovere un approccio attivo e consapevole al testo. Somministrate prove finali, anche a una classe parallela, per valutare l'impatto dell'intervento.

Metacognizione e autopercezione della competenza ortografica in contesti multilingui

B. C. Müller Vieira, A. Bazzurro, E. Cravet, L. Traverso, M. C. Usai e Gruppo Corrige
(Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Genova)
brunacristina.mullervieira@edu.unige.it

Il presente studio si propone di comprendere se il multilinguismo – considerando il numero di lingue parlate, l'età del primo contatto con la lingua del testo e l'origine della lingua madre – influenzi la percezione degli studenti rispetto alla propria competenza scrittoria, la qualità ortografica del testo prodotto e l'accuratezza della valutazione della propria prestazione. I dati presentati derivano dal progetto CORRIGE [2024-1-IT02-KA220-SCH-000248221], una collaborazione internazionale finalizzata ad approfondire gli errori ortografici negli studenti della scuola secondaria superiore e a proporre strategie per mitigarli. Hanno partecipato alla raccolta dati 333 studenti di età compresa tra 13 e 18 anni ($M = 15,2$; $DS = 1,02$), provenienti da Italia, Portogallo, Spagna e Romania. Tra le prove somministrate, gli studenti hanno svolto un dettato digitale e stimato, prima della prova, il numero di parole che ritenevano di poter scrivere correttamente e, successivamente, quelle che ritenevano di aver scritto correttamente.

Un nuovo strumento per la valutazione delle abilità ortografiche: il “Dettato di 13 frasi”

M. Nicolosi¹, G. Barrui², M. Scarsi², S. Bosisio², C. Gaglioti², C. Mascetti², G. Giacomini¹, B. Zampoli¹, L. Dentella³, V. A. Tobia¹, P. Zanchi⁴, G. M. Marzocchi²
(¹Università Vita-Salute San Raffaele, Milano; ²Dipartimento di Psicologia, Università di Milano-Bicocca; ³Centro per l'Età evolutiva, Bergamo; ⁴Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)
m.nicolosi@studenti.unisr.it

Il presente contributo presenta il “Dettato di 13 frasi”, uno strumento innovativo e di facile somministrazione per la valutazione delle abilità ortografiche nei bambini dai 6 ai 13 anni. La prova consente di analizzare specifiche tipologie di errore, offrendo un profilo dettagliato delle difficoltà ortografiche del singolo alunno e permettendo di individuare con maggiore precisione le aree di fragilità. Tale approccio favorisce la progettazione di interventi individualizzati di potenziamento delle abilità di scrittura. Il campione attuale è composto da 184 bambini della scuola primaria e delle scuole medie; la raccolta dati è ancora in corso. Nella batteria testale utilizzata sono stati inclusi anche questionari e scale per la valutazione di correlati neuropsicologici e precursori delle abilità di scrittura. Analisi preliminari evidenziano associazioni

significative tra le variabili. L'obiettivo finale del progetto è la validazione dello strumento, al fine di facilitarne l'utilizzo sia in ambito scolastico sia in contesti clinici e diagnostici.

Caratteristiche della scrittura a mano: un confronto tra bambini e adolescenti con e senza ASD

C. Orefice¹, R. Cardillo¹, P. D'Antrassi², I. C. Mammarella¹

(¹Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova; ²SBREX Società Benefit S.r.l.)

camilla.orefice@phd.unipd.it

La letteratura riporta fragilità nella scrittura a mano, sia nella componente di rapidità che di leggibilità, nella popolazione con Disturbo dello Spettro dell'Autismo (ASD). La valutazione digitale offre nuove opportunità per analizzarne le caratteristiche, andando oltre le metriche tradizionali.

Obiettivo del presente lavoro è analizzare le caratteristiche della scrittura a mano in partecipanti con ASD senza disabilità intellettiva, confrontandoli con pari età senza alcuna diagnosi. Sono stati reclutati un totale di 204 partecipanti (ASD, N=68, 54M; non-diagnosticati, N=136, 123M), di età compresa tra gli 8 e i 18 anni, bilanciati per sesso biologico e lateralizzazione e appaiati per età e QI. Tutti i partecipanti hanno completato un compito di scrittura a mano su tablet, durante il quale sono stati registrati il tempo totale di completamento e diverse misure cinematiche.

I risultati saranno discussi alla luce delle domande di ricerca e della letteratura di riferimento, delineando possibili implicazioni cliniche ed educative.

Apprendere il corsivo in classe prima: osservazioni ed evidenze di una ricerca sul campo

M. Vandelli

(I.C. Stradi, Maranello)

vandellimichela@gmail.com

La presente ricerca indaga gli effetti dell'insegnamento precoce del corsivo nella classe prima della scuola primaria, con l'obiettivo di verificarne l'impatto su alcune competenze di base. Lo studio è stato condotto su due classi prime dello stesso contesto scolastico, suddivise in gruppo sperimentale e gruppo di controllo, omogenei per caratteristiche socio-culturali. Entrambi i gruppi sono stati sottoposti a prove di valutazione iniziale e finale relative a velocità di scrittura, abilità metafonologiche, competenza ortografica e abilità di lettura. Nel gruppo sperimentale è stato attuato un percorso strutturato di apprendimento del corsivo, basato sull'insegnamento esplicito e sequenziale dei grafemi, accompagnato da attività mirate e svolto con cadenza settimanale. Il gruppo di controllo ha seguito la normale programmazione didattica. L'analisi dei dati ha evidenziato differenze a favore del gruppo sperimentale, suggerendo che l'introduzione guidata del corsivo possa contribuire al potenziamento delle competenze linguistiche e strumentali nei primi anni di scolarizzazione.



Laboratorio di italiano: “Lettere in movimento”. Potenziamento delle abilità grafo-motorie e delle abilità ortografiche in classe II della scuola primaria

A. Veronese

(I.C. “Francesca Lazzarini” di Teolo, Padova)

ariveronese@gmail.com

Il “laboratorio di italiano” è una metodologia didattica che promuove un clima di apprendimento sereno e motivante, valorizza i diversi stili cognitivi, favorisce le “warm cognition” e l’autonomia degli alunni. Questo sostiene il rafforzamento della fiducia nelle proprie capacità espressive (Lucangeli, 2019).

In quest’ottica si è svolto il percorso di potenziamento delle competenze ortografiche e dello sviluppo delle abilità grafo-motorie negli alunni della classe II della scuola primaria. Grazie all’approccio laboratoriale gli studenti sono coinvolti in attività multi-sensoriali che integrano il riconoscimento fonemico, la riflessione grafemica e il potenziamento delle regole ortografiche.

Le proposte includono giochi linguistici, didattica ludica e attività di scrittura creativa con l’obiettivo di consolidare la correttezza ortografica e migliorare la fluidità e la leggibilità della scrittura. Particolare attenzione è dedicata alla postura, all’impugnatura dello strumento grafico e alla coordinazione oculo-manuale, elementi fondamentali per un adeguato sviluppo delle abilità grafo-motorie. (P. Fantuzzi e S. Tagliazucchi, 2009).

Apprendimenti scolastici in bambini italiani con Trisomia dei Cromosomi Sessuali (TCS)

P. Zanchi¹, S. Galli², P. Sculco³, D. Mastromattei³, P. F. Ajmone³, L. Zampini²

(¹Università Cattolica del Sacro Cuore; ²Università degli Studi di Milano-Bicocca;

³Fondazione IRCCS Ca’ Granda Ospedale Maggiore Policlinico)

paola.zanchi@unicatt.it

Le TCS sono condizioni genetiche caratterizzate dalla presenza di un cromosoma sessuale extra-numerario. Il profilo dei bambini con TCS è caratterizzato da una elevata incidenza di disturbi del linguaggio e degli apprendimenti (Zampini et al., 2022). Il presente studio si colloca all’interno di un progetto di ricerca volto a indagare longitudinalmente lo sviluppo di bambini con TCS. I partecipanti sono 28 bambini con TCS frequentanti la classe terza primaria. I dati relativi agli apprendimenti scolastici sono stati raccolti nel corso di una valutazione clinica completa. I risultati permettono di delineare un profilo di fragilità negli apprendimenti. Nello specifico, le competenze in cui i partecipanti hanno ottenuto in percentuale particolarmente elevata punteggi deficitari (inferiori alle 2 DS) riguardano la comprensione del testo scritto (35,71%) e l’ortografia (71,42%). Tali dati confermano la necessità di monitorare l’evoluzione degli apprendimenti nei bambini con TCS, in quanto popolazione a rischio.

Tavola Rotonda 13

Strategie di ricerca-azione per favorire il dialogo tra clinica e scuola su apprendimento e benessere emotivo



Coordina A. Alcetti
(A. Alcetti, F. Magini, A. Pieri,
Gruppo di lavoro COMETA-Clinica&Ricerca;
Airipa Liguria)

alberta.alcetti@gmail.com

La tavola rotonda si propone come momento di raccordo tra professionisti con approcci clinici e modelli di ricerca differenti, impegnate nello studio di strumenti di diagnosi e cura, rispettosi della visione a 360 gradi del bambino con difficoltà a scuola e dell'ambiente socio-relazionale di appartenenza, al fine di garantire percorsi di sviluppo e di apprendimento realmente motivanti ed emotivamente supportivi.

Il suo principale obiettivo è sensibilizzare sull'importanza di approfondire le connessioni tra disturbi dell'apprendimento e componenti trasversali, esplorando la possibilità di co-costruire strumenti di valutazione per individuare le principali convinzioni e attribuzioni disfunzionali e sostenere la motivazione esplorativa in bambini con esperienze emotivo-affettive avverse.

Tale lavoro può essere di supporto in ambito clinico e scolastico, aiutando a dare significato alle comorbidità e a ridurre i falsi positivi nelle diagnosi di disturbi del neurosviluppo.

Intervengono:

Cussino

M. Zaccagnino

(Centro di Terapia EMDR Milano;
Centro di Terapia EMDR
per l'età evolutiva)
mariazaccagnino@hotmail.com

F. Lanciano

(Università degli Studi di Padova)
francesca.lanciano@unipd.it

A. Alcetti

(Gruppo di lavoro COMETA-
Clinica&Ricerca; Airipa Liguria)
alberta.alcetti@gmail.com

L. Scafa

(EMDR 0-18; Gruppo di Lavoro DSA
Ordine Psicologi Liguria)
scafa@ordinepsicologiliguria.it

Tavola Rotonda 14
– In collaborazione con AIDAI –



**Comportamenti a rischio
e precursori dell'ADHD**

Coordina M. Margheriti
(*Presidente Nazionale AIDAI*)

michele.margheriti@gmail.com

L'ADHD, Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività, è una condizione neuroevolutiva caratterizzata da difficoltà di attenzione, impulsività e iperattività, che può emergere già nei primi anni di vita. Negli ultimi anni, crescente attenzione è stata rivolta all'identificazione precoce dei precursori comportamentali del disturbo, al fine di favorire interventi tempestivi e mirati.

Tra i segnali precoci più frequentemente osservati si riscontrano difficoltà di autoregolazione emotiva, scarsa tolleranza alla frustrazione, impulsività nelle interazioni sociali, ritardo nello sviluppo delle funzioni esecutive e difficoltà nella coordinazione motoria in età prescolare. Questi indicatori, se persistenti e presenti in modo significativo nei diversi contesti di vita del bambino, possono rappresentare elementi di vulnerabilità e contribuire alla successiva manifestazione di sintomi clinicamente rilevanti nell'infanzia e nell'adolescenza.

La letteratura evidenzia l'importanza di un approccio multidimensionale, capace di integrare osservazione comportamentale, valutazione neuropsicologica, attenzione allo sviluppo motorio e considerazione dei fattori ambientali e familiari. Tale prospettiva consente di individuare precocemente i bambini che presentano segnali di vulnerabilità e di promuovere strategie preventive basate su interventi psicoeducativi, supporto familiare e azioni mirate nei contesti educativi.

Riconoscere e comprendere precocemente tali precursori rappresenta una sfida cruciale per sostenere il benessere del bambino, favorire uno sviluppo più armonico e costruire interventi adeguati alle sue specifiche esigenze evolutive.

Intervengono:

M. Margheriti

(*Presidente nazionale AIDAI*)
michele.margheriti@gmail.it

S. Mosca

(*Sapienza Università di Roma; AIDAI Lazio*)
smosca78@hotmail.it

C. Napolitano

(*CCNP San Paolo; AIDAI Campania*)
napolitanocarmen@gmail.com

A. M. Re

(*Università di Torino*)
annamaria.re@unito.it



Sessioni Video-Poster

Video-Poster Assessment clinico

Presiede I. C. Mammarella
(Università di Padova)

irene.mammarella@unipd.it

Un confronto fra profili gifted e doppia eccezionalità nella capacità di Memoria di Lavoro verbale e visuo-spaziale: uno studio

J. Andreolla¹, S. Sideri¹, A. Romagnoli², A. Porru¹, S. Benavides-Varela^{1,3}, D. Lucangeli¹
(¹Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova; ²Polo Apprendimento Padova; ³Padova Neuroscience Center, Università di Padova)

jenny.andreolla@studenti.unipd.it

Recenti studi dimostrano che i bambini gifted ottengono prestazioni superiori rispetto ai pari nei compiti di Memoria di Lavoro (WM) come l'N-Back (Johnson et al., 2024). Eppure nei profili gifted (Toffalini et al., 2017), DSA (Kaufman et al., 2006) e doppia eccezionalità (gifted con DSA, Kranz et al., 2024) i punteggi nella WM risultano inferiori rispetto agli altri indici cognitivi. Rimane poco chiaro come i profili gifted (G) e doppia eccezionalità (DE) differiscono nelle abilità di WM verbale e spaziale.

Lo studio vuole verificare tali profili in un campione di 20 bambini (G = 10; DE = 10) frequentanti la scuola primaria e secondaria di primo grado. Verranno somministrati due compiti computerizzati di N-Back verbale (Chen et al., 2019) e visuo-spaziale (Chen et al., 2019).

Ci aspettiamo una maggiore accuratezza dei G nella WM verbale, mentre non si prevedono differenze significative nei risultati di accuratezza di WM visuo-spaziale.

Sintomi autistici e disregolazione emotiva: uno studio dimensionale con SRS-2 e CBCL

S. Annunziata¹, S. Bulgheroni¹, S. D'Arrigo¹, A. De Laurentiis¹, M. Taddei^{1,2}
(¹UOSD Sindromi genetiche con disabilità intellettiva e disturbi dello spettro autistico, Fondazione IRCCS Istituto Neurologico Carlo Besta, Milano; ²Servizio Neurologia e Neuropsicologia Pediatrica, Istituto Pediatrico della Svizzera Italiana, Ente Ospedaliero Cantonale, Ticino)

sara.annunziata@istituto-besta.it

I disturbi dello spettro autistico (ASD) presentano un'elevata eterogeneità clinica. Questo studio preliminare indaga la relazione tra funzionamento cognitivo, severità

sintomatologica e disregolazione emotivo-comportamentale in bambini con ASD senza compromissione intellettiva.

Il campione comprende 24 bambini con ASD (3-15 anni) con sintomatologia lieve-moderata (punteggio medio ADOS-2 = 7) e $QI \geq 71$, valutati tramite ADOS-2, SRS-2, scale di intelligenza e CBCL.

Il QI e la severità dei sintomi all'ADOS-2 non hanno mostrato correlazioni significative con i disturbi comportamentali co-occorrenti. Al contrario, le sottoscale dell'SRS-2 (SCI e RRB) hanno descritto la sintomatologia autistica in ottica dimensionale in modo più efficace rispetto all'ADOS-2, evidenziando correlazioni significative con problematiche esternalizzanti (aggressività, violazione di regole, reattività emotiva) e problemi sociali. Emerge, inoltre, una correlazione rilevante tra difficoltà socio-comunicative e disregolazione emotiva (CBCL-ED).

I dati suggeriscono una buona concordanza tra misure dimensionali dei sintomi autistici e profilo emotivo-comportamentale in bambini con ASD senza disabilità intellettiva associata.

La valutazione dei DSA nella popolazione universitaria: l'esperienza dell'Università della Calabria

C. Frascoli, L. Montesano
(Università della Calabria)
frascolicarmen@gmail.com

La Calabria presenta una delle più basse percentuali di studenti con certificazione di DSA, con ripercussioni anche in ambito universitario, dove la presenza di studenti con diagnosi di DSA è estremamente limitata. Per rispondere a tale criticità, l'Università della Calabria ha attivato, in convenzione con l'Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza, un servizio di valutazione diagnostica dei DSA rivolto alla popolazione universitaria. Il protocollo prevede la somministrazione di prove standardizzate per la valutazione delle abilità di lettura, scrittura, calcolo e funzionamento cognitivo generale, integrate da colloqui clinici. Oltre ad accertare la presenza del disturbo, il percorso definisce il profilo funzionale dello studente, favorendo interventi didattici mirati. I dati raccolti dal 2018 evidenziano che circa la metà degli studenti e delle studentesse valutati ha ricevuto la prima diagnosi durante il percorso universitario. I dati dell'ultimo anno accademico confermano la continua crescita delle richieste e delle valutazioni effettuate, rendendo tale servizio sempre più utile e necessario.

DSA e inclusione scolastica: costruzione e analysis preliminare di un questionario

V. Gagliardi, S. Cazzaniga, A. Puntaloro, F. Ruiz
(Istituto Clinico Interuniversitario di Neuroscienze)
valentina.gagliardi21585@gmail.com

Lo studio analizza un questionario volto a esplorare conoscenze, percezioni e atteggiamenti degli alunni rispetto ai disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), in relazione a un laboratorio esperienziale dedicato a inclusione, strumenti compensativi e dispen-

sativi, neurodivergenza e intelligenza. Il questionario riprende i principali contenuti del laboratorio, con l'obiettivo di valutare la comprensione degli studenti e la loro sensibilità verso i temi affrontati. Il campione comprende 109 studenti, suddivisi in tre gruppi: valutazione post-laboratorio, follow-up a sei mesi e gruppo di controllo. Lo strumento, costituito da 16 item su scala Likert 1-4 e 4 domande aperte, è stato esaminato attraverso analisi fattoriale esplorativa e analisi quali-quantitativa delle risposte aperte. I risultati mostrano un'adeguata idoneità campionaria ($KMO = .698$; Bartlett $p < .001$) e una struttura a tre fattori parzialmente coerente con il modello teorico ipotizzato in fase di costruzione. Lo strumento appare promettente, ma necessita di ulteriori studi di validazione psicometrica.

Le funzioni esecutive e le abilità temporali in bambini con disturbi del neurosviluppo

G. Grassi¹, V. Tobia^{1,2,3}

(¹Facoltà di Psicologia, Università Vita-Salute San Raffaele; ²Laboratorio Child in Mind, Università Vita-Salute San Raffaele; ³IRCCS Ospedale San Raffaele Turro)
giuliagrassi@outlook.com

I disturbi del neurosviluppo (NDD) sono in genere caratterizzati da deficit nelle abilità temporali e nelle funzioni esecutive (EF), identificate come caratteristiche transdiagnostiche (Cortesi et al., 2026; Crisci et al., 2021). Secondo i modelli attentivi del time processing (TP), l'attenzione potrebbe spiegare questa associazione (Grondin, 2010), che, tuttavia, necessita di essere esaminata in campioni clinici. 202 bambini di scuole primarie e secondarie di primo grado (5-13 anni, $M = 9,87 \pm 1,784$, maschi = 68,3%), 101 con diagnosi di NDD e 101 come gruppo di controllo bilanciato per genere e classe scolastica, hanno completato task computerizzati di TP, questionari self- e proxy-report su gestione del tempo, e test standardizzati di memoria di lavoro e attenzione. I risultati di t-test per campioni indipendenti e analisi di correlazione mostrano differenze significative tra i gruppi, con effect size da medi a grandi, e associazioni EF-TP simili tra gruppi, supportando una concettualizzazione dimensionale e transdiagnostica delle difficoltà temporali nei NDD.

Processamento del tempo e abilità matematiche: analisi dei deficit di Time Processing nella Discalculia Evolutiva

C. Guglielmina¹, F. Cortesi^{1,2}, C. Boggio^{1,2}, V. Tobia^{1,2,3}

(¹Facoltà di Psicologia, Università Vita-Salute San Raffaele; ²Laboratorio Child in Mind, Università Vita-Salute San Raffaele; ³IRCCS Ospedale San Raffaele Turro)
chiara.guglielmina02@gmail.com

Come suggerito dal modello ATOM (Walsh, 2003), il processamento di informazioni temporali e numeriche è strettamente interconnesso. Pertanto, le difficoltà tipiche della discalculia evolutiva possono riflettersi in deficit nel processamento del tempo (Cortesi et al., 2026). Tuttavia, questo legame richiede un ulteriore approfondimento per esplorare come le competenze matematiche si articolino rispetto ai singoli costrutti che compongono le abilità di time processing (TP). A tale scopo, sono stati coinvolti

83 studenti della scuola primaria e secondaria di primo grado (età media: $11,05 \pm 1,43$; $F = 55,4\%$), con diagnosi di discalculia o sviluppo tipico. Il protocollo sperimentale prevede test matematici standardizzati, tre task computerizzati di TP e questionari self- e proxy-report per valutare le abilità di gestione del tempo. I risultati evidenziano differenze significative tra i gruppi; nello specifico, il gruppo sperimentale ha esibito una performance compromessa nei compiti di TP, confermando un legame solido tra difficoltà matematiche e abilità temporali.

Effetti di un intervento per il potenziamento delle abilità temporali in bambini con disturbi del neurosviluppo

E. Lunardon¹, V. Tobia^{1,2,3}, C. Boggio^{1,2}

(¹Facoltà di Psicologia, Università Vita-Salute San Raffaele; ²Laboratorio Child in Mind, Università Vita-Salute San Raffaele; ³IRCCS Ospedale San Raffaele Turro)
ele24.lunardon@gmail.com

La competenza nel gestire le durate e l'orientamento temporale è fondamentale per l'autonomia quotidiana. Interventi educativi e psicosociali si concentrano sempre più sullo sviluppo di tali abilità per arginare le ricadute funzionali nei disturbi del neurosviluppo (Wennberg et al., 2018). Il presente studio valuta gli effetti di un protocollo di potenziamento mirato delle abilità temporali in un campione di 38 studenti con disturbi del neurosviluppo di scuola primaria e secondaria di primo grado (età media: $10,68 \pm 1,646$; $F: 39,5\%$), attraverso un disegno con valutazione pre-post. Il campione ha partecipato a quattro laboratori interattivi su gestione routine, pianificazione e gestione emotiva dell'attesa, culminati nel gioco formativo "Timothy e i Guardiani del Tempo". L'evoluzione delle competenze è stata misurata con la Sense of TIME Battery, tramite task computerizzati e questionari self-report (Cortesi et al., 2026). Il test di Wilcoxon ha evidenziato risultati significativi nella Time Reproduction, confermando un miglioramento delle performance nel post-intervento.

Valutazione multidimensionale dell'attenzione esecutiva in bambini autistici e con disturbi specifici dell'apprendimento

S. Monaro¹, F. Anderle^{1,2}, A. Pasqualotto², A. Bentenuto¹, F. Benso¹, P. Venuti¹

(¹Laboratorio di Osservazione Diagnosi e Formazione del Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive dell'Università di Trento; ²Department of Psychiatry, University of Oxford)
sara.monaro@unitn.it

Differenze nel funzionamento esecutivo (FE) sono frequentemente riportate nei bambini neurodivergenti; tuttavia, possono riflettere la tendenza a esaminare le diverse componenti delle FE in modo frammentato e a non considerare l'influenza di processi cognitivi più ampi. Questo studio ha esaminato l'attenzione esecutiva in 59 bambini autistici e 33 con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) di 5-16 anni attraverso una batteria multidimensionale. I risultati evidenziano come i bambini autistici mostrano differenze rispetto ai bambini con DSA nei compiti che richiedono rapidità di

elaborazione delle informazioni e memoria di lavoro con alte richieste linguistiche. Invece, non sono emerse differenze nei task di discriminazione visiva e memoria di lavoro con elaborazione numerica. Lo studio sostiene l'utilità di batterie multidimensionali per la valutazione delle FE nei bambini neurodivergenti. Inoltre, l'impiego di strategie specifiche (come stimoli visivi, compiti strutturati, dimostrazioni pratiche e familiarizzazione con le prove) sembra favorire una rilevazione più accurata delle specificità individuali.

L'importanza della valutazione ortottica negli iter diagnostici dei disturbi dell'apprendimento: exoforia con insufficienza di convergenza in un caso di sospetta dislessia evolutiva

R. Netti¹, A. Spinelli¹, A. De Caro²

(¹Studio di psicologia per l'età evolutiva e la famiglia "Clinica-Riabilitazione-Sviluppo" – Sammichele di Bari; ²Studio di ortottica - Santeramo in Colle)

nettiroberta@gmail.com

La diagnosi dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) richiede un'integrazione tra dati neuropsicologici e clinici, soprattutto nei quadri complessi. Si presenta il caso di Elena, 10 anni, giunta a valutazione per persistenti difficoltà di lettura. Il profilo cognitivo risulta nella norma (QI = 108), mentre le prove standardizzate evidenziano deficit significativi nella rapidità e accuratezza di lettura, con ricadute sugli apprendimenti scolastici. L'anamnesi specialistica documenta inoltre un deficit ortottico (exoforia con insufficienza di convergenza) associato ad affaticamento visivo nelle attività di letto-scrittura. Il quadro appare compatibile con un DSA, ma la co-occorrenza del disturbo visivo pone questioni di diagnosi differenziale tra dislessia evolutiva e difficoltà secondarie a deficit sensoriali. Il caso sottolinea l'importanza della valutazione ortottica e di un approccio multidisciplinare negli iter diagnostici dei disturbi dell'apprendimento.

La relazione tra le abilità sociali ed emotive nella sindrome di Down

E. Nonis, S. Lanfranchi, S. Onnivello

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)

elisa.nonis@studenti.unipd.it

Nella sindrome di Down (SD), le abilità sociali rappresentano un punto di relativa forza rispetto ad altre componenti del comportamento adattivo, pur mostrando ampia variabilità individuale. Alla base delle competenze sociali assumono particolare rilevanza le competenze emotive, la capacità di assumere la prospettiva dell'altro e il giudizio morale.

Il presente studio indaga la relazione tra tali competenze e le abilità sociali in un gruppo di bambini e ragazzi con SD. Sono stati analizzati i dati della scala Socializzazione delle Vineland-II (Relazioni interpersonali, Gioco e tempo libero, Regole sociali) e di alcuni compiti della scala Personale-Sociale-Emotiva delle Griffiths III, somministrati a 57 partecipanti con SD di età compresa tra 6 e 19 anni.

Le analisi evidenziano associazioni significative tra abilità sociali e competenze socio-emotive, differenti a seconda del dominio considerato. I risultati sottolineano l'importanza di interventi mirati per sostenere partecipazione sociale, autonomia e qualità della vita.

Un modello multi-gruppo del benessere emotivo scolastico: il ruolo di autoefficacia e funzioni esecutive

E. M. Paiano¹, M. Lattanzi^{1,2}, V. Tobia^{1,2,3}

(¹Facoltà di Psicologia, Università Vita-Salute San Raffaele; ²Laboratorio Child in Mind, Università Vita-Salute San Raffaele; ³IRCCS Ospedale San Raffaele Turro)
esterposta@gmail.com

L'interazione emotivo-cognitiva è determinante per adattamento e successo scolastico. Questo studio indaga la relazione tra benessere emotivo, autoefficacia e Funzioni Esecutive tramite disegno multi-informant e multi-metodo, che integra questionari e task cognitivi su un campione di 1227 studenti (scuola primaria e secondaria di I grado). Emerge significativa correlazione tra informatori sul benessere emotivo (genitore-studente $r = .35$, $p < .01$; insegnante-studente $r = .13$, $p < .05$). Vissuto emotivo e autoefficacia correlano negativamente con le difficoltà esecutive (BRIEF-2; Gioia et al., 2015), ovvero flessibilità cognitiva ($r = -.36$), pianificazione/organizzazione ($r = -.28$) e inibizione ($r = -.14$). Misure soggettive e oggettive delle Funzioni Esecutive non risultano correlate. Le analisi multi-gruppo su un sottocampione evidenziano differenze di genere: nei maschi le valutazioni degli insegnanti predicono le performance, mentre nelle femmine influiscono vissuto emotivo personale e genitoriale. In conclusione, i risultati indicano traiettorie emotivo-cognitive differenziate per genere, suggerendo la necessità di interventi personalizzati.

Integrazione tra Figura di Rey ed EyeTracker nei profili ASD e non-ASD: implicazioni visuo-attentive e ricadute sugli apprendimenti

N. Palumbo

(DAI Transmurale Salute Mentale, U.O. Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, Centro di Riferimento Provinciale per l'Autismo in età evolutiva, Azienda Sanitaria Universitaria Integrata del Trentino)
nicola.palumbo@asuit.tn.it

Introduzione. La letteratura ha studiato separatamente l'organizzazione locale/globale alla Figura Complessa di Rey-Osterrieth e i pattern di esplorazione visiva mediante eye-tracking nei soggetti ASD. Meno esplorata è l'integrazione tra prestazione visuo-costruttiva e comportamento oculomotorio nello stesso campione. Lo studio confronta soggetti ASD e non-ASD per descrivere fenotipi visuo-attentivi con ricadute pratiche sugli apprendimenti.

Metodo. Il nostro campione comprendeva 23 protocolli valutativi analizzati retrospettivamente, tutti comprensivi di Figura Complessa di Rey-Osterrieth ed EyeTracker: 15 maschi e 8 femmine, con età media di 13,4 anni ($DS = 3,3$; range 7,4–18,1), suddivisi

in gruppo ASD e gruppo non-ASD. Gli indicatori visuo-costruttivi e oculomotori sono stati codificati su scala ordinale e analizzati mediante statistiche descrittive, test non parametrici e correlazioni di Spearman.

Risultati. Il gruppo ASD mostra maggiore segmentazione della copia, minore integrazione globale e pattern esplorativi più focalizzati.

Conclusioni. L'integrazione Rey-EyeTracker può contribuire a individuare difficoltà nella copia, nell'organizzazione dello spazio grafico e nella gestione di compiti visivi complessi, orientando adattamenti didattici e interventi mirati.

Traiettorie evolutive dei prerequisiti dell'apprendimento: analisi longitudinale dei domini PRCR-3 nell'ultimo anno della scuola dell'infanzia

S. Puddu, N. Ferritto, I. Picco, E. Cainelli

(Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova)

sara.puddu.1@studenti.unipd.it

L'ultimo anno della scuola dell'infanzia rappresenta una fase cruciale per la maturazione dei prerequisiti degli apprendimenti scolastici, sebbene lo sviluppo non sia sempre lineare e l'evoluzione delle diverse abilità possa avere tempi eterogenei.

Il presente studio, inserito nel più ampio progetto DARE, analizza longitudinalmente tali abilità in un campione di bambini valutati mediante la batteria PRCR-3 all'inizio e alla fine dell'anno scolastico. L'obiettivo è esplorare l'evoluzione dei principali domini indagati dalla batteria – generale, linguistico, matematico e di alfabetizzazione precoce – e identificare quali risultino maggiormente sensibili al cambiamento in questa finestra evolutiva.

Le analisi, basate su confronti tra misure ripetute e indici di ampiezza dell'effetto, mirano a delineare gli andamenti evolutivi specifici dei diversi domini. I risultati attesi possono contribuire a individuare le abilità più sensibili in età prescolare, fornendo indicazioni utili per il riconoscimento precoce di possibili vulnerabilità evolutive e per l'orientamento di interventi preventivi nel passaggio alla scuola primaria.

La relazione tra prospettiva visuospatiale e regolazione emotiva in adolescenza

C. M. C. Puini, I. Zappullo, A. Lauro, M. Conson

(Dipartimento di Psicologia, Università della Campania "Luigi Vanvitelli")

camillamariacleofe.puini@unicampania.it

La capacità degli adolescenti di cogliere una prospettiva visuospatiale diversa dalla propria è stata messa in relazione con la regolazione emotiva (Knight et al., 2024). Tale relazione potrebbe coinvolgere strategie regolative come riflessione o ruminazione. Nel presente studio è stata indagata la relazione tra prospettiva visuospatiale e differenze individuali nell'uso della riflessione e della ruminazione. Un gruppo di adolescenti (N = 141; età 11-18) ha eseguito un compito che consentiva di misurare l'efficienza con cui viene effettuato uno spostamento tra la prospettiva visuospatiale propria e altrui; la riflessione e la ruminazione sono state misurate con la Ruminative Response Scale. I risultati hanno mostrato che coloro che sono più veloci nell'effettuare questo cambio



di prospettiva ottengono punteggi più elevati alla scala della riflessione. Ciò suggerisce che in adolescenza l'uso di strategie regolative funzionali possa essere legato a una più efficiente flessibilità nel muoversi tra diversi punti di vista.

Il ruolo della regolazione emotiva interpersonale nel benessere psicologico in adolescenza

G. Ronzoni, L. Castellini, C. Agosti, E. Galesso, R. Lievore

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)

giulia.ronzoniek@gmail.com

La regolazione emotiva interpersonale è la capacità di gestire le proprie emozioni (e quelle altrui) grazie al supporto e all'influenza delle relazioni interpersonali. L'adolescenza è un periodo in cui la dimensione socio-relazionale assume un ruolo centrale; pertanto, la regolazione emotiva interpersonale riveste una funzione importante in questa fase dello sviluppo. La ricerca si propone di approfondire il ruolo della regolazione emotiva interpersonale in adolescenza e la relazione con variabili legate al contesto scolastico e ai sintomi internalizzanti.

Lo studio è stato condotto su un campione di 572 studenti frequentanti scuole secondarie di primo e secondo grado (range d'età = 11-17). Nell'indagine sono stati utilizzati strumenti in formato cartaceo e digitale, al fine di indagare sia gli apprendimenti e le variabili emotive sperimentate a scuola sia i sintomi d'ansia, di depressione e le strategie di regolazione emotiva.

I risultati evidenziano l'importante ruolo della regolazione emotiva interpersonale nel benessere psicologico in adolescenza.

Sintomatologia depressiva, aspetti adattivi e psicosociali in giovani adulti autistici

L. Serafini¹, M. Shima¹, R. Lievore², R. Cardillo², I. C. Mammarella²

(¹Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova; ²Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)

lidia.serafini@studenti.unipd.it

La comorbidità con sintomi internalizzanti, inclusa la sintomatologia depressiva, è frequentemente osservata nelle persone con diagnosi di Disturbo dello Spettro dell'Autismo. Precedenti studi hanno indagato il ruolo di fattori quali supporto sociale percepito, capacità adattive e funzioni esecutive, riportando tuttavia risultati non sempre concordanti. Inoltre, la letteratura si è concentrata prevalentemente su bambini e adolescenti, dedicando minore attenzione alla transizione verso l'età adulta, fase caratterizzata da cambiamenti significativi nelle sfide quotidiane e nei sistemi di supporto.

Il presente studio ha l'obiettivo di analizzare la presenza di associazioni fra la sintomatologia depressiva e il funzionamento adattivo e psicosociale, in un campione di giovani adulti autistici (N = 40) di età compresa fra i 18 e i 45 anni, includendo profili con e senza disabilità intellettiva. Saranno presentati i risultati delle analisi preliminari, discutendone le implicazioni rispetto alle necessità cliniche specifiche di questa popolazione.

Giftedness e andamento scolastico: uno studio pilota sull'interazione tra fattori emotivi, perfezionismo e rendimento scolastico

S. Sideri¹, J. Andreolla¹, A. Romagnoli², A. Porru¹, S. Benavides-Varela^{1,3}, D. Lucangeli¹
(¹Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova; ²Polo Apprendimento, Padova; ³Padova Neuroscience Center, Università di Padova)

sara.sideri@studenti.unipd.it

Nei profili gifted l'asincronia tra sviluppo cognitivo ed emotivo influenza l'adattamento accademico (Silverman, 2002). Alcune ricerche sottolineano che l'elevata intensità emotiva può configurarsi come fattore di rischio per il rendimento, soprattutto se non accompagnata da adeguate capacità di regolazione (Gergely et al., 2024). Anche il perfezionismo maladattivo sembra implicare minore stabilità nelle prestazioni (Bakaeva & Valuiskaya, 2019). Il presente studio esplorerà il legame tra questi fattori in un campione di 20 partecipanti (7-14 anni) valutando l'intelligenza emotiva con l'EQ-i:YV (Bar-On & Parker, 2000), l'overexcitability con l'OEQ-II (Falk et al., 2016) e il perfezionismo con le scale CAPS (Hewitt & Flett, 1991), integrando i dati con i risultati dell'anno scolastico in corso. Si ipotizza una dissociazione tra intensità emotiva e regolazione (Dabrowski, 1967; Bar-On, 1997) e che l'intelligenza emotiva sia un moderatore: elevati livelli di intelligenza emotiva potrebbero attenuare l'impatto del perfezionismo sulla performance, favorendo maggiore stabilità delle prestazioni.

Dal gesto all'intenzione: pointing e sviluppo sociocognitivo come marker precoce del neurosviluppo

E. Simoni, G. Migliorini, C. Ceschin, F. Lumaca

(A.N.Svi)

simonieleonora84@gmail.com

Il gesto di indicare (pointing) rappresenta una delle prime competenze comunicative intenzionali nell'essere umano e costituisce un importante marker clinico nello sviluppo sociocognitivo nella prima infanzia. Sebbene in letteratura venga spesso trattato come costruito unitario, evidenze recenti ne suggeriscono una natura morfologica e funzionale complessa.

Il presente studio sperimentale ha coinvolto 33 bambini a sviluppo tipico di età compresa tra 12 e 23 mesi, suddivisi in tre fasce d'età, con l'obiettivo di descrivere la traiettoria evolutiva del pointing attraverso un protocollo costruito ad hoc. Il protocollo ha consentito di elicitar e osservare i precursori del gesto (hand pointing), il pointing richiestivo, dichiarativo-emotivo e dichiarativo-informativo, integrandoli con prove di sviluppo cognitivo tratte dalla scala Uzgis-Hunt (1993).

I risultati evidenziano differenze statisticamente significative tra le fasce d'età nella produzione dei diversi sottotipi di pointing, confermandone la natura evolutiva complessa e il legame con lo sviluppo cognitivo. I dati sostengono il valore del pointing come milestone del neurosviluppo e strumento di identificazione precoce di possibili atipie.



Test-retest nei test Working Memory Verbale (WMV) e Compito di Inibizione e di Flessibilità (CIF) della BIA 11-18

A. Zavattaro, L. Castellani, F. De Vita
(*Università di Torino*)
asia.zavattaro@edu.unito.it

Con il seguente studio longitudinale, si è indagato se un gruppo di 52 soggetti della scuola secondaria di I grado (31 maschi e 21 femmine), valutati a distanza di tre anni (2023-2026), mostrasse dei miglioramenti significativi nelle prestazioni alla Working Memory Verbale (WMV) e a una prova di inibizione (CIF), oltre a verificare la stabilità temporale delle differenze individuali.

La WMV è un test che richiede di ricordare l'ultima parola appartenente a categorie presentate con un apposito software. Il CIF comprende tre condizioni (Denominazione, Inibizione e Switch) e richiede di denominare i numeri 1 e 2 seguendo istruzioni specifiche per ciascuna condizione.

Le analisi hanno evidenziato miglioramenti significativi nella WMV, nei tempi di esecuzione del CIF e nelle autocorrezioni nella condizione di Inibizione. I risultati suggeriscono un miglioramento di alcune funzioni esecutive durante l'adolescenza e una discreta stabilità delle prestazioni individuali nel tempo.



Video-Poster Clinica 1

Presiede C. Toso
(Direttivo AIRIPA)

cristina.toso@yahoo.it

Il benessere psico-sociale negli adolescenti con impianto cocleare e normoudenti

C. Barachetti¹, L. Guerzoni², S. Ghiselli², D. Cuda^{2,3}, M. Majorano¹

(¹Dipartimento di Scienze Umane, Università degli Studi di Verona; ²Ospedale "Guglielmo da Saliceto", Piacenza; ³Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Università di Parma)

chiara.barachetti@univr.it

La letteratura mostra ampia variabilità negli esiti di sviluppo psico-sociale di adolescenti con impianto cocleare, ma i fattori di rischio e protezione che ne influenzano il benessere sono poco indagati. Questo studio confronta 25 adolescenti con impianto cocleare (grIC; 12-20 anni) e 25 coetanei normoudenti (grNH), analizzando la relazione tra partecipazione sociale, sentimento di solitudine, relazioni amicali e autostima in ambito scolastico e familiare tramite questionari self-report. I risultati mostrano una più elevata qualità percepita dell'amicizia nel grIC, un'attitudine più positiva verso la solitudine nel grNH e nessuna differenza significativa nella partecipazione sociale. La qualità delle amicizie è associata positivamente al vissuto corporeo nel grIC e al senso di autoefficacia nel grNH; il coinvolgimento nelle attività sociali è associato positivamente al concetto di sé a scuola e negativamente all'uso dei social media nel grNH. In entrambi i gruppi la solitudine percepita e il concetto di sé in ambito scolastico e interpersonale correlano negativamente.

"Sento le parole, ma scappano via...": l'osservazione clinica come bussola per vedere l'invisibile oltre i numeri dei test

M. Benfenati, C. Federico

(Studio «Le Capriole», Valsamoggia, Bologna)

monicaben78@gmail.com

Il presente contributo intende evidenziare il ruolo cruciale dell'intuito clinico, inteso come capacità di integrare i dati psicometrici con l'osservazione diretta per intercettare sfumature del profilo non immediatamente rilevabili dai soli test. Attraverso l'analisi di un caso clinico, si illustrerà come la compromissione del loop fonologico impatti sulle abilità linguistiche, con ripercussioni sul lessico, sulla comprensione morfosintattica di strutture complesse, sull'elaborazione di istruzioni multi-step e sul linguaggio espressivo.



Parallelamente, verrà analizzato come il Disturbo Primario di Linguaggio (DPL) indebolisca la memoria di lavoro verbale, agendo come un “rumore di fondo” che destabilizza il magazzino fonologico e il processo di reiterazione. La compromissione reciproca di questi due domini genera effetti a cascata che alimentano un circolo vizioso, aumentando la complessità del profilo neuropsicologico. Infine, si sottolineerà l’impatto significativo di tale interazione sulla vita scolastica e sul funzionamento quotidiano del bambino.

La competenza emotiva e i comportamenti di condivisione in bambini e preadolescenti

A. Boni, M. Oldani, G. Crisci, I.C. Mammarella

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)

arianna.boni.1@studenti.unipd.it

La competenza emotiva e i comportamenti di condivisione costituiscono aspetti centrali dello sviluppo sociale in bambini e preadolescenti. Questo studio analizza il ruolo di differenti dimensioni della competenza emotiva – regolazione emotiva, empatia, consapevolezza emotiva e flessibilità emotiva – nei comportamenti di condivisione con i pari in situazioni di inclusione ed esclusione sociale. Sono stati coinvolti circa 50 bambini e preadolescenti di età compresa tra 8 e 12 anni, ai quali sono stati somministrati compiti computerizzati e questionari finalizzati alla valutazione delle competenze emotive e dei comportamenti prosociali. Inoltre, i comportamenti di condivisione sono stati osservati attraverso interazioni sociali computerizzate caratterizzate da dinamiche di inclusione ed esclusione con pari non conosciuti. I risultati permetteranno di approfondire il legame tra competenza emotiva e comportamenti prosociali nei contesti sociali tra pari, individuando differenze di genere. Nel contributo verranno discusse le implicazioni cliniche ed educative dei risultati emersi.

Il Compito di Inibizione e Flessibilità (CIF) nella batteria BIA 11-18: differenze di età e genere

L. Castellani, F. De Vita, A. Zavattaro

(Università di Torino)

l.castellani@unito.it

Il contributo si inserisce all’interno del progetto di standardizzazione della batteria BIA 11-18 per la valutazione delle funzioni esecutive in adolescenza. L’obiettivo è investigare le differenze per quanto riguarda il genere e l’età in un compito di inibizione e flessibilità (CIF). La prova richiede di denominare le cifre 1 e 2 in tre condizioni: denominazione (denominazione corretta); inibizione (denominazione inversa, quindi se vedo 1 dico 2, se vedo 2 dico 1); switch (denominazione corretta o inversa in base al loro colore della cifra). Per ciascuna condizione si misurano tempo di esecuzione, errori ed autocorrezioni (separatamente). Il campione include 1324 soggetti (560 maschi e 764 femmine) di età compresa tra gli 11 e i 18 anni. I dati confermano il miglioramento con l’età e l’assenza di differenza di genere nella maggior parte delle fasce. Come atteso, la condizione di switch risulta la più difficile.



“Pomeriggio tra fratelli”: un progetto di gruppo per siblings di bambini con disturbi del neurosviluppo e/o disabilità

R. Crestini, N. Salatino, L. Orlandi, A. Petuhova, C. Zazzaro

(Polo Blu, Padova)

robertacrestini94@gmail.com

Con il termine “siblings” si indicano i fratelli e le sorelle di bambini e ragazzi con disturbi del neurosviluppo e/o disabilità, una popolazione spesso esposta a vissuti emotivi complessi, quali responsabilità, preoccupazione, solitudine e difficoltà nel trovare spazi di ascolto e condivisione. In letteratura emerge l’importanza di interventi dedicati che favoriscano il confronto tra pari e la legittimazione dei vissuti emotivi. A partire da tali premesse, il Servizio Polo Blu di Padova ha realizzato il progetto “Pomeriggio tra fratelli”, rivolto a siblings suddivisi in due gruppi per fascia d’età: bambini della scuola primaria e preadolescenti/adolescenti. All’interno del contributo verrà esposto il percorso che si è articolato in sette incontri complessivi a cadenza mensile, della durata di un’ora e mezza ciascuno. L’obiettivo è stato offrire uno spazio protetto e ludico di condivisione e confronto tra coetanei che vivono esperienze simili, favorendo l’espressione delle emozioni e dei vissuti quotidiani.

Cultivare la gentilezza verso sé stessi: self-compassion, benessere e prevenzione delle problematiche emotive-comportamentali

L. D’Errico¹, I. Bertacchi², P. Muratori³, D. Floris⁴, G. Candelaresi⁵, P. Muratori³

(¹GDS studio Mogliano Veneto, Treviso; ²Università di Pisa; ³IRCCS Fondazione Stella Maris, Pisa; ⁴Studio di psicologia e logopedia, Fano; ⁵Studio di psicologia, Orvieto)

luciaderrico30@gmail.com

La letteratura riconosce la self-compassion, cioè la capacità di trattarsi con gentilezza nei momenti di difficoltà, come fattore protettivo per il benessere psicologico, soprattutto in adolescenza e in età adulta, mentre sono ancora scarse le ricerche ad età inferiori. Questo studio presenta dati preliminari su 313 bambini (8-11 anni) e 464 genitori, raccolti con questionari online. Sono state impiegate la Self-Compassion Scale (SCS-C e SCS-SF) e lo Strengths and Difficulties Questionnaire (SDQ, versione genitori). I risultati indicano una trasmissione intergenerazionale della self-compassion: i bambini tendono a interiorizzare il modo in cui i genitori trattano sé stessi. Inoltre, la self-compassion genitoriale correla con quella dei figli e con maggiori difficoltà emotive e comportamentali, mentre livelli più alti di self-compassion risultano associati a maggiore prosocialità. I dati suggeriscono la possibilità di proporre interventi sulla self-compassion nel contesto scolastico, e non solo, per promuovere benessere e prevenire problematiche emotive-comportamentali, coinvolgendo anche le famiglie.

Consapevolezza corporea e risposta competitiva nel trattamento dei tic: un percorso di HRT personalizzato con bambina di 7 anni

V. D'Immè

(Studio di Psicologia Sinapsy Palagonia)

valentinadimme@gmail.com

Il presente contributo descrive un intervento psicologico clinico su una bambina di 7 anni con diagnosi di Sindrome di Tourette, in presenza di una comorbidità con ADHD ancora in fase di accertamento diagnostico, elemento che ha reso il percorso terapeutico particolarmente complesso sul piano della regolazione attentiva e dell'automonitoraggio. Il trattamento adottato si fonda sul protocollo di Habit Reversal Training (HRT), adattato in modo sistematico alle caratteristiche cognitive, linguistiche e motivazionali della paziente attraverso la creazione di materiali psicoeducativi e terapeutici personalizzati. Il nucleo dell'intervento si è concentrato sul potenziamento della consapevolezza delle sensazioni corporee premonitrici che precedono l'emissione del tic, e sull'addestramento alla risposta competitiva, con esercizi strutturati e graduati in funzione della tolleranza della bambina. Un elemento determinante dell'efficacia del percorso è risultata la partecipazione attiva e diretta della madre durante le sessioni, che ha assunto un ruolo di supporto strutturato alla generalizzazione degli apprendimenti nel contesto quotidiano. Il caso illustra come l'HRT, opportunamente modulato, rappresenti un approccio promettente anche in età prescolare-scolare, aprendo riflessioni sull'adattabilità del protocollo in presenza di quadri clinici complessi.

Primi passi verso il linguaggio: acquisizione del cammino e sviluppo comunicativo-linguistico in bambini nati molto pretermine

V. Graziosi¹, C. Suttora¹, C. Gorini¹, M. Zuccarini², C. Verganti¹, A. Aceti^{1,3}, I. Beghetti^{1,3}, L. Corvaglia^{1,3}, A. Guarini¹, A. Sansavini¹

(¹Università di Bologna; ²Università di Chieti; ³IRCCS Azienda Ospedaliero-Universitaria di Bologna)

valentina.graziosi2@unibo.it

Diversi studi hanno dimostrato che l'acquisizione del cammino riorganizza le opportunità socio-ecologiche, favorendo lo sviluppo comunicativo-linguistico. Questo meccanismo resta poco indagato nei nati molto pretermine (≤ 32 settimane), caratterizzati da vulnerabilità nei domini motorio e comunicativo-linguistico. Lo studio ha esaminato 97 nati molto pretermine a 12 mesi di età corretta. Le competenze motorie e comunicativo-linguistiche sono state valutate attraverso misure standardizzate (BSID-III, PVB) e osservative (produzioni vocali). Sono stati individuati tre gruppi: camminatori autonomi (10,3%), camminatori con supporto esterno (59,8%) e non camminatori (29,9%). Linguaggio espressivo e produzione gestuale sono significativamente più elevati nei camminatori autonomi rispetto agli altri gruppi. La produzione gestuale è inoltre significativamente più elevata nei camminatori con supporto rispetto ai non camminatori. I risultati evidenziano strette relazioni tra grado di acquisizione del cammino e sviluppo di abilità gestuali e linguistiche espressive nei nati molto pretermine, mettendo in luce l'importanza di valutazioni integrate nei programmi di follow-up.



Bilinguismo e disturbi specifici dell'apprendimento: andamento longitudinale delle abilità di lettura, scrittura e profilo cognitivo in un campione clinico

A. M. Iannolo, S. Gaudio

(Lada, Servizio per la Diagnosi dei Disturbi di Apprendimento)

iannolo.psico@gmail.com

Il presente studio ha analizzato longitudinalmente un campione clinico di 160 bambini bilingui e monolingui con differenti diagnosi di Disturbo Specifico dell'Apprendimento, valutando abilità di lettura, scrittura, comprensione del testo e profilo cognitivo. Sono state condotte analisi longitudinali e ANOVA sulle variabili cognitive. I risultati mostrano, tra T0 e T1, una riduzione relativa dei punteggi z nella velocità di lettura di parole, non parole e brano, indicando un progressivo aumento della distanza rispetto ai livelli attesi per età e scolarità. Il bilinguismo si associa a prestazioni inferiori nella velocità di lettura, nella scrittura di parole e frasi e nel QI verbale, mentre non risultano differenze significative nella comprensione del testo. Non emergono interazioni significative tra bilinguismo e gruppo diagnostico né tra tempo e bilinguismo, suggerendo traiettorie evolutive sostanzialmente parallele tra bilingui e monolingui. I risultati mostrano effetti prevalentemente additivi tra bilinguismo e DSA, soprattutto nei processi di automatizzazione della letto-scrittura.

La narrazione mediata da cartoni animati e dall'esperienza corporea nei bambini bilingui: proposta di intervento integrato logopedico e neuropsicomotorio in una prospettiva di embodied cognition

M. Martini^{1,2}, J. Di Liello²

(¹Università San Raffaele, Roma; ²Centro per l'Età Evolutiva Futurabile, Arezzo)

maramartini96@gmail.com

Il linguaggio narrativo nei bambini bilingui presenta caratteristiche peculiari legate alla distribuzione delle competenze tra le lingue e alla variabilità dei contesti di esposizione. Alla luce del paradigma dell'Embodied Cognition, il linguaggio viene concepito come processo radicato nell'esperienza corporea, in cui azione, percezione e interazione contribuiscono alla costruzione del significato. Il presente contributo propone un modello teorico di intervento integrato tra logopedia e terapia della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva (TNPEE), basato sulla mediazione narrativa del cartone animato e sull'attivazione corporea. Il cartone animato viene considerato anche come mediatore relazionale e culturale tra bambino e famiglia, favorendo processi di shared attention, scaffolding familiare e co-costruzione del significato. Il modello integra supporti audiovisivi, attività grafiche e drammatizzazione corporea della narrazione, configurandosi come approccio interdisciplinare, ecologico e ad alta valenza motivazionale per la pratica clinica in età evolutiva.



L'alleanza terapeutica nel neurosviluppo: il ruolo proattivo dei genitori tra elaborazione diagnostica e investimento riabilitativo

G. Mori^{1,2,3}, A. Morrocchesi^{3,4}, C. Bertini^{1,3}

(¹*Parole in Volo, Fucecchio e Fornacette*; ²*Studio Psicologia Pisa*; ³*Centri Clinici Tages, Firenze*; ⁴*Fisiolab, Barberino Tavarnelle e Tavarnuzze*)

giuliamori.psi@gmail.com

In età evolutiva e in particolare nei disturbi del neurosviluppo, il ruolo dei genitori rappresenta un elemento centrale nel percorso di presa in carico dei minori. La comunicazione diagnostica costituisce un momento emotivamente critico che può influenzare la percezione del disturbo, l'alleanza con i professionisti e il coinvolgimento nei successivi interventi di potenziamento. Emozioni quali paura, senso di colpa, disorientamento o negazione incidono frequentemente sulla partecipazione attiva della famiglia e sull'aderenza al progetto terapeutico. Il contributo intende approfondire il legame tra impatto emotivo della diagnosi e investimento genitoriale nelle attività riabilitative, evidenziando l'importanza di un approccio multidisciplinare orientato al sostegno della famiglia. Verrà presentato un caso clinico esemplificativo relativo a un bambino con disturbo del neurosviluppo, focalizzando l'attenzione sull'evoluzione emotiva dei caregiver e sul loro progressivo coinvolgimento nel percorso terapeutico e nelle attività di potenziamento quotidiane.

Promuovere abilità funzionali e occupazionali nella disabilità intellettiva: analisi di un caso clinico

A. Passaro, E. Curcio, F. Stasolla

(*Università Telematica "Giustino Fortunato", Benevento*)

a.passaro@unifortunato.eu

Promuovere abilità funzionali e occupazionali rappresenta un obiettivo centrale negli interventi con persone con disabilità intellettiva, in articolare nella prospettiva dell'autonomia e dell'inclusione sociale. Il presente lavoro descrive un intervento strutturato applicato a un giovane adulto con disabilità intellettiva moderata, inserito in un Centro Sociale Polifunzionale per disabili, finalizzato a favorire la partecipazione attiva ad attività laboratoriali e lo sviluppo di competenze operative.

L'intervento è stato implementato seguendo un approccio personalizzato, a matrice cognitivo-comportamentale, basato sull'utilizzo sistematico di prompting, guida fisica iniziale e rinforzo positivo contingente al comportamento corretto. Inoltre, sono stati utilizzati rinforzi immediati e motivanti, progressivamente sostituiti da rinforzi sociali. Il monitoraggio è stato condotto attraverso registrazioni sistematiche delle risposte corrette nel corso delle diverse fasi dell'intervento e nelle settimane successive. I risultati evidenziano un incremento della partecipazione autonoma alle attività e una maggiore indipendenza nell'esecuzione dei compiti, con mantenimento delle abilità anche in assenza di prompt.



La consapevolezza genitoriale nell'esperienza del disturbo specifico dell'apprendimento: un percorso trasformativo attraverso "il mostro dei compiti"

E. Serafini^{1,2}, V. Marchi^{2,3}, F. Cavallini²

(¹Università degli Studi "Magna Graecia" di Catanzaro; ²Centro Tice; ³Università degli Studi di Messina)

elisa.serafini@studenti.unicz.it

La ricerca analizza le emozioni dei genitori di bambini e ragazzi con diagnosi di Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA), un aspetto spesso ignorato nei programmi di supporto focalizzati esclusivamente sul figlio. Utilizzando un metodo qualitativo che include interviste svolte prima e dopo l'adozione di un libro psicoeducativo progettato appositamente per i genitori, si studia l'effetto di questo strumento psicologico. Il libro, basato sulla psicologia positiva e sulla terapia cognitivo-comportamentale di terza generazione, promuove l'auto-riflessione, il rispecchiamento delle emozioni e il riconoscimento dei vissuti emotivi del figlio da parte del genitore.

Il libro promuove opportunità di sviluppo personale, aiutando a migliorare la consapevolezza e il benessere della famiglia. I risultati mostrano un cambiamento nella percezione e nell'approccio genitoriale, suggerendo potenzialità per nuove applicazioni e spunti per ulteriori ricerche.



Video-Poster Interventi Psicoeducativi 1

Presiede C. Tinti
(Università degli Studi di Torino)

carla.tinti@unito.it

Giocando sulla scacchiera gigante: il gioco degli scacchi come supporto all'apprendimento e allo sviluppo

F. Addarii¹, L. Ciracò², K. Polo³

(¹ASL Toscana Nord Ovest; ²La scacchiera di Onnon APS; ³Istituto Comprensivo Grava, Conegliano)

francesca.addarii.psi@gmail.com

Il progetto di ricerca Giocando sulla scacchiera gigante indaga se il gioco degli scacchi si presta all'osservazione, al sostegno e al potenziamento degli apprendimenti in bambini in età pre-scolare e scolare con difficoltà di apprendimento.

Si prevede la realizzazione di laboratori volti all'utilizzo del gioco e delle sue componenti (personaggi, struttura, strategie) per stimolare alcune abilità scolastiche e trasversali in bambini con disturbi di apprendimento.

La valutazione avverrà attraverso: il questionario IPDA per la valutazione precoce dei disturbi dell'apprendimento in età pre-scolare; il questionario BRIEF per la valutazione delle funzioni esecutive in età scolare; l'osservazione qualitativa.

Si attende un miglioramento nelle aree comportamentali, metacognitiva, mnemonica e delle abilità visuo-spaziali, oltre che in alcune discipline didattiche, particolarmente stimolate dall'attività scacchistica.

Si ipotizza che tali benefici derivino dalle potenzialità ampiamente dimostrate che gli scacchi hanno circa la stimolazione di aspetti cognitivi in senso lato, oltre che emotivi (ansia, frustrazione) e relazionali (conflitto, cooperazione).

Il fumetto: nuove evidenze su attenzione e comprensione

P. Bosazzi¹, R. Pasqual²

(studio "Psicologia e apprendimento", San Vito al Tagliamento; ²Palazzo del Fumetto, Pordenone)

bosazzi81@gmail.com

Il contributo, in continuità con quanto presentato nella precedente edizione del convegno, espone gli sviluppi di uno studio condotto su studenti di età compresa tra 12 e 16 anni.

La ricerca confronta la fruizione de *Il cavaliere inesistente* nella versione originale e nella trasposizione a fumetti ad opera di Sualzo, mediante l'impiego di tre schede operative: comprensione tradizionale del testo, analisi psicologica e rielaborazione creativa.



Tali strumenti, già oggetto di precedente esposizione, sono attualmente in fase di somministrazione a gruppi di studenti appartenenti a istituti del Friuli-Venezia Giulia occidentale e del Veneto orientale.

L'indagine mira a valutare l'incidenza del formato fumetto sui processi di comprensione e sulle dimensioni motivazionali e di coinvolgimento nella lettura.

Si ipotizza che la fruizione in forma grafica favorisca esiti più rilevanti, in particolare nelle componenti psicologiche e creative, configurandosi come dispositivo didattico potenzialmente efficace anche in contesti caratterizzati da diverse tipologie di fragilità cognitivo-emotive.

Potenziamento del lessico e della comprensione in contesti scolastici multilingui: uno studio nella scuola primaria

C. Busti, B. Carretti

(Università di Padova)

chiara.busti2@gmail.com

Negli ultimi anni, i contesti scolastici sono stati sempre più caratterizzati da un'elevata eterogeneità linguistica, rendendo necessaria l'implementazione di interventi didattici mirati e basati su evidenze.

In tali contesti, la comprensione del testo rappresenta una competenza cruciale, la cui compromissione può avere ricadute significative sull'apprendimento scolastico e sull'adattamento funzionale nei diversi ambiti della vita quotidiana.

Il presente studio descrive un intervento di potenziamento del lessico e della comprensione del testo realizzato in una classe terza della scuola primaria di Padova, con elevata eterogeneità linguistica.

Il percorso ha integrato strumenti validati presenti in letteratura, quali *Nuova guida alla comprensione del testo* (De Beni, Cornoldi et al., 2003; De Beni, Vocetti et al., 2003), con attività sviluppate ad hoc finalizzate al potenziamento delle competenze lessicali. L'efficacia dell'intervento è stata valutata considerando sia i cambiamenti nelle conoscenze lessicali sia i progressi nella comprensione del testo.

Quali relazioni tra competenze nello sviluppo della comunicazione? Dati provenienti da uno studio multimetodo su bambini prescolari

M. Calvi¹, E. Casati¹, S. Villa¹, P. Zanchi¹, L. Duncan², D. Traficante^{1,3}

(¹Università Cattolica del Sacro Cuore; ²University of Dundee, UK; ³Istituto Scientifico IRCCS Eugenio Medea, Bosisio Parini)

paola.zanchi@unicatt.it

La relazione tra competenze appartenenti a domini diversi è ampiamente documentata in letteratura, sia nello sviluppo tipico che in quello atipico (Gathercole e Baddeley, 2014). Il presente lavoro contribuisce con nuovi dati al dibattito sulla questione. Hanno partecipato allo studio 106 bambini prescolari, di età compresa tra i 26 e i 78 mesi. Le informazioni relative allo sviluppo comunicativo-linguistico sono state raccolte mediante lo strumento osservativo eLIPS (Duncan et al., 2020), adattato alla lingua

italiana. eLIPS permette, tramite compilazione da parte degli insegnanti, di ottenere dati relativamente alla produzione, comprensione e pragmatica del linguaggio. Le informazioni relative a competenze non specificatamente linguistiche, come la memoria di lavoro e il ragionamento fluido, sono state raccolte mediante la somministrazione di prove di valutazione diretta (BAS 3 e BVL 4-12). I risultati hanno evidenziato correlazioni significative tra tutti i domini indagati, offrendo ulteriore sostegno all'idea di dimensionalità e forte relazione tra competenze diverse.

Nessuno resti indietro: percorsi sul metodo di studio a favore di studenti universitari con Bisogni Educativi Speciali

R. Cavaglia, C. Tinti

(Università di Torino)

roberta.cavaglia@unito.it

Il lavoro proposto si inserisce nel progetto PRO-BEN, finalizzato a promuovere il benessere psicofisico e l'attuazione di percorsi di inclusione e crescita della popolazione studentesca universitaria.

La base teorica di partenza si rifà a interventi descritti in letteratura che hanno mostrato l'efficacia di un training sul metodo di studio nel migliorare le strategie e l'approccio allo studio, ma anche la percezione delle proprie competenze e la resilienza, in studenti universitari con DSA o ADHD (Hartung et al., 2022; Mega et al. 2008; Meneghetti et al. 2016; Someraggio et al. 2008). A partire dai modelli adottati in questi lavori, il presente contributo descrive un percorso sul metodo di studio proposto a studenti universitari con Bisogni Educativi Speciali, al fine di fornire efficaci strumenti, in termini di strategie, metacognizione e motivazione, per affrontare gli esami con successo. I risultati mostrano effetti positivi anche in termini di benessere percepito.

Effetti di un intervento integrato sullo sviluppo della letto-scrittura in una bambina con diagnosi di Disabilità Intellettiva lieve

M. G. Cavallaro, C. Napoli, G. Marici

(Sillabe - Laboratorio clinico multidisciplinare)

laboratoriosillabe@outlook.it

Il presente case report descrive il percorso di una bambina con diagnosi di Disabilità Intellettiva lieve formulata al termine della seconda primaria, in assenza di acquisizione delle competenze di lettura e scrittura. Fino alla quarta primaria la bambina ha seguito una programmazione quasi differenziata, senza specifici interventi di potenziamento degli apprendimenti strumentali. Giunta alla nostra osservazione nell'aprile della quarta primaria, è stato avviato un intervento integrato comprendente trattamento riabilitativo, doposcuola specialistico e pianificazione personalizzata delle attività scolastiche, con focus sul potenziamento della letto-scrittura e della comprensione. Dopo circa un anno di intervento, la bambina, attualmente frequentante la quinta primaria, legge e scrive autonomamente semplici frasi e ha acquisito competenze funzionali di comprensione del testo. Pur permanendo fragilità linguistiche ed espressive, si osservano un



significativo incremento della partecipazione scolastica, maggiore sicurezza personale e una più adeguata integrazione nel gruppo classe.

Processi metacognitivi e soluzione di problemi matematici in bambini con disabilità intellettiva nella scuola primaria

F. CCutolo

(I.C. San Marzano sul Sarno)

fortunata83@hotmail.it

Le evidenze scientifiche mostrano come la progettazione didattica per gli alunni con disabilità intellettiva deve mirare a valorizzare il potenziale di apprendimento attraverso compiti che stimolino il pensiero logico, tenendo conto del profilo di sviluppo cognitivo ed emotivo-motivazionale del bambino (Vianello, 2014).

Il contributo si concentra sulla capacità di risoluzione dei problemi (problem solving): richiamando le componenti cognitive e le funzioni esecutive (memoria di lavoro, pianificazione) implicate nella soluzione dei problemi (Cornoldi, 2002), l'architettura dei processi metacognitivi (comprensione, rappresentazione, categorizzazione, pianificazione e autovalutazione) nell'apprendimento matematico (Lucangeli et al., 2019) viene presentato uno studio di caso di un alunno con disabilità intellettiva della scuola primaria, che con un intervento didattico personalizzato con l'uso integrato di supporti visivi analogici e di uno specifico training metacognitivo ispirato alla scomposizione del compito per fasi, ha mostrato così un incremento significativo nel problem solving.

“Un giardino sonoro”. Progettare uno spazio di apprendimento inclusivo al nido d'infanzia

L. Facchinetti

facchinettilinda@yahoo.it

Come realizzare, in un nido d'infanzia, uno spazio di apprendimento inclusivo, in grado di rispondere ai bisogni e agli interessi di tutti i bambini?

Una progettazione che si rifà ai principi della ricerca-azione, coerente con l'impianto culturale-pedagogico della struttura, che mantiene l'equilibrio tra le traiettorie, gli obiettivi, le attese dell'adulto e le traiettorie, gli obiettivi, le attese, le ricerche dei bambini, che riesce ad includere una elevata componente immaginativa accanto al rigore, alla scientificità e alla tecnica, che utilizza e promuove una pluralità di linguaggi, si rivela la più efficace nel coinvolgere tutti i bambini.

Il progetto “Un giardino sonoro” – parte della tesi del Master Expert Teacher (IUL-Centro studi Erickson) e sviluppato in un nido d'infanzia comunale veneto nel corso dell'attuale anno educativo – vuole essere la dimostrazione della possibilità di trasferire nella pratica i principi e i valori dell'équipe educativa e di realizzare un ambiente accogliente ed inclusivo.



Plusdotazione: in che modo le aspettative esterne e l'interiorizzazione dell'identità influenzano lo sviluppo emotivo, scolastico e relazionale di adolescenti e adulti?

M. T. Faccin, V. Ferretti, A. Casali, E. Pedrinelli, M. Molon, M. Castiello

(Progetto Crescere, Reggio Emilia)

mt.faccin@progettocrescere.re.it

La plusdotazione cognitiva configura una condizione evolutiva complessa, il cui impatto sul benessere psicologico risulta mediato dall'interazione tra caratteristiche individuali, aspettative contestuali e processi di costruzione identitaria. Non è stabilito aprioristicamente che adolescenti e adulti plusdotati manifestino necessariamente una maggiore vulnerabilità psicopatologica; tuttavia, l'interiorizzazione di elevate aspettative esterne può favorire lo sviluppo di perfezionismo maladattivo, ansia da prestazione e vissuti di inadeguatezza. In ambito scolastico, il labeling gifted assume frequentemente la forma di un'identità performativa, nella quale il valore personale viene assimilato al successo accademico. Sul piano relazionale, le fatiche incontrate, anche a causa di interessi diversi, si possono ripercuotere sull'autenticità del Sé e sulla qualità delle relazioni interpersonali. Il presente contributo propone una riflessione sulla promozione di attribuzioni causali complesse e di sistemi valoriali non esclusivamente orientati alla performance.

Laboratori strutturati per studenti con ADHD: integrazione tra caratteristiche del disturbo e setting educativo

A. Forestan

(Università di Padova)

arianna.forestan@gmail.com

Il Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività (ADHD) è caratterizzato da difficoltà persistenti nei domini dell'attenzione, dell'autoregolazione e delle funzioni esecutive, con rilevanti ricadute sul funzionamento scolastico (American Psychiatric Association, 2013; Barkley, 2015). Il contributo presenta un laboratorio strutturato per studenti con ADHD, sviluppato presso il centro Legger-mente, con l'obiettivo di analizzare la coerenza tra setting educativo e bisogni del disturbo. Il modello prevede gruppi ridotti e un elevato rapporto operatori-studenti per favorire supporto individualizzato (DuPaul & Stoner, 2014). Gli incontri, della durata di due ore, sono articolati in fasi scandite e supportati da strumenti visivi per promuovere prevedibilità (Mesibov & Shea, 2010). L'ambiente e i materiali sono strutturati per ridurre il carico cognitivo. Tra le strategie figurano token economy e pause autoregolate (Fabiano et al., 2009). Gli obiettivi includono abilità di studio, competenze metacognitive e consapevolezza di sé.



Emozioni e contesto didattico nell'apprendimento linguistico: enjoyment, ansia e cambiamenti nella memoria di lavoro tra lezione tradizionale e Second Life

G. Gullo¹, J. M. Kuroda², A. Gentile¹, K. Imai-Matsumura², B. Caci¹, M. Alesi¹

(¹Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell'Esercizio Fisico e della Formazione, Università degli Studi di Palermo; ²Graduate School of Teacher Education, Hyogo University of Teacher Education, Giappone)

gabriele.gullo01@unipa.it

Sebbene siano ampiamente documentate le associazioni tra ansia da lingua straniera, enjoyment ed efficienza della memoria di lavoro (ML), rimane poco chiaro in che modo tali emozioni predicano i cambiamenti a breve termine della ML in contesti didattici. Questo studio pilota ha esaminato il ruolo di ansia ed enjoyment nei cambiamenti della ML in diversi contesti di apprendimento.

Il campione era composto da 40 studenti universitari giapponesi di EFL al primo anno (24 donne; età media = 18 anni), che hanno compilato questionari per valutare ansia ed enjoyment. La ML è stata valutata tramite Inquisit Millisecond prima e dopo una lezione tradizionale e una in Second Life.

Le analisi mediante modelli lineari misti mostrano che l'enjoyment è associato a cambiamenti nella ML in tutte le misure del digit span, in modo differente nei due contesti di apprendimento. L'ansia, invece, è associata a cambiamenti nella ML limitati al digit span inverso.



XXXIV Congresso
18/19 sett 2026
| Cremona

Video-Poster Clinica 2

Presiede L. Mengheri
(*Verbavoglio, Livorno*)

lauromengheri@verbavoglio.org

Mutismo selettivo e comorbidità con disturbi specifici: analisi di un caso clinico longitudinale dai 4 ai 12 anni

M. Capobianco

(*Università telematica degli studi Niccolò Cusano*)

micaela.capobianco@unicusano.it

Il mutismo selettivo (MS) è un disturbo d'ansia caratterizzato da incapacità di comunicare verbalmente in alcuni o tutti i contesti non familiari della vita sociale. Fare valutazioni complete e interventi neuropsicologici con minori con MS può essere complesso per la difficoltà o impossibilità di utilizzare test individuali e per il coinvolgimento di familiari e insegnanti. La relazione discute criticamente l'età e le metodologie peculiari di valutazione e di intervento in una bambina con mutismo selettivo e comorbidità con altri disturbi specifici, seguita longitudinalmente tra i 4 e i 12 anni. Il percorso di presa in carico nel corso del tempo (dall'età prescolare alla preadolescenza) ha permesso di fare un'analisi retrospettiva articolata con riflessioni di ordine teorico e applicativo, tra cui: la diagnosi spesso è secondaria al processo di intervento; importanza di un intervento integrato e multimodale per il trattamento di minori con MS, includendo la psicoeducazione per genitori e insegnanti.

Schema Therapy e genitorialità: un intervento narrativo per la consapevolezza emotiva

V. Colucci, A. Romagnoli

(*Polo Apprendimento, Padova*)

valecolucci84@gmail.com

Il presente lavoro propone un modello di intervento di Schema Therapy applicato alla genitorialità, integrando pratiche di parent training e processi di limited reparenting. A partire dall'albo illustrato "Io in viaggio" di Valentina Colucci, viene costruito un percorso che utilizza la narrazione come strumento di accesso ai vissuti emotivi del bambino e, parallelamente, ai bisogni emotivi del genitore. L'albo diventa così un dispositivo clinico e psicoeducativo che facilita il riconoscimento degli stati dell'Io e degli schemi maladattivi precoci (Jeffrey E. Young, et al., 2003). Il lavoro si sviluppa lungo una traiettoria bidirezionale, dal bambino al genitore, favorendo nei caregiver una maggiore consapevolezza dei propri pattern relazionali e delle modalità di risposta

emotiva (Loose, C., et al., 2015). L'obiettivo è promuovere una funzione genitoriale più sintonizzata e flessibile, capace di rispondere in modo regolato ai bisogni evolutivi del bambino, interrompendo la trasmissione intergenerazionale degli schemi disfunzionali.

Fenotipi femminili dell'ADHD e dell'autismo: il ruolo del masking e dei bias di genere nelle diagnosi tardive in un Centro di Salute Mentale. Un caso clinico

C. Cona, G. Arancio

(Centro di Salute Mentale Gela ASP CL Sicilia)

dott.ssacona@gmail.com

Le donne con ADHD e Disturbo dello Spettro Autistico (ASD) presentano frequentemente sintomi internalizzanti e strategie di masking che possono ostacolare il riconoscimento diagnostico e favorire percorsi di cura non sempre appropriati. Si presenta il caso di una donna adulta seguita presso un Centro di Salute Mentale dopo plurime diagnosi discordanti, tra cui il disturbo bipolare di tipo II e disturbo di Personalità. La storia clinica era caratterizzata da sintomatologia ansioso-depressiva, disturbi del comportamento alimentare, condotte autolesive, difficoltà relazionali e manifestazioni riconducibili a burnout autistico (Raymaker et al., 2020; Arnold et al., 2023), in un contesto di prolungato masking. L'approfondimento diagnostico mediante WAIS-IV, DIVA-5, ADI-R e strumenti specifici per il fenotipo autistico femminile e il masking (GQ-ASC, CAT-Q e QDAAF) ha evidenziato un quadro compatibile con ADHD e ASD di livello 1 ad elevato masking.

Il riconoscimento della condizione neurodivergente ha consentito una più accurata formulazione diagnostica, favorendo una presa in carico psicoterapeutica maggiormente aderente al profilo di funzionamento della paziente e ai suoi bisogni.

Evoluzione del trattamento nell'autismo in età evolutiva: analisi longitudinale di un caso clinico

T. De Michele, S. Angelini, C. Menazza

(Polo Blu, Padova)

terencedemichele@hotmail.it

L'intervento propone una prospettiva longitudinale su un percorso terapeutico-abilitativo di particolare continuità, sviluppato nell'arco di nove anni e mezzo con un bambino con disturbo dello spettro autistico. Avviato a gennaio 2017, quando il bambino aveva 3 anni e 2 mesi, e tutt'ora in corso, il trattamento consente di osservare l'evoluzione del profilo di sviluppo e degli obiettivi clinici nel tempo. Il percorso si è svolto stabilmente presso Polo di Padova, con il mantenimento degli stessi referenti clinici, elemento che ha garantito continuità terapeutica e relazionale. Saranno approfondite le diverse fasi della presa in carico, mettendo in relazione obiettivi, modalità di intervento e livelli di sviluppo progressivamente acquisiti dal bambino. Particolare attenzione sarà dedicata alla stimolazione delle abilità cognitive, linguistiche, socio-comunicative e pragmatiche, all'area degli apprendimenti scolastici e alla regolazione comportamentale. L'intervento illustrerà inoltre il valore di una presa in carico globale e integrata,

comprensiva di parent training genitoriale, raccordo con la scuola e collaborazione con gli altri professionisti coinvolti nel progetto evolutivo del bambino.

Competenze socio-emozionali nell'IDS-2: analisi di un caso

S. Denegri^{1,2}, R. Leone^{1,2}, R. Frinco^{1,2}, E. M. Sironi^{2,3}

(¹Università di Torino; ²SirFri; ³AIRIPA Piemonte)

sathya.denegri@edu.unito.it

La valutazione dell'intelligenza emotiva in età evolutiva richiede un approccio multidimensionale in grado di fornire un quadro completo della capacità di regolazione emotiva del soggetto. Il presente contributo descrive l'analisi delle competenze socio-emozionali valutate dall'IDS-2 (Grob & Hagmann-von Arx, 2018; adattamento italiano di Ferri, Casagrande & Rea, 2022) in un caso clinico di un bambino di 11 anni con sintomatologia riferibile a disregolazione emotiva. In particolare, lo strumento valuta le aree del Riconoscimento emotivo, della Regolazione emotiva e delle Competenze sociali, permettendo di identificare le modalità con cui il soggetto identifica e gestisce le emozioni e affronta le interazioni sociali. I risultati ottenuti vengono messi a confronto con le informazioni emerse dalle scale SDA-COM 11-18 compilate da genitori e insegnanti e con gli elementi raccolti durante la valutazione clinica. I risultati evidenziano quanto l'integrazione di strumenti diversi sia essenziale per ottenere un profilo dettagliato utile per progettare interventi personalizzati.

MEDRA: Approccio Metacognitivo Evolutivo Dinamico Relazionale

M. C. Di Nardo¹, E. Tidei^{2,3}, C. Muzio^{2,3}

(¹"Beato Moscati", Giugliano in Campania, Napoli; ²Centro ADSA "Seconda Stella";

³Cooperativa Sociale "Isola che non c'è", Fermo)

mariacarmeladinardo@gmail.com

L'approccio MEDRA, è un approccio Metacognitivo-Evolutivo-Dinamico-Relazionale, pone "la clinica al centro" con un atteggiamento dinamico: non si basa su protocolli definiti ma sulla qualità della relazione che si stabilisce col "cliente" ("è un approccio umanista") partendo dalla "domanda" ove Valutazione e Intervento Terapeutico-riabilitativo non sono momenti separati ma coesistono in un continuum secondo i principi del "Therapeutic Assessment" di S.Finn. La valutazione viene effettuata con lo stile dinamico di R. Fuerstein nell' LPAD: non ci si ferma di fronte all' item fallito ma si cerca di capire cosa ha determinato il fallimento, attraverso suggerimenti e facilitazioni via via più complesse, fino a permettere al cliente di superare la prova e comprendere la natura dei processi cognitivi carenti. In questo approccio ogni figura clinica potrà valorizzare e potenziare le proprie competenze, la formazione acquisita e le metodologie utilizzate in modo integrato e sinergico per effettuare un percorso di cura che sia una reale presa in carico.



L'Arte di sentirsi capaci

S. Panzonato Bertoldo, R. Macià Vanrell²

(¹Università di Padova; ²Associazione Funzione Alfa)

sonian810@gmail.com

Il presente studio esplora il ruolo dell'Arteterapia come spazio trasformativo nei processi di costruzione dell'identità e di regolazione emotiva in bambini con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA). In età evolutiva, le difficoltà scolastiche possono incidere significativamente sull'immagine di sé, alimentando vissuti di inadeguatezza, frustrazione e bassa autostima (Cornoldi, 2007; Mugnaini et al., 2009). In questa prospettiva, l'esperienza artistica viene intesa non solo come espressione creativa, ma come dispositivo simbolico capace di facilitare l'accesso al mondo interno e promuovere processi di integrazione emotiva (Malchiodi, 2003; Rubin, 2010).

Lo studio coinvolge 8 bambini di età compresa tra gli 8 e i 10 anni, suddivisi in un gruppo sperimentale, partecipante a un ciclo di 12 incontri di Arteterapia, e un gruppo di controllo. La percezione di sé è stata valutata attraverso il questionario "Cosa penso di me", somministrato in fase pre e post intervento. Il contesto gruppal favorisce dinamiche di rispecchiamento e appartenenza, sostenendo l'espressione e la condivisione emotiva (Yalom, 1995). Si ipotizza un miglioramento dell'autostima, della consapevolezza emotiva e del senso di efficacia personale.

Impatto di Precision Teaching e SAFMEDS su esposizione orale e lessico: single-case tra Autismo e DSA

O. Sinfarosa

(Università di Padova)

olimpiasinfarosa@gmail.com

La fluency (accuratezza + velocità) garantisce la ritenzione a lungo termine e la stabilità della performance. In contesti di Autismo Livello 1 e DSA, la dipendenza da prompt visivi (mappe) può mascherare deficit di automatizzazione lessicale. Questo studio valuta l'efficacia del protocollo "Anchor & Drill", che integra il Musical Priming tramite IA (Suno) per la codifica semantica e il Precision Teaching per l'automatizzazione, su Matteo (13 anni, Autismo e DSA) con gravi barriere nell'esposizione orale e in L2.

Tramite un Single-Case Experimental Design e monitoraggio su Standard Celeration Chart, i termini chiave isolati via task analysis sono stati allenati con mazzi SAFMEDS (target: 50-60 risposte/minuto). Ci si attende una celerazione positiva delle risposte corrette e il passaggio fluido dalle componenti al composito (esposizione orale) senza supporti visivi, dimostrando come la fluency superi i limiti della didattica basata sulla sola accuratezza.



On the road: percorso di consapevolezza di sé e promozione dell'autoregolazione emotiva nella giftedness attraverso l'Acceptance and Commitment Therapy

A. Tavano

(Polo Apprendimento, Padova)

anna.tavano@gmail.com

Il presente contributo illustra l'esito di alcuni laboratori condotti in piccolo gruppo con bambini della scuola primaria, per ampliare la consapevolezza della giftedness a seguito dell'iter diagnostico, e promuovere l'autoregolazione emotivo-comportamentale. I percorsi, organizzati in 10 incontri settimanali della durata di un'ora e mezza ciascuno, prevedevano una strutturazione visiva delle attività in 5 momenti: icebreaker, attività di attivazione, lettura della storia, scheda a tema, gioco finale. L'ambientazione dei laboratori è stata quella di un viaggio. La metafora principale è stata quella della giftedness come un motore potente che attraversa spesso autostrade, ma che incontra anche "cantieri aperti". In questo viaggio di conoscenza di sé sono state attraversate alcune città (i temi portanti: accettazione, flessibilità, creatività, valori, impegno). I risultati preliminari suggeriscono miglioramenti nella gestione delle emozioni a livello interpersonale e ci si interroga sul trasferimento delle competenze acquisite rispetto alla promozione di abilità prosociali in contesti naturali.

Alto Potenziale Cognitivo: una checklist per l'anamnesi

I. Bottan^{1,2}, G. De Martino^{2,3}

(¹Centro Viriditas, Treviso; ²Oltremare, studio di psicologia e doposcuola, Mira, Venezia; ³Università Pontificia Salesiana, Roma)

irenebottanpsicologa@gmail.com

L'identificazione dell'Alto Potenziale Cognitivo in studenti con doppia eccezionalità (2e) costituisce una sfida clinica rilevante, poiché la plusdotazione spesso maschera fragilità neuropsicologiche (Assouline et al., 2010; Zanetti, 2017).

Il presente contributo propone una "Checklist per l'anamnesi 2e", utile per i clinici. Si tratta di uno strumento pratico che integra tre domini fondamentali della plusdotazione: aspetti cognitivi di base quali elevata curiosità intellettuale, precocità, profondità e ampiezza degli interessi, pensiero astratto e apprendimento rapido/autonomo; la discrepanza tra elevato ragionamento e fragilità nelle funzioni esecutive (memoria di lavoro, inibizione e flessibilità cognitiva); e l'intensità emotiva legata all'asincronia evolutiva, come l'iper-reattività emotiva, perfezionismo, ipersensibilità e senso di diversità. (Cairo, 2013; Gruppo Columbus, 1991).

Oggettivando lo scarto tra potenziale e rendimento scolastico, il quale spesso interpretato erroneamente come disturbo primario, (Guénolé et al., 2015; Silverman, 2002), lo strumento favorisce un approccio centrato sul potenziamento dell'autoregolazione, risultando essenziale per prevenire l'underachievement e promuovere il benessere scolastico (Reis et al., 2014; Renati & Zanetti, 2012).



Oltre il limbo normativo: sfide diagnostiche nel Funzionamento Intellettivo Limite

G. Spicciarelli¹, N. Rigato^{2,3}

(¹Università di Padova; ²Studio Progetto Vita, Rovigo; ³Elilogos, Padova)

gaia.spicciarelli@studenti.unipd.it

Il Funzionamento Intellettivo Limite (QI compreso tra 70 e 85 e un funzionamento adattivo non adeguato all'età) si colloca in un limbo normativo in Italia: escluso dalle tutele delle Leggi 104/92 e 170/2010, è inquadrato all'interno della normativa sui BES. Tale profilo si associa frequentemente a significative ricadute negli apprendimenti, ponendo il clinico di fronte alla complessa sfida di garantire un'adeguata tutela scolastica. Le linee guida sono spesso confuse in tale ambito, suggerendo di considerare l'eterogeneità del profilo, e rendendo possibile la diagnosi di DSA anche quando un solo indice di ragionamento è maggiore o uguale a 85. Di fatto, nella pratica clinica si incontrano spesso pareri discordanti, tra chi segue queste indicazioni, chi interpreta il FIL come fragilità globale incompatibile con la specificità dei DSA e chi resta ancorato al criterio della discrepanza. Questo contributo intende porre in luce tale ambiguità diagnostica, sottolineando l'urgenza di un consenso clinico condiviso.

«Attenzione... si gioca!»

C. Berticelli¹, A. Costa²

(¹ASST BG est, Ospedale Bolognini di Seriate, Servizio di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'Adolescenza di Trescore B. rio; ²Servizio doposcuola AID Cremona, Sported) carolina.berticelli@gmail.com

I ragazzi con DSA presentano una minore partecipazione ad attività sportive a favore dei compiti scolastici. Questo si associa a bassa autostima, ansia, disforia e correla a cadute in attenzione e WM. Il progetto propone di abilitare le FE attraverso lo sport per promuovere autoefficacia e benessere emotivo. Lo studio ha mappato il profilo esecutivo di un campione di 373 studenti mediante prove di attenzione uditiva (BVN), test di barrage (BIA) attenzione visiva selettiva e inibizione (CP Test). I dati sono stati confrontati con un gruppo clinico con DSA. È emersa correlazione significativa tra DSA e deficit esecutivo. Tali risultanze pongono le basi per validare un protocollo di allenamento per potenziare l'attenzione e working memory (attivazione di circuiti cortico-subcorticali condivisi tra motorio e cognitivo).



Video-Poster Interventi Psicoeducativi 2

Presiede S. Lanfranchi
(Università degli Studi di Padova)

silvia.lanfranchi@unipd.it

Sbagliando si inventa: dall'errore alla consapevolezza nel percorso di letto-scrittura

S. Bacchiega
(Università di Padova)
sofiabacchiega@gmail.com

Il contributo presenta un progetto di potenziamento di letto-scrittura rivolto a una bambina moldava frequentante la seconda primaria. Arrivata in Italia nell'estate precedente l'ingresso in prima, ha vissuto inizialmente un marcato disagio emotivo e una limitata consapevolezza del contesto scolastico. In seconda è emersa una maggiore percezione del divario rispetto ai pari, con conseguente demoralizzazione. Il percorso ha mirato al raggiungimento di "obiettivi concreti da raggiungere e il modo in cui il soggetto si percepisce e quindi la rappresentazione che ha di se" (De Boni e Moè, 2000), attraverso attività strutturate e ludiche finalizzate al miglioramento di rapidità, accuratezza, lessico e autostima. Centrale l'alleanza educativa con scuola e famiglia, poiché ha permesso "vantaggi che relazioni efficaci tra sistemi ambientali differenti possono avere per l'apprendimento e i processi di crescita nel loro complesso". (Sità C., 2003). Pur permanendo difficoltà, emergono progressi significativi.

Crescere nel gruppo: promozione del benessere negli adolescenti con Bisogni Educativi Speciali

K. Didonè, A. Tessaro
(Studio privato "Spazio Sophia", Conegliano)
katy.didone@gmail.com

~~Il contributo presenta un'esperienza gruppale a orientamento clinico-educativo rivolta ad adolescenti con Bisogni Educativi Speciali (BES), frequentanti la Scuola Secondaria di Primo grado e il primo anno della Scuola Secondaria di Secondo grado. Il progetto, attivo da dicembre 2023, è condotto da una Psicoterapeuta esperta in Psicopatologie dell'apprendimento e da una Professoressa specializzanda in Arteterapia. Gli incontri settimanali prevedono una fase iniziale di supporto allo svolgimento dei compiti, seguita da un momento conviviale e da attività laboratoriali espressive e di gruppo, ciclicamente diverse, tra cui arteterapia, scrittura creativa, alboterapia e giochi sociali strutturati. Il dispositivo gruppale si configura come spazio integrato di sostegno agli apprendimenti e promozione delle dimensioni relazionale ed emotiva. I dati raccolti mediante questionari~~



~~semistrustrati costruiti ad hoc, rivolti ai genitori, evidenziano miglioramenti percepiti in autostima, competenze relazionali con i pari e comunicazione familiare. L'esperienza conferma il valore del gruppo come contesto facilitante inclusione, appartenenza e crescita emotivo-relazionale in adolescenti con fragilità scolastiche ed evolutive.~~

Il valore del risky play nella promozione della salute e dell'inclusione dei bambini con BES

M. Masseretti
(Università di Bologna)
milena.masseretti@gmail.com

Negli ultimi decenni, il risky play, forma di gioco che non esclude l'incontro con la dimensione del rischio, è stato riconosciuto dalla letteratura scientifica come un'esperienza significativa per lo sviluppo fisico, cognitivo ed emotivo del bambino. Il contributo intende approfondire il suo valore pedagogico nei contesti educativi, soprattutto per i bambini con BES, evidenziandone le ricadute in termini di autoregolazione, autonomia, partecipazione e benessere.

Attraverso esperienze corporee, movimento, esplorazione e gestione dell'incertezza, il risky play può sostenere lo sviluppo delle funzioni esecutive, dell'attenzione, della percezione di autoefficacia e delle competenze emotivo-relazionali, dimensioni spesso fragili nei profili neurodivergenti. In una società caratterizzata dalla progressiva riduzione delle occasioni di gioco all'aperto, il contributo propone una riflessione più ampia sul rischio come esperienza educativa intenzionale e inclusiva, distinta dal pericolo. Il risky play diviene un fattore protettivo e strumento di promozione della salute fisica e mentale, come recentemente evidenziato dalla Canadian Paediatric Society.

Potenziamento ortografico e metacognizione nella scuola primaria: analisi di un caso

M. Minorello
(Università di Padova)
marta.minorello@libero.it

Il seguente contributo intende presentare il percorso individuale proposto ad un alunno di classe quarta della scuola primaria, realizzato in ambito scolastico. Si tratta di un potenziamento di scrittura, sul piano ortografico, integrato con occasioni di riflessione e attività di tipo metacognitivo sull'argomento. L'intero lavoro si fonda sull'ipotesi che una maggiore comprensione metacognitiva delle proprie abilità cognitive e del funzionamento dei processi cognitivi permetta una maggiore consapevolezza d'uso delle strategie di esecuzione e di controllo nel far fronte alle difficoltà di apprendimento. In altre parole si intende portare l'alunno nella direzione di una maggiore autonomia nei processi di controllo dell'errore, considerando che «la relazione tra metacognizione e prestazione è di natura causale ma di direzione biunivoca, in quanto la prima influenza la seconda ma a sua volta la prestazione e l'esperienza di apprendimento arricchiscono la conoscenza metacognitiva» (2006, G. Friso, P. Palladino e C. Cornoldi, *Avviamento alla metacognizione*, Trento, Erickson).



Gruppi di Lettura. Leggere insieme

M. A. G. Mundi¹, L. P. Bernaud¹, T. Zappatore², P. Palladino¹

(¹Università degli Studi di Foggia; ²I.C. "San Ciro, De Amicis, Pio XII", Foggia)

maria_mundi.537471@unifg.it

La motivazione alla lettura tende a diminuire già in pre-adolescenza (Webber et al, 2023), con ricadute su rendimento scolastico, sviluppo socio-emotivo e teoria della mente.

In tale prospettiva si colloca il progetto di ricerca-azione Gruppi di Lettura. Leggere insieme, condotto dall'Università di Foggia, con l'Istituto Comprensivo Statale "S. Ciro – De Amicis – Pio XII" nell'ambito della Self-Determination Theory.

L'intervento è stato realizzato in due classi della scuola secondaria di primo grado: una sperimentale e l'altra di controllo. Diversi i ruoli ricoperti dalle ragazze e dai ragazzi nei sette incontri: maestro dei giochi, curatore, fotografo e custode del tempo. Assenza di giudizio, rispetto dei turni di parola, bibliodiversità, lettura condivisa e piccoli laboratori creativi sono stati utilizzati per sostenere autoefficacia, prosocialità, curiosità epistemica, metacognizione, senso di appartenenza e identità sociale. Il progetto ha previsto la raccolta di dati pre e post intervento quali questionario self-report sulla motivazione e prove di lettura standardizzate.

Intervento di potenziamento del calcolo e percezione di competenza: un caso di studio

L. Paggi

(Università di Padova)

laurapaggi14@gmail.com

Il contributo descrive un progetto di potenziamento rivolto a una bambina di quinta primaria con fragilità nel calcolo. Nonostante prestazioni in norma, la valutazione con test AC-MT ha evidenziato una marcata lentezza e difficoltà nel recupero dei fatti numerici. L'obiettivo prioritario dell'intervento è favorire l'automatizzazione dei processi e la fluidità del calcolo attraverso l'integrazione dei protocolli "L'intelligenza numerica", "Memocalcolo" e "Lo spazio e le figure". L'approccio muove dalla convinzione che «ogni bambino ha un suo potenziale di apprendimento che aspetta solo di essere liberato» (Lucangeli, 2019). Accanto al focus cognitivo, il progetto si propone di osservare qualitativamente se l'eventuale incremento della padronanza tecnica possa favorire una maturazione nella percezione di sé. Si intende quindi indagare se il consolidamento delle basi del calcolo possa agire come mediatore per un miglior senso di autoefficacia, auspicando una riduzione del divario tra potenziale espresso e vissuto soggettivo.



Creatività matematica in età scolare: un'analisi multi-metodo dei ruoli di creatività generale, competenza matematica e intelligenza fluida

M. Taruscia, E. Doz, A. Cuder, S. Pellizzoni, M. C. Passolunghi

(Dipartimento di Scienze della Vita, Università degli Studi di Trieste)

martina.taruscia@phd.units.it

Un numero crescente di studi evidenzia il ruolo centrale della creatività nell'apprendimento matematico, intesa sia come capacità generale sia come competenza specifica del dominio numerico. Nonostante ciò, le basi cognitive della creatività matematica durante l'età evolutiva restano ancora poco esplorate. Lo studio ha esaminato il contributo di creatività generale, competenza matematica e intelligenza fluida alla creatività matematica di 313 alunni della quarta classe primaria ($M = 9,6$ anni). Attraverso un approccio analitico multi-metodo basato su analisi di regressione, dominance analysis e necessary condition analysis, sono stati distinti i ruoli specifici di ciascun fattore: la competenza matematica è risultata il predittore più importante, l'intelligenza fluida un'imprescindibile condizione necessaria, e la creatività generale un contributo unico non ridondante. I risultati suggeriscono che i fattori cognitivi considerati si associano alla creatività matematica in modi qualitativamente distinti. Verranno discusse le implicazioni per la pratica educativa e per la comprensione delle difficoltà nell'apprendimento della matematica.

Il teatro come esperienza co-regolativa: un laboratorio teatrale e di improvvisazione per un gruppo di ragazzi con funzionamento ADHD

M. Veronese, R. Bonni, M. Francescato

(Polo Blu, Padova)

matteo96vero@gmail.com

Presso il servizio Polo Blu di Padova è stato proposto un laboratorio teatrale a un gruppo di 7 ragazzi tra i 10 e i 14 anni, con comuni caratteristiche di ADHD, in alcuni soggetti anche DOP e ASD ad alto funzionamento. Il progetto si è svolto in integrazione con il percorso standard clinico e psicoeducativo degli utenti, per 8 incontri di un'ora da febbraio a maggio 2026, ed è stato condotto da uno psicoterapeuta e formatore teatrale. L'obiettivo è stato utilizzare tecniche tipiche di un corso di teatro, da esercizi sull'utilizzo del corpo fino a improvvisazione guidata di scene, per offrire esperienze di co-regolazione comportamentale e sociale in un contesto semi-strutturato. In particolare, i ragazzi hanno potuto sperimentarsi nell'utilizzo di tempi, spazi e punti di vista propri e altrui, e nella gestione di errori e imprevisti in modo funzionale a uno scopo comune. In questo contesto viene illustrato il percorso, la metodologia e i risultati ottenuti.



Navigando l'Evoluzione: un viaggio di screening e potenziamento nella scuola dell'infanzia

L. Masciovecchio

(Università di Padova)

postadiluna@gmail.com

Questo contributo è un viaggio nel mare dello screening e della prevenzione. I compagni di navigazione sono stati 293 bambini cinquenni. Assieme alle loro insegnanti, siamo sbarcati in tre porti: i test BRIEF-P, C-TRF e CMF. Tramite essi, abbiamo potuto dare uno sguardo alla stiva delle navi, alla ricerca di informazioni sul funzionamento esecutivo dei bambini, sulle competenze metafonologiche e sugli aspetti emotivo-comportamentali. Abbiamo analizzato i dati ricavati, per cercare correlazioni significative. L'idea iniziale del lavoro è stata quella di sperimentare un protocollo per l'intercettazione di predittori di alcuni disturbi del neurosviluppo nei cinquenni e contribuire alla ricerca di possibili ambiti di intervento precoce. Recentemente, è nato un piccolo intervento di potenziamento sui prerequisiti metafonologici rivolto a tutti i cinquenni, in una classe di scuola dell'infanzia. La sfida è anticipare buone pratiche neuropedagogiche in un tempo in cui la plasticità cerebrale è il punto di forza. Time is evolution chance!

BES linguistico e vulnerabilità emotivo-relazionale in un'alunna di recente immigrazione: strategie inclusive e potenziamento dell'italiano L2

L. Miloti

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova)

ledimiloti@gmail.com

L'intervento descrive uno studio di caso su una bambina marocchina di classe quarta, arrivata in Italia nel dicembre 2024, con Bisogni Educativi Speciali di tipo linguistico e marcata vulnerabilità emotivo-relazionale. La limitata esposizione all'italiano ha determinato difficoltà comunicative accompagnate da insicurezza e bassa autostima, amplificate dal confronto con i pari e dalla condizione socio-economica familiare. L'intervento ha integrato il potenziamento dell'italiano L2 con la costruzione di un contesto emotivamente sicuro, attraverso attività flessibili e graduate, evitando richieste autobiografiche espositive. Le strategie adottate si fondano sull'Affective Filter Hypothesis (Krashen, 1982), secondo cui un ambiente a bassa ansietà favorisce l'acquisizione linguistica, e su un approccio inclusivo orientato alla valorizzazione della persona nella sua totalità (Luise, 2009; Favaro, 2011). L'osservazione sistematica ha evidenziato riduzione dei comportamenti di ritiro, aumento della partecipazione e progressi nelle competenze comunicative, confermando il ruolo centrale della dimensione emotiva nell'apprendimento (Ianes & Canevaro, 2015).



XXXIV Congresso
18/19 sett 2026
| Cremona

Video-Poster Scuola

Presiede A. M. Antonucci
(*Studio Psico Logica Azione; AIRIPA*)

annamaria.antonucci@gmail.com

Comprensione del testo nei DSA: analisi delle componenti inferenziali, lessicali, metacognitive e struttura

D. Carenza, L. P. Bernaudo
(*Università degli studi di Foggia*)
deborahcarenza21@gmail.com

La comprensione del testo rappresenta una competenza fondamentale per l'apprendimento scolastico ed è un importante predittore del successo accademico. Negli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), le difficoltà di comprensione possono dipendere da fattori linguistici, cognitivi e metacognitivi in parte o in tutto differenti da quelli che influenzano lo sviluppo tipico. Il presente studio si inserisce in un progetto di ricerca multicentrico, sviluppato in collaborazione tra diverse università italiane, finalizzato alla validazione di un nuovo strumento per la valutazione della comprensione del testo. In particolare, il contributo si focalizza sulle prestazioni degli studenti con DSA nelle prove in via di standardizzazione del campione raccolto nelle scuole di Foggia. Le variabili indagate riguardano capacità inferenziali, vocabolario, metacognizione e analisi della struttura del testo attraverso brani narrativi ed espositivi. Lo studio mira a individuare le componenti maggiormente compromesse nei DSA. I risultati attesi potranno contribuire alla definizione dei meccanismi coinvolti nelle difficoltà di comprensione e supportare lo sviluppo di strumenti e interventi mirati.

Mappe concettuali in ambito accademico: verso una valutazione efficiente ed equa

C. Bertolini, G. Guaraldi, E. Giacobazzi, A. Cotti, V. Ferretti
(*Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia*)
giacomo.guaraldi@unimore.it

La crescente diffusione delle mappe concettuali negli esami universitari, come strumenti compensativi per studenti con DSA, rende necessario definire criteri condivisi ed oggettivi.

La valutazione dell'adeguatezza parte dalla definizione preventiva delle competenze e dei contenuti oggetto d'esame. Successivamente, considera diversi aspetti: struttura gerarchica e proposizionale, quantità di informazioni presenti, grado di elaborazione personale, coerenza con il profilo funzionale, leggibilità e modalità di utilizzo.



Il presente contributo propone un quadro operativo basato su letteratura psicopedagogica, UDL e principi di validità, il cui obiettivo è distinguere tra mappe che aiutano a superare barriere non direttamente legate alle competenze e materiali che, invece, trasformano lo strumento in un vantaggio inappropriato. Una rubrica con indicatori critici e soglie esplicite che siano utili per validare le mappe riducendo discrezionalità e conflitti procedurali, anche tra formati d'esame e aree disciplinari, facendone derivare un modello capace di favorire l'accesso alla prova senza compromettere l'accertamento delle competenze acquisite.

Quando l'arteterapia incontra l'ortografia

M. Foti

(I.C. Giancarlo Cerini, Faenza)

marafoti71@gmail.com

Il presente lavoro nasce dall'ipotesi che l'arteterapia, nel contesto scolastico, possa rappresentare un efficace mediatore didattico, capace di far riscoprire la scrittura come strumento di espressione personale ed emotiva e, al tempo stesso, di migliorare la correttezza ortografica.

L'obiettivo principale è stato sperimentare se la creazione di un legame emotivo piacevole con alcuni suoni, attraverso il disegno, potesse favorire il recupero e il potenziamento dell'ortografia. Infatti, i disegni sono strumenti potenti per la memoria a lungo termine e possono aiutare nella memorizzazione dei suoni ortografici (U. Ottarsdottir, 2020).

In questo percorso, le tecniche di arteterapia hanno fatto da ponte tra didattica ed emozioni; d'altronde, se imparo con gioia, ricordo meglio contenuti ed emozioni e nasce il piacere di continuare ad apprendere (D. Lucangeli, 2023).

L'esperienza ha dimostrato che l'approccio artistico-emotivo può ridurre l'ansia dell'errore e migliorare l'accuratezza ortografica attraverso canali di memorizzazione non convenzionali (L. Ricciardi 2024).

La trama del gesto: tessitura e attenzione nella scuola primaria

G. Giacomini, K. Didonè

(Studio privato "Spazio Sophia", Conegliano)

giadagiacomini.pedagogia@gmail.com

Il contributo presenta un'esperienza laboratoriale realizzata in una classe prima di scuola primaria, centrata sull'utilizzo del telaio come pratica educativa inclusiva orientata al benessere, all'autoregolazione e alla partecipazione attiva degli alunni, con particolare attenzione alle difficoltà attentive e ai Bisogni Educativi Speciali. Attraverso la ripetizione ritmica dell'intreccio, i bambini sono stati coinvolti in un'esperienza di apprendimento lenta e non prestazionale, caratterizzata da concentrazione, manipolazione e cooperazione. L'osservazione qualitativa del percorso ha evidenziato un clima di classe più disteso e partecipativo, sostenendo soprattutto alunni con fragilità attentive ed emotive. Il lavoro al telaio ha valorizzato il processo rispetto al prodotto finale, promuovendo senso di efficacia, tolleranza dell'errore e continuità dell'esperienza. Il



contributo propone una riflessione sul valore delle pratiche manuali e sensoriali come dispositivi educativi a sostegno dell'attenzione, dell'inclusione e del benessere scolastico nella scuola primaria.

Relazione fra l'intensità dell'attività motoria e sintomatologia ADHD in età scolare

A. Ionescu, E. Cainelli, N. Ferritto, S. Puddu

(Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova)

alintheodor.ionescu@studenti.unipd.it

Il presente studio, inserito nel progetto DARE, indaga l'intensità dell'attività motoria in bambini in età scolare attraverso dati accelerometrici raccolti in contesto scolastico mediante dispositivi wearable. L'attività motoria è stata registrata durante la giornata scolastica e sintetizzata attraverso tre indicatori: mediana dell'intensità dell'attività, deviazione standard dell'intensità e numero di picchi di attività, definiti rispetto a una soglia individuale. L'indagine è stata condotta su diverse classi scolastiche, con un focus sul sottocampione delle classi seconde, caratterizzate da maggiore numerosità. I risultati mostrano una marcata variabilità interindividuale nei pattern di attività motoria e differenze nella distribuzione degli indici considerati. Analizzando la relazione con i questionari compilati dagli insegnanti emerge una correlazione positiva tra deviazione standard e la SDAI-iperattività e sempre una correlazione positiva tra la SDAI-iperattività e il numero di picchi.

Salto di classe o salto nel vuoto?

N. Porzio¹, M. Manzi¹, V. Bovino^{2,3}, G. Ceci⁴, C. De Giambattista⁵

(¹Circolo Didattico "G. Beltrani", Trani; ²I. C. "De Amicis", Grottaglie; ³Talent Point APS; ⁴ASL BAT; ⁵Neuropsichiatria infantile Azienda Ospedaliera-universitaria Con-sorziale Policlinico di Bari)

nunzia.porzio@4circolotrani.edu.it

L'accelerazione scolastica rappresenta uno degli interventi più controversi nell'ambito della plusdotazione cognitiva. Il contributo presenta l'esperienza di salto di classe vissuta da un'alunna intensamente dotata della scuola primaria, evidenziandone criticità, potenzialità e ricadute sul benessere globale. Attraverso osservazioni sistematiche e confronto tra scuola e famiglia, sono stati analizzati bisogni cognitivi, aspetti emotivi, competenze relazionali e livelli di motivazione dell'alunna. La permanenza nel gruppo classe originario generava noia, demotivazione e disallineamento rispetto ai ritmi di apprendimento. L'inserimento nella classe successiva, accompagnato da un percorso di monitoraggio e supporto educativo, ha favorito maggiore partecipazione, motivazione e serenità emotiva, pur in presenza di iniziali difficoltà di adattamento. L'esperienza conferma come il salto di classe non costituisca una soluzione standardizzabile, ma possa rappresentare, in alcuni casi, una risposta efficace ai bisogni evolutivi degli alunni ad alto potenziale cognitivo, se sostenuta da un'attenta progettazione educativa condivisa.



Inclusione universitaria e metodo di studio: esperienza del servizio inclusione dell'università della Calabria tra formazione dei tutor e feedback degli studenti

R. Miceli, C. Frascoli, L. Montesano

(Università della Calabria)

rachele.miceli@unical.it

Il Servizio Inclusione dell'Università della Calabria promuove interventi rivolti a studenti con DSA, disabilità e altre fragilità, con l'obiettivo di favorire pari opportunità, autonomia e successo accademico attraverso percorsi di supporto personalizzati. In questo contesto è stato sviluppato un progetto integrato che unisce un Corso sul Metodo di Studio destinato agli studenti e un percorso di formazione specifica rivolto ai tutor dell'Ateneo.

Il Corso sul Metodo di Studio offre strumenti pratici per la pianificazione delle attività, gestione del tempo, organizzazione dei contenuti didattici, utilizzo di strategie compensative e tecnologie inclusive. Parallelamente il programma di formazione tutor mira a sviluppare competenze metodologiche, pedagogiche e relazionali necessarie per accompagnare gli studenti nel percorso universitario.

Questo contributo presenta i risultati dell'esperienza condotta, evidenziando attraverso i feedback raccolti come la collaborazione tra studenti, tutor e servizi di Ateneo contribuisca alla costruzione di un ambiente accademico maggiormente inclusivo, accessibile e orientato al benessere degli studenti.

Nativi digitali e prerequisiti per la scrittura manuale: uno studio su bambini in età prescolare

L. Narcisi¹, S. Zoia¹, S. Baldi²

(¹Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova; ²Melograno Psicologia Clinica e Riabilitazione, Roma)

lisa.narcisi@studenti.unipd.it

L'obiettivo dello studio è descrivere lo sviluppo dei prerequisiti dell'apprendimento della scrittura manuale, attraverso il test Shore Handwriting Screening Test (SHS, in fase di standardizzazione) verificando anche la sensibilità delle prove nel discriminare il livello di competenza alle diverse età.

Hanno partecipato 90 bambini e bambine suddivisi in 3 fasce d'età: 3 (N29), 4 (N31) e 5 (N30) anni. Ciascuno ha svolto individualmente le prove del test SHS per analizzare postura, prensione, controllo fine-motorio, copia di figure e di lettere.

I risultati mostrano differenze significative tra l'età ($p < .001$) nei punteggi dell'SHS, riflettendo la maturazione dei processi d'integrazione visuo-motoria e di coordinazione fino-manuale. L'analisi della prensione evidenzia il passaggio da modalità primitive a prese più mature, con l'avvicinarsi dell'età scolare. La correlazione significativa tra SES e SHS suggerisce l'impatto dell'ambiente nello sviluppo grafico.

Il test SHS può essere utile per l'individuazione precoce di fragilità grafo-motorie in un'epoca dominata dai dispositivi digitali.



Il modello Multi-Tiered System of Support integrato con metodologie di insegnamento evidence-based per il potenziamento di abilità accademiche nella scuola primaria: uno studio pilota

E. Pace¹, L. Vascelli², E. Clò¹

(¹Associazione “Pane e Cioccolata”, Bologna; ²“Tice Cooperativa Sociale”, Piacenza)
elena.pace82@gmail.com

Nonostante il quadro normativo inclusivo italiano, l’attuazione di modelli efficaci per gli studenti con Bisogni Educativi Speciali (BES) resta complessa. Il presente studio pilota valuta l’efficacia del Multi-Tiered System of Support (MTSS) nel potenziare le abilità di letto-scrittura e matematica in tre alunni di scuola primaria. L’intervento, di durata biennale, ha integrato due metodologie evidence-based: il Discrete Trial Training (DTT), per l’acquisizione accurata dei prerequisiti (classe III), e il Precision Teaching (PT), per l’incremento della fluenza (classe IV). La validità interna è stata garantita da un disegno di ricerca Multiple-Baseline Design Across Behaviors. I risultati indicano l’acquisizione, il mantenimento e la generalizzazione delle abilità target per tutti i partecipanti, con una progressiva riduzione della necessità di supporto individualizzato (Livello 3). Lo studio fornisce evidenze preliminari sull’efficacia dell’MTSS quale modello sostenibile per promuovere l’inclusione scolastica attraverso strategie di istruzione basate sull’evidenza.

Il “problema” di matematica nei manuali scolastici con parole appartenenti al vocabolario fondamentale

L. Pavanini

(Università di Padova)
lau.pavanini@gmail.com

Nei manuali di matematica sono proposti esercizi, titolati come problemi, con prevalentemente parole del vocabolario fondamentale (De Mauro, 2016) e situazioni distanti dall’esperienza dei bambini. I problemi dovrebbero generare la riflessione e stimolare il pensiero per trovare la strategia più efficace per la risoluzione (Di Martino, Zan, 2017). Può un bambino comprendere la vicenda se distante dalla sua esperienza? Può un bambino con difficoltà di comprensione immaginare una situazione sconosciuta, anche se scritta con parole fondamentali?

Ad un campione di bambini sono stati proposti dei problemi con parole ad alto uso ma ambientati in contesti distanti dalla quotidianità e problemi inerenti ad un contesto noto ma con un lessico non limitato al vocabolario fondamentale. Emerge che non è necessario semplificare eccessivamente il lessico per stimolare il pensiero e trovare un’efficace strategia di risoluzione: si possono proporre problemi reali, accrescere il patrimonio lessicale degli alunni ed ottenere risultati anche migliori.



Il ruolo della scuola nella costruzione di interventi personalizzati nell'apprendimento della letto-scrittura

G. Perin

(Università di Padova)

giorgia.perin.2@studenti.unipd.it

Le Linee Guida (2022) chiariscono il ruolo della scuola di fronte alle prestazioni atipiche: ma cosa possono fare gli insegnanti per rendere i processi di apprendimento graduali e personalizzati? Il presente contributo offre l'analisi di un'esperienza svolta grazie alla sinergia del team docente per una bambina di sei anni con difficoltà fonologiche, lentezza nella lettura decifrativa e fragilità emotiva di fronte all'errore. Sulla base delle prove PRCR-2, è stato progettato un percorso individualizzato, svolto nel contesto scolastico, centrato su discriminazione uditiva, consapevolezza fonologica, memoria uditiva e sequenziale, con lavoro mirato sulle sillabe CV e sulla lettura di parole piane, ponendo attenzione sempre alla motivazione. Gli esiti evidenziano un miglioramento nelle abilità metafonologiche, maggiore sicurezza nei giochi fonologici e un parziale avanzamento nella lettura. Il caso conferma il ruolo della scuola nella prevenzione precoce e nella costruzione di interventi inclusivi e personalizzati, capaci di sostenere sia gli apprendimenti sia il benessere emotivo.

Il benessere scolastico nella transizione dalla scuola primaria alla secondaria di I grado: un'indagine multi-informant sulle dinamiche relazioni ed emotive

F. Schillaci¹, M. Lattanzi^{1,2}, V. Tobia^{1,2,3}

(¹Facoltà di Psicologia, Università Vita-Salute San Raffaele, Milano; ²Child in Mind Lab, Università Vita-Salute San Raffaele, Milano; ³IRCCS Ospedale San Raffaele Turro, Milano)

f.schillaci@studenti.univr.it

La transizione tra scuola primaria e secondaria di primo grado rappresenta una fase evolutiva delicata, cruciale per lo sviluppo psicologico e l'adattamento dell'alunno. Questo progetto indaga l'evoluzione del benessere scolastico e della qualità relazionale nel passaggio, coinvolgendo 1227 studenti, 440 genitori e 189 insegnanti. Sono stati utilizzati il QBS 8-18 (Marzocchi & Tobia, 2024), l'AEAL (Raccanello et al., 2022) e la scala SRW (Raccanello et al., 2020).

I risultati mostrano un significativo calo del benessere nella secondaria ($p < .001$), associato a minori emozioni positive e maggiori negative. Le relazioni con docenti e pari risultano peggiori nel grado superiore ($p < .001$). Nella primaria il benessere è predetto dal rapporto con i docenti ($\beta = .16$; $p < .01$), mentre nella secondaria i pari assumono un ruolo centrale ($\beta = .21$; $p < .001$).

Lo studio sottolinea l'importanza di strategie pedagogiche volte ad accompagnare i ragazzi nel passaggio scolastico.

Psicologia scolastica senza barriere: trasparenza, inclusione e alleanza educativa

C. Toso^{1,2,3}, E. Soffiato⁴, R. Tucci^{1,5}, A. Bergamo¹, I. C. Mammarella^{1,6}, A. Moè^{1,7}, S. Seregni^{1,8}, E. Zambianchi¹, M. Galiano^{1,9}, M. C. Barison^{1,9}

(¹Gruppo di Lavoro di Psicologia Scolastica OPPV; ²Centro Needs, Padova; ³Studio di Psicologia, Venezia; ⁴Psicoterapeuta e orientatrice per la Provincia di Padova; ⁵Centro di Neuroscienze e Psicologia dell'Età Evolutiva, Rosà; ⁶Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione, Università di Padova; ⁷Dipartimento di Psicologia Generale, Università di Padova; ⁸Servizio di NPI, ULSS 8, Asolo; ⁹Consigliera dell'ordine) cristina.toso@yahoo.it

Non più solo intervenire nelle crisi, a problema ormai avvenuto, ma rafforzare risorse e promuovere il benessere quotidiano di tutta la comunità scolastica: chi sono, cosa fanno e potrebbero fare ancora di più psicologi e psicologhe a scuola?

Il presente contributo analizza lo sviluppo e le finalità della “Carta d’Identità di psicologi e psicologhe a scuola”, un progetto promosso dall’Ordine delle Psicologhe e degli Psicologi del Veneto (OPPV) nell’ambito del Gruppo di Lavoro di Psicologia Scolastica. Il lavoro muove dalla necessità di superare la logica emergenziale, posizionando psicologi e psicologhe come risorsa strutturale per il sistema-scuola.

Verrà presentato il documento, proposto ad aprile 2026 e tuttora in evoluzione, che esplora le reali potenzialità di questa figura, definendo confini d’azione e obiettivi concreti. La vera sfida? Grazie a traduzioni in cinque lingue (inglese, francese, spagnolo, cinese e arabo), la Carta parla a tutti, garantendo che nessuno resti escluso dal supporto psicologico. Inoltre, la sua diffusione digitale tramite uno spazio web dedicato e la consultazione rapida mediante codice QR mirano a incrementare l’efficacia percepita del servizio, facilitando la conoscenza del vasto campo d’azione della psicologia a scuola a beneficio delle comunità scolastiche allargate e all’inclusione.

L’eco della parola: come il linguaggio determina la percezione e l’adozione degli strumenti compensativi

S. Totino^{1,2}, S. Pinto¹

(¹Arcobaleno della mente, Mentana; ²Centro clinico Marco Aurelio, Roma) stella.totino@gmail.com

Il contributo propone una riflessione sul ruolo delle parole nella costruzione dell’identità del bambino/adolescente e nella formazione del rapporto con gli strumenti compensativi in età evolutiva. Nei disturbi specifici dell’apprendimento, il modo in cui adulti significativi, insegnanti e pari nominano difficoltà, risorse e strategie può incidere sul vissuto emotivo del bambino o del ragazzo, favorendo processi positivi oppure di stigmatizzazione. Verranno analizzati gli effetti delle etichette verbali sul senso di competenza, sull’autostima e sulla disponibilità all’uso degli strumenti, evidenziando come una comunicazione centrata su autonomia, strategia e responsabilità possa sostenere l’adesione e ridurre il rifiuto degli strumenti. Attraverso esperienze cliniche l’intervento mostra le conseguenze dell’uso di alcuni termini e sottolinea l’importanza di una narrazione che promuova benessere psicologico, partecipazione e inclusione.



XXXIV Congresso
18/19 sett 2026
| Cremona

A scuola come in Formula 1, la corsa neurodivergente

L. Zancanella

(I.C. Don Calabria, Nogara)

lara.zancanella@live.it

Gli alunni con ADHD, in quanto neurodivergenti, vivono spesso esperienze segnate da continui “non”, che vengono interiorizzati da loro e dal contesto, generando un circuito vizioso che incide su apprendimento, autostima e relazioni. I docenti, concentrandosi sulle difficoltà, rischiano di rafforzare questa dinamica negativa. Poiché l'apprendimento nasce da relazione ed emozione, è fondamentale valorizzare anche i piccoli successi. Questo cambio di prospettiva trasforma il circuito in virtuoso, favorendo comportamenti positivi, benessere, motivazione e crescita condivisa.



Video-Poster Nuove Tecnologie

Presiede L. Bertolo

(*ASL 5 Spezzino, La Spezia; Studio Il Timone, La Spezia*)

laura.bertolo7@gmail.com

Didattica inclusiva e patente: un approccio multisensoriale per studenti DSA e BES

C. Baeli¹, M. Guerrucci¹, D. Fappiano²

(¹*Autoscuola SPRINT 1.0*; ²*Maticom SRL*)

Baelicecilia2@gmail.com

Il contributo presenta un'esperienza di didattica inclusiva applicata al conseguimento della patente di guida, con particolare attenzione agli studenti DSA e BES. Nel contesto delle autoscuole, l'apprendimento può risultare complesso per l'elevato carico cognitivo, la quantità di informazioni da memorizzare e la gestione dell'ansia da esame. L'intervento propone l'utilizzo di strategie visive e multisensoriali per facilitare la comprensione, organizzazione e recupero delle informazioni. Saranno presenti strumenti operativi come mappe concettuali, supporto audio, assistenti multimediali basati su AI e mediatori visivi, integrati con la pratica didattica dell'autoscuola. L'esperienza intende evidenziare il valore di approcci flessibili anche in contesti formativi extrascolastici, promuovendo autonomia e percezione di efficacia dello studente nel percorso verso la patente.

Videogiochi, exergames e Funzioni Esecutive nei bambini con DSA: evidenze preliminari dal progetto FUN-TASTIC

M. Basciano¹, E. Bisagno¹, A. Marengo², A. Cadamuro¹

(¹*Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia*; ²*Università degli Studi di Foggia*)

martina.basciano@unimore.it

Il progetto FUN-TASTIC indaga gli effetti di attività ludico-motorie e digitali sul potenziamento delle Funzioni Esecutive in bambine/i con Disturbo Specifico dell'Apprendimento, attraverso compiti computerizzati di inibizione, shifting e updating, in pre- e post-test. In questa fase preliminare sono stati analizzati i dati di 31 partecipanti di 8-10 anni coinvolti in due condizioni di training trimestrale basate sul tennistavolo: videogiochi sedentari ed exergames.

I risultati mostrano miglioramenti significativi nell'inibizione nei due gruppi ($F(1,29) = 4.275$; $p = .048$; $\eta^2p = .128$) con un trend più marcato nel gruppo exergames, sebbene l'interazione Tempo*Gruppo non risulti significativa ($F(1,29) = 0.320$; $p = .576$; $\eta^2p = .011$). Per l'updating non emergono cambiamenti significativi ma si osserva un trend di miglioramento lievemente maggiore nel gruppo videogiochi se-



dentari. Non emergono effetti significativi sullo shifting. Questi dati suggeriscono una maggiore sensibilità dell'inibizione a training brevi, evidenziando la necessità di approfondimenti, ad esempio in campioni più ampi.

Potenziamento delle funzioni esecutive nei bambini con disturbi del neurosviluppo: efficacia di un intervento di teleriabilitazione

A. Bazzurro

(Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Genova)

alice.bazzurro@edu.unige.it

Il presente studio vuole valutare l'effetto del programma di potenziamento delle Funzioni Esecutive "Il Mondo degli Elli" in bambini con disturbi del neurosviluppo. Hanno partecipato 86 bambini di età compresa tra 6 e 11 anni ($M = 8,81$; $DS = 1,14$), suddivisi in gruppo sperimentale ($n = 44$) e gruppo di controllo ($n = 42$). Le valutazioni sono state effettuate tramite la batteria TeleFe, costituita da test computerizzati che valutano gli indici di accuratezza e tempo di: inibizione della risposta (IR), controllo inibitorio (CI), flessibilità cognitiva (FC) e memoria di lavoro (ML), somministrati in due tempi. Non emergono differenze globali tra gruppo sperimentale e controllo. Tuttavia, nel gruppo sperimentale si osserva un effetto di miglioramento pre-post che dipende dal livello iniziale: bambini con prestazioni iniziali più basse mostrano maggiori miglioramenti in CI e ML, mentre quelli con prestazioni più alte migliorano maggiormente in IR. La FC mostra un miglioramento generale indipendente dal livello iniziale.

Funzioni esecutive e Intelligenza Artificiale: nuove opportunità per l'apprendimento nella scuola secondaria di secondo grado

G. Blanchino

(Liceo Fermi Polo Tecnico Brutium, Cosenza)

gabryblanch@hotmail.com

Le funzioni esecutive rappresentano un elemento cruciale nei processi di apprendimento e risultano frequentemente compromesse nei disturbi del neurosviluppo, in particolare nei Disturbi Specifici dell'Apprendimento e nell'ADHD. Il contributo presenta una riflessione, con riferimento al contesto della scuola secondaria di secondo grado, sul ruolo delle tecnologie digitali e dell'Intelligenza Artificiale come strumenti di supporto al potenziamento di memoria di lavoro, attenzione e autoregolazione. Attraverso l'analisi della letteratura e il riferimento a pratiche didattiche, vengono esaminati strumenti digitali utili a sostenere la pianificazione e i processi metacognitivi. Particolare attenzione è rivolta all'integrazione consapevole di tali risorse nella progettazione didattica. Si evidenzia come un approccio integrato possa favorire autonomia, partecipazione e successo formativo negli studenti.



Parent Training per l'ADHD Online: l'esperienza della U.F.C. SMIA Firenze Nord-Ovest

G. Ferradini, V. Francini, A. Meconcelli, S. Tavano, S. Melli
(U.F.C. SMIA Firenze Nord-Ovest, Azienda USL Toscana Centro)
giulia.ferradini@uslcentro.toscana.it

Il Parent Training (PT) è un intervento psicoeducativo rivolto ai genitori con l'obiettivo di migliorarne le relazioni con i propri figli, attraverso strategie di intervento sui comportamenti problematici. L'efficacia del PT nei genitori di bambini con ADHD e/o DOP è confermata dalla letteratura (Hornstra, 2022) nella riduzione dello stress familiare e nella percezione dell'autoefficacia genitoriale. Negli ultimi anni è aumentato l'utilizzo della pratica del PT online, nell'ottica di una maggiore efficienza ed economicità. Questo contributo presenta i risultati di un PT online rivolto a 8 famiglie di bambini della scuola primaria con diagnosi di ADHD e/o DOP in carico all'U.F.C. SMIA Firenze Nord-Ovest. Il percorso si articola in 6 incontri basati sul Modello della disciplina positiva (Daffi, 2021) e sul Modello dei bisogni primari dei bambini (Loose, Graaf e Zarbock, 2023, modificato da Pezzica). Verrà presentata l'articolazione degli incontri e i risultati di efficacia in relazione allo stress e all'autoefficacia genitoriale.

Intelligenza Artificiale e Task Analysis: nuove sinergie per l'accessibilità didattica nei Bisogni Educativi Speciali

A. Garnero
(I.I.S. Umberto I, Cuneo)
annamaria.garnero@iisumbertoprino.it

Il contributo esplora l'integrazione dell'Intelligenza Artificiale (IA) con metodologie didattiche consolidate, quali la Task Analysis, per potenziare l'accessibilità degli apprendimenti. In tre classi di scuola secondaria di II grado, l'IA ha supportato i docenti nella scomposizione analitica di compiti complessi, personalizzando i mediatori didattici in tempo reale.

Attraverso l'analisi di protocolli operativi, si discute come l'uso combinato di algoritmi generativi e strategie di scaffolding favorisca l'autonomia di studenti con Bisogni Educativi Speciali (BES) e Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA). Anche con esempi concreti di attività realizzate nelle classi si mostrerà come la tecnologia non venga pensata come sostitutiva, ma come un acceleratore metodologico capace di ridurre il carico cognitivo e facilitare l'accesso ai contenuti curriculari.



Proprietà psicometriche di SAM. Uno strumento per la valutazione delle funzioni cognitive legate all'apprendimento in età evolutiva

S. Magri^{1,2}, A. Riccardi¹, S. Giovagnoli¹, M. Barbaresi², M. Benassi¹

(¹Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna; ²Develop-players s.r.l.)

sara.magri@develop-players.com

Lo studio esamina le proprietà psicometriche di SAM un applied game per la valutazione di linguaggio, memoria, attenzione, abilità logiche, percezione visiva e funzioni esecutive in bambini 5-12 anni. Il campione è composto da 120 bambini. Sono stati calcolati i percentili per ciascuna prova del test e valutate le differenze legate all'età mediante test ANOVA. La validità concorrente è stata verificata attraverso il confronto con altri strumenti standardizzati per la valutazione delle abilità linguistiche e cognitive: CMF, Matrici Progressive di Raven, NEPSY-II, Span di cifre WISC-IV, TROG2. I risultati mostrano un effetto significativo dell'età, coerente con un quadro di sviluppo progressivo delle abilità misurate. Le correlazioni con gli strumenti di riferimento risultano da moderate a buone, con valori di r tra ,40 e ,69, a conferma della validità convergente del test. I dati supportano l'utilizzo di SAM come strumento di screening affidabile, e forniscono riferimenti normativi specifici per fascia d'età.

ChatGPT, metacognizione e autoregolazione negli studenti universitari: un laboratorio sul metodo di studio in prospettiva inclusiva

A. Muratori

(Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia)

alessandra.muratori@gmail.com

Il contributo presenta gli esiti di un laboratorio sul metodo di studio, rivolto a 48 studenti universitari con e senza Bisogni Educativi Speciali, con attenzione ai processi di autoregolazione implicati nello studio accademico e alla variabilità dei profili di apprendimento. Il percorso ha integrato ChatGPT come supporto metacognitivo e come interlocutore per pianificare lo studio, monitorare la comprensione, rivedere le strategie adottate, sostenere l'autovalutazione e la motivazione, favorire l'organizzazione, il consolidamento e il recupero delle informazioni. La raccolta dati ha previsto il test AMOS, scale sull'ansia accademica e sulla percezione di autoefficacia, un questionario sull'uso e sulla conoscenza degli strumenti di IA generativa, interazioni Wooclap per l'analisi qualitativa dei processi attivati e un questionario di follow-up. I risultati consentono di discutere potenzialità, limiti e condizioni didattiche dell'IA generativa come mediatore dell'autoregolazione nello studio universitario, in una prospettiva inclusiva e orientata alla metacognizione.



Valutazione preliminare delle proprietà psicometriche di Eye-Riders-A

M. Orsoni¹, A. Riccardi¹, S. Magri², M. Barbaresi², S. Giovagnoli¹, M. Benassi¹
(¹Università di Bologna; ²Develop-Players s.r.l.)
matteo.orsoni2@unibo.it

Cresce l'interesse per gli strumenti digitali game-based per l'assessment cognitivo, tuttavia pochi sono quelli in cui si sfruttano appieno le meccaniche e tecniche dei videogiochi. Eye-Riders-A è un applied-game per la valutazione delle funzioni esecutive, basato su meccaniche di tipo endless-runner: il partecipante guida un avatar tra ostacoli rispondendo rapidamente a stimoli visivi e uditivi e guadagna punti quando porta a termine la missione. Sono valutate: attenzione sostenuta, switching e inibizione (con livelli di difficoltà crescente). Hanno partecipato 233 bambini (età 8-12 anni). Dall'ANOVA emerge un effetto significativo dell'età e correlazioni da moderate a buone (r fra .51-.72) con le sottoscale NEPSY-II (inibizione, attenzione uditiva e set di risposta). Sono presentati i percentili non parametrici per diversi gruppi di età. I risultati ottenuti indicano che lo strumento è sensibile alle differenze di età e che ha una buona corrispondenza con strumenti gold-standard per l'assessment delle funzioni esecutive.

Dall'adattamento al coinvolgimento: il potenziale dell'IA nell'ADHD

E. Rocchetti, G. Poselek, G. Cecere, I. La Penna
(Università degli Studi Internazionali di Roma)
emanuele.rocchetti@unint.eu

L'impiego dell'Intelligenza Artificiale (IA) nei Disturbi del Neurosviluppo rappresenta una prospettiva innovativa per il supporto personalizzato agli studenti con ADHD. Il contributo propone una riflessione sulle potenzialità di strumenti basati su IA generativa e adattiva nel favorire attenzione sostenuta, pianificazione, organizzazione del compito e autoregolazione emotiva in contesti scolastici e riabilitativi. Attraverso esempi applicativi, verranno analizzate piattaforme in grado di adattare consegne, tempi e feedback alle caratteristiche cognitive individuali, promuovendo inclusione e partecipazione attiva. Saranno inoltre discussi vantaggi, limiti metodologici ed aspetti etici relativi all'utilizzo dell'IA in età evolutiva, con particolare attenzione al ruolo di clinici, insegnanti e famiglie nella mediazione educativa. L'IA può configurarsi come strumento complementare ai tradizionali interventi psicoeducativi nei BES e nei Disturbi del Neurosviluppo.

Realtà aumentata per il trattamento della cinofobia nei disturbi dello spettro autistico: proposta, implementazione e valutazione

S. Rocco
(Fondazione Bambini e Autismo per il Futuro ETS, Pordenone)
stefano_rocco@outlook.it

I disturbi dello spettro autistico (ASD) sono condizioni del neurosviluppo frequentemente associate a disturbi d'ansia, tra cui la cinofobia. In anni recenti, la terapia di

esposizione in realtà virtuale (VRET) si è affermata come valida alternativa alla terapia di esposizione tradizionale per il trattamento delle fobie specifiche con pari efficacia e maggiore accettabilità, ma gli studi sulla cinofobia negli ASD restano limitati. In questo studio, abbiamo valutato un protocollo di esposizione in realtà aumentata su 3 soggetti con ASD e cinofobia, misurando l'ansia tramite indicatori comportamentali e fisiologici. Il protocollo prevedeva 9 sessioni da 10 minuti di trattamento con un cane virtuale e una valutazione ex-ante/ex-post mediante test di avvicinamento con un cane reale. Due partecipanti su tre hanno mostrato miglioramenti clinicamente significativi, mentre il terzo ha presentato una risposta atipica. I risultati suggeriscono che la VRET costituisce un approccio meritevole di ulteriori approfondimenti su campioni più ampi.

~~Oltre i test tradizionali: efficacia dei test in realtà virtuale nella valutazione dell'ADHD tra validità ecologica e accuratezza diagnostica~~

~~D. Sorrentino¹, R. Ghiaccio^{2,3}, D. Dragone^{2,3}~~

~~(¹ADHD-Italia; ²Università Giustino Fortunato, Benevento; ³ASL Avellino)
dora.sorrentino@hotmail.com~~

~~Il Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività (ADHD) richiede strumenti diagnostici affidabili, oggettivi e capaci di riprodurre situazioni vicine alla vita reale. In questo contesto, i test in realtà virtuale della piattaforma Nesplora, in particolare AULA Nesplora e Aquarium, stanno emergendo come innovativi Continuous Performance Tests (CPT). Il presente lavoro sintetizza criticamente le principali evidenze disponibili sull'utilizzo del Nesplora nella valutazione dell'ADHD. Gli studi analizzati indicano che tali strumenti mostrano una buona capacità di discriminare soggetti con ADHD da controlli sani, rilevando omissioni, commissioni, variabilità dei tempi di reazione e difficoltà di inibizione comportamentale. Rispetto ai CPT tradizionali, Nesplora sembra offrire una superiore validità ecologica grazie alla simulazione di ambienti realistici, come l'aula scolastica. Tuttavia, persistono limiti metodologici relativi a campioni ridotti e assenza di standardizzazione internazionale. In conclusione, il Nesplora rappresenta un utile supporto multimodale al processo diagnostico dell'ADHD, ma non sostituisce la valutazione clinica integrata.~~

Digital storytelling come dispositivo pedagogico inclusivo: una pratica multimodale per classi con studenti con BES e NAI

D. Tringali, A. Castellitti

(Università Telematica Pegaso)

debora.tringali@unipegaso.it

Il contributo propone una riflessione pedagogica su un'esperienza didattica realizzata in una scuola secondaria di primo grado caratterizzata da elevata eterogeneità linguistica e dalla presenza di studenti con Bisogni Educativi Speciali (BES) e Neo-Arrivati in Italia (NAI). L'intervento, basato sull'uso del digital storytelling a partire dal testo Farida. Dalla Siria a Berlino, via Lampedusa, è stato progettato come dispositivo pedagogico inclusivo, secondo un approccio multimodale e cooperativo. La costruzione

di narrazioni digitali collettive, attraverso linguaggi verbali, visivi e corporei (con integrazione della lingua dei segni), ha favorito condizioni di accesso, partecipazione e coinvolgimento per l'intero gruppo classe, sostenendo i processi di comprensione, espressione linguistica e rielaborazione dell'esperienza. In questa prospettiva, il digital storytelling si configura come pratica didattica flessibile e accessibile, capace di rispondere a bisogni differenziati e di promuovere apprendimenti significativi in contesti scolastici complessi.

Chatbot AI e salute mentale negli adolescenti: revisione sistematica della letteratura e analisi del gap tra modelli clinici e strumenti commerciali nella quotidianità

D. Toscani^{1,2}, M. Scorza¹, F. Cavallini^{2,3}, V. Marchi^{2,4}

(¹Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia; ²Centro Tice; ³Università di Parma; ⁴Università degli Studi di Messina)

deborah.toscani@unimore.it

Negli ultimi anni i chatbot basati su Intelligenza Artificiale per il supporto psicologico e informativo, hanno conosciuto crescente diffusione tra gli adolescenti, una popolazione vulnerabile ad ansia, depressione e disturbi emotivi. L'aumento dell'esposizione digitale, gli effetti della pandemia di COVID-19 e le barriere di accesso ai servizi di salute mentale, rendono necessari strumenti innovativi, accessibili e integrabili nella vita quotidiana. I chatbot offrono disponibilità continua, anonimato e facilità d'uso favorendo la self-disclosure e il supporto percepito. Possono fornire supporto emotivo, psicoeducazione, monitoraggio dell'umore e interventi terapeutici raggiungendo adolescenti riluttanti a rivolgersi ai servizi tradizionali per stigma o costi. Tuttavia, emergono criticità legate all'affidabilità delle informazioni, sicurezza, e assenza di regolamentazione clinica. Inoltre, resta poco chiaro l'impatto dei chatbot generalisti non supervisionati, sul benessere giovanile. La seguente review analizza benefici, rischi e limiti dei chatbot AI nella salute mentale adolescenziale con particolare attenzione a personalizzazione, sicurezza e accessibilità degli interventi.